



allegro con brio

175° DELLA CIVICA FILARMONICA DI LUGANO

allegro con brio



Nicola Balzano, nato nel 1965 a Melegnano, ha intrapreso, nel 1988, gli studi musicali con Federico Cicoia (oboè) e Fernando Ghilardotti (materie complementari), continuandoli poi alla Civica Scuola di Musica a Milano. Nel 1996 si è diplomato in oboè al Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna. Nel 1998 si è trasferito a Zurigo, dove dal 1999 al 2003 ha frequentato alla "Musikhochschule" corsi di direzione e strumentazione per banda con Franco Cesarin e quelli di pedagogia con Roman Schmid. Vive e lavora a Zurigo, dove è attivo nell'insegnamento e nella direzione d'orchestra di fiati.

a cura di Nicola Balzano

Cesarini e quelli di pedagogia con Roman Schmid. Vive e lavora a Zurigo, dove è attivo nell'insegnamento e nella direzione d'orchestra di fiati.

edizione ADV Publishing House

175° DELLA CIVICA FILARMONICA DI LUGANO

Progetto grafico

Enrica Morosoli - Morosoli Design, Sorengo

Impaginazione e stampa

Arti Grafiche Veladini SA, Lugano

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti
e dell'editore

© 2005 Nicola Balzano

© 2005 Civica Filarmonica di Lugano

© 2005 ADV - Publishing House, Lugano

Tutti i diritti riservati

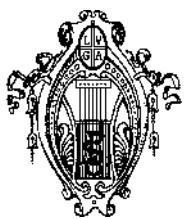
ISBN 88-7922-025-X

Finito di stampare nel mese di aprile 2005

175° DELLA CIVICA FILARMONICA DI LUGANO

allegro con brio

a cura di Nicola Balzano



edizione **ADV** Publishing House

Saluto del Presidente

1830-2005: 175 anni di una storia iniziata in un momento cruciale per i destini del Cantone Ticino; la Riforma diede avvio ad una nuova stagione di slanci e di passioni, poi espressi nella loro pienezza nelle rivoluzioni liberali di tutta Europa. In quel periodo turbolento nacque il complesso musicale cittadino che ha poi accompagnato tutta la storia di Lugano. La Civica Filarmonica di Lugano ancora oggi si esprime in quella Piazza della Riforma, "la Piazza" dei Luganesi, quasi a voler rinsaldare ogni volta il legame fra la Città e la sua banda.



Molti anni sono passati da quel 5 novembre 1830, data di costituzione della Civica Filarmonica di Lugano, avvenuta sotto gli occhi attenti ed un po' sospettosi del Governo cantonale che temeva all'epoca per qualsiasi manifestazione pubblica. Ma poi tutto andò per il meglio: la Civica Filarmonica di Lugano divenne con il tempo uno dei pilastri della vita sociale e culturale della Città: generazioni di giovani, da allora ai giorni nostri, si sono formati alla sua scuola ed hanno avuto l'opportunità di crescere artisticamente e di far crescere il livello del complesso musicale.

Nata come banda di stampo militare la Civica Filarmonica è diventata per tutto l'800 e per i primi decenni del '900 lo strumento di divulgazione popolare della musica operistica italiana per eccellenza per poi ampliare negli ultimi tempi il proprio repertorio alle nuove correnti musicali, come questo libro testimonia: il genere bandistico ha assunto una sua propria, autonoma ed originale espressione che ha permesso alla Civica di allargare i propri orizzonti ed al suo fedele pubblico di apprezzare tutte le tonalità e le sfaccettature di una produzione ormai vastissima.

Ma la Civica Filarmonica di Lugano non sarebbe ciò che è oggi se non avesse passato alti e bassi; momenti difficili e di crisi si sono alternati ad esperienze esaltanti, di passione e di gioia: questo libro né è la fedele e completa ricostruzione.

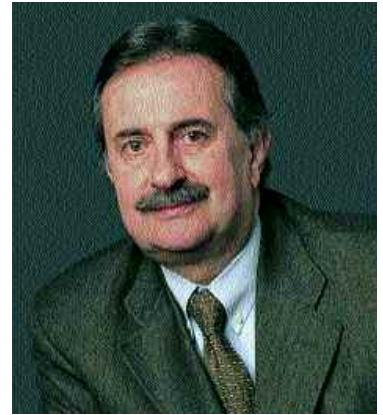
Momenti esaltanti ed intensi procurati dalle prove offerte dal complesso musicale anche extra muros: possiamo ben dire, con un certo orgoglio, che oggi la Civica Filarmonica di Lugano è complesso bandistico apprezzato ed invitato in tutta Europa; ma la base del successo resta sempre il sostegno, la simpatia e l'amicizia che i luganesi e gli amministratori della Città hanno rinnovato alla "loro" Civica nel corso di questi anni, ricchi di storia, di umanità, di saggezza e di forza espressiva.

Diamo alle stampe con grande gioia questo libro, certi che il legame di affetto, di stima e di rispetto che lega i luganesi alla loro Civica Filarmonica continuerà immutato.

Buon compleanno Civica Filarmonica di Lugano!

Avv. Rocco Olgiati
Presidente

Saluto del Sindaco



La storia di Lugano non sarebbe tale senza la Civica Filarmonica.

“Una società da quindici a venti individui ha determinato di stabilire in questa città una Banda musicale onde esercitarsi nella musica e disimpegnare con maggior decoro possibile quelle funzioni alle quali potrebbe essere demandata” con queste parole indirizzate al Governo cantonale una petizione di musicisti per lo più dilettanti chiedeva la possibilità di costituire la Civica Filarmonica. Era il 2 novembre 1830 un anno carico e denso di avvenimenti, il più importante dei quali fu certo la Riforma della Costituzione cantonale avvenuta a Lugano. Il Ticino, nato dalle Giornate di Lugano del 1798, dall’Atto di Mediazione (1803) cercava faticosamente la via di una pacifica convivenza, le diverse e successive revisioni costituzionali sono la prova di questa ricerca continua verso la costituzione di un società civile, di un’unità e di un’identità comune. La storia della Civica Filarmonica si intreccia in modo intimo a questo percorso costitutivo della società civile, della comunità di Lugano. Per questo la Civica Filarmonica è “storico tassello luganese”.

Da allora la storia della Civica è composta dal susseguirsi di momenti carichi di emozione che hanno impresso e formato la memoria locale: si ricorda la preparazione della prima divisa, la nomina del primo maestro d’orchestra, la prima bandiera. Dal 1830 al 1890, stando ai resoconti di quegli anni, si lavorò soprattutto per dare fondamento alla Civica al fine di raggiungere un livello e il riconoscimento cantonale e nazionale. Anni di gioia e di musica nelle vie e nelle piazze del borgo, intercalati da anni difficili. La tensione più grave fu quella del 1848 quando problemi interni alla Società e, non ultime, le questioni finanziarie portarono al temporaneo scioglimento della Banda con il disappunto dei cittadini, per i quali era oramai simbolo e ragione di orgoglio. Fu l’intervento di importanti famiglie luganesi che permise di risolvere questa situazione di crisi.

Il successo cercato non tardò a venire: l’apertura della galleria ferroviaria del Gottardo permise alla Civica di invitare altre formazioni svizzere e a sua volta di andare oltre Gottardo, a Basilea, a Zurigo (1883), raccogliendo successi straordinari fino a che, nel 1890, i Filarmonici di Lugano guadagnarono il primo posto fra tutte le musiche della Svizzera. La Civica diventò allora non più solo emblema della nostra vita comunitaria, chiamata a sottolineare momenti di festa, di giubilo e di lutto, ma anche messaggero e vessillo di Lugano fuori dal Cantone.

Nel corso del ‘900 continuarono i riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale: ricordo il terzo posto al concorso mondiale di Parigi nel 1912; il piazzamento come migliore banda della Svizzera alla Festa federale del 1923. O, più vicino a noi, nel 1991, quando le qualità artistiche della Civica permisero alla Città di organizzare la 29esima Festa Federale di Musica.

Un elenco di allori interminabile a cui dobbiamo associare tutti i nomi, maestri, musicisti e sostenitori, che hanno dato tutto il loro impegno, il loro cuore e la loro passione alla Civica. Grazie alla loro opera, la Civica Filarmonica di Lugano è sempre riuscita a rinnovarsi nel corso degli anni, stando al passo con i tempi, conservando la tradizione e modernizzando il suo repertorio, riuscendo ad assi-

curarsi - anche grazie alla sua scuola - un posto nel cuore dei luganesi, dei ticinesi e dei numerosi ospiti della Città. Il primo posto alla Festa Federale di Musica a Friborgo nel 2001 è la riprova di una qualità che è senza tempo, che si tramanda di generazione in generazione, di secolo in secolo.

Questo volume, che ripercorre con fedeltà e attenzione questa straordinaria avventura musicale, consolida questa storia costruita dai cittadini e composta da successi e tanti momenti di entusiasmo. Un sentito grazie agli autori per aver riunito in un solo volume questo tassello della nostra storia, un'opera che ci permette di capire perché quando suona la Civica Filarmonica è Lugano che suona.

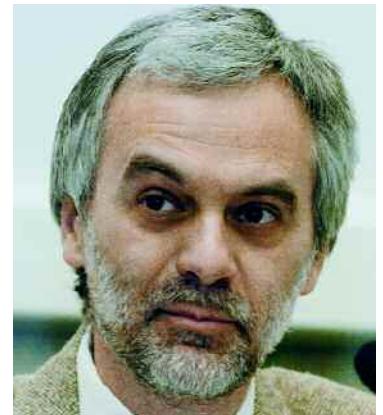
Giorgio Giudici
Sindaco di Lugano

Prefazione storica

Un'associazione come la Civica Filarmonica di Lugano non è centro, ma un piccolo dente d'ingranaggio di una più vasta vicenda. La sua storia si interseca con quella più generale dell'associazionismo patriottico locale che fin dall'Ottocento ha contribuito a forgiare l'identità cantonale, alimentata dall'italianità e dall'elvetismo, fattori che connotano fin da quel secolo la cultura della Svizzera italiana. Nella vita delle associazioni hanno un posto di rilievo le feste, i giubilei, le inaugurazioni di gonfaloni, che rappresentano un indice storiografico non indifferente per la lettura delle trasformazioni sociali e culturali di un paese. In questo ambito l'espressione musicale svolge un'importante funzione formativa e ricreativa, rinfrancando la coesione spirituale e umana della comunità locale. Nelle aggregazioni e nelle feste di vario tipo atte a rinsaldare la coesione locale e ad incrementare l'attaccamento allo Stato cantonale e l'unione al corpo federale elvetico, hanno avuto un ruolo significativo le società filarmoniche, le bande musicali, le società di canto, i circoli di mandonisti e chitarristi, le cui esibizioni hanno dato lustro alle manifestazioni delle società paramilitari e sportive dei carabinieri (tiri a segno), delle società di ginnastica, e agli incontri di svariate società, a carattere filantropico, scientifico, storico, sorte le une dopo le altre dopo il 1815, ma soprattutto a partire dal 1830, anno della riforma costituzionale, per iniziativa delle élites liberali.

Prendiamo a titolo di esempio i due grandi eventi della Lugano dell'Ottocento: il tiro federale del 1883 e le celebrazioni nel 1898 del primo centenario dell'indipendenza. Come si può leggere nell'opuscolo *Tiro federale dall'8 al 19 luglio 1883 in Lugano. Programma della festa* (Tipografia Francesco Veladini & Comp.), il giorno precedente l'apertura (7 luglio), fra i vari gruppi che sfilano dietro la bandiera federale dalla stazione di Lugano alla piazza della Riforma vi sono la Musica di Lugano in grande uniforme, schierata al secondo rango dopo il distaccamento dei pompieri, la Musica di Friborgo, all'ottavo rango, e all'undicesimo la Società Filarmonica «Unione». La sera dello stesso giorno la banda civica suona una serenata nella medesima piazza. Al corteo di apertura della festa (8 luglio), che sfilà da Piazza della Riforma all'Hotel du Parc (Palace), si contano sedici gruppi, fra i quali la Musica della Festa, che occupa il terzo posto, la Musica di Friborgo al settimo, la Musica Civica di Lugano al decimo, e la Musica «Unione» al tredicesimo; lo stesso corteo si reca poi al Campo Marzio dove viene issato il vessillo federale sul tempio dei premi, con la Musica della Festa che suona l'inno patrio svizzero; in seguito vi è musica anche al banchetto di mezzogiorno e alla distribuzione dei calici e bandiere d'onore. Durante il tiro, al momento del ritiro dei premi i vincitori hanno facoltà di farsi accompagnare da una sezione di musica. Nella cantina della festa si tiene un concerto ogni giorno, dalle ore 12 alle 15 e dalle 20 alle 23, eseguito dalla Musica Municipale della Città di Torino; ecco a titolo di curiosità il programma di una di queste esibizioni (10 luglio): una marcia, due composizioni di Rossini (la sinfonia *L'assedio di Corinto* e il terzetto dal *Guglielmo Tell*), un valtz di Giovè (*Arti Belle*), un pezzo di Mejerbeer (la congiura da *Gli Ugonotti*), una mazurka di Bollarini (*Eugenio*) e una polka di Pieroni (*Scintilla*). Alla tribuna dei discorsi della festa si esibiscono le società di musica o di canto. La Musica della Festa, che al corteo di chiusura sfilà al secondo posto dopo il distaccamento militare, esegue il concerto finale della festa di tiro.

Come documenta la cronaca dei giornali del tempo e i documenti conservati all'Archivio storico di Lugano, i festeggiamenti nel 1898 del primo centenario dell'indipendenza si aprono il 30 aprile nella corte del Palazzo Civico, presenti le autorità, i comitati e le varie società. Fra queste vi è pure la Civica Filarmonica di Lugano, che l'indomani (1. Maggio) partecipa al corteo del mattino che dalla stazione



scende nel centro città, in compagnia della Filarmonica di Gentilino, della Filarmonica «Stella» di Aranno, della Società Filarmonica Liberale di Tesserete, delle musiche di Ponte Tresa e di Montagnola, delle società di canto, e dei gruppi di mandolinisti di Lugano, di Chiasso e di Zurigo (i circoli «Concordia» e «Ticino»); i primi due gruppi di mandolinisti nel primo pomeriggio si esibiscono al Teatro Apollo dinanzi alle autorità e alle commissioni, e quelli d'oltre Gottardo alla cantina delle società di canto (Männerchor). Il 2 maggio all'inaugurazione dell'esposizione storica allestita per i festeggiamenti, insieme alle autorità e agli invitati sono presenti le filarmoniche di Lugano e di Gentilino. Il 3 maggio giungono alla stazione di Lugano la filarmonica di Chiasso e le varie musiche cantonali (Airolo, Faido, Ambrì, Giornico, Biasca, Osogna, Daro, Locarno, Muralto, Mendrisio, Novazzano, Ligornetto, Arogno, Lugano, Pregassona, Comano, Gentilino, Montagnola, Ponte Tresa, Bedigliora, Aranno, Curio, Tesserete e Cadro); sfilano tutte in corteo, effettuano la prova generale e il pomeriggio alle quattro tengono il concerto grande nella piazza della Riforma.

Come appare dai programmi appena illustrati, come in qualsiasi altro ceremoniale patriottico anche il momento musicale segue un rituale preciso e ordinato.

Di contro all'insidia sottile dell'oblio, specie in momenti come gli attuali in cui c'è bisogno che ogni forza venga convogliata alla conoscenza del passato più valido della nostra comunità, non è certo inutile la pubblicazione di questo libro sulla storia della Società Civica Filarmonica di Lugano, che tempo e fatica ha richiesto al suo solerte indagatore, Nicola Balzano. Anche se queste pagine vivono di piccole notizie e di vicende modeste e circoscritte, vanno lette con attenzione e rispetto, perché rivolgendosi alla gente del luogo suscitano interesse per una realtà ancora esistente, o che è nei ricordi della piccola patria.

Monografie come questa - che non ambiscono ad assurgere al rango di saggio letterario e umanistico come fu con Guido Calgari quando in occasione del primo centenario della Civica ne scrisse la storia dalla sua fondazione al 1930 - meritano il nostro plauso, perché raccolgono informazioni non trascurabili e notizie di prima mano, riguardo alle quali il lasciare perdere il superfluo, fatica meritoria quanto il ricercare, sarà poi compito della storiografia scientifica. Anche se "memorie" come queste restano a ben guardare materia bruta o quasi, che va poco oltre la durezza dell'immediato documento d'archivio, grazie al loro forte valore didascalico portano a diretta conoscenza del vasto pubblico notizie che sudicamente si sono tirate fuori dalle gialle carte.

È inverosimile il tesoro di notizie che si ricava dalla lettura di questo volume che riaccende il culto antico delle municipali memorie, che oltre alla partecipazione personale si nutre dello scandaglio di vecchi documenti, spesso difficilmente leggibili, monchi, sparsi, una variegata pubblistica minuta che illustra la vita di una delle società locali più datate. Vi si ritrovano nomi noti, di persone ancora vive e presenti, attive e benemerite, o personaggi scomparsi ma ancora parlanti. Sono rispolverate vicende udite appena dalla bocca di testimoni, ricollegati fatti e persone, incontrate tradizioni e usi ancor pallidamente e incertamente vigenti: un passatempo tutt'altro che volgare.

Prefazione musicologica

Se, nelle trattazioni che hanno segnato la mentalità comune dopo Rousseau, il concetto di musica si collega all'espressione primigenia del canto (anteriore alla parola come manifestazione del sentire profondo che in ogni individuo reca il segno della natura umana nel suo carattere pulsionale e spontaneo), la banda ne rappresenta il tentativo di incanalarla nell'ordine sociale al servizio delle esigenze della comunità. Non dico l'orchestra, il teatro o altra forma organizzativa nella quale la musica è venuta a radicarsi, ma proprio la banda come la conosciamo ancor oggi nella clamorosa e spiegata sonorità degli strumenti a fiato, legni ed ottoni, che da poco più di due secoli hanno acquisito la cifra musicale democratica alla coscienza d'ascolto ereditata. Due secoli che la Civica Filarmonica di Lugano, fra le poche ticinesi nate nella prima metà dell'Ottocento ancora in vita, ha percorso quasi interamente trasmettendoci il segno che, attraverso l'organizzazione moderna dello stato uscito dalla Rivoluzione francese, la musica ha impresso negli animi. Il suon di banda ha addirittura accompagnato sul nascere il piccolo nostro stato cantonale, se è vero che proprio a Lugano nel 1799 al corpo dei volontari costituiti dopo la fine del dominio svizzero fu affiancata una banda.

In verità tutto era incominciato a Parigi nemmeno un decennio prima quando, già all'indomani della presa della Bastiglia, un ufficiale di basso rango fu incaricato dalla Guardia nazionale di organizzare un complesso musicale destinato a condecorare le ceremonie che da quel momento in poi si susseguirono a mobilitare la cittadinanza, chiamata attraverso tali occasioni a prendere coscienza della sovranità conquistata. Bernard Sarrette (in seguito nominato capitano) non era nemmeno musicista e, come direttore dell' *Institut national de musique* deputato alla formazione degli strumentisti della Guardia nazionale appunto (ma poi in generale delle bande del nuovo esercito di popolo), dovette far capo a musicisti di professione. Il primo fu François-Joseph Gossec, elevato al rango di tenente-maestro di musica, ma poi vennero Méhul, Catel e persino il grande Luigi Cherubini, con tanto di uniforme, a sanare il legame che la musica veniva ad assumere nei confronti dell'istituzione. A quel punto non si trattava più di una dipendenza simile a quella che le derivava dal servizio prestato ai poteri dell'*ancien régime*, come abbellimento fastoso della sua immagine irradiante la grandezza ammutolente del sovrano che si imponeva per grazia di Dio, bensì di un legame in grado di raccogliere lo slancio della comunità nell'edificazione della realtà repubblicana, intesa appunto come partecipazione del popolo alle scelte che avrebbero determinato il suo destino. La banda ne diventò la voce, non solo e tanto nel senso che il suono degli strumenti a fiato si apparenta a quello della voce umana per lo stesso principio di fonazione, quanto per il fatto di costituire una manifestazione alternativa, nella misura in cui gli strumenti ad arco nella loro delicatezza decorativa recavano il segno dei sussiegosi e spesso vacui modi aristocratici. La franchezza della sonorità della combinazione di legni ed ottoni, i primi dal suono penetrante e i secondi dalla vibrante e severa monumentalità (in un orientamento comunicativo aperto sui grandi spazi delle piazze e dei luoghi di riunione all'aria aperta), si qualificò quindi fin da principio come espressione del nuovo contesto democratico, della fede nello sforzo collettivo di elevazione ad ideale civile che accompagna la costituzione delle nazioni moderne, ancora vitale e fondamentale ai tempi nostri.



Date queste premesse è da ritenere che il giovane cantone svizzero-italiano, nato sulla base di tali

principi ma chiamato simultaneamente a fronteggiare un problema tutt'altro che scontato di identità, necessitasse oltre misura di tale contributo simbolico. E in effetti la storia delle vicende che portarono alla costituzione ufficiale della Civica Filarmonica di Lugano abbonda di testimonianze relative a festeggiamenti ed altre occasioni in cui il complesso bandistico fu sollecitato a mediare tra il popolo e le autorità comunali, cantonali e federali. In un paese caratterizzato da aspri contrasti tra la corrente radicale e i conservatori che avevano quale referente la Chiesa come detentrice dei valori della tradizione, il fatto di trovare ad un certo punto la banda impiegata anche in funzioni religiose (processioni, funerali e altro) è inoltre sintomo del modo in cui il modello civile riuscì assai presto ad imporsi e a condizionare gli stessi modi in cui si sviluppava la pratica chiesastica in un'evoluzione che, senza negarla nei principi, la integrava nel contesto della nuova sovranità democratica.

È fuor di dubbio che la funzione della banda, la sua immediata associazione alla nascita del comune moderno, è stata primaria nell'edificazione di una coscienza civile che, se il Ticino ha scontato fin troppo nei particolarismi e nei campanilismi ancor oggi non del tutto superati, rimane comunque il patrimonio più rilevante, inalienabile e quindi ancora fruttuoso della nostra conquistata indipendenza. Il legame con l'istituzione è quindi costitutivo per la banda, non a caso ancor vivo e riconosciuto oggi al punto da supplire a volte, col suo stentoreo risuonare che si richiama alla convinta solidarietà di popolo di quella lontana origine, al venir meno dei motivi di coesione sociale che la vita moderna ha sempre più difficoltà ad identificare in rapporti demografici modificati (per non dire sconvolti) dalla mobilità della popolazione e dalle varie forme di emigrazione e di immigrazione in un contesto atomizzato, in cui è sempre più problematico trovare il denominatore tra le realtà e gli interessi particolari. Senza voler fare della retorica richiamandoci a un luogo comune, attraverso l'organizzazione armoniosa dei suoni esibiti la banda è ciò che più specificamente realizza la metafora del collettivo, della concordia tra gli interessi di parte, chiamata a suggellare in forma organica la viva realtà civile. Se ciò è tipico anche di altre forme musicali associative (già nei trii, quartetti e raggruppamenti vari, prima ancora di arrivare all'orchestra) non è senza significato che il termine francese che la designa sia proprio *orchestre d'harmonie*, oppure *harmonie tout court*, indicando nel sinonimo l'emergenza del valore simbolico.

Nella sua valenza istituzionale inoltre la banda non a caso assunse anche alla nostra latitudine la funzione formativa legata alle proprie origini. Il primo esempio di banda moderna si riporta infatti alla musica della *Garde nationale* inquadrata nell'*Institut national de musique* creato durante la Rivoluzione francese per formare i musicisti delle bande militari e civiche, diventato poi il Conservatorio di Parigi, modello per tutti gli istituti simili sorti dopo d'allora negli altri paesi europei. Luigi Cherubini, il quale ne fu direttore dal 1822, fece le prime esperienze di magistero appunto nelle file della banda della *Garde nationale*, con tanto di uniforme. È chiara e sintomatica quindi la discendenza del moderno sistema di insegnamento musicale dalla realtà democratica della banda, che da noi ha visto e vede le bande in generale (e quella di Lugano in modo esemplare) seriamente impegnate sul fronte dell'istruzione, quindi non come surrogato a fronte della mancanza di istituzioni gestite dal potere pubblico, ma come rappresentanti della stessa tradizione didattica che portò alla creazione dei conservatori. Su questa poten-

zialità in quanto nucleo istituzionale formativo della banda occorrerebbe riflettere in un campo che ha visto comuni e cantone per lungo tempo latitanti, e oggi in una situazione che mostra ancora segni evidenti di precarietà.

Il raggio d'azione della banda fin dall'inizio andò quindi oltre la pratica concertistica, in una centralità che nella nostra piccola realtà regionale fu sollecitata a surrogare la mancanza di strutture di spettacolo adibite alla rappresentanza dell'ufficialità. Non per niente Stefano Franscini ne *La Svizzera italiana* (1837), pur lamentandosi delle poche "bande che non suonano quasi che a prezzo nelle pubbliche feste e nelle strade", ne aveva compreso la portata civile, preoccupandosi di indicare ai reggitori di allora, confrontati con problemi impellenti di tipo economico che lasciavano poco spazio ai lussi, l'importanza dei valori simbolici: "I nostri uomini di stato non hanno ancora riflettuto che un po' di magnificenza non è in simili congiunture un dispendio superfluo: ben vi han pensato i principi e ne san profitare a illudere il povero popolo". Evidentemente la magnificenza a cui pensava il nostro illustre statista non era quella dei teatri e della pompa con cui le grandi nazioni esternavano la loro immagine del potere, ma era commisurata alle dimensioni di una esigua repubblica subalpina, che fu quindi indotta ad impiegare la banda come strumento privilegiato di rappresentanza artistica.

Di qui la maturazione di una coscienza estetica che non a caso collega l'empito della festosità esibita dalla banda ai fasti del teatro operistico, se è vero come è vero che ad esempio nel 1834 la Filarmonica luganese prestò parte dei propri strumentisti all'orchestra del teatro in occasione della rappresentazione de *L'elisir d'amore*. In verità l'identità sonora delle nostre bande, rimasta a fondamento al di là dei progressivi cambiamenti del repertorio, è da riportare a quel connubio, alla luminosa cantabilità acquisita nella frequentazione delle arie del repertorio teatrale ottocentesco che la banda, oltre a diffondere nelle periferie là dove non era possibile l'accesso ai teatri in un'operazione insostituibile ed organica di divulgazione, aveva preso a modello. È dal trascinante piglio di cabaletta, capace di imprimere ardente slancio alla più semplice delle melodie, che deriva il profilo svettante dei temi bandistici di tradizione italiana; è da quella matrice che provengono i fraseggi che trasmettono la carica passionale del canto che, senza parole ma con la stessa veemenza delle arie operistiche, comunica la sincerità di sentimento.

Tale cifra espressiva, diventata un connotato di italianità delle bande della penisola, si è trasmessa fino ai nostri giorni costituendo la specificità culturale della banda ticinese, nel suo respiro arioso, nella morbidezza e nell'espansività del suo suono.

Confrontate con le tradizioni distinte delle bande d'oltre San Gottardo, nella situazione di frontiera in cui si trovarono ad operare, le nostre bande hanno affermato fieramente questa loro identità. Ne ricavarono anche un fattore di successo, primeggiando per varietà di suono e fantasia fra i corrispondenti complessi confederati di strumenti a fiato, improntati a rigida e spesso severa matrice militaresca. Dopo l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo, le prime trasferte della Civica Filarmonica di Lugano al di là delle Alpi documentano la rivelazione di questo nostro patrimonio espressivo presso il pubblico di Zurigo e di San Gallo nel 1883, di Berna e Ginevra nel 1885, portando in breve tempo il complesso alla

consacrazione grazie al primo premio guadagnato al Concorso federale di musica di Thun del 1890, a sua volta primo di una serie che continua ancor oggi a dimostrare la solidità di una tradizione che consente alle bande ticinesi, e a quella luganese soprattutto, di continuare a gestire una sorta di primato.

In verità ciò non sarebbe stato possibile senza il contributo di maestri che dall'Italia portarono alla nostra latitudine la loro esperienza spesso maturata nei teatri, sicuramente di provincia, ma nel repertorio dominato da Verdi, Puccini, Mascagni, cioè degli autori che rappresentano il nucleo della tradizione italiana ancor oggi viva. Per quanto riguarda Lugano fu il caso di Francesco De Divitis e di Enrico Dassetto, quest'ultimo significativamente coinvolto nel processo di affermazione programmatica dell'italianità della nostra regione durante gli anni critici tra le due guerre e durante l'ultimo conflitto mondiale, che anche alla musica chiesero di recare il contributo della regione minoritaria al serto confederale. Sulla scorta del cospicuo patrimonio dei maestri comacini, la scelta di profilarlo come orgoglio per il senso estetico testimoniato attraverso i segni dell'esperienza artistica di tradizione italiana, indusse a rafforzare anche nella musica la stessa matrice espressiva. Ora è altamente significativo che tale patriottico ruolo in questo campo sia stato affidato a direttori di sicura fedeltà al ceppo culturale che ci determina ma di cittadinanza straniera, per di più di un paese che a un certo punto fu visto come minaccia alla nostra indipendenza. Sicuramente vi concorse la mancanza *in loco* di maestri sufficientemente preparati a rivestire il ruolo direttoriale. Oltretutto, quando qualcuno apparve all'orizzonte (come fu il caso di Giovanni Battista Mantegazzi), per l'originalità e la bravura ci furono contesti e sottratti dalle bande della Svizzera interna. Il fatto che in questo caso il pregiudizio nazionalistico non abbia attecchito ma che abbia addirittura dato luogo a un concetto di nazionalità culturale *sui generis* (ne è il monumento *Confoederatio helvetica* di Dassetto, il "Festspiel" del 1939 su libretto di Armando M. Bossi, più volte replicato e portato nel 1942 allo Stadttheater di Berna), rivela la forza del potere identitario che nel nome dell'italianità la banda ticinese ha rappresentato.

Oggi le condizioni culturali, politiche e civili sono sostanzialmente mutate: l'apertura al mondo ha sconvolto i rapporti tradizionali. La globalizzazione, per molti versi benefica (nel nostro caso come fattore di sprovincializzazione), non può rispondere tuttavia a tutte le esigenze, anzi dà segni di introdurre fattori di disgregazione sociale oltre che di dispersione dei valori identitari. Di pari passo con il rinnovamento del suo organico, è più che naturale il fatto che la banda, entrata in un contesto allargato di competizione, rinnovi il repertorio mirando all'elevazione del suo livello esecutivo (come negli ultimi decenni è esemplarmente riuscito alla Civica Filarmonica di Lugano). La celebrazione del suo 175.esimo, al di là dei festeggiamenti, è però anche l'occasione di rafforzare la coscienza storica della specificità stilistica da essa conquistata e mantenuta attraverso il tempo (nei termini di lucentezza di spirito e di suono radicata nell'italianità), e l'orgoglio per un retaggio che merita di essere preservato anche nel processo di adattamento alle nuove situazioni.

Carlo Piccardi



Indice

- 19 Ringraziamenti
- 21 Introduzione alla Storia della Civica Filarmonica
- 23 Prima parte, 1830-1930
- 45 Seconda parte, 1930-2004
- 101 I Maestri della Civica
- 135 I concorsi federali
- 157 Appendice

Ringraziamenti

La realizzazione di questo lavoro è stata possibile grazie alla collaborazione delle seguenti persone:

- il Maestro Franco Cesarini, Professore al Conservatorio di Zurigo, che mi ha consigliato guidato ed aiutato nella stesura di questo lavoro, e che ho intervistato personalmente;
- il Maestro Pietro Damiani che ho intervistato personalmente;
- Matteo Filippini per la revisione e correzione del testo;
- Sara Righetti, archivista della Civica Filarmonica di Lugano, che si è gentilmente messa a disposizione indicandomi la maniera di orientarmi in mezzo ad un'infinità di documenti;
- Silvano Montanaro, figlio del Maestro Umberto, il quale mi ha fornito varie notizie riguardo al padre;
- il musicologo Pietro Bianchi, responsabile dei programmi di musica popolare ed etnica alla Radio della Svizzera italiana, che mi ha messo a disposizione varie registrazioni della Civica Filarmonica;
- lo storico Angelo Brocca, che mi ha fornito preziose notizie riguardo la Lugano del passato;
- lo storico Antonio Gili per aver verificato l'aderenza storica di date ed avvenimenti riportati;

Un caloroso ringraziamento vada alle persone citate.

Nicola Balzano

Introduzione alla Storia della Civica Filarmonica

La cronaca della Civica Filarmonica di Lugano, dai suoi inizi fino al 1930, è raccontata in un libro curato da Guido Calgari, che fu stampato in occasione dei festeggiamenti del centenario di fondazione della società, e del quale ho fatto una sintesi. Il vero e proprio lavoro di ricerca da parte mia, inizia là dove termina il Calgari, ossia dal 1930. A tale scopo ho trascorso vari giorni fra gli archivi della Civica, in mezzo a carteggi, classificatori, foto d'epoca, coppe e trofei, testimonianze di anni gloriosi. Purtroppo anche l'archivio della Civica ha i suoi periodi vuoti. Ho dovuto perciò cercare i tasselli mancanti alla nostra storia altrove, attraverso colloqui con varie personalità: professori di storia, veterani della Civica, parenti di Maestri deceduti e Maestri viventi. Ho dovuto rovistare fra libri di storia e vecchie edizioni di giornali d'epoca, trovati presso la biblioteca cantonale di Lugano che si trova a due passi dal Campo Marzio, dove la Civica ha la sua sede.

Nel suo libro, Calgari percorre i primi cento anni di storia della Civica, narrando nello stesso tempo vari avvenimenti dell'epoca, che coinvolsero in maniera più o meno diretta la società cittadina. Il valore storico della sua ricerca, è dunque incontestabile sotto tutti gli aspetti. Quanto a me, che mi ritrovo a proseguire il racconto delle vicende di questo corpo musicale senza possedere né il bagaglio storico e culturale né il linguaggio sottile ed erudito del Calgari, non rimane altra soluzione se non quella di rimanere su di un terreno a me meglio confacente, narrando i fatti in modo più stringato e con poche scorribande negli avvenimenti socio-culturali che hanno caratterizzato le epoche visitate, a meno che la loro trattazione non diventi, per la comprensione dei fatti narrati, necessaria.

Storia della Civica Filarmonica

Prima parte, 1830-1930

La prima parte della storia della Civica Filarmonica è una sintesi del volume dal titolo “Un secolo di vita della Civica Filarmonica di Lugano” a cura di Guido Calgari¹ in collaborazione con Cesare Vassalli, stampato nel 1930, in occasione dei festeggiamenti del centenario del corpo bandistico. Eventuali aggiunte apportate al testo originale sono indicate a piè di pagina con la nota NdA (Nota dell’Autore).

¹ Guido Calgari: “Un secolo di vita della Civica Filarmonica di Lugano”, S.A. tipografia editrice Silvio Sanvito, Lugano 1930.



Quando fu fondata la Civica Filarmonica?

Il Canonico Pietro Vegezzi, già bibliotecario comunale, in un opuscolo pubblicato nel 1903 per la Festa Federale di Musica che ebbe luogo in quell'anno a Lugano, dava come accertata la fondazione della Filarmonica di Lugano nell'anno 1839, attingendo la certezza di tale data da un elenco di dilettanti che in quel periodo costituirono la Civica.

Una serie di documenti, venuti alla luce e illustrati per la prima volta nel Bollettino Storico della Svizzera Italiana² fa anticipare la nascita della società al 1830. V'è però chi sostiene che una Musica, "Sinfonia" o "Banda Turca", come allora si diceva, doveva essere esistita già attorno al 1800.

"Armonie", "Bande", "Bande militari" sono menzionate su alcuni documenti già nel 1798. Accanto al Corpo dei Volontari doveva esistere una Banda militare che concorse a festeggiare la vittoria contro i Cisalpini e accompagnò i Volontari Luganesi, quando essi

si recarono a portare la loro bandiera, dono del Cantone di Zurigo, alla Madonna delle Grazie, la protettrice di Lugano.

L'anno seguente, per l'esattezza il 13 maggio 1799, arrivavano a Lugano gli Austro-Russi, tornati in Lombardia mentre Napoleone Bonaparte era in Egitto. I Luganesi per ordine governativo dovettero celebrare il "fausto evento". Il consiglio municipale ed il suo seguito percorsero le quattro contrade di Nassa, Cioccaro, Canova e Verla, fino alla Chiesa degli Angioli, preceduti da una "Banda" formata, molto verosimilmente, all'ultimo momento, con gli strumenti della disciolta Banda dei Volontari (di cui si parlerà più dettagliatamente in seguito).

Il 1° settembre 1804, la Musica di Lugano accoglieva i membri del Piccolo Consiglio che si trasferivano da Bellinzona a Lugano, scortati da un drappello militare.

Ma questa formazione musicale del 1804, com'era stata costituita?

² Bollettino Storico della Svizzera Italiana - N. 2 / 1915

Probabilmente da un gruppo di cittadini che, cessate le attività della Banda dei Volontari, ne aveva preso in eredità lo spirito e gli strumenti. La Banda del Corpo dei Volontari Luganesi, sciogliendosi, aveva consegnato per mezzo del suo colonnello Ambrogio Luvini gli strumenti alla Municipalità di Lugano.

A questo punto ci par lecito avvicinare due fatti: la donazione, o consegna, degli strumenti della discolta Banda dei Volontari e il ricevimento che la municipalità fece al Governo. È forse possibile dedurre che, essendo a disposizione vari strumenti musicali, si sia costituito spontaneamente quel corpo di dilettanti che ricevette il Governo? E allora non è questa forse la prima costituzione di una Banda di dilettanti non militarizzati, ossia di una Banda civica? Del resto essa dovette aver vita breve: quando il 9 ottobre 1805 il Municipio dovette organizzare una festa civico-religiosa ordinata dalla Confederazione, non essendo riuscito a reperire la banda al completo, diede incarico al Commissario di Governo del distretto di assumere alcuni "Professori" da aggiungere ai musicanti luganesi, così d'avere l'organico al completo. Ne dovette però nascere un fiasco, perché giunsero al Municipio le lagnanze del Commissario.

I primi accordi dovettero essere veramente un po' sgradevoli, se dobbiamo credere ad una lettera che il sindaco ed il segretario municipale mandavano il 7 settembre 1808 al Commissario di Governo, nella quale mettevano in forse la necessità di condecorare la Festa Nazionale con musica istrumentale, "per un necessario riflesso di economia e per una stravagante gara sussistente fra i filarmonici, i quali mostrandosi avvedutamente fra di loro divisi, e scissi, cercano di dilaniare a mano salda i geniali della musica, e far pagare a caro prezzo i loro discordi, e mal eseguiti concerti, con gravissimo imbarazzo di chi entra seco loro in impegno", aggiungendo poi che la municipalità "quandoché sia sicura di assecondare il vostro genio, soccomberà a questa spesa, sacrificherà una spesa non minore di 26,28 lire cantonali, purché vi vogliate compiacere d'interporre la vostra autorità, perché le migliori parti, senza aver riguardo alle articolari convenzioni, ed etichette sussistenti fra di loro, si prestino ad un discreto prezzo."

L'8 settembre 1809 la Società Filarmonica (si trova tale nome ufficiale nei documenti) era chiamata, con un invito rivolto dal Municipio ad Ambrogio Luvini, cassiere della società, ad esibirsi per la festa nazionale-religiosa ordinata dall'Alta Dieta. Per tale prestazione il Municipio assegnò alla Filarmonica 21,12 lire.



Nel 1814, dietro le pressioni delle potenze estere, il Gran Consiglio votava una nuova costituzione. Essa fissava la rotazione della capitale fra Lugano, Bellinzona e Locarno, per tre periodi di sei anni. Quando, nel 1827, il Governo venne a Lugano, il municipio decideva di festeggiare "l'avvenimento così avventuroso con dimostrazioni di rispetto e di esultanza insieme." Da Gazzetta Ticinese rileviamo che "due scelte musiche" avevano ricevuto il Governo alla Porta Bellinzona (all'ingresso dell'odierna Via Carlo Battaglini); dovevano essere le due bande di Lugano e di Massagno. I festeggiamenti continuarono per tutto il 4 marzo 1827 e per il 5 ancora, condecorati con "squisiti concerti della banda civile" di Lugano (Gazzetta Ticinese, 6 marzo). Nello stesso anno la banda, o almeno una parte di essa, si esibiva ad una festa cui presenziava il landamano reggente Quadri, e fu probabilmente dal Conte Grillenzoni di Reggio. L'anno seguente, il 20 agosto 1828, la Banda fu incaricata dal Municipio di ricevere il battaglione comandato dal Colonnello Giacomo Luvini, che tornava dalle manovre di Wohlen.

Il 23 giugno 1830 il Gran Consiglio votava a Lugano la Riforma della Costituzione, in sostituzione dello statuto imposto nel 1814 dalle potenze estere. Le bande di Lugano e di Chiasso accompagnavano i consiglieri sulla piazza grande, che veniva battezzata "Piazza della Riforma".

Il Municipio di Lugano ordinava, per i giorni 18-19-20 luglio una festa civico-religiosa che venne celebrata con grandissima affluenza di cittadini provenienti da tutto il Cantone e anche dall'estero: una

commissione municipale, incaricata di fissare un programma dei festeggiamenti, ordinò tutta una serie di giochi, illuminazione, concerti. Togliamo dal rapporto al Municipio, in data 8 luglio, questo scritto: (*per sabato 19 luglio*) *“fuochi d’artifizio, illuminazione della città, segni d’esultazione - nè troppa nè poco -, cuccagna, concerto della banda, illuminazione fluttuante sul lago (...) Ore di polizia non troppo tardi possibile.”*

Gazzetta Ticinese di quei giorni così scriveva:

“(...) La mattina del terzo giorno, l’arrivo delle bande musicali di Bellinzona, di Chiasso, di Giubiasco e di Massagno, nonchè quello dei più distinti personaggi di quasi tutto il Cantone, ed il concorso di numerosi forestieri fecero preconizzare che in quel giorno si sarebbero sорpassati tutti gli altri in lieta espansione dei più patriottici affetti.”

In occasione di queste feste squillano le note della Banda dei filarmonici. In seguito essa si costituirà definitivamente come corpo musicale, approvato dal Governo, con una propria divisa.

1830 – 1839

Il 18 settembre 1830 il Municipio di Lugano domandava al Governo l’autorizzazione di armare una Guardia Civica di cento uomini, per il servizio di polizia. Il Governo concedeva l’autorizzazione, ponendo alcune condizioni, la più prudente delle quali è questa: *“Che detta Guardia Civica non debba portare alcuna spesa a carico dello Stato (...).”*

L’organico della Guardia Civica dovette crescere in seguito, perché nel regolamento generale troviamo menzionate, come incorporate ad essa, una compagnia di carabinieri, una banda militare e, più tardi, una compagnia di pompieri. Pare che i componenti della banda militare annessa alla Guardia Civica non avessero l’obbligo di essere iscritti in quest’ultima. Troviamo infatti nel regolamento della Guardia Civica, parlando dei servizi della banda militare, questa osservazione: *“(I musici) della stessa iscritti nella Guardia Civica saranno obbligati al servizio della pattuglia, ecc.”*

Il che fa pensare che alcuni membri della banda non appartenessero alla Guardia. Devono appunto essere stati questi membri, cui non garbava essere militarizzati e che ricordavano le antecedenti bande di dilettanti, a staccarsi dalla banda militare e a fondare, il 2 novembre 1830, una Società Filarmonica di dilettanti che fu poi chiamata Società Gaunico-Filarmonica o più semplicemente Civica Filarmonica.



Quattordici dilettanti inviavano il 2 novembre una petizione al Governo per avere il permesso d’indossare la divisa della nuova società. L’autorizzazione governativa giunse alcuni giorni più tardi. Anche qui, come già a proposito della Guardia Civica, la stessa prudente citazione: *“(...) ritenuto però che ciò non abbia mai a risultare d’alcun aggravio allo Stato.”*

La Banda Militare della Guardia non scompariva però, anche se le sue apparizioni non erano numerose. D’altronde nemmeno le sue esibizioni erano particolarmente brillanti. Malgrado vari rimproveri e



malumori del Comando, essa viveva comunque, prestando spesso musicanti alla neo-costituita Filarmonica di dilettanti. Nel 1831 un supplemento straordinario dell'“Osservatore del Ceresio” ci informa che, in occasione dell'anniversario della Riforma, la Banda Militare accompagnava le autorità e la Guardia da San Lorenzo a Piazza Castello dove ebbe luogo un banchetto. E ancora una volta nel 1839-1840 troviamo tracce della Banda Militare, quando il Municipio assegnava un sussidio di 3'800 lire milanesi alla “Guardia Civica e sua Compagnia Filarmonica” (Banda Militare) e un altro sussidio di 1'000 lire alla Società Gaunico-Filarmonica. Questi sussidi, iscritti al “Ramo Militare” del consuntivo erano stati assegnati per i servizi prestati in occasione delle feste che fecero seguito alla rivoluzione del 1839.

Per tutte le funzioni e le feste solenni, dal 1830 in avanti il Municipio si servì quasi esclusivamente della Società Filarmonica costituita nel novembre del 1830. Nel 1836 la Società Filarmonica monopolizzò per sé le esibizioni alle manifestazioni tradizionali, quali la festa della Beata Vergine delle Grazie, la festa del Corpus Domini, la festa della Riforma e altre feste nazionali-religiose; il Municipio le riconobbe à forfait per tutte queste prestazioni la cospicua somma di 218 lire milanesi. Dal 1838 al 1841-1842 le retribuzioni globali per la Società Filarmonica figurano inscritte al “Ramo Culto”; la banda condecorava evidentemente le più solenni funzioni religiose, svolgendo concerti sul sagrato di S. Lorenzo e prestandosi per proces-

sioni e cortei. Dopo il 1841 la Società domanda, ed il Municipio e l'Assemblea glielo accordano, un sussidio fisso annuale che figura iscritto nei Consuntivi sotto la dicitura “emolumento alla Società Gaunico-Filarmonica”.

Nel 1834 la Filarmonica prestò parte dei suoi musicanti all'orchestra del teatro, in occasione della rappresentazione dell'“Elisir d'amore” di Donizetti.

Nel 1836 partecipò invece al Tiro Cantonale alla Carabina, che secondo “Il Repubblicano” doveva essere stato uno dei più bei e patriottici spettacoli “che si siano mai visti dal tempo della Riforma in poi”. Le Autorità e le varie società partecipanti furono ricevute dalla Filarmonica. La Gazzetta dell'epoca parla di “ben eseguiti pezzi di musica” della Filarmonica di Lugano, alla quale s'era associata “una porzione di quella di Chiasso.”

Nello stesso anno 1836 infierì il “cholera morbus asiatico” e, in seguito alla proibizione di riunioni e feste per l'evidente motivo di evitare i contagi, anche la Civica cessò ogni attività per qualche tempo.

Nell'aprile del 1837 la banda era presente ai funerali dell'Arcivescovo Fraschina. Nel mese di giugno dello stesso anno, partecipava al Tiro Cantonale di Mendrisio e nel mese di luglio alla festa della Riforma. Nel 1837 Stefano Franscini, dando notizia delle filarmoniche esistenti nel Cantone, menzionava quella di Lugano e notava come molto si dovesse, nel campo della musica, all'opera del Conte Grillenzi da Reggio, esule nel Ticino, e di Diego Foletti, da Massagno, “valoroso suonatore di vari strumenti”, e aggiungeva queste ammonitrici constatazioni: “Molte associazioni si sono formate, principalmente in questi ultimi trent'anni, per eseguire in comune musicali concerti, ma i pregiudizi dei luoghi piccoli, le invidie e le gelosie con qualche dose d'indolenza sconcertarono tutto.”

Nel dicembre del 1839 s'erano avuti i torbidi di Locarno; il Colonnello Luvini, radunati i Carabinieri del Sottoceneri, marciava su Locarno, rovesciava il Governo e presidiava il nuovo Governo liberale, diretto da Stefano Franscini. Da Lugano, intanto, e precisamente nel pergamene di S. Lorenzo, partiva il monito ai ticinesi: le autorità di Lugano si recavano, Banda Musicale in testa, alla solenne messa di ringraziamento per il “benefizio compartito al cantone” (Gazzetta Ticinese).

Nel 1903 il Bibliotecario Vegezzi, in un opuscolo pubblicato per la Festa Federale di Musica di Lugano, dava come il più antico documento riguardante la Civica, un elenco di dilettanti che costituivano la Società Filarmonica all'inizio del 1839.

L'elenco comprende una mezza dozzina di Maraini e parecchi altri nomi prettamente luganesi.³

1840 - 1849

Nel 1840 Antonio Maraini, segretario, inoltrò una domanda di sussidio al Municipio in una lettera che fu un capolavoro d'arte persuasiva: le ragioni democratiche della Civica Filarmonica, il diritto del popolo all'arte, quando i divertimenti e le manifestazioni artistiche superiori erano riservati ai ricchi, vi sono sentiti espressi con fermo convincimento e calde parole. L'assemblea comunale approvò il sussidio, ripartendo una certa somma tra due ugualmente care istituzioni cittadine: la Guardia Civica e la Società Gaunico-Filarmonica. Nel 1840 oltre alle solite feste e concerti, la Società Gaunico-Filarmonica partecipò alla cerimonia annuale della distribuzione dei premi agli allievi della scuola di disegno nella chiesa di Santa Maria dell'Ospitale.

Nel 1841 vi fu uno sfortunato tentativo compiuto dalla Società Filarmonica di creare una scuola di canto. Il segretario della Filarmonica, proponendo al Municipio l'istituzione di un gruppo di cantori, additava come scopo quello di avere *"dei cantanti al servizio della Comune, che meritino almeno di essere ascoltati"*. Si proponeva di far studiare alcuni giovani, affidandoli al Maestro Manzoni⁴ della Filarmonica. Passarono tre mesi prima che il Municipio rispondesse d'essere in principio d'accordo e fissava un contributo comunale di sette lire mensili per ogni allievo, contributo da versare al Maestro, *"al fine di agevolare a qualsiasi Giovane Luganese l'istruzione del canto"*. La scuola di canto fu però disiolta già nel 1849, dopo alcuni anni di vita non troppo brillanti.

Dai conti della Filarmonica presentati al Municipio sappiamo che al Maestro Manzoni si davano Lire 136,5 al mese; che la spesa per la legna era stata di 60 Lire per inverno; che l'inserviente e le partiture erano costati 100 Lire e 150 Lire era costato il locale per le prove.



Nel 1842 la Società Filarmonica partecipava al Tiro Cantonale di Bellinzona. Dopo questa partecipazione ufficiale, si notano alcuni segni di stanchezza, le prime stonature, i primi dissensi, benché il Municipio aumentasse il sussidio straordinario portandolo a 600 lire cantonali.

Non sappiamo se il Maestro Manzoni, primo maestro della Civica Filarmonica, licenziato nel 1841 per una "magra" di cassa, fosse stato richiamato, o in caso contrario da chi fu sostituito. Sappiamo però che nel 1842 la Gaunico-Filarmonica mancava a un suo servizio e la Municipalità espresse il proprio risentimento minacciandola, qualora *"mancasse pel tratto successivo"*, di detrarre la parte del sussidio accordatole. Nel 1845 il Municipio aveva

³ Questo è l'elenco dei nomi figurante sul documento: Presidente onorario: Carlo Morosini; maestro: Camillo Manzoni di Milano; capo musica: Grato Maraini; Cassiere-Segretario: Giuseppe Bernasconi; istruttore e copista: Andrea Payda; membri: Maraini Grato, Gianella Francesco, Volpi Oreste, Anastasi Angelo, Alleoni Paolo, Conti Arturo al clarinetto, Maraini Giovanni, Paltenghi Luigi ai fagotti; Payda Andrea, Leber Giacomo, Trefogli Luigi, Morganti Grato, Sala

Giovanni alle trombe, Giuseppe Maraini, Giuseppe Bernasconi, Carlo Fontana, N. Fioratti ai corni, Battista Serena al bombardino; Elia Cerni, Antonio Serena ai tromboni; Maraini Antonio, Zambelli Gaetano ai bassi; Maraini Alessandro alla catuba; Franchini (Vignin) alla cassa; N. Meneghetti ai piatti; bidelli: N. Fioratti, N. Gelmi

⁴ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 102.

ordinato un servizio della banda cittadina per accogliere il Governo che, seguendo il turno regolamentare di rotazione, ritornava a Lugano. La Civica aveva dovuto procurarsi un discreto numero di musicisti professionisti all'estero, e chiese un sussidio straordinario al Municipio. Ma questo, essendosi irritato per le mal misurate espressioni contenute nella lettera del cassiere della società, si rifiutò di versare il sussidio *"insin che il sussidio venga nuovamente richiesto con termini decenti e doverosi!"*

Il 23 settembre del 1847 vi furono i festeggiamenti in onore di Pio IX, Cardinal Mastai Ferretti, incoronato Pontefice nel giugno del 1846. A Milano si fece festa, nei giorni 5-6 settembre, in onore del Papa democratico⁵. L'entusiasmo dei milanesi era giunto fino a Lugano. Il Municipio fissò una solenne messa in San Lorenzo e invitò tutta la cittadinanza, la Guardia Civica, la truppa, il Capitolo di San Lorenzo e il Governo. La Società Filarmonica si era offerta quale musica ufficiale per la circostanza.

Nel 1847 fu inaugurato il Ponte di Melide, con l'intervento della Banda Civica di Lugano.

Burrascosi anni, quelli del 1848 e 1849, sia per la politica ticinese, sia per le relazioni tra questa e quella della vicina Lombardia (Cinque Giornate, fraternità dei ticinesi coi Patrioti italiani, esuli politici, Radetzki ecc.), sia per le relazioni con la Confederazione (Sonderbund e suoi strascichi, Costituzione Federale, ecc.). La Guardia Civica, una volta madre e sorella della nostra Società, si agitava nelle ristrettezze finanziarie e si sfasciava. A non miglior sorte sembrava essere destinata la Società Filarmonica: l'assemblea comunale del 27 agosto 1848 approvava la proposta municipale di sospendere, per l'anno seguente, il sussidio alla Società Gaunico-Filarmonica *"che è pressochè da sè sciolta"*, e di sospendere anche ogni interessamento delle autorità verso il Corpo dei Cantori.

1850 - 1859

Nel 1852 si tentò di riorganizzare la Civica, e si annunciava la

notizia al Municipio, chiedendo un sussidio, in un'esplicita e comossa lettera di Giovanni Maraini, nella quale si poneva l'accento sullo scopo altamente democratico e popolare della Civica Filarmonica. Il sussidio fu concesso quando nel 1853 Giovanni Maraini sciolse il Corpo musicale e lo ricostituì su altre basi, e grazie forse anche al fatto che Antonio Maraini, segretario della banda, era stato eletto Municipale in quell'anno.

Nel 1855 si ricostituiva la Guardia Civica, e la Filarmonica le si aggregava. Nel 1856, ancora Giovanni Maraini entrava a far parte del Municipio, lasciando il suo posto di Direttore della Civica a Giacomo Induini.

Nell'accordo di aggregazione della Filarmonica alla Guardia Civica si stabiliva che il Maestro della prima società sarebbe stato scritturato per anni tre e che sarebbe stato pagato dalla Guardia. Dovette essere chiamato il Maestro Celestino Gnocchi⁶, perché nel febbraio del 1857 lo vediamo menzionato nella Gazzetta Ticinese.

Anche Giuseppe Bernasconi era entrato in Municipio. Con tre soci nel Municipio, l'avvenire della Banda era assicurato. L'Assemblea comunale decideva infatti, su proposta del Municipio, di portare a Fr. 500.- il sussidio comunale per la Filarmonica.

L'8 novembre vi fu il ricevimento della Musica di Menaggio, la prima Società che fece Lugano metà di una sua passeggiata e sarà a Menaggio che la Civica Filarmonica si recherà quando, per la prima volta, uscirà di casa. Da aggiungere che la passeggiata della Banda di Menaggio coincideva con l'attivazione del servizio di battelli a vapore sul Ceresio.

A Gazzetta Ticinese siamo debitori di molte notizie e anche di un'iniziativa. Essa si faceva promotrice, nel 1857, di una sottoscrizione pubblica, per dare maggior incremento alla Banda Civica, *"alla quale molta gioventù è pronta ad ascriversi"*.

⁵ Si vedeva in Pio IX l'amico e il liberatore del popolo, l'uomo che avrebbe infranto il giogo sotto cui gli stranieri tenevano l'Italia da secoli, il primo dei liberali, suscitando consenso, entusiasmo, speranze in tutti gli italiani; nessuno pote-

va supporre il cambiamento radicale che si sarebbe effettuato nella sua politica due anni più tardi.

⁶ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 102.



1860 - 1869

Nel 1860 la Filarmonica si presta a condecorare, dietro invito del Municipio, alcune importanti manifestazioni di quell'anno:

Assemblea della Società Svizzera di Scienze Naturali. Ci dice la "Gazzetta" che "la sera del 12 settembre, una illuminazione generale della Città e le melodie della Banda Civica Filarmonica porgevano ai dotti ospiti una prova novella della gioia e della gratitudine della popolazione, per esser stata una seconda volta scelta Lugano a sede dell'erudito congresso...";

Adunanza degli Amici dell'Educazione del Popolo e inaugurazione di una statua a Stefano Franscini opera di Vincenzo Vela;

Distribuzione dei premi per miglioramento della razza bovina (!).

Il 1861 è caratterizzato da altre due feste, oltre che dalle solite partecipazioni alle ceremonie religiose e patriottiche, e dalla nomina di un nuovo direttore della Banda: l'avvocato Giuseppe Beretta. La prima festa è del mese di settembre, in onore degli Ufficiali svizzeri. Rileviamo dai giornali le seguenti notizie: "(...) Duce del convoglio

(degli Ufficiali svizzeri) e presentatore della bandiera al Comitato era il veterano e padre dell'Armata Svizzera, il prode generale Dufour" (Primo generale dell'esercito federale e capo dei federali nella guerra del Sonderbund 1847) – "(...) In questa patriottica occasione la Civica Filarmonica di Lugano venne coadiuvata da alcune parti delle musiche di Massagno, di Breganzone e del Codee⁷, e riscosse ben meritati elogi".

L'altra festa fu l'inaugurazione della nuova bandiera, confezionata da alcune signore luganesi.

Questa bandiera fu poi oggetto di discussioni tra Banda e Municipio, nel 1863, e riposò nella polvere degli archivi nel 1889, quando venne regalato un nuovo vessillo (vedi più avanti).

Ma quando c'era il nuovo simbolo, la bandiera fiammante, veniva a mancare il maestro. Il Maestro Gnocchi infatti se ne doveva essere andato, perché nel 1861 il Municipio invitava la società a provvedersi subito di un istruttore. Il maestro fu richiamato più tardi.

Il 1862 conta un lutto e due feste: la Filarmonica partecipava alle

onoranze funebri del Colonnello Luvini, morto il 24 maggio di tale anno. Le feste: quella di Tiro (presso l'attuale Campo Marzio), fu rallegrata dalle bande di Lugano, di Mendrisio e di altri piccoli paesi. L'altra festa è quella dei Cadetti di tutto il Cantone; quelli di Bellinzona arrivarono con una loro banda; tutti furono ricevuti dalla sezione luganese della Società di Tiro e dalla Filarmonica.

Agli inizi del 1863 la banda aveva riorganizzato i suoi ranghi e composto una nuova direzione.

Essa ebbe dal Municipio un sussidio di 700 franchi e prestò servizio all'arrivo del governo e all'arrivo dei deputati mendrisiensi. Il Governo entrò collegialmente a Lugano, il 3 marzo, ricevuto da magistrati, municipali, clero, Guardia Civica e da diverse bande, "fra le quali distinguevansi per numero e per perizia quelle di Lugano, di Chiasso e di Astano" (Gazzetta Ticinese).

Nel marzo dello stesso anno vi fu una momentanea scissione, avvenuta dopo l'arrivo del Governo, per motivi che non c'è dato conoscere e alla formazione di una bandella indipendente. Il direttore della bandella, Bottazzini, aveva anzi legalizzato questa, asportando per la sua compagnia la bandiera donata dalle signore luganesi, nel 1861.

La Civica non era in alcun modo danneggiata dalla secessione, anzi vedeva ingrossare le sue file e sentiva, oltre all'appoggio delle autorità, crescere l'ammirazione della cittadinanza. Direttore artistico era il municipale Giovanni Maraini, già suonatore di fagotto nel 1839. Nel regolamento d'ammissione si stabiliva che ogni socio doveva presentare "un atto di garanzia o sigurtà personale, per la durata del periodo sociale" (6 anni). Questa garanzia doveva essere



⁷ Il Dr. Calgari trovò notizie sulla Banda del Codee su di uno scritto del Dr. S. Calloni, contenuto nell'opuscolo-ricordo del canonico Vegezzi, in occasione della festa federale delle Musiche (15-17 agosto 1903). La banda del Codee (il codee è il corno in cui i contadini pongono la cote) sorse nel 1853 nei quattro comuni di Paradiso-Calprino, Pambio, Noranco e Pazzallo. Essa prestò, per prima, servizio durante la Festa della Madonna d'Ongero e all'inaugurazione dell'Hôtel du Parc, sorto per l'animosa azione dei fratelli Ciani. Dopo un primo insegnante di Massagno, certo Sassa, la banda si procurò un maestro lombardo, Sala, già noto come direttore delle bande di Chiasso e di Agno. Nel 1857 la Banda del Codee inaugurava, con la Società Carabinieri, un monumento a un carabiniere nostro,

Francesco Carloni, caduto a Somma Campagna, e nel 1858 essa ebbe l'incarico di una serie di concerti, durante la stagione dei forestieri (o turistica), all'Hôtel du Parc: durante il primo concerto, il pubblico gustò particolarmente un passo del Rigoletto verdiano, opera allora comparsa sulle scene d'Italia. E di Verdi la Banda del Codee suonava varie selezioni e fantasie; parti dei Lombardi, dei Masnadieri, del Rigoletto e del Trovatore, di Attila e della Traviata. Dice il Calloni, per questa banda del San Salvatore, che essa era per lo più composta da operai e contadini che quasi ogni sera, deposti al tramonto gli strumenti agricoli o il martello, prendevano quelli musicali e andavano a scuola, a prova. La passione per l'arte era in quei giovani il miglior balsamo alla fatica.

stesa in carta bollata e mirava evidentemente ad accrescere la serietà e la durevolezza dell'istituzione. Si capisce benissimo come, di fronte ad una società tanto agguerrita e inquadrata, la bandella degli indipendenti naufragasse rapidamente.

Comincia, per la Civica, un periodo di vera fortuna. I soci sono numerosi, ordinati e volonterosi. Da un documento di quell'anno rileviamo che era tornato il Maestro Celestino Gnocchi, quel Maestro che seppe, a dispetto del nome, infondere nel Corpo della nostra Filarmonica tanto vigore ed abilità, maturando, nella disciplina e nello studio, gli allori del futuro.

Nel 1864 s'introdusse il sistema delle multe per quei soci che mancassero alle prove o ai concerti.

Siamo agli inizi dei lavori ferroviari, 1864. Il Consiglio di Stato ne dava avviso al Municipio, pregandolo di intervenire all'inaugurazione del tratto di lavoro Melide-Paradiso, e di far partecipare anche "la Guardia Civica con artiglieria" e la Banda Musicale.

Nel 1869, scaduto il periodo sociale di sei anni, la Banda si ricostituiva immediatamente per un ugual periodo. Il Comune, poiché con l'assestamento della Gendarmeria Cantonale si rendeva inutile la Guardia Civica, destinava alla Banda i fondi prima stanziati per la Guardia, aumentando il sussidio per la Filarmonica a 1'400 franchi annui. I servizi prestati in Teatro rendevano circa 1'000 franchi l'anno⁸. Fu deciso che il Maestro della Civica dovesse essere nominato dal Municipio (su proposta della Civica) e dovesse portare il nome di Maestro Comunale.

Per aumentare il numero degli allievi il direttore Giovanni Maraini pubblicava sulla Gazzetta un appello ai giovani "amanti delle belle arti, fra le quali s'ascrive la musica, che è di tanto ornamento alla nostra Città e diletto nella vita". Dopo questo appello i nuovi soci non mancarono.

1870 - 1879

1874 - In quell'anno morì il Maestro Gnocchi. Fu il Maestro che pose i primi fondamenti artistici di quella forte ed elegante costruzione che è attualmente la Civica Filarmonica, colui che preparò la

generazione che doveva affermare a Thun per la prima volta, sotto la bacchetta di de Divitiis, il primato di Lugano fra le Filarmoniche della Svizzera.

Lo sostituì per qualche tempo il Maestro Pasquale Sessa⁹, fino alla nomina di Luigi Piontelli¹⁰.

Nell'aprile del 1874, la banda dava un concerto e capeggiava una numerosa dimostrazione di giubilo per l'avvenuta riforma della Costituzione Federale, che segnava peraltro un notevole passo avanti verso il centralismo. Ancora del 1874 è una serenata della banda e della corale "Concordia" sotto le finestre dell'Albergo del Parco, dove avevano preso stanza l'allora vice-presidente della Confederazione sig. Welti, il Generale Herzog e il Colonnello Isler.

Vi fu il 6 dicembre di quell'anno l'inaugurazione della linea Lugano-Chiasso. Il Municipio ed altre autorità prendeva posto nel primo convoglio e partiva, tra spari di cannoni e rimbombo di campane, verso Chiasso "dando lungo la via il saluto d'esultanza alle Municipalità consorelle". Alla sera la Deputazione luganese faceva ritorno, e la festa si chiuse, in Piazza della Riforma, con un discorso dell'avv. Gerolamo Vegezzi, col canto dell'Inno Patrio e con un altro concerto della nostra Filarmonica.

Nel 1875 la Direzione era rieletta in blocco, con l'aggiunta di un Vice-Segretario, Annibale Roggia.

Si trovava allora a Lugano il Maestro Piontelli, che dirigeva l'Opera al nostro teatro. Piontelli accettò le proposte della Filarmonica ed il 18 novembre 1875 venne nominato Maestro.

Lo stipendio per il Maestro era insufficiente, e si dovette promettere al Piontelli un aumento. Ma, d'altra parte, le società che domandavano un sussidio comunale si facevano sempre più numerose. Il Municipio proponeva di sussidiare con complessivi 2'000 franchi due società, e cioè la Filarmonica e la Corale "Concordia", nella misura di 1'800 franchi per la prima e 200 per la seconda.

Il periodo sociale fu ridotto da sei a quattro anni. La Filarmonica venne posta sotto la superiore sorveglianza del Municipio. Da parte sua, il Municipio si fece rappresentare in seno alla società da

⁸ Cosa si suonava allora? Ecco il primo programma pubblicato per il concerto dell'8 di luglio del 1869: 1. Marcia; 2. Quintetto ed Inno finale 1° dell' Opera "Un Ballo in Maschera" di G.Verdi; 3. Duetto dall' Opera suddetta; 4. Quartetto dall'Opera suddetta; 5. Valzer; 6. Polka.

⁹ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 102.

¹⁰ Ibidem.



un delegato. La società non avrebbe potuto sciogliersi senza il consenso del Municipio. Gli obblighi della Filarmonica erano riassunti nella partecipazione a tutte le feste patriottiche e religiose ordinarie e nell'obbligo dei concerti pubblici estivi. La nomina del Maestro sarebbe spettata alla società, ma dietro approvazione municipale.

Di Piontelli non si sa più nulla. Da circa cinque mesi, sullo scorso del 1877 e inizio del 1878 non si vede più. Si propone dunque la nomina di un altro Maestro.

Era in quel tempo a Lugano Francesco de Divitiis¹¹, un giovane Maestro che dirigeva la stagione d'opera in Teatro; con lui si cominciano le trattative e de Divitiis accetta. Con de Divitiis vi sono i

primi passi verso l'istituzione del vice-Maestro. Vien chiamato, come primo clarino, certo Pietro Bignardi, sostituito quasi subito dal prof. Luciano Marchesini, da Milano. E de Divitiis comincia quel lavoro che, salvo un breve periodo, prodigherà per trent'anni in favore della Civica di Lugano; comincia con un concerto in onore del nuovo sindaco, avv. Carlo Battaglini; prosegue con un concerto per l'inaugurazione della bandiera della Società di Mutuo Soccorso; si afferma come valoroso direttore della banda nelle produzioni settimanali, in Piazza della Riforma.

Nella seduta del 27 marzo 1879 fu ricostituita la società, ma la maggioranza dei soci - non ci è dato sapere per quali motivi - non riconfermava il Maestro de Divitiis, che fu licenziato, e nominato in vece

¹¹ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 102.



sua Luciano Marchesini¹², che de Divitiis aveva chiamato a Lugano come istruttore dei novizi. Dopo quanto aveva fatto il Maestro de Divitiis nel suo primo anno di direzione e d'insegnamento, questa votazione era tanto offensiva quanto ingiustificata e non si può fare a meno di attribuirla a qualche poco simpatica macchinazione. Ma il tempo fa giustizia di molte cose, ed a Francesco de Divitiis rese giustizia quasi subito: già nel 1882 quei soci che gli avevano negato il voto tre anni prima lo richiamavano e lo seguivano alle lezioni e ai concerti, con crescente devozione e ammirazione.

1880 - 1889

Il 26 settembre 1880 fu inaugurata la nuova uniforme, la terza dagli inizi della Filarmonica, realizzata grazie al sussidio straordinario del Municipio e all'importante contributo di privati cittadini.

Il 28 febbraio 1880 cadeva l'ultimo diaframma della galleria del San Gottardo, ed il 10 aprile 1882 la tratta ferroviaria Lugano-Bellinzona-Lucerna s'apriva al pubblico. Lugano era addobbata a Festa; dappertutto bandiere svizzere, italiane e germaniche. I delegati delle tre nazioni erano ospiti del nostro Municipio; onde ricevimenti, corteggi, luminarie, banchetti. Prestava servizio d'onore la Banda Civica. Il banchetto ufficiale ebbe luogo all'Hôtel Washington (ora palazzo Municipale) e venne rallegra-

to dalle armonie delle Musiche di Lugano e di Bellinzona. Il 21 maggio dello stesso anno giungeva da Milano il treno diretto a Lucerna. A Lugano si prestò di nuovo, per la parte musicale, la Filarmonica coadiuvata questa volta dalla Filarmonica "Unione", una bandella che ebbe una vita brevissima. Conseguenza immediata di quegli avvenimenti: il comitato centrale della Società Carabinieri Svizzeri sceglieva Lugano come sede del Tiro Federale del 1883.

Altra conseguenza immediata degli avvenimenti del 1882: la visita della banda di Lucerna il 26 agosto 1882, la prima banda svizzera che noi abbiamo ricevuto e ospitato. Entrambe le Filarmoniche eseguirono applauditi concerti, sotto la direzione dei rispettivi Maestri Zimmermann e Marchesini.

Un'ulteriore conseguenza è l'invito della nostra banda a Zurigo e a San Gallo, nel 1883. Concerti trionfali in ambedue le città: la via del Gottardo era aperta ai Filarmonici di Lugano ed essi l'avrebbero presto percorsa da trionfatori. Già dalla fine del 1881 una parte dei soci era malcontenta della Direzione artistica di Luciano Marchesini per cui, nell'ottobre del 1882, oltre la metà dei soci si indirizzarono al Municipio. Quest'ultimo, togliendosi da una situazione imbarazzante, poiché si trattava di sconfessare col Maestro anche alcuni membri della Direzione, scioglieva e ricostituiva la società su altre basi, ed esonerava il Maestro Marchesini

¹¹ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 102.

dal suo incarico, pagandogli l'onorario fino al gennaio del 1883. Al concorso aperto dal Municipio accedevano diciassette aspiranti. La Municipalità nominava con 8 voti il Maestro Francesco de Divitiis, con l'onorario di 2'000 franchi annui.

Il buon nome artistico della Filarmonica di Lugano aveva destato echi anche oltre Gottardo. Nel 1883 essa ricevette un invito dal comitato organizzatore dell'Esposizione Nazionale svizzera di Zurigo, per dare alcuni concerti nell'ambito degli appuntamenti culturali previsti durante l'esposizione. Sarebbe stato per la Civica il primo viaggio in Svizzera interna.

Il 19 agosto essa fu ricevuta con molti onori alla Stazione di Zurigo; i tre concerti ch'essa diede ebbero gran successo. I giornali svizzero-tedeschi furono generosi nelle loro critiche ed il pubblico prodigo di applausi.

Festose accoglienze ricevette la Civica anche a Lucerna, nel ritorno da Zurigo, e con la musica di quella città dava al Löwengarten un grande concerto di beneficenza.

Per effetto della Legge Civile-Ecclesiastica votata dal popolo ticinese, la solennizzazione di particolari date civico-religiose locali diveniva di esclusiva pertinenza delle Autorità ecclesiastiche. Ogni intervento ufficiale del Municipio nelle feste religiose veniva con ciò a cessare e veniva a cessare anche l'obbligo per la Filarmonica di prestare, per ordine del Comune, servizi nelle feste religiose locali. Una vecchia tradizione che però si conservò a lungo fu quella di condecorare le funzioni religiose del Corpus Domini.

Nel 1884 la Civica chiamava come istruttore dei novizi e 1° clarino il prof. Borghi. In quell'anno fu chiamata a San Gallo, in occasione della Festa Cantonale di canto che ebbe luogo nel mese di giugno. Alla Gazzetta giungeva il seguente telegramma: "Ricevimento festosissimo per parte della musica di San Gallo e della popolazione - Concerti applauditissimi - Concorso eccezionale di cantori e di popolo ed entusiasmo indescribibile". Ed a San Gallo fu fatta anche la prima fotografia ufficiale della Filarmonica al completo.

Nel 1885 ha luogo per la prima volta una festa in onore dei Soci Contribuenti e Onorari e per la prima volta la Civica esce dai confini svizzeri, recandosi a Menaggio per ricambiare una visita della banda di quella cittadina a Lugano, avvenuta alcuni anni addietro.

E siamo ad un altro grande e glorioso viaggio nella Svizzera inter-



na, compiuto sempre nel 1885: Berna e Ginevra erano le mete di questa trasferta. A luglio di quell'anno si teneva a Berna il Tiro Federale ed i Carabinieri luganesi partirono la sera del 17 per portare alla Capitale la bandiera dei Carabinieri Svizzeri, accompagnati da una delegazione municipale e dalla Filarmonica. Si continuò poi il viaggio fino a Ginevra, per dare alcuni concerti anche in quella città. Leggiamo in un telegramma: "Concerto riuscitosissimo - Sorpassata ogni aspettativa, spettatori circa 8'000 - La musica luganese lascia impressioni vivissime".

Il 1° gennaio 1886, per la prima volta, la banda si recava in Municipio per portare il saluto e l'augurio di Capodanno alle autorità; poteva veramente dire d'aver fatto qualche cosa per Lugano. Le trasferte di Zurigo, San Gallo, Lucerna, Berna, Ginevra lo stavano a dimostrare. La fama artistica della Filarmonica di Lugano si stava estendendo un po' ovunque in Svizzera.



Il 29 ottobre 1886 si decideva di far coniare una medaglia commemorativa del "glorioso" quadriennio 1882-86. La medaglia è d'argento e porta da un lato una "lira" con il nome della società e dall'altro cinque nomi, pari a cinque tappe gloriose: i nomi delle città svizzere in cui la musica si era affermata come corpo bandistico di prim'ordine.

La formazione musicale desiderava un chiosco o, quanto meno, un palco per i pubblici concerti e domandava all'uopo la collaborazione della "Pro Lugano" costituitasi in quegli anni.

Agli inizi 1888 si ventilava per la prima volta l'idea di formare una Società Cantonale di Musica. Non dimenticheremo la visita della Società bandistica di Thun; fu per le insistenze di quella Società che la Civica si lasciò persuadere di partecipare al Concorso Federale del 1890. Thun, come aveva già fatto Lucerna, offrì ai luganesi una grande fotografia-ricordo. Ancora nel 1888: partecipazione al Tiro di Chiasso, alla commemorazione di Carlo Battaglini e all'inaugurazione, avvenuta a Luino, di un monumento a Giuseppe Garibaldi.

Nel 1889 fu messa in pensione la bandiera del 1861, e ne fu con-

fezionata e ricamata una nuova da alcune signore di Lugano. Nel 1889 erano giunti a Lugano 850 congressisti della Società Elvetica di Scienze naturali: tre giorni di concerti, di sfilate, di festa.

Il Vice-Maestro Lorenzini, nominato da poco, non soddisfaceva. La Direzione decise di non più indire concorsi e si rivolse al prof Pio Nevi, un famoso maestro italiano allora direttore della Musica cittadina di Monza e più tardi di quella di Milano, e Nevi propose ai luganesi il Prof. Filippo Pizzi.

La scelta non poteva essere migliore: Pizzi aveva proprio tutte le qualità necessarie, e dal 1889 al 1913 le profuse in favore della nostra istituzione. Egli diresse per un anno la Civica, dopo la morte di de Divitiis, fondò e diresse le bande del Boglia e di Maroggia, e diresse pure il Circolo Mandolinistico di Lugano. Egli organizzò un concerto per rallegrare le truppe confederate d'intervento spedite dal Consiglio Federale in Ticino negli anni 1889 e 1890, per mettere ordine in mezzo alle lotte politiche nostrane.

1890 - 1899

Nel 1890 la Musica Cittadina di Thun, memore delle buone accoglienze avute a Lugano nel 1888, invitava con insistenza la nostra

Civica, perché partecipasse al Concorso Federale di Musica. Per partire bisognava però vincere una battaglia anche a casa nostra: i cattivi pronostici ed il facile sarcasmo dei tanti neghittosi o delusi che giudicarono la Civica temeraria. Quaranta musicanti, accompagnati da alcuni fervidi amici, partirono la sera del 4 luglio. Tralasciamo di riferire sul viaggio, sulle accoglienze, che furono veramente calorose, malgrado il tempo imbronciato. Nel Concorso di Thun¹³ Lugano guadagnava il 1° premio fra tutte le musiche della Svizzera.

Nel 1891 viene ricostituita la società; il nuovo delegato municipale è Giuseppe Bernasconi.

Il 1° agosto dello stesso anno ricorreva il 6° centenario della fondazione della Confederazione. Lugano fu per due giorni in festa. Le manifestazioni si susseguirono incessantemente e la Civica si prodigò di continuo, coadiuvata dalle Filarmoniche di Gentilino, del Boglia e dalla Filarmonica Operaia Milanese "Galileo Galilei" che si trovava in gita in Ticino e che fu lieta di unirsi al nostro entusiasmo.

Un altro avvenimento degno di nota fu l'apertura della prima Esposizione di Belle Arti della Svizzera Italiana. In quell'occasione, durante tutta la durata della mostra, la Civica diede dei concerti serali che contribuirono a richiamare l'attenzione sull'avvenimento artistico. Il 3 ottobre chiudeva gli occhi alla luce Vincenzo Vela. Lugano proclamava il grande scomparso suo Cittadino Onorario, e l'accompagnava al suo sepolcro di Ligornetto. La Filarmonica e la Corale Concordia partecipavano ufficialmente ai funerali.

Nel 1893 la Civica partecipò alla Festa Federale di Musica di Soletta¹⁴, dove arrivò seconda, dopo la Concordia di Zurigo.

Una curiosità¹⁵: il 14 aprile 1897, la Civica Filarmonica di Lugano fece una gita a piedi fino a Melide e durante la camminata eseguì una decina di marce. Diretta dal vice-Maestro Filippo Pizzi, la banda eseguì lungo il percorso anche esercizi di conversione e varie evoluzioni, come s'addiceva ad una banda di quei tempi. Il ritorno avvenne in treno.



In questo periodo era presidente della Civica il sig. Carlo Galli, direttore Demetrio Bussinger. Carlo Galli fu, con Walter Forni, fra i più benemeriti della nostra società; ogni nuovo evento, ogni nuova iniziativa trovarono questi uomini pronti, con la parola e con l'aiuto finanziario, generoso quanto spontaneo. E, nel campo delle benemerenze artistiche, la coppia diventa un terzetto con Demetrio Bussinger, animatore, lavoratore infaticabile, nonché direttore esemplare.

Nella Festa Federale dei Musica di San Gallo nel 1897¹⁶, a pari merito con la Stadtmusik di Zurigo, la Civica vince la "Prima Corona d'Alloro".

Sono del 1897 la partecipazione alla Festa Federale di Ginnastica a Sciaffusa e la festa d'inaugurazione della nuova uniforme (col pennacchietto a scopino, sul cappello, e il carico dei cordoni bianchi, sul petto).

¹³ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 137.

¹⁵ N.d. A.

¹⁴ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 137.

¹⁶ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 137.



1900 - 1909

Nell'anno 1900 Civica partecipa alla Festa Federale di Musica di Aarau¹⁷ fuori concorso e con due pezzi musicali di indubbia difficoltà e di grande valore: una selezione dell'opera "I maestri cantori di Norimberga" di Wagner e la "Danza Greca" di Jules Massenet. Nel 1902 la Filarmonica decise di partecipare al Grande Concorso Nazionale ed Internazionale di musica, che avrebbe avuto luogo a Ginevra nell'agosto di quell'anno. Era l'unica società svizzera che nella Categoria "Eccellenza" si misurasse con formazioni straniere. La società luganese trionfò sulle società correnti. Al ritorno, la Civica si fermò a Berna, per una serenata al Consiglio Federale; il presidente della Confederazione, Forrer, ebbe liete parole di felicitazioni per i luganesi. Anche la cittadinanza bernese manifestò la propria ammirazione alla Civica, durante un concerto tenuto nel giardino dello "Schänzli". Il Bund chiudeva una sua relazione sul Concerto con queste parole: "(...) chi ha

sentito la Banda di Lugano non si meraviglia più ch'essa abbia conquistato tanti allori a Ginevra". Intanto a Lugano si preparavano accoglienze degne del trionfo ginevrino; in lunghissimo corteo i vittoriosi erano accompagnati in Municipio, salutati da un fervido discorso del sindaco.

Già da dieci anni Lugano desiderava l'onore e l'onore dell'organizzazione di una Festa Federale di Musica. Nel 1903 il desiderio divenne realtà¹⁸. Era Presidente della Civica e del Comitato Festa Federale il sig. L. Martinaglia, subentrato al sig. Carlo Galli. La Civica si presentava fuori concorso con il "Coro dei Lombardi" verdiano e con "Il lamento del bardo", del Mercadante. Doppialmente significativa la festa del 1903, perché coincideva col centenario dell'erezione a Stato e Cantone indipendente del Ticino.

Anche per le feste ticinesi del Centenario dell'Indipendenza la nostra società prestò per parecchi giorni i suoi servizi.

¹⁷ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 138.

¹⁸ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 138.

Nel 1905 la Civica concorreva alla Festa Internazionale di Musica di Basilea con la sinfonia dell'Opera "La forza del Destino" di Verdi; come pezzo a prima vista le fu proposto l'"Ouverture Giocosa" di Wetzel. Nella Categoria di Lugano concorrevano parecchie forti formazioni musicali tedesche, francesi e svizzere: Strasburgo, Lahr, Schwenningen, Furtwangen, Basilea, ecc. La nostra musica tornava a Lugano col 1° Premio, Corona d'alloro, Coppa d'argento e 900 franchi, in nove grandi monete d'oro.

Il 1906 vede la partecipazione alla Festa Federale di Friburgo¹⁹. Liscio e smilzo il rapporto; scabrosi e fragorosi i commenti e gli strascichi che trascinarono una dozzina di corpi musicali a ritirarsi dalla Federazione delle Musiche, in segno di protesta per l'aggiudicazione del 1° premio ad una musica che aveva partecipato al Concorso con buon numero di professionisti (considerati come soci liberi). Tali fatti indussero la Civica Filarmonica di Lugano a rifiutare, in segno di protesta, la terza corona d'alloro ad essa attribuita.

La Civica partecipò anche al Concorso Internazionale di Milano, organizzato durante l'esposizione mondiale del 1906. C'era, a Milano, una giuria d'eccezione: Parès, direttore della Garde Républicaine; D'Alessandri, direttore della Cittadina di Bologna; Vessella, direttore della Comunale di Roma e apprezzato teorico della strumentazione per banda; Nevi, direttore e successore di Ponchielli al Conservatorio di Milano. Partecipavano al concorso, nella categoria superiore, le migliori bande del sud della Francia: Marsiglia, Nizza, Cannes, ecc. La Civica si presentava nella Categoria d'Eccellenza a tutti i concorsi. Risultati: in ogni concorso, prima assoluta della sua categoria: tre primi premi, fra cui quello ambizioso del Re d'Italia, consistente in 1'000 lire d'oro.

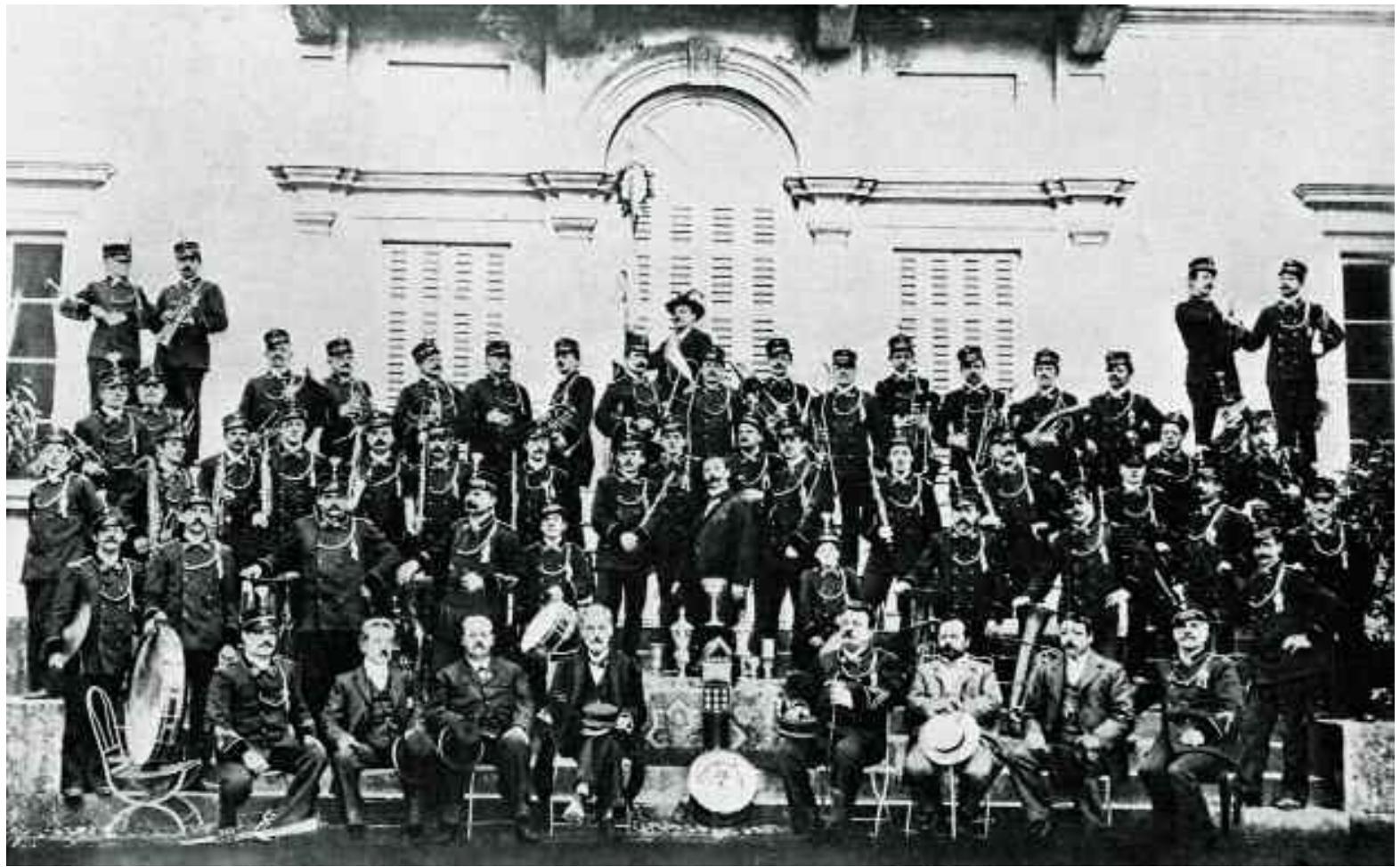
1908 - Quando anche a Lugano giunse la notizia del terremoto del 28 dicembre, che aveva causato molte vittime e coperto di rovine la Calabria e la Sicilia, la Civica subito sottoscrisse una somma in favore dei danneggiati e si offrì di collaborare a qualsiasi spettacolo di beneficenza si fosse organizzato per i sinistrati. È così che la troviamo come "pars magna" nell'organizzazione del Concertone del 13 gennaio 1909, cui presero parte una dozzina di società luganesi, davanti ad un pubblico d'eccezione.



C. RATTI - EDITORE - LUGANO



¹⁹ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 140.



La sera del 21 marzo 1909 la Civica era in gran uniforme alla Palestra, per il primo concerto dell'annata, che era anche il Concerto in onore dei Soci Onorari e Contribuenti. Ma il Maestro de Divitiis non arrivò. Mentre tutti lo aspettavano, giunse la tragica notizia: il Maestro era stato stroncato da un male un'ora prima.

In attesa della nomina del nuovo Maestro, la Civica fu diretta, per breve tempo, dal vice-maestro Filippo Pizzi²⁰, da Parma, che era stato assunto fin dal 1889 e che fu valentissimo collaboratore della banda fino al 1913, anno della sua morte.

Il giorno 3 aprile 1910 la Civica Filarmonica inaugurava, al Cimitero, un Monumento funebre al compianto Maestro. Presenti erano le Autorità cittadine, il Console d'Italia, tutte le Società luganesi e uno stuolo di ammiratori e di amici di Francesco de Divitiis si scopriva il Ricordo, opera pregevolissima dello scultore prof. Luigi Vassalli.

La Civica suonò per la circostanza l'“Elegia funebre”, opera scritta ed eseguita sotto la direzione del nuovo Maestro Enrico Dassetto.

1910 – 1919

Enrico Dassetto²¹, nominato nel 1909 sopra molti concorrenti a nuovo Maestro della Filarmonica, trovava un Corpo musicale disciplinato e inquadrato con uomini saldi; il suo compito era facilitato; la sua carriera luganese si iniziava con la splendida tournée del luglio 1910, in cui divideva gli onori e le acclamazioni con la Società da lui diretta.

Se de Divitiis è stato il cuore della civica, Dassetto ne è stato il cervello: robusta cultura musicale, sottigliezza ed eleganza d'interpretazione, sicurezza di direzione. Piccolo, magro, un esile fascio di nervi; ma quale prontezza, quale finezza di stile, quale animazione nella musica che si colorisce e s'avviva e si libra nel cielo, sotto la sua nervosa bacchetta!

²⁰ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 104.

²¹ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 104.



La Direzione artistica della Civica rimarrà immutata fino alla morte del Maestro Pizzi (1913), sostituito col Maestro Bruto Mastelli, già clarinettista all'Accademia Filarmonica di Bologna.

Nel periodo fra luglio ed agosto del 1910, la Civica, dietro invito del Comitato di Tiro Federale di Berna, fece una tournée nella Svizzera interna, esibendosi a Zurigo, Berna, Friborgo, Ginevra, Biene e Lucerna.

Nel 1910, il 18 dicembre, per iniziativa della Civica filarmonica di Lugano, venne fondata la Federazione bandistica ticinese. L'idea non era nuova. Già nel 1888 s'erano mosse le acque, con un comitato promotore, pur quello luganese, che elaborò un progetto di statuto e convocò poi le 37 società musicali esistenti allora nel Cantone. Nel novembre di quell'anno, i delegati di alcune delle società convocate decisero formalmente la costituzione della "Società Cantonale di Musica".

Ma dopo una richiesta alle bande di comunicare l'elenco dei soci e l'organico strumentale non se ne parlò più. Felice, invece, l'esito dopo il 1910. Nel 1913 la Federazione poté organizzare il

primo convegno cantonale, in settembre, a Bellinzona. Vi presero parte sette corpi musicali.

Si era, purtroppo, poco lontani dalla grande guerra. Gli anni del conflitto furono difficili per le società di musica. Anche la Civica vide partire numerosi soci (fra i quali alcuni italiani) per il servizio militare. Riuscì, malgrado tutto, a mettere insieme qualche concerto ed a prestare servizio, come nel 1915 per il ricevimento in città del generale Wille.

L'assemblea generale del 9 maggio 1911 decideva la partecipazione al Concorso di Torino, durante i giorni 13-14-15 agosto. Alcuni volenterosi simpatizzanti della società s'impegnarono nella ricerca dei fondi necessari. In pochi giorni si raccolsero sottoscrizioni per oltre 2'000 franchi che, aggiunti a quelli della cassa sociale, permisero il finanziamento dell'importante uscita.

Al Concorso di Torino si erano iscritti 275 corpi musicali provenienti da varie parti d'Italia, dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio, dalla duplice monarchia Austro-Ungarica, dall'Algeria, dal principato di Monaco, ecc. Quindici mila musicanti sfilarono nella giornata ufficiale davanti ad un pubblico freneticamente entusiasta di oltre centomila persone. Torino vedeva animate le sue magnifiche stra-



de, in quel 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, da un pubblico cosmopolita, accorso da ogni regione anche remota per visitare l'Esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro e per assistere ai concorsi musicali, ginnici e pompieristici. I premi conquistati dalla Civica nel brillante cimento di Torino sono: grande medaglia d'oro, dono dei reali d'Italia, del valore di più 2'000 franchi (premio d'eccellenza); medaglia d'oro (premio lettura a vista); grande corona d'alloro (premio d'esecuzione); medaglia d'oro e corona d'alloro (premio di direzione). Il Maestro Dassetto riceveva inoltre un particolare 1° premio di direzione. Al ritorno, i vincitori attraversarono la Città sotto un continuo getto di fiori.

Già dopo il trionfo di Torino la Civica aveva ricevuto formale invito di partecipare al "Concorso Mondiale di Musica" a Parigi che si sarebbe svolto nel 1912, indetto per l'anno seguente dalla Municipalità, in unione col Dipartimento delle Belle Arti della Repubblica francese. Primo problema: la raccolta dei fondi necessari, quasi diecimila franchi; è in quest'occasione che l'appoggio della cittadinanza e la solidarietà delle altre società luganesi si manifestarono pieni, concordi, generosi.

Furono organizzati concerti, lotterie, balli, produzioni diverse, sottoscrizioni e tutto quanto potesse servire allo scopo della raccolta dei fondi. Le diverse manifestazioni si svolsero al Teatro Apollo e al Teatro Argentina. L'esito finanziario fu dei più soddisfacenti.

La Giuria di Parigi comprendeva i nomi più illustri dei direttori e dei compositori di Parigi; il Comitato d'Onore si fregiava dei nomi di Saint-Saëns, di Massenet, di Widor, di Debussy, di Puccini, di Charpentier. Il Presidente della repubblica, Fallières, avrebbe assistito alla sfilata di trecento corpi musicali, con un totale di 50'000 esecutori, convenuti da ogni parte.

Lugano si trovò inserita nel gruppo B, quello in cui gareggiavano i colossi: e colossi, sia per il numero delle parti (124 e 92) sia per l'abilità, erano le due bande Cercle Berlioz di Lille e la Lyre Narbonnaise (Narbonne). Lugano aveva mostrato il suo alto valore nel Preludio da "I Maestri Cantori di Norimberga" di Wagner e nell'ouverture "Les Pêcheurs de Saint-Jean" di Charles Marie Widor. Ed ecco quest'ultimo congratularsi come autore e come presidente della giuria. La Civica tornava terza in un con-



corso mondiale, lasciando dietro di sé corpi musicali di grandi città e di grande importanza, quali l'Harmonie Royale Néerlandaise de Tilbury (Olanda), la Philharmonie Liégoise de Liège (Belgio), l'Harmonie Saint-Ferdinand di Bordeaux, ecc.

Sorvoliamo la dolorosa parentesi della guerra che anche nella Civica ebbe una ripercussione, privandola di parecchi musicisti, accorsi in Italia appena la patria li chiamò, o quasi permanentemente in servizio nel nostro esercito, per la lunga custodia dei confini elvetici.

Durante questo lungo e duro periodo, parecchi Anziani ripresero lietamente gli strumenti che da qualche anno riposavano negli armadi o negli astucci, per riempire i vuoti lasciati dai giovani che erano partiti.

Ma di nuovo è tutta schierata, la Civica, per onorare i consiglieri federali Motta e Ador, scesi all'albergo Walter, alla fine della guerra, con la missione di rifondere fiducia nella popolazione e di consoli-

dare i contatti con le autorità cantonali e locali. Il dopoguerra, pur se difficile, permise una ripresa dell'attività artistica.

1920 - 1929

Nel 1921 vi fu una memorabile tournée nella Svizzera orientale e a Bergamo, nel 1922, per l'inaugurazione del monumento ai caduti italiani. A questi appuntamenti fecero seguito la partecipazione al Convegno Cantonale di Chiasso e alla Festa Federale di Ginnastica, a San Gallo, come musica d'onore. Nel 1923 la Civica inaugurava la nuova uniforme.

Il Concorso Federale di Musica di Zugo²², nel 1923, fu quello che, dopo la lunga parentesi della guerra, ha riconfermato la qualità dei nostri musicanti. Con Zugo la Civica si è riallacciata alla sua tradizione gloriosa, si è guadagnata la prima corona, dando a tutti la misura della sua immutata maturità artistica.

Nuove lodi ed incondizionato riconoscimento della sua superiori-

²² Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 141.



tà artistica vennero alla Civica durante i concerti dati nel 1924 alla Tonhalle di Zurigo. Nei concerti di Zurigo rilevano i critici musicali "la precisione d'interpretazione e d'esecuzione, la forza, l'insieme, la delicatezza degne di una perfetta orchestra d'archi".

Lo stesso anno partecipò al Tiro Federale di Aarau ed alla festa della "Pro Ticino" di Soletta.

Nel 1925 si esibiva a Berna e a Bienna, con critiche entusiastiche dei giornali confederati.

Nel 1926 la troviamo a Locarno, per la Festa delle Camelie, a Biasca e a Faido per il Tiro Cantonale. Nel 1927 eccola ancora a Zurigo per l'Esposizione alberghiera svizzera, a Mendrisio per la 19^{ma} Festa Cantonale di Ginnastica e a Locarno per il 3° Convegno delle musiche ticinesi.

Nel 1928 a Lucerna per le feste della "Pro Ticino". Il Luzerner Tagblatt annoverava i concerti della Civica "fra i migliori che musiche d'armonia abbiano mai offerto sino ad oggi, per aver svolto bri-

lantemente un programma di bellezza e di difficoltà non comuni, per la bontà della scuola, la coscienza nella esecuzione e la magnifica intonazione".

Il Maestro Dassetto divise gli onori con la Civica: "un direttore di grande stile, dotato di calma ed insieme di suggestiva energia".

Tornò nel Ticino il Tiro Federale, a Bellinzona, nel luglio del 1929. La Civica non può mancare, forte del maggiore organico sul piano cantonale, con un prestigio tutto da confermare dinanzi alle molte autorità venute dalla Confederazione. Per l'occasione, sono in visita i seguenti corpi musicali confederati: Musikverein Rheinfelden, Stadtmusik Aarau, Stadtmusik Zurigo, Musikverein Rüti-Tann, Musica Ticinese Neuchâtel, Musique Landwehr Fribourg.

Storia della Civica Filarmonica

Seconda parte, 1930-2004

Nella seconda parte della storia della Civica Filarmonica ho scelto una forma narrativa coniugata al presente.

La cronologia che segue è stata ricostruita in base a documenti, rapporti, protocolli, lettere e corrispondenza trovati negli annuari della Civica Filarmonica, presso la Biblioteca Cantonale di Lugano e presso l'Archivio storico di Castagnola.



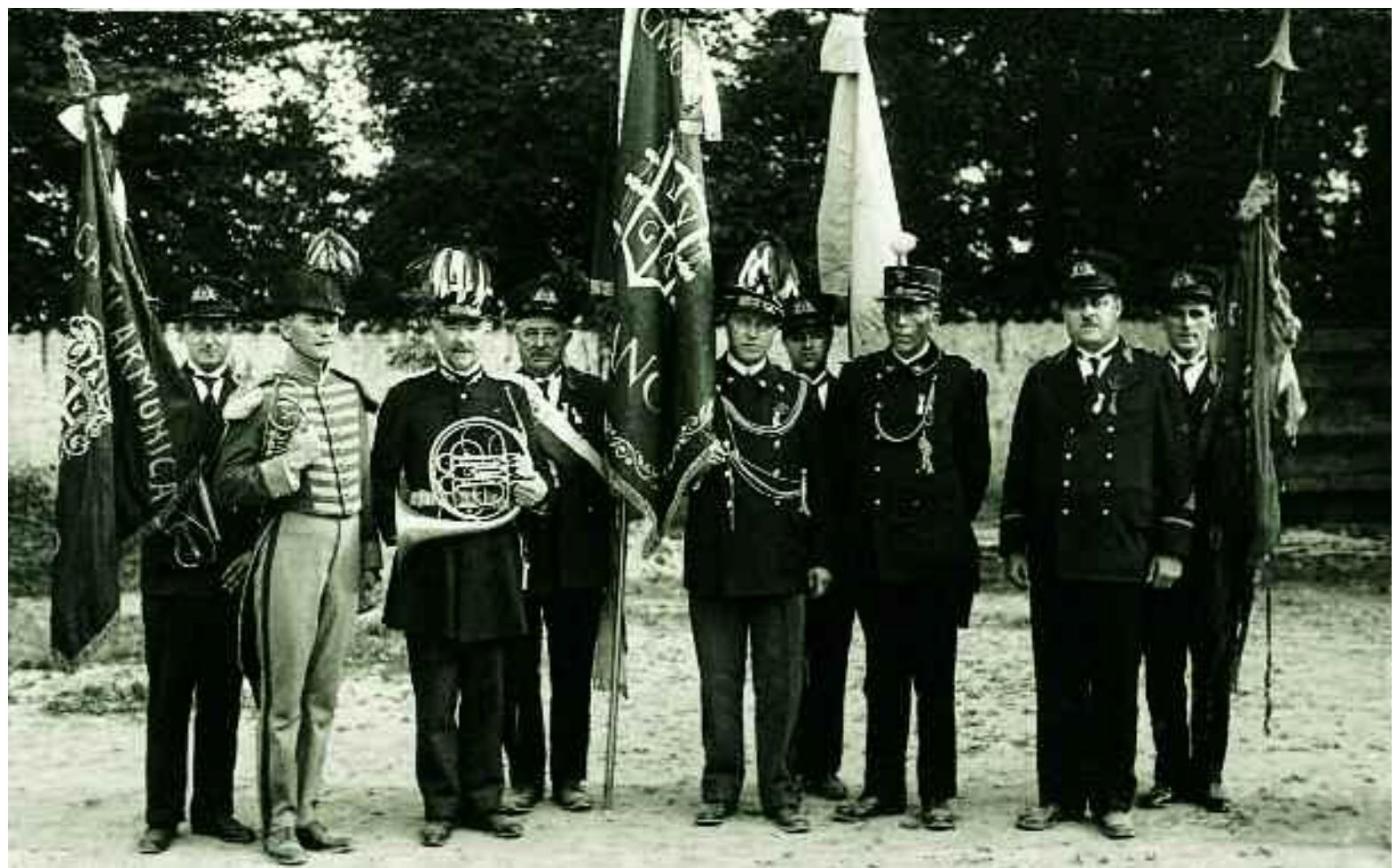
1930 - 1939

Il 18 giugno 1930 iniziano i festeggiamenti per il Centenario della Civica Filarmonica di Lugano. Il comitato organizzativo, al lavoro da tempo, ha preparato un programma molto ambizioso, con spettacoli, intrattenimenti, cortei, ricevimenti di personalità cantonalni e federali, coronato dal 4º Convegno Bandistico Cantonale, organizzato nell'ambito del Centenario stesso. La giornata ufficiale del 22 giugno, a Villa Ciani, nelle cui vicinanze è stata eretta la cantina della festa, vede confluire il Consiglio di Stato al completo, parecchi deputati al Gran Consiglio, il Municipio, il Consiglio

comunale e autorità religiose che inneggiano al Centenario, al nuovo vessillo, al futuro della Civica. In piazza della Riforma i circa cinquecento esecutori delle filarmoniche partecipanti al convegno, diretti da Enrico Dassetto, affrontano cinque pezzi impegnativi, fra cui il finale del secondo atto della "Forza del destino". È un concerto memorabile.

Affinché dei primi cento anni della Civica resti testimonianza nel tempo, viene pubblicato un pregevole lavoro di Guido Calgari, oggi divenuto rarità, che costituisce la prima ricerca storica completa sulla vita della società.²³

²³ Guido Calgari: "Un secolo di vita della Civica Filarmonica di Lugano", S.A. tipografia editrice Silvio Sanvito, Lugano 1930.



1931

Nel luglio del 1931 si svolge a Berna la Festa Federale di Musica²⁴. La Civica, nelle tre esecuzioni d'obbligo, raggiunge il magnifico punteggio di 147 punti su 150, meritandosi la prima corona d'alloro. Quale pezzo a scelta viene eseguita l'Ouverture de "Les pechêurs de St. Jean" di Charles Widor; quale pezzo imposto la sinfonia "La grotta azzurra", di Schelle, e quale pezzo a prima vista la "Sinfonia drammatica", di Franz von Blon.

1932

Edvino Pessina, che dal 1924 regge le sorti della Civica, cede la carica di presidente e viene nominato presidente onorario. Gli succede, ad interim, Alfredo Tanzi.

1933

Un'esperienza nuova coinvolge la Filarmonica: Radio Monteceneri comincia a diffondere la propria voce, ed il 3 maggio viene radio-trasmesso il concerto in onore dei soci onorari, benemeriti e contribuenti²⁵. Da allora i concerti bandistici costituiranno un appuntamento abituale nella programmazione radiofonica.

1934

Al 5° Convegno Bandistico Cantonale, svoltosi a Biasca, la Civica presenta come pezzo a scelta l'ouverture dei "Maestri cantori di Norimberga" di Richard Wagner, ottenendo ampi consensi. Natale Montorfani assume la carica di presidente, che manterrà fino al 1951. È uno dei presidenti storici della Civica. Sotto di lui il corpo bandistico percorrerà gli anni più difficili del secolo, che già si stanno presentando alla ribalta con l'ascesa dei regimi dittatoriali in Europa. Il Tiro federale di Friborgo è il primo importante avve-

nimento al quale la Civica partecipa sotto la presidenza di Montorfani, producendosi in tre memorabili concerti.

1935

Si rinuncia ad iscriversi alla Festa Federale di Musica di Lucerna. Le casse della Civica, infatti, risentendo della difficile situazione economica del paese e non permettono il finanziamento di una trasferta.

Agosto - In merito ai fatti aduliani²⁶ del mese d'agosto di quell'anno, notasi la lettera di protesta inviata dal municipio alla direzione della Civica Filarmonica:

Lugano, 16 agosto 1935

"Spett. Direzione della Civica Filarmonica - Lugano

Dobbiamo farvi rilevare il modo poco corretto in cui la Civica si è presentata alla manifestazione indetta dalla Municipalità, per protestare contro i fatti aduliani.

Infatti, oltre al numero assai ridotto dei musicanti, non era presente né il maestro né il vice maestro e anche i pochi pezzi suonati in pubblico hanno lasciato molto, ma molto a desiderare. Ciò non deve più ripetersi per l'avvenire e per il buon nome della Civica crediamo che sia bastevole questo nostro richiamo.

Con stima.

La Municipalità

Nell'estate di quell'anno ci si reca a Locarno, in occasione dell'inaugurazione della nuova uniforme e del nuovo vessillo della Musica

²⁴ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 143.

²⁵ È l'appellativo originario del concerto di gala di fine anno, che ha luogo di norma, almeno negli ultimi decenni, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata. Altri termini che vengono spesso usati è quello di "concerto dei contribuenti", o semplicemente "concertone".

²⁶ Ci si riferisce al periodico di cultura "L'Adula", pubblicato nel canton Ticino dal luglio 1912 all'agosto 1935; settimanale, o quindicinale, a seconda dei momenti, il suo titolo affermava l'italianità della cima delle Alpi Lepontine detta Rheinwaldhorn. Promosso dal glottologo Carlo Salvioni, fondato e redatto da Teresa Bontempi e da Rosetta Colombi, L'Adula svolse una pubblicità tesa ad

affermare l'italianità storica, culturale e linguistica delle terre ticinesi contro l'elvetismo e l'invadenza economica e culturale della stirpe tedesca e contro le tendenze accentratrici dello Stato federale. Ciò gli attirò dagli inizi l'accusa d'irredentismo. Tuttavia, solo dopo la prima guerra mondiale, anche per l'adesione al fascismo della Colombi (il cui marito, Piero Parini, divenne un gerarca) nell'Adula si accentuò una italofilia più politica. I sospetti, confermati dai documenti, di collegamenti della redazione con gli autori di scritti di propaganda irredentistica pubblicati in Italia, motivarono l'intervento del Consiglio federale, che decretò la chiusura del giornale. (Dizionario storico della Svizzera).



Cittadina. I festeggiamenti verranno fatti coincidere con quelli per il 20^{mo} anniversario della Federazione Ticinese delle Musiche²⁷.

1936

L'anno riserverà amare sorprese a molti. Il Maestro Dassetto, infatti, dà le dimissioni dalla Civica. La questione sui veri motivi della sua partenza non è mai stata chiarita fino in fondo; sembra però che essa sia stata provocata da contrasti fra il Maestro ed alcuni membri della Direzione. Dassetto fu per ben 27 anni la guida musicale e spirituale del corpo musicale luganese, portandolo a vari trionfi e nuovi allori. La sua personalità è ormai nota a tutto il mondo bandistico ticinese e nazionale. Alla cena di commiato del Maestro Dassetto, che ha luogo dopo il concerto dei Soci contribuenti, sono presenti varie autorità municipali e personalità del mondo musicale e bandistico, fra i quali il presidente della Società Federale di Musica²⁸, professor Lombriser.

1937

A nuovo Maestro della Civica viene nominato Umberto Montanaro²⁹, proveniente da Mottola, nella regione delle Puglie. Egli è stato scelto fra ventisette candidati in un regolare concorso, presieduto dal Maestro Carlo Gatti del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano.

Il Maestro Montanaro ha studiato al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli; al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano ha in seguito perfezionato e completato la sua cultura musicale, conseguendo il diploma di licenza superiore di strumentazione per banda e composizione corale.

Estratto da "Vita e miracoli del Santo" (1939) di Alfredo Tanzi:
"Nel 1937 vien fatta circolare la voce a Lugano e dintorni, che la Direzione della Civica, aveva bandito il Concorso "pro nuovo Maestro" (1936) solo "pro forma", dato che Montanaro era già in tasca dei dirigenti da oltre due anni. Montanaro, anzi, aveva già mandato della musi-

²⁷ In seguito rinominata Federazione Bandistica Ticinese (FeBaTi).

²⁸ In seguito rinominata Associazione Bandistica Svizzera (ABS).

²⁹ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 112.



ca sua durante gli ultimi anni di direzione Dassetto, ma questi si era rifiutato di metterla in repertorio. Si fa un'inchiesta sommaria, per cercare l'inventore di simile bugiarderia e ci vien riferito: l'ha detto Dassetto. Stentiamo a crederlo, ma ce lo si ripete. Ed allora crediamolo, sino a prova del contrario, se la prova verrà.

Per chi legge, dichiariamo, a nome nostro e della Direzione, che tale stupida asserzione è falsa. Il M.^o Montanaro era per noi, un illustre incognito e lo fu sin dopo la sua nomina.

Solamente dopo la sua nomina, egli ebbe un contatto col Presidente, con chi scrive, e col Dir. Petrolini, Vice-Presidente Onorario della Civica e precisamente nell'atrio della Direzione delle Dogane.

Nessuna musica aveva spedito Montanaro, perché fosse eseguita dalla Civica, quindi nessun rifiuto del M.^o Dassetto di porla in programma. Son tutte invenzioni; a meno che si voglia alludere ad una marcia del Maestro Montanari, che è in archivio da parecchi anni, non copiata, quindi mai eseguita. Ma fra Montanaro e Montanari, neanche parenti, non c'è nessuna relazione, per cui questa... amenità cade nel vuoto come tutto il resto.

La musica spedita da Montanaro, fu quella inherente al Concorso, la quale gli procurò, da parte della Giuria, la nota di "eccellente riduttore per banda", mentre nella classifica di Maestro-Direttore aveva già ottenuto il primo posto, con pratica di circa sette anni.

Risultò buon istruentista (oboe) e conoscitore a fondo di tutti gli strumenti bandistici. Anche discreto compositore, data la giovane età, risultò il Montanaro, e se ne ebbero poi le prove in seguito.

Titoli accademici di prim'ordine del Regio Conservatorio G. Verdi di Milano. Quindi la Giuria (...) ha nominato effettivamente il migliore fra i concorrenti e la nomina fu all'unanimità. Questo sia detto, per la verità, se non per la storia..."

Il 28 marzo, giorno di Pasqua, il nuovo Maestro dirige il suo primo concerto con la Civica Filarmonica, accattivandosi la simpatia e la benevolenza del pubblico luganese.

1938

Il 3 febbraio la Filarmonica partecipa al ricevimento offerto dal

Municipio in onore di Pietro Mascagni, venuto a Lugano per dirigere un concerto al Teatro Apollo.

In quell'anno si svolge a Mendrisio il 6° Convegno Cantonale delle Musiche, dove il corpo bandistico luganese si produce con l'ouverture del "Tannhäuser" di Richard Wagner.

1939

Il 27 maggio la Civica Filarmonica partecipa alla giornata ticinese all'Esposizione Nazionale Svizzera, detta anche "Landi", con un concerto che ottiene grande successo. Così si esprime un giornale ticinese in merito alla cronaca apparsa sulla "Neue Zürcher Zeitung": *"Dopo aver passate in rassegna le diverse esecuzioni, tutte di particolare difficoltà, e dopo essersi soffermato con parole di ammirazione sulla Filarmonica della sua città di Zurigo per l'imponente massa di esecutori portata sulla scena per l'occasione, e per la superba esecuzione del "Capriccio spagnolo" di Rimsky-Korsakov, rilevandone i colori orchestrali ottenuti con l'inclusione di arpa e contrabbassi nell'organico, il giornale di Zurigo osserva che accanto a questo complesso solo poteva imporsi un corpo bandistico come quello di Lugano, la cui fama nella cultura dei suoni è da tempo nota. Passando alla critica del concerto, rileva come tutte le classi di strumenti si siano imposte per la loro intonazione e per la loro fusione; ha infine parole di plauso per la dinamica direzione del Maestro Montanaro e per la impeccabile interpretazione del pezzo scelto, la "Grande fantasia del Boris Gordunov" di Moussorgsky, rilevandone in modo speciale la intensità e la fusione degli accordi nella imponente e folgorante scena dell'incoronazione".*

Quel giorno viene presentato dal nostro Cantone lo spettacolo "Sacra terra del Ticino", su testi di Guido Calgari e musiche di Gian Battista Mantegazzi, con la partecipazione della Stadtmusik di Zurigo, diretta dal suo Maestro, Mantegazzi, e di corali, attori e comparse provenienti dal Cantone Ticino. In questa produzione s'intrecciano vari elementi innalzati a valori perenni, come l'amor di patria, l'identità dei ticinesi, la pietà per i deboli, il senso religioso, la memoria del passato³⁰.

Un tragico destino attende l'Europa al varco e a settembre scoppi il secondo conflitto mondiale, che avrà conseguenze allora ancora difficilmente prevedibili.

Dopo lo scoppio della guerra, la Civica, seppur con un numero di soci ridotto per l'assenza di quelli chiamati alle armi a causa della mobilitazione generale, continua a prestare gli abituali servizi cittadini.

La Direzione della Civica apre il suo rapporto per il 1939 con le seguenti frasi:

"Anno particolarmente grave! È questa purtroppo la più appropriata espressione che dobbiamo mettere in testa a questa nostra relazione. Infatti, se un inizio apparentemente calmo ci lasciava la speranza di una progressiva attenuazione della crisi che da anni travaglia con il paese tutte, o quasi, le sue istituzioni, se in questa circostanza abbiamo creduto di intravvedere il ritorno di tempi migliori, eventi nuovi ci dimostrarono come non fosse la nostra speranza che una vana illusione. Con la primavera, nubi minacciose spuntarono sull'orizzonte di questa nostra irrequieta Europa, sorse conflitti che andarono sempre più acuendosi svelando turbide passioni, brame di conquista e d'espansione, problemi di razza che turbarono l'equilibrio e scatenarono una volta ancora un cozzo terribile tra i popoli, ed una volta ancora, sul finire dell'agosto, la nostra amata Patria, gelosa della sua indipendenza e della sua neutralità, si è vista nella dura necessità di chiamare i suoi figli a raccolta per la difesa dei confini. Appare il vessillo fiammante sui campanili e da questi partono i rintocchi d'allarme. I giovani abbandonano il loro abituale lavoro per impugnar l'arma e rispondono pronti all'appello della Patria. Partono con essi molti dei nostri Soci, i giovani. È un rude colpo anche per la nostra Civica ma neppur questo, tale da poterla disarmare.

Guardando al dovere di collaborare spiritualmente nel limite delle sue forze alla mobilitazione morale tanto raccomandata dal nostro Generale Guisan, mobilitazione così urgente nelle speciali contingenze e non meno efficace di quella armata, la Civica comprende come sia necessario tenersi in piedi e sa tener duro. Rimaneggia l'organico, salutata con sollievo il ritorno nei ranghi di qualche affezionato elemento da anni a riposo, vede raddoppiata la disciplina e rafforzato lo spirito di sacrificio dei rimasti e può così continuare la sua attività, preparando e svolgendo, a generale soddisfazione, tutti i concerti d'obbligo e tutti i servizi d'uso, segnatamente i suoi concerti allo studio della Radio della Svizzera Italiana.

³⁰ Una ristampa anastatica del libretto del 1939 è stata eseguita dall' "Istituto editoriale ticinese" e pubblicata in occasione di una riedizione dello spettacolo "Sacra terra del Ticino", presentato nell'anno 1980 a Lugano.



Ciò volle e seppe fare la nostra Civica perché nei tempi severi e carichi d'incertezza che viviamo vide una ragione di più di tener vivo il culto del bello, la necessità di scacciare i tristi pensieri spandendo attorno ad essa il conforto dell'armonia; il dovere patriottico di tenere in vita la sua modesta scuola di disciplina e di cultura, di tener alto il morale del fronte interno tenendosi salda al posto assegnatole nella vita locale.”

2 ottobre – Si tiene un concerto speciale in occasione della “Serata patriottica e benefica” organizzata dalla locale sezione di “Pro Patria”.
3 novembre – Il generale Guisan, in un giro d’ispezione, fa tappa a Lugano, dove lo “accoglie festante la cittadinanza tutta, lo ossequiano le Autorità, lo saluta con elevate parole a nome di Lugano l’onorevole sindaco, avv. De Filippis, lo saluta con le sue briose note la nostra Civica³¹. ”

1940 - 1949

1940

Durante gli anni della guerra, la Civica continua la sua normale attività in città, nonostante le ristrettezze economiche, e malgrado l’assenza di molti suonatori a causa del servizio militare.

Nei periodi con molte assenze, parecchi soci anziani che già da tempo avevano smesso di suonare ripresero lo strumento per “dare una mano” alla loro cara Civica, dando così esempio di fedeltà verso quel corpo bandistico per il quale nel passato si sono dedicati con passione e dal quale hanno tratto varie soddisfazioni.

Questa fu anche l’occasione per rientrare nei ranghi, per alcuni

³¹ Dal rapporto della Direzione per il 1939.



soci che avevano dimissionato, per protesta, in seguito alle vicende legate alla partenza del Maestro Dassetto.

1941

Nonostante i tempi difficili e le precarie condizioni economiche, la Civica decide di partecipare alla "2^a Settimana Ticinese" a Zurigo³². Il concerto si svolge sulla Bürkliplatz davanti ad un pubblico di circa 3'500 persone e viene così commentato da un giornale zurighese: "Il Maestro Montanaro apparirà una volta ancora come il potenziatore e il coordinatore dinamico d'energie che trascina i suoi bandisti, ma si farà applaudire anche come compositore con la marcia militare "Guerra Europea". Quindi si gustò la sinfonia de "Le maschere" di Mascagni in un'interpretazione fedele e vivida ad un tempo e una

grande fantasia del "Guglielmo Tell" nella quale, lungi dal battere la strada notissima ai più, che è la popolare ouverture, si fanno rifulgere alcune delle gemme più rutilanti di cui è ricco a dovezia lo spartito rossiniano. Si è quindi ascoltata la "Tregenda delle Villi" di Puccini, resa a dovere; poscia l'ouverture zingaresca "Chal Romano" di Ketelby, che ha spiegato davanti al pubblico un festoso acquarello pronunciatamente impressionistico, di cui balzarono anche le minime sfumature. Il pubblico è stato giustamente prodigo d'applausi e vi sono stati momenti in cui le ovazioni parvero una rombante mareggiata. Messaggeri di genuina latinità musicale a Zurigo, i bravi bandisti ed il loro Maestro hanno gettato un ponte spirituale tra il Ticino e la Svizzera tedesca, dando impulsi a scambi intellettuali che non mancheranno di essere fecondi."

³² Organizzato dalla sezione Pro Ticino di Zurigo.

15 gennaio – Si spegne Giacomo Rubino, vice-Maestro della Civica. italiano, d'origine meridionale, si era trasferito in Svizzera nel 1906 con tutta la famiglia, diventando dal 1921 una colonna della Civica Filarmonica di Lugano. Accanto al ruolo di solista divenne, durante la sua ventennale attività, vice-Maestro ed istruttore degli allievi. Le sue straordinarie doti di virtuoso del clarinetto lo avevano portato ad entrare nelle grazie della celebre casa discografica "Pathé", che pubblicò molte sue registrazioni gramofoniche, oggi considerate rarità per collezionisti. Il professor Rubino fu anche compositore di pezzi musicali per fanfara e banda, tra i quali una "Marcia trionfale" (1939) dedicata al sindaco De Filippis. Accanto a questa fervida attività musicale, Rubino gestiva, con la collaborazione della famiglia, il "Caffè Teatro", divenuto luogo prediletto dei musicisti della città³³.

La Civica, commossa e riconoscente, lo accompagna con le sue meste note al cimitero. Ne ricordano i meriti il presidente ed il Maestro Montanaro. Alle estreme onoranze, imponenti per partecipazione di popolo, sono presenti tutti i membri della Direzione attiva ed onoraria, nonché le rappresentanze della Federazione Cantonale delle Musiche, dei corpi bandistici di Bellinzona, Chiasso, Gentilino, Locarno, Mendrisio, Paradiso, Viganello e di diverse istituzioni cittadine. Dopo la scomparsa del Prof. Rubino l'istruzione degli allievi viene affidata al Maestro Montanaro.

Causa le impervie condizioni create dall'infuriare della guerra, la Civica non uscirà da Lugano fino al 1945. L'attività in città sarà invece completa.



ha saputo dare perspicuità all'accoramento, alla passione prorompente, alla sofferenza dilaniata che trova un riflesso suggestionante nelle pagine dello spartito verdiano. È stata quindi la volta di tre tempi della "Sinfonia Patetica" di Tschaikowsky, una composizione le cui difficoltà hanno sottoposto il complesso degli esecutori ad un'ardua prova, superata con esemplare padronanza di mezzi e con rara coesione fra le varie famiglie di strumenti. Sono seguiti il preludio al primo atto dell'"Edmea" di Catalani, l'intermezzo delle rose dal "Carillon magico" di Pick-Mangiagalli che è stato interpretato con delicata morbidezza di pastello, e per finire una fantasia dalla "Principessa della Czarda" di Kalman, che i nostri bandisti hanno reso con festoso trasporto. (...) Col concerto di domenica la Civica Filarmonica ha dimostrato di poter affrontare con successo qualsiasi confronto e di poter adire a qualsiasi concorso d'"eccellenza". Perfetta fusione di tutte le

1943

Riguardo a quest'annata, mi limiterò a riportare alcuni passi di un articolo apparso sulla "Rivista di Lugano" in merito al concerto dei soci contribuenti del 28 novembre:

"Il Teatro era affollato in ogni ordine di posti. A lato del magistrato, del letterato, del banchiere, del professionista, sedeva a tutto suo agio, in cordiale familiarità, la gente del popolo, che si sente più vicino alla Civica Filarmonica proclamata da anni "la sua beniamina". (...) La marcia "Pace e lavoro" del Maestro Montanaro ha aperto la manifestazione, con una primizia gustata per felicità d'ispirazione e per gagliardo dinamismo. Nel sunto del quarto atto dell'"Otello" la Civica

³³ Estratto da un articolo a cura di Angelo Brocca e Matteo Airaghi apparso su "Rivista di Lugano", 26 maggio 2000.



sezioni; precisione negli attacchi, sicurezza negli "a solo", potenza nei "pieni" e dolcezza di sfumature nei passaggi sinfonici; il tutto sorretto e valorizzato da un fine senso interpretativo e da un perfetto ossequio alla "bacchetta" (...)"

1945

Alla letizia della nostra gente per la fine del secondo conflitto mondiale non poteva mancare la Civica Filarmonica. La sera dell'8 maggio 1945 un lungo corteo raggiunse Piazza della Riforma. Le note solenni dell'Inno patrio si levarono dopo il discorso del Sindaco Lonati, commuovendo i convenuti. E ciascuno riprese fiducia nel futuro.

25 novembre – Alla tradizionale cena sociale, facente seguito al concerto per i soci contribuenti, che si tiene per l'occasione nell'albergo Continental-Beauregard, il presidente Natale Montorfani viene festeggiato per il suo 60^{mo} compleanno. Egli, eloggiando Maestro e soci attivi per il lavoro svolto in favore della società, rievoca le difficoltà superate negli anni di guerra, le impressioni che i concerti pubblici hanno lasciato negli ospiti confederati e stranieri, sostenendo poi che il concerto appena dato al Kursaal è una chiara espressione dell'immutata efficienza del corpo musicale. Le difficoltà dovute alle assenze di molti soci a causa della guerra sono ormai superate, ed il livello artistico appare preservato. Si può ora iniziare a pensare ai nuovi impegni.

D'allora in poi un susseguirsi ininterrotto di concerti in patria ed all'estero, di partecipazioni a raduni cantonali e federali, caratterizzerà l'attività della Civica.

1946

Già l'anno dopo la fine della guerra si tiene il 7^o Convegno Cantonale delle Musiche a Bellinzona, al quale la Civica concorre con "La grande Pasqua russa" di Rimsky-Korsakov, guadagnandosi gli elogi dalla giuria.

15 dicembre – La cronaca su "Libera Stampa", in merito al concerto dei soci contribuenti, c'informa di come anche all'epoca i pregiudizi verso la banda non fossero molto diversi da quelli odierni: "(...) C'è insomma ancora nella nostra città chi vorrebbe che la Civica s'attaccasse a quelle marcette briose, oppure, e questo lo dicono i signori che sanno vivere e che conoscono tante cose, si mettesse a braccetto con quelle ultime composizioni per bandelle e orchestrine di varietà sul tipo di "Zazà".

E c'è persino chi si meraviglia di trovarsi di fronte ad un'orchestra sinfonica, anziché ad una banda costituita da operai ed impiegati che alla musica possono consacrare solo alcune ore di svago e di riposo.

Superata la confusione di chi non riesce a distinguere un complesso bandistico da un'orchestra sinfonica, resta pur sempre da superare quello scoglio che tuffa nel più nero terrore chi tenta di vincerlo.

Si vuole insomma ad ogni costo (...) negare al grosso pubblico, negare ai nostri operai la possibilità di prendere contatto con musiche di valore, con pagine musicali dal contenuto elevato, denso di poesia. Si nega questa possibilità e si grida quando i biglietti per accedere a simili spettacoli, son ben paffuti. (...) È un po' la tragedia dei nostri giorni, quando si riesce, con un piccolo sforzo, a chiamar tragedia questa strana situazione. (...) Cosa ne pensi il Maestro Montanaro che l'altra sera, in un'elegantissima finanziera assaporava un piatto di pasta,

come soltanto il signor Bianchi (...) sa preparare, proprio non lo sappiamo. Forse avrà dato uno sguardo a quella riforma di nuovi pezzi da lui strumentati per dare al nostro corpo bandistico un programma più elevato, più confacente alle sue possibilità. Possibilità illimitate quasi, tanto è grande l'entusiasmo e la passione che questi operai ed impiegati sanno dare alla musica. (...) A questo, certamente, avrà pensato, e ci spieche che quei quattro signori seduti accanto ad un cronista, non abbiano pensato che non si può nascere col dolce suono melodioso e artistico della musica classica nelle orecchie, ma che forse qualcuno deve avvicinarci ad essa, deve insomma, lentamente, condurci per mano in questo regno sconosciuto a molti e denso di bellezze."

Pare che le nuove mode musicali abbiano raggiunto anche Lugano; così continua, infatti, il cronista di "Libera Stampa" in merito alla cena sociale, che per tradizione fa seguito al concerto, e che si tiene quell'anno al ristorante "Bianchi": "(...) e così il presidente signor Montorfani, dopo il tradizionale saluto ai convenuti, trovava modo, con quella sua calma e quel suo spirito giovanile, di calare una buona lezione ai seguaci della musica moderna, a coloro che storpiano bellissime pagine musicali per sacrificarle all'altare del ritmo, a coloro infine (e qui il presidente si è mostrato profeta), che vogliono negare alla nostra banda la possibilità di presentare programmi di elevato valore artistico. (...) Era profeta dicevamo, pure tessendo lelogio della stampa cittadina. Una netta presa di posizione, non già contro i difensori del jazz, ma contro i fanatici, contro quei piccoli esseri che osano ritmare Bach, Beethoven e Schumann. Fanatici che fan rizzare i capelli pure al presidente della Civica."

1947

Per rimediare alle "cifre rosse" annunciate dai revisori, il direttorio della Civica propone di aumentare il gettito dei contributi, specialmente da parte di quegli enti che traggono direttamente o indirettamente profitto dai concerti all'aperto: Pro Lugano, alberghi, caffè e bar di Piazza della Riforma. Si suggerisce di organizzare qualche concerto anche in Piazza Dante, sia per accontentare gli esercenti di quella zona, sia per ricevere dagli stessi maggiori contributi. Occorre, inoltre, più "propaganda per la raccolta dei fondi pro istituzionali, affinchè si possano evitare nel più breve tempo possibile le costose spese di riparazioni di strumenti ormai troppo vecchi e anche per dotare il corpo della Civica di una batteria degna della sua fama³⁴".

Curiosa maniera di reclutare i suonatori, a Lugano. Sul giornale italiano "La Prealpina" del 20 gennaio 1948 appare il seguente annuncio: "Offerte di lavoro: Cercansi per Lugano operai specializzati in lavori di valigeria, borsette, di preferenza buoni suonatori di clarino, di trombone canto, di piston flicornino. Scrivere; Casella 125-NO Pubbliflor, Varese." Scopro poi che tali annunci sono di prassi comune all'epoca, e ciò a conferma di come la banda sia saldamente legata alla vita sociale, in special modo quella delle classi operaie e degli impiegati. 15 - 17 maggio – In quei giorni di Pentecoste la Civica è in tournée in Svizzera francese. A Bienne, invitata dalla Pro Ticino locale, si esibisce in un concerto serale svoltosi nel chiostro del parco della città, con un "grandioso successo di pubblico e di critica". La seconda tappa, domenica, è a Monthey in occasione dei festeggiamenti del 150^{mo} anniversario dell'"Harmonie municipale de Monthey". I giornali locali scrivono con entusiasmo sul concerto offerto dalla Filarmonica la domenica sera alla presenza di oltre 2'000 persone. Leggiamo nel "Nouvelliste Valaisan" del 19 maggio: "La serata fu riservata alla Filarmonica di Lugano. Il suo programma, composto da musica italiana, conquistò il pubblico presente. La perfezione raggiunta da questo corpo bandistico, diretto dal compositore Montanaro, lo fa uno dei migliori in Svizzera.."

1948

È l'anno in cui si svolgerà la Festa Federale di Musica a San Gallo. La Civica Filarmonica di Lugano decide di non parteciparvi, per mancanza di fondi, ma principalmente non trovandosi d'accordo col nuovo regolamento, perché "quest'ultimo esclude qualsiasi punteggio oltre ad eliminare la parte più impegnativa del concorso stesso: il pezzo di un'ora ed il pezzo a prima vista. Il carattere di concorso non esiste più e pertanto il santo non vale la candela (...)"³⁵.

1949

I problemi d'ordine economico sembrano dar continuo tormento al nostro corpo musicale. Oltre a ciò, si rimprovera la mancanza d'iniziativa: "(...) Dobbiamo prendere i provvedimenti per la nostra fallimentare situazione finanziaria e di pari passo, si deve provvedere anche alla situazione artistica tutt'altro che rosea.³⁶" Il Municipio decreterà un credito straordinario, permettendo così alla Filarmonica di far fronte ai problemi più urgenti.

³⁴ Dal rapporto della Direzione per il 1947.

³⁵ Dal rapporto della Direzione per il 1948.

17 settembre – Enrico Dassetto compie 75 anni, e per festeggiare l'evento l'ex-Maestro della Civica viene invitato a dirigere in Piazza della Riforma un complesso bandistico appositamente formato per l'occasione, composto da 75 elementi (come i suoi anni), provenienti da ogni parte del Cantone. Ma attorno all'anniversario del Maestro ruotano alcune polemiche, additate all'indirizzo della Civica Filarmonica. Si accusa la Direzione di quest'ultima di aver "vietato" ai soci di aderire al complesso bandistico occasionale. Tale faccenda, presumibilmente legata a vecchi rancori (non ancora sopiti dopo 13 anni) fra Dassetto ed alcuni membri della Direzione della Civica, finirà, come generalmente d'uso in questi casi, sui giornali³⁷.

1950 - 1959

1950

"La Civica Filarmonica ha superato la crisi": questo è il titolo che il "Giornale del Popolo" dà ad un suo articolo apparso il 13 marzo in merito all'assemblea generale della Civica Filarmonica, svolta a Villa Ciani. Esso riferisce sul modo in cui il corpo bandistico abbia reagito alla preoccupante situazione finanziaria della quale s'era fatta eco pure la stampa cittadina, e di come le soluzioni escogitate "siano rese possibili dalla comprensione di autorità ed enti pubblici e di privati luganesi. (...) Grazie al miglioramento ottenuto nel bilancio si è reso possibile un leggero aumento delle quote di presenza dei musicanti ed è potuto avvenire l'acquisto d'alcuni strumenti indispensabili per le esecuzioni musicali."

Sta veramente per iniziare una fase di ripresa? Ciò dipenderà anche, o forse principalmente, dalla situazione economico-sociale di Lugano e del Ticino in particolare, che si sta avviando verso quella vertiginosa evoluzione economica che lo toglierà, da lì ad un decennio, dalla condizione di "cantone povero".

1951

Il municipale avvocato Emilio Censi viene nominato nuovo presi-

dente della Civica, succedendo a Natale Montorfani, il quale verrà proclamato presidente onorario.

22 al 24 settembre – La Civica si trova a Reggio Emilia in occasione della cerimonia di traslazione dei resti della salma dell'esule politico conte Giovanni Grillenzi, benemerito personaggio del passato che tanto fece per Lugano e per la Civica Filarmonica. Ai due concerti tenuti dalla Civica a Reggio è presente una folla enorme, che tributa al corpo bandistico ticinese onori e omaggi; questa riceverà in dono dalla Filarmonica di Reggio una targa commemorativa. A settembre la Federazione Cantonale Ticinese delle Società di Musica dà avvio, sotto agli auspici della Società Federale, ai corsi di perfezionamento destinato agli strumentisti ed ai Maestri di musica.

1952

20 luglio – La Civica partecipa al Convegno Cantonale delle Musiche a Locarno, eseguendo il quarto tempo della Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" di Antonin Dvorak nella trascrizione del Maestro Montanaro.

1953

È ormai da ventidue anni che i luganesi non partecipano ad una Festa Federale di Musica. Friborgo offre l'occasione per dar prova dell'immutato valore della Civica, la quale si classificherà al primo rango della classe eccellenza³⁸. Anche se l'impegno economico per la trasferta non è stato da poco, la Civica ritorna a casa carica d'onori. Al concorso i luganesi sono vestiti della nuova divisa estiva, da tanto tempo desiderata.

Dal "Bollettino sociale" della Civica Filarmonica di Lugano - maggio 1971:

Echi della Festa Federale delle Musiche di Friborgo

"La Civica s'iscrisse al Concorso federale di musica, fissato a Friborgo il 12-13 luglio 1953. I due pezzi, prima di essere collaudati, vennero eseguiti in un pubblico concerto serale al Padiglione Conza fra un subisso di applausi, e ciò fu di buon auspicio. Da rile-

³⁶ Il protocollo relativo ad una riunione del comitato di Direzione nel mese di gennaio ci informa sul numero dei soci attivi: "Su 65 soci attivi sui quali possiamo contare più o meno ma che non vedremo mai in pieno abbiamo 33 ottoni più o meno tutti robusti, 21 clarini compresi i flauti, l'oboë e i claroni, 4 percus-

sioni, 7 sax che sono strumenti di fanfara e che collegano gli ottoni alle ance."

³⁷ Vedi articolo su "Corriere del Ticino" del 19 settembre 1949, riportato nel capitolo dedicato al Maestro Dassetto, pag. 109.

³⁸ Vedi anche capitolo dedicato ai concorsi, pag. 144.



vare che i bandisti indossavano la nuova uniforme estiva, blu mediterraneo, semplice eppure elegante.

Al concorso di Friborgo la Civica fu premiata con corona d'alloro di 1º rango nella categoria eccellenza. Fra gli altri elogi, il compositore del pezzo imposto Dr. Franz Königshofer si felicitò personalmente con il Maestro Montanaro, dichiarandogli essere stata la sua interpretazione la più aderente allo spirito del poema e ribadendogli anche per lettera tale giudizio."

Dal "Corriere del Ticino" - 20 giugno 1955:

Le giornate friborghesi della nostra Civica

"Friborgo, la città dei ponti, ha accolto festante dal 10 al 13 luglio ben 178 società di musica accorse da tutte le regioni del nostro paese per celebrare la 22^{ma} festa federale. Erano circa 8000 suonatori che si davano convegno per una pacifica e artistica tenzone. Lo spettacolo che si poteva ammirare nelle vie della città era dei più caratteristici: accanto alla sobria e moderna divisa della nostra Civica si nota-

vano quelle pesanti e cariche di decorazioni della Svizzera tedesca, e quelle civettuolo e "alla moda francese" della Svizzera romanda. Ragazze in costume accompagnavano i diversi corpi bandistici e la simpatica gente di Friborgo non si stancava mai d'applaudire queste continue sfilate. Ci diceva il nostro accompagnatore, un ticinese residente nella città sulla Sarine, che i friborghesi attendevano con gioia il passaggio della nostra Civica. E i musicanti luganesi non hanno deluso questa attesa; le note briose delle marce composte per l'occasione dal maestro Montanaro erano, accolte ovunque da applausi insistenti. Il signor Franc di Monthey, membro della giuria nel concorso di sfilata, ebbe a dichiararci: sembra che gli strumenti dei Luganesi abbiano le ali tanto è arioso e leggero il loro suono.

La Pro Ticino di Friborgo ha riservato alle musiche ticinesi un'accoglienza festosa: ragazze in costume nostrano offrirono fiori al nostro arrivo, sabato a mezzogiorno. Nel pomeriggio del medesimo giorno, borghesi liberi da impegni... artistici, ci siamo portati nell'Aula Magna dell'Università per ascoltare alcune produzioni. Abbiamo notato come tutti i complessi bandistici si siano dati grande pena per ben

meritare dalla giuria che li doveva giudicare. La Commissione esaminatrice era composta dai signori Brun della Garde Républicaine di Parigi, prof. Joseph Mary di Vienna e dir. Stephan Jaeggi di Berna.

Con particolare piacere abbiamo ascoltato la Filarmonica di Rüti-Tann (concorrente nella medesima categoria della nostra Civica), che ha presentato con fine signorilità l'Otello, ouverture da concerto di Antonin Dvorak.

La domenica mattina ci siamo portati di buon'ora all'Aula Magna, perché il programma era tale da invitare qualsiasi appassionato di musica bandistica. Infatti, Mendrisio, Zurigo e Lugano hanno appagato appieno le duemila persone che gremivano la sala.

Alle 11.30 era la volta della Civica di Lugano. In sala erano presenti il rappresentante del Consiglio Federale, il Vescovo di Friborgo Mons. Charrière, il Consiglio di Stato friborghese in corpore e altre autorità religiose, civili e militari. Il signor Königshofer, autore del pezzo imposto, siedeva a fianco della giuria. La nostra Civica ha interpretato "Nuovo Mondo", quarto tempo della nona sinfonia di Antonin Dvorak e poi il pezzo imposto "Gyges und sein Ring". Il successo del corpo bandistico luganese è andato oltre ogni aspettativa. A titolo di cronaca riportiamo le parole della "Basler Nachrichten":

"Prima che la musica cittadina di Lugano, con il suo dinamico direttore Umberto Montanaro, salisse sul podio, la sala era completamente affollata e tra gli invitati d'onore si notavano le più alte autorità friborghesi e alcuni alti ufficiali. Le ultime note del pezzo "Nuovo Mondo" non erano ancora risuonate che già il pubblico in piedi applaudiva freneticamente all'indirizzo del corpo musicale".

Alla fine il signor Königshofer ha voluto felicitarsi personalmente con il maestro Montanaro, dicendogli che la sua interpretazione era la più aderente allo spirito della composizione. Anche il prof. Mary si è congratulato con il commosso direttore luganese. Il signor Jaeggi, presidente della giuria ci ha detto che Lugano è stata all'altezza della sua fama musicale, anzi ha rafforzato la sua posizione in campo federale.

Nel pomeriggio la Civica: ha tenuto un applaudito concerto alla cantina della festa, il pubblico ha voluto il bis, tanto era entusiasta. Noi che abbiamo vissuto queste indimenticabili giornate, ci felicitiamo

mo vivamente con il maestro Montanaro e i suoi suonatori e auguriamo loro altri successi."

1954

19 giugno – In occasione del suo 80^{mo} compleanno, il Maestro Enrico Dassetto viene invitato, quale gesto di riconciliazione, a dirigere la Civica Filarmonica per un concerto pubblico in Piazza della Riforma. Fra il pubblico sono presenti, oltre ai membri della Direzione, i rappresentanti della Federazione Ticinese delle Musiche e delle società consorelle. Il concerto, che raggiunge il suo apice con la sinfonia della "Forza del Destino" di Giuseppe Verdi, riscuote grande entusiasmo nel pubblico. L'anziano Maestro riceve il titolo di Maestro onorario della Civica Filarmonica (rimasto nel cassetto fin dal lontano 1936³⁹).

1955

Nel mese di gennaio scompare il presidente onorario Natale Montorfani, il quale per 17 anni fu alla guida della Civica (1934 – 1951). Già vice-sindaco, fu delegato del Municipio nel comitato di Direzione e presidente della Federazione bandistica cantonale nella stagione 1947-48. Numerose sono le testimonianze di riconoscimento tributategli dalle autorità, dalla popolazione e dai membri della Filarmonica durante i funerali.

18 - 19 giugno – Si svolgono i festeggiamenti per il 125^{mo} anniversario della Civica⁴⁰, che vengono fatti coincidere col 10^{mo} Convegno Cantonale delle Musiche. Le ricorrenze danno vita ad un ricco programma ricreativo, solo lievemente offuscato dal maltempo, con relativa abolizione della sfilata. Al Convegno intervengono 21 dei 25 corpi bandistici esistenti nel Cantone. Il Maestro Montanaro compone per la circostanza la marcia ufficiale "Convegno".

Dal "Corriere del Ticino" - 20 giugno 1955

*Un migliaio di bandisti a Lugano
per il 10° Convegno delle musiche ticinesi*

Giornata operosa e di letizia quella di ieri per i cultori della musica popolare nel Ticino. Lugano ospitava i partecipanti al 10° con-

³⁹ Vedi capitolo dedicato al Maestro Dassetto, pag 108.

⁴⁰ Per l'occasione viene stampato un opuscolo ufficiale, curato dallo storico ticinese Prof. Virgilio Chiesa.



vegno delle musiche ticinesi, manifestazione che coincideva con la celebrazione d'una ricorrenza particolarmente cara alla nostra popolazione: i 125^{mo} di fondazione della Civica Filarmonica. L'adunata ha fatto affluire nella nostra città 21 corpi bandistici provenienti dalle diverse regioni del cantone: 900 musicanti ai quali si sono aggiunti i dirigenti e gli amici dei singoli complessi. L'incontro ha avuto una piena riuscita, ciò che ha pienamente ricompensato le fatiche del Comitato d'organizzazione presieduto dall'avv. Emilio Censi, presidente della Civica.

Le musiche ospiti giunte coi treni ascensioni e discendenti dal resto del Cantone si sono ammassate sul piazzale della stazione delle FFS, da dove ha preso le mosse il corteo che, aperto dal picchetto degli agenti comunali e di gendarmi e dal gonfalone del comune di Lugano, si è portato al maneggio della Villa Ciani. Qui si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera cantonale. (...) Gli accordi solenni dell'Inno patrio e del Salmo svizzero hanno portato una nota di commozione nel raduno, dopo di

che è avvenuta la prova del pezzo d'assieme composto dal Maestro Montanaro.

Le esecuzioni al Teatro Kursaal

Con puntualità militare hanno avuto inizio alle 9 al teatro Kursaal le esecuzioni dei corpi partecipanti al convegno. Nel palco di centro, dirimpetto alla scena, hanno preso posto gli esperti maestro Rudolf Wittelbach, direttore del Conservatorio di Zurigo ed il Maestro Franco Lizzio, direttore della Musica dei tranvieri di Milano. La sala è affollata dai bandisti non impegnati in quel momento e da numerosi intenditori accorsi dal resto del cantone. Sono pure presenti i componenti la direzione artistica del convegno signori Maestro Umberto Montanaro, Pietro Caroni di Lugano, Pietro Briccola di Mendrisio e Osvaldo Ciceri di Paradiso. (...) Si susseguirono in mattinata con le loro esecuzioni le seguenti formazioni: Unione Filarmoniche Asconesi (dir. Angelo Fasolis), Società Filarmonica Faidese (dir. Giuseppe Sante Ferrario), Filarmonica

Brissaghese (dir. Angelo Fasolis), Società Filarmonica Osogna (dir. Rosario Gargano), Musica Unione Novazzano (dir. Giuseppe Sante Ferrario), Filarmonica Airolese (dir. Alberto Ramellini), Società Filarmonica Arogno (dir. Mario Cairoli), Società Filarmonica Biasca (dir. Astorre Gandolfi), Filarmonica Bodiese (dir. Giuseppe Sante Ferrario), Società Filarmonica Viganello (dir. Guido Soldini) Filarmonica Unione Sonvico (dir. Alberto Ramellini), Società Castagnola (dir. Astorre Gandolfi). Questo il programma svolto in mattinata.

Nel pomeriggio si sono prodotte altre nove musiche e precisamente nell'ordine: la Filarmonica Comunale di Riva San Vitale (dir. Emilio Tufacchi), la Società Filarmonica Agno (dir. Francesco Pianezzi), la Musica Cittadina di Chiasso (dir. Pietro Ermenegildo), la Musica Cittadina di Locarno (dir. Roberto Galfetti), la Civica Filarmonica di Balerna (dir. Cav. Igino Fiorucci), la Civica Filarmonica di Mendrisio (dir. Pietro Berra), la Civica Filarmonica di Bellinzona (dir. Luigi Tosi) e la Civica Filarmonica di Lugano (dir. Umberto Montanaro).

Osserveremo che l'ordine delle esecuzioni è stato fissato in base agli effettivi delle musiche intervenute, nel senso che si è cominciato dalle formazioni numericamente più esigue, per finire con quelle numericamente più forti: per l'esattezza da un minimo di 30 ad un massimo di 72 bandisti.

Gli esperti al termine della giornata hanno fatto conoscere il loro responso al maestro e a due altri dirigenti di ciascuna delle bande. Non si trattava di un concorso, quindi non vi è stata classifica e noi crediamo di essere in armonia con lo spirito informatore del convegno se ci asteniamo dal formulare apprezzamenti sulle prestazioni dei singoli complessi strumentali. Ci limiteremo a dire che l'uditario assai folto ha espresso il suo gradimento con fervidi applausi al termine di ogni esecuzione. (...)

Se già alla riunione del mattino ha assistito un pubblico numeroso, nel pomeriggio la sala dell'Apollo ha offerto la visione di un tutto esaurito eccezionale. S'è creata così un'atmosfera d'entusiasmo,

di cui sono state eloquenti testimonianze le ovazioni scroscianti che hanno accolto la fine dei diversi pezzi, ultimo dei quali la sinfonia del "Tannhäuser" nell'edizione vivida che ne ha porto la Civica Filarmonica di Lugano. (...) Purtroppo la pioggia ha sciupato il finale di questa parata delle musiche ticinesi, giacché ha impedito l'effettuazione del corteo, la premiazione ed il concerto in Piazza della Riforma. La cerimonia si è svolta al Teatro Kursaal (...).

1956

Sembra che la Civica si trovi in nuove ristrettezze economiche. Il contributo annuo del Comune non è più sufficiente a coprire le spese. La direzione si propone, tenendo conto degli aumenti verificatisi in tutti i settori, di avviare le trattative col Municipio affinché il contributo venga riveduto ed aumentato. Si propone anche un aumento delle quote a carico dei soci contribuenti e dei vari enti. Contrariamente ad altri corpi bandistici, la Civica Filarmonica non dispone di tamburini, per cui viene proposto di "provvedere all'assunzione di un certo numero di tamburi rullanti particolarmente adatti per i servizi tipo Capodanno, primo agosto, Fiera ecc.ecc...⁴¹".

In seguito ad accordi fra la Radio della Svizzera italiana e la Federazione Cantonale Ticinese delle Società di Musica, vengono stabilite nuove disposizioni⁴² concernenti il compenso per le emissioni radiofoniche di concerti bandistici. Questi accordi solleveranno, come si vedrà più avanti, non poche critiche nel mondo bandistico ticinese.

20 dicembre – Al concerto di gala in onore dei Soci contribuenti viene festeggiato il Maestro Montanaro per i 20 anni trascorsi sul podio della Civica. Nella stessa occasione si esprime solidarietà verso i rifugiati ungheresi⁴³, per i quali all'entrata del Teatro viene raccolta una colletta dalla Croce Rossa. Il programma del concerto, dato alla presenza di un gruppo di profughi magiari, include per la circostanza le "Danze ungheresi" di Brahms.

⁴¹ Dal rapporto della Direzione per l'anno 1956.

⁴² 1) A partire dal 1 maggio 1956 le tariffe per una registrazione sono stabilite come segue: a) se il programma accettato dura da 20' a 30' - 100% dell'onorario - b) se il programma accettato dura da 12' a 20' - 70% dell'onorario c) se il programma accettato dura da 3' a 12' - 40% dell'onorario - 2) Le registrazioni contestate dalla RSI potranno essere ascoltate dal Maestro interessato - 3)

Resta stabilito che le musiche, i cui programmi non venissero accettati dopo tre registrazioni, non saranno più chiamate al microfono della RSI.

4) La Federazione consente a che la RSI costituisca programmi composti di singoli pezzi interpretati da diverse musiche. (Si indicheranno i nomi delle formazioni e dei direttori).

1957

All'assemblea generale si decide di non partecipare alla Festa Federale di Musica, che si terrà nel mese di giugno a Zurigo, ascrivendo la causa a ristrettezze finanziarie.

Il nuovo contratto con la RSI sembra proprio non piacere. Si propone un serio esame da parte della direzione, circa i concerti alla RSI, i quali sembrano siano *"stati ridotti a semplici marce e qualche pezzo di musica leggera. Sarebbe il caso di approfondire un po' la situazione venutasi a creare col sistema delle incisioni. Nei passati anni la trasmissione era in diretta ed il concerto bene o male veniva eseguito e retribuito. Col nuovo sistema, forse più appropriato tecnicamente parlando, il concerto viene inciso e la commissione speciale della Radio si riserva il diritto di scegliere e di far trasmettere tutto o parzialmente quanto ritiene adatto e ben eseguito. Si riserva anche il diritto di non trasmettere niente ed in proposito abbiamo fatto non liete esperienze, con relativa perdita d'indennità e di prestigio..."*⁴⁴.

1958

8 giugno - Al Convegno Cantonale delle Musiche che si svolge a Biasca, la Civica presenta al giudizio degli esperti "I Preludi", di Franz Liszt, nella trascrizione del Maestro Montanaro. Lusinghiero successo di critica e pieno consenso dei giurati che definiscono *"ottima sotto ogni rapporto"* la prestazione dei luganesi.

All'assemblea generale viene votata la costituzione di una "commissione musica", che si dovrà occupare della parte tecnica ed artistica: aiutare, ad esempio, il Maestro ad allestire i programmi dei vari concerti, oppure controllare lo strumentario, ecc.

Il concerto in onore dei soci onorari e contribuenti "trasloca" al Padiglione Conza, poiché al Teatro Kursaal sono in atto lavori di rinnovamento. Il Padiglione Conza sarà la sede provvisoria di tante manifestazioni, fino a quando non verrà inaugurato il Palazzo dei Congressi. In merito al concerto dei contribuenti, un quotidiano locale scrive:

"(...) Come sia apparsa la trascrizione effettuata dal Maestro Montanaro, dell'ouverture "La grande Pasqua russa" di Rimsky-

Korsakov, per banda, è facile immaginarlo se si tiene conto del fattore melodico-armonico dell'autore che sembra sgorgare tutta da una smagliante sorgente di colori timbrici d'impasti puramente orchestrali. Impresa dunque temeraria quella assunta dal Maestro Montanaro nel tradurre la partita orchestrale di Korsakov per una compagine bandistica come quella della nostra Civica. Ma nella precipua originalità del compositore russo, il cui eloquio fantasioso scintilla nei poli-cromi impasti orchestrali, la trascrizione di Montanaro sembrò interessare gli uditori per il sagace mestiere adottato nell'equilibrio delle sonorità e nella concertazione del complesso strumentale. La "Danza macabra" di Saint-Säens, che per il soggetto e la struttura fa pensare al "Mefisto-valzer" di Liszt, lo spartito orchestrale più trasparente e sobrio di sviluppi, si prestava meglio a una traduzione per banda; e il Maestro Montanaro ha saputo trascriverla nei suoi aspetti più vari col miglior criterio (...)".

1959

Il sussidio municipale viene aumentato; se le finanze vanno meglio, non è il caso per la neo-costituita "commissione musica", la quale non sembra rendere grandi servigi, se già si pensa di "vollerla liquidare l'anno a venire"⁴⁵. La Direzione raccomanda a detta commissione più iniziativa: migliorare l'efficienza artistica, l'organico e l'assieme bandistico in generale, rivedere l'archivio, migliorare ed ammodernare i brani, preparare un elenco delle composizioni per i concerti alla radio, ecc.

1960 – 1969

1960

3 luglio – Ha luogo il Convegno Cantonale delle Musiche a Mendrisio, al quale la Civica presenta l'ouverture "Carnival" di Antonin Dvorak.

4 dicembre – Al concerto in favore dei soci contribuenti viene festeggiato il decimo anniversario di presidenza dell'avv. Emilio

⁴³ Nell'ottobre del 1956 in Ungheria, dal 1949 proclamata repubblica popolare e guidata dal Partito comunista, scoppì una rivolta popolare, che reclamò il ripristino della democrazia, il ritiro delle truppe sovietiche e l'uscita dal patto di Varsavia. Al governo di Imre Nagy, schieratosi con gli insorti, si contrappose quello di János Kádár, che chiese l'intervento dei sovietici per soffocare la rivol-

ta. Molti degli insorti fuggirono all'estero cercando asilo nei paesi democratici; alcuni di essi vennero accolti pure in Ticino.

⁴⁴ Dal rapporto della Direzione per il 1958.

⁴⁵ Dal rapporto della Direzione per il 1959.



Censi, al quale il Maestro Montanaro dedica il brano di sua composizione "Eco del Sud".

1961

Vivaci polemiche oppongono la Federazione Cantonale delle Musiche alla Radio della Svizzera italiana per la questione degli orari di trasmissione. La RSI viene accusata di aver confinato la trasmissione dei concerti bandistici in ore di pochissimo interesse, come la domenica mattina o il primo pomeriggio dei giorni festivi. Ma forse anche i gusti dei radioascoltatori non sono più quelli del passato, come suggerirebbe un articolo apparso sul "Corriere del Ticino", il quale conclude con le seguenti frasi:

"(...) si pretenda, com'è giusto, che la Radio sostenga e valorizzi l'attività delle bande, come delle corali, "passando" le migliori incisioni nelle ore migliori per l'ascolto, ma si abbia un'oggettiva visione dei propri limiti e non si voglia rischiare di essere controproducenti. Anche in questo caso la virtù sta nel mezzo."

1962

Generazione dopo generazione, la Civica continua regolarmente a tener fede ai propri impegni, ereditati dalla tradizione: concerti nelle piazze, cortei e manifestazioni tradizionali, concerto dei soci onorari e contribuenti ecc. Il suo repertorio musicale è quasi esclusivamente costituito da trascrizioni di opere liriche, ouverture di compositori ottocenteschi, marce da parata e marce sinfoniche. Ma i tempi stanno cambiando velocemente, ed il gusto musicale non è certo rimasto indietro, specie presso i giovani:

*"(...) Ci si avvia, se pur gradatamente, com'è prudente in siffatte circostanze, a preparare esecuzioni che escono un po' dallo schema tradizionale sin qui seguito, e grazie all'abilità del Maestro Montanaro si potrà affrontare l'esecuzione di un pezzo americano che costituirà, per così dire, un cambiamento di rotta che in altri complessi ha già riscosso successo."*⁴⁶ Tale indirizzo viene anche suggerito considerando le frequenti assenze alle prove ed il decrescente numero di nuovi allievi iscritti.

⁴⁶ Dal rapporto della Direzione per il 1962.

23 e 24 giugno – Si svolgono a Berna i festeggiamenti per il Centenario della Società Federale di Musica. La Civica vi partecipa quale unica banda rappresentante il Ticino, scortata dal comitato direttivo della Federazione Cantonale delle Musiche al completo, dal “Corpo dei Volontari” e dai vessilli delle 31 sezioni. Il Cantone di lingua italiana appare, a queste memorabili giornate, quello più splendidamente e riccamente rappresentato, con una delegazione di poco meno di 200 persone.

1963

Villa Ciani è stata per decenni la sede della Civica Filarmonica di Lugano. Quanti ricordi si annidano fra quelle antiche e nobili mura, testimoni di tempi ormai tramontati, dove però gli spiriti degli scomparsi sembrano incitare e dare sempre nuovo vigore al corpo bandistico.

Ma è ormai giunto il momento di cambiar sede. Nei giorni 24 e 25 giugno, per essere precisi, la Civica trasloca da Villa Ciani ai locali dell'ex-studio radio al Campo Marzio: “(...) Non è senza rimpianto che sono stati abbandonati i locali di Villa Ciani, legati a mille ricordi lieti per la nostra Civica, ma le esigenze erano tali per l'autorità comunale che sarebbe stato stoltezza non aderire all'invito, tanto più che abbiamo nella nuova sede più spazio, ed è altrettanto dignitosa, se non così suggestiva quanto la precedente.”⁴⁷

Il cambiamento della sede può essere assunto a simbolo dei tempi mutati: la Civica, lasciatasi alle spalle un'epoca ormai volta al termine, si prepara ad affrontarne una nuova.

Questa non sarà priva d'assilli: il corpo bandistico si trova innanzitutto faccia a faccia con problemi economici sempre maggiori: aumentano le spese ma non le entrate, ormai insufficienti per far fronte a quelli che sono gli impegni fissi. Il conteggio di fine d'anno, nel 1963, registra un disavanzo di 11'000.- fr.⁴⁸ Si crede opportuno rivedere la politica degli introiti.

19 maggio – Si svolge il Convegno Cantonale delle Musiche ad Ascona. Come esperti della giuria vengono chiamati il Maestro Francesco Pellegrino del Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma e il Maestro Wladimir Vogel, compositore residente ad Ascona. La Civica presenta l'ouverture del “Tannhäuser” di Richard Wagner, trascritta dal Maestro Montanaro.

1964

Il Municipio vota un aumento del sussidio al corpo bandistico, forse anche sollecitato dalla folta affluenza di pubblico ai concerti dati dalla Civica. A testimonianza del successo che i concerti suscitano fra cittadini e turisti, basti dare uno sguardo ad una delle tante lettere che arrivano in Municipio:

Lugano, 7 aprile 1964

“Egregio Signor Pelli

Sono a capo di un gruppo di 27 persone in visita a Lugano per la terza volta, e veniamo da Kingswinford Secondary School, Kingswinford, B. Hill, Staff, England. Siamo 17 bambini e 10 adulti.

Domenica scorsa, i miei colleghi ed io sentimmo un programma di musica suonata dalla banda della città di Lugano nella piazza vicina al lago. Le scrivo adesso per dirLe quanto sia eccellente quella banda. La Città ha tutte le ragioni per esserne fiera. Ho ascoltato molto attentamente ed ero entusiasta della sonorità, la precisione e coesione nonché della loro perfezione.

Sentivo di dover registrare la musica su disco. Capirà che so quello che sto dicendo, perché sono maestro di musica nella mia scuola, ed ho quarant'anni d'esperienza insegnando e dirigendo cori, orchestre e bande, sono licenziato della Royal Academy of Music, England.

La prego di voler porgere tutta la mia stima alla banda ed il mio vivo piacere nel venire a Lugano per sentirli.”

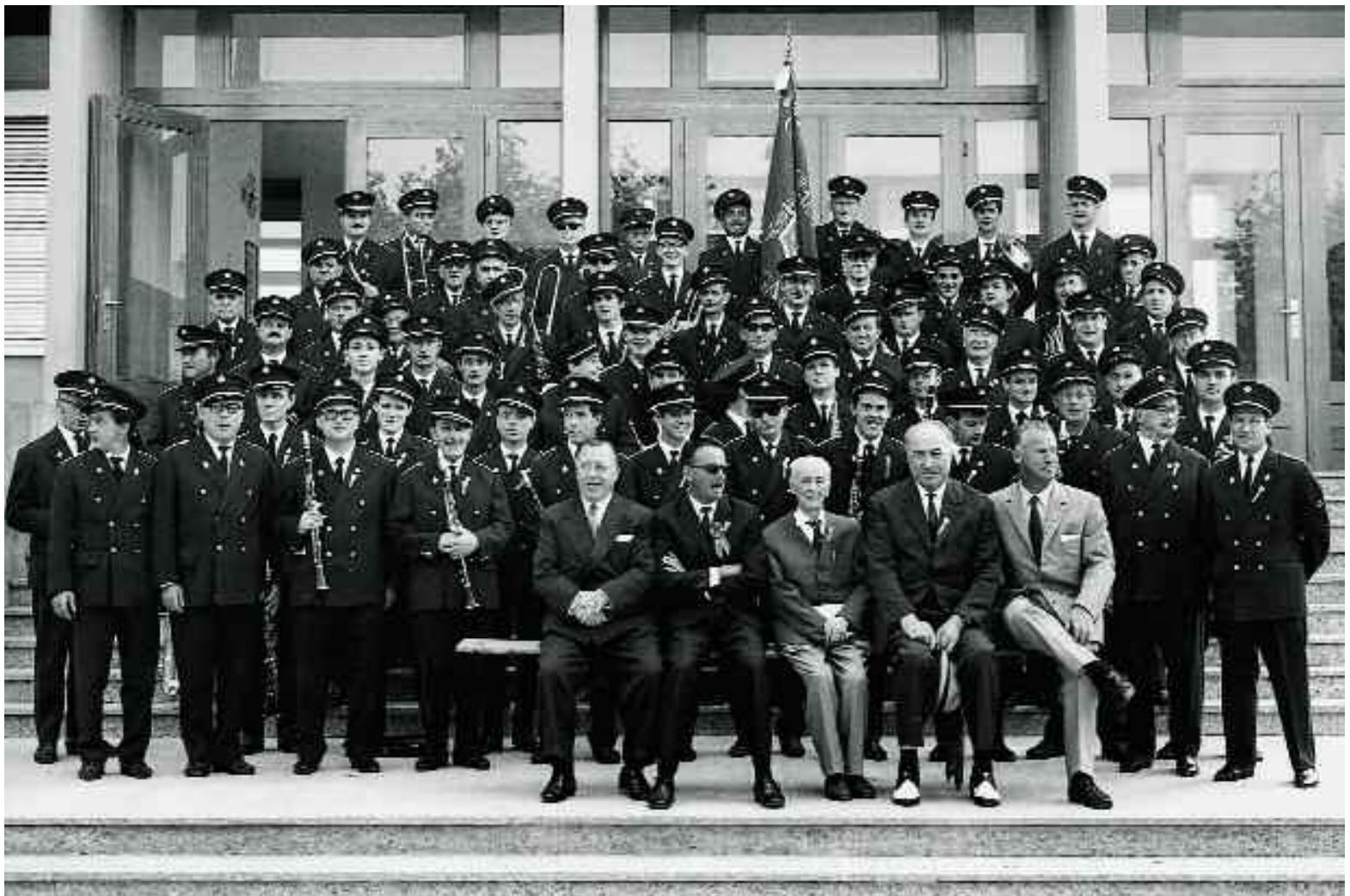
18 luglio – Il Maestro Dassetto compie 90 anni, e per l'occasione viene invitato a dirigere un concerto pubblico con la Civica in Piazza della Riforma. Al termine del concerto, un lunghissimo e caloroso applauso fa onore all'anziano Maestro: nessuno l'ha dimenticato! Nel rapporto della Direzione per l'anno in corso si osserverà che: “L'avvenimento artistico di maggior rilievo durante l'anno è stato il concerto con Dassetto in occasione del suo 90° compleanno; con solo due prove il vecchio Maestro ha saputo ridare alla Civica un po' del suo spirito giovanile...”

Come cambiano i tempi: Dassetto, a suo tempo allontanato dalla Civica, viene ora citato come esempio a chi fu chiamato per sostituirlo! Talvolta gl'insidiosi percorsi della vita societaria sono davve-

⁴⁷ Dal rapporto della Direzione per il 1963.

⁴⁸ Che viene poi parzialmente coperto delle Autorità cittadine, Municipio e

Consiglio Comunale, Pro Lugano e tassa di soggiorno, Società del Kursaal, Casinò di Campione e Pro Campione.



ro difficili da comprendere. Ecco che il Maestro novantenne sembra più "giovanile" e fresco del collega sessantenne. Trent'anni alla testa della Civica logorerebbero chiunque...basta rileggere le accuse di "direzione stanca" rivolte al Dassetto nel 1935; la storia, si sa, si ripete...

1965

L'anno nuovo porterà ai soci della Filarmonica la nuova uniforme invernale, offerta e finanziata dalla Società Anonima del Teatro e Casinò Kursaal di Lugano.

Libero Cicerale, dopo 35 anni di segretariato e 41 anni d'ininterrotta attività musicale, lascia la carica di segretario. Tale fatto non susciterebbe molta attenzione, se non fosse per la natura dei pro-

tocolli di Cicerale, i quali non si lasciavano sfuggire nulla dei vari avvenimenti che caratterizzavano la vita della Civica: "(...) Metteva su carta tutto quel che succedeva in Civica, notava le cose buone e quelle meno buone, pensieri di approvazione o deplorazione verso chi se lo meritava, aggiungeva poi piccole battute, aneddoti ed altre sottili annotazioni; nulla, sotto il suo pugno critico, passava inosservato."⁴⁹

1966

La Civica istituisce i corsi per tamburini. Otto giovani iniziano l'istruzione; ma già da qualche anno l'interesse dei giovani per la musica bandistica sembra diminuire. Si fatica a rinnovare le fila, nonostante gli sforzi fatti per adeguare il repertorio ai nuovi gusti. Vi sono pochi allievi che s'iscrivono alla scuola della Civica. Anche

⁴⁹ Dal rapporto della Direzione per il 1965.

le assenze alle prove si fanno più numerose, tanto da far temere per il futuro della Filarmonica. La Civica ricorre spesso ad aiuti esterni, provenienti dal Cantone ma specialmente dalla vicina Italia. Gli "esterni" vengono retribuiti in base ad accordi stabiliti di volta in volta. Ciò comporta spese non indifferenti al corpo bandistico: "(...) *Nell'anno in corso furono devoluti per i rimpiazzi e le trasferte, il 31,3% delle entrate. Si suggerisce per il prossimo futuro di seguire attentamente l'evoluzione delle spese; la Civica Filarmonica di Lugano deve rimanere un complesso di dilettanti; tentare un passaggio al semi-professionismo equivarrebbe a far morire, per mancanza di mezzi, la Società.* (...)"⁵⁰

Nel frattempo i medici raccomandano al Maestro Montanaro di ridurre l'attività professionale, a causa di problemi di salute. Per tale motivo si rinuncia a partecipare alla Festa Federale di Musica di Arau.

3 luglio – A Balerna si svolge il Convegno Cantonale delle Musiche. La Civica vi partecipa con "La grande Pasqua Russa" di Rimsky-Korsakov.

8 dicembre – Al concerto dei contribuenti viene festeggiato il Maestro Montanaro per il 30^{mo} anno di direzione artistica. Il programma del concerto contempla la fantasia jazz "Rhythm Parade" di Darling, nella quale apparirà, per la prima volta nell'organico del corpo bandistico luganese, la batteria jazz.

1967

1 maggio - In occasione del corteo della Festa del Lavoro fanno la loro apparizione, per la prima volta, i tamburini.

6 e 7 maggio – Trasferta a Broc, nel Canton Friborgo, in occasione della Festa delle Musiche della Gruyère. Tutti i giornali locali commentano entusiasticamente il concerto dato dalla Civica.

Il Maestro Montanaro ha raggiunto l'età del pensionamento; viene pubblicato il bando di concorso. Per la valutazione artistica e professionale delle otto candidature inoltrate viene designata una speciale commissione della quale fanno parte Enrico Dassetto, Luciano Sgrizzi, Charles Eskenazij e il presidente ing. Edmondo Vicari. Dopo una classifica preliminare, vengono invitati ad inizio ottobre tre candidati per una prova pratica. A nuovo Maestro della Civica verrà nominato Pietro Damiani, di Manerbio in Provincia di Brescia.

28 ottobre – In città si sparge fulminea la notizia dell'improvvisa scomparsa del Maestro Montanaro, in seguito ad un attacco cardiaco. Già da alcuni anni era stato costretto a ridurre l'attività, a causa di problemi di salute.

Il 31 ottobre la salma del Maestro viene scortata al cimitero dalle autorità comunali (con alla testa il sindaco), dalla Civica in alta uniforme, dalle scolaresche, dalle rappresentanze di tutte le Musiche del Cantone con vessillo, dalle autorità consolari italiane e da una marea di cittadini.

8 dicembre – Nel concerto in onore dei soci contribuenti la Filarmonica, diretta dal vice-Maestro Guido Soldini, eseguirà esclusivamente musiche del Maestro Montanaro, in segno di ricordo e di riconoscenza verso lo scomparso.

1968

14 aprile – A Pasqua la Civica Filarmonica dà il suo primo concerto sotto la direzione del nuovo Maestro Pietro Damiani⁵¹, entrato in carica a gennaio. Ecco cosa scrive a tal proposito il "Corriere del Ticino": "Successo pieno per la Civica Filarmonica, la mattina di domenica, in Piazza della Riforma per il primo concerto della stagione. Si presentava ufficialmente per la prima volta il nuovo Maestro Pietro Damiani, che ha incontrato immediatamente le simpatie del pubblico. Molti gli ascoltatori assiepati attorno al palco. Il nuovo Maestro, elegante nel tratto, affabile, distinto, ha subito dimostrato d'aver "già in mano", come si suol dire, la sua banda. Non solo si è presentato come direttore, ma anche come autore di una fantasia a ritmo sinfonico "Omaggio a Gershwin", dedicata alla direzione ed ai soci attivi, un pezzo che sta ad indicare anche la volontà di un rinnovo del vecchio e tradizionale repertorio della nostra Civica. Del resto, già il primo pezzo del concerto, quella marcia parafrasata su un tema dallo "Zingaro Barone" di Strauss costituiva una novità.

Tutti i pezzi sono stati eseguiti con molto impegno ed anche i più raffinati in materia musicale, non hanno avuto che parole di lode e di chiaro riconoscimento. Evidentemente il nuovo Maestro ha già saputo creare l'atmosfera propizia per ottenere il massimo rendimento dai musicanti. Un omaggio floreale è stato recato al prof. Damiani da un'avvenente signorina, a dimostrazione della stima e della considerazione di cui già gode in città il nuovo Maestro."

Dal Maestro Damiani ci si aspettano nuovi impulsi, idee innovative;

⁵⁰ Dal rapporto della Direzione per il 1966.

⁵¹ Vedi capitolo dedicato ai Maestri della Civica, pag. 116.

Il Maestro Dassetto si congratula con il Maestro Damiani per la nomina a Direttore della Civica - Dicembre 1968

L'inaugurazione del nuovo palco – Pasqua 1970



viene espresso il desiderio di introdurre accanto al tradizionale repertorio sinfonico anche letteratura più in linea coi tempi.

1969

Con l'onda di ringiovanimento che accompagna il nuovo Maestro, vengono preparati i nuovi statuti sociali, in sostituzione di quelli redatti nell'ormai lontano 1933.

1970 – 1979

1970

Il Municipio di Lugano aumenta il contributo annuo alla Filarmonica. Viene acquistato un palco nuovo⁵² per i concerti all'aperto, inaugurato con il primo concerto della stagione, a Pasqua.

Ci si lamenta di un'ulteriore riduzione dei soci perché “forse l'eccessivo benessere sta annientando l'interesse per la vita all'interno della Società, risvegliando invece sempre maggior egoismo”⁵³.

L'attività del gruppo tamburini e degli allievi è invece consolante ed incoraggiante. Il gruppo tamburini verrà iscritto, come primo ed unico rappresentante del Canton Ticino, nella federazione Svizzera dei Tamburini.

Nell'estate di quell'anno si organizza una passeggiata sociale a Verona e Sirmione, dove “la sera del sabato la Civica esegue un magnifico concerto all'aperto sullo sfondo del lago di Garda e delle colline di Peschiera”⁵⁴.

Ottobre – Il Direttore onorario (e presidente per un anno, nel 1933, della Civica) Alfredo Tanzi riceve un riconoscimento per la lunga attività in campo bandistico: “Quale socio onorario e benemerito della FEBATI, fondatore nel 1910 dell'allora Federazione cantonale delle Musiche ticinesi (unico superstite), riceve, in occasione dell'as-

⁵² Il nuovo palco, che sostituisce quello del 1923, è largo 16 metri, profondo 9 e composto da 110 elementi.

⁵³ Dal rapporto della Direzione per il 1970.

⁵⁴ Ibidem.



semblea annuale tenutasi a Brissago, una medaglia d'oro speciale per i settant'anni di attività, unica onorificenza rilasciata fino ad oggi ad un socio per la sua vasta e proficua dedizione alla causa della musica bandistica. In occasione dell'annuale conferenza tenutasi nel mese di marzo a Lucerna, il presidente della Società Federale di Musica sig. Fridolino Aebi, nel proclamare per acclamazione membro d'onore il signor Tanzi, ha consegnato un artistico dono in vetro cattedrale. Ha avuto inoltre parole d'elogio all'indirizzo del festeggiato per l'attività svolta e che tuttora svolge in favore della Civica Filarmonica di Lugano, ricordandone i suoi molteplici meriti.”⁵⁵

Dicembre – Al concerto dei Soci contribuenti si esibisce per la prima volta il “Gruppo Cadetti”, composto dagli allievi della scuola di musica della Civica e diretti da Mirko Arazim. La Direzione

afferma nel suo rapporto annuale che: “L'iniziativa meglio riuscita dell'anno è stata la formazione della cosiddetta mini-banda, per la quale già si pensa di organizzare un convegno cantonale in modo da permettere a tutti i giovani del cantone che si dedicano alla musica bandistica di meglio conoscersi ed estendere l'interesse per quest'arte popolare.”

Il rapporto della Direzione si conclude con le seguenti parole: “La Società sta attraversando un periodo d'assestamento. Dev'essere comunque chiaro che la banda, dovrà ridurre la sua attività per portarsi a livelli normali, accettabili ai dilettanti. Si sa che ciò è in contrasto con quanto i vecchi musicanti sostengono, e che tali misure faranno scuotere il capo a diverse persone. Occorre tuttavia adattarsi alla situazione odierna. Il dilettante del 1970 ha altri svaghi, altre esigen-

⁵⁵ Dal “Bollettino sociale della Civica Filarmonica di Lugano”, maggio 1971.

ze dei musicanti di 30 anni fa. Non tener conto di queste esigenze significa andare incontro al rischio di vedere il palco sempre più vuoto. Il 1971 coincide con il concorso federale: per questa ragione l'attività della nostra banda non può diminuire fino a metà giugno. Sarà comunque il primo compito della Direzione, fare in modo che prove e concerti nei mesi di luglio, settembre e ottobre siano portati ad un livello che si addica a persone che vogliono suonare per piacere e per divertimento.”

1971

Giugno – Il gruppo dei “Cadetti” si esibisce, sotto la direzione di Mirko Arazim, in televisione durante la trasmissione “Minimondo”, negli studi della TSI di Besso.

12 e 13 giugno - Si svolge a Lucerna⁵⁶ la Festa Federale di Musica. La Civica vi partecipa con il brano a libera scelta “Rhapsody in Blue” di George Gershwin, nella trascrizione del Maestro Damiani. Quale pezzo imposto viene assegnata l’ouverture “La grande Pasqua russa” di Rimsky-Korsakov, nella trascrizione di Umberto Montanaro.

Molte persone si dicono meravigliate d’aver ascoltato la rapsodia senza pianoforte e con un risultato sbalorditivo. La giuria, presieduta da Paul Huber, si esprimerà con le seguenti parole: “(...) Se si dubitava che fosse possibile fare la trascrizione per orchestra di fiati di un pezzo di virtuosità come la “Rhapsodia in blue”, in maniera tale da poter fare a meno del pianoforte, così dopo questa esecuzione possiamo dire di aver fatto un’esperienza nuova, di aver vissuto un avvenimento. In nessun momento venne avvertita la mancanza del pianoforte (...).”

Dal “Bollettino sociale” della Civica Filarmonica di Lugano, dicembre 1971:

Le giornate della Civica alla Festa Federale delle Musiche di Lucerna 1971

Diario vivo di un partecipante – Una giornata intensa

“Puntuale all’appuntamento la comitiva della Civica è pronta a partire. Le facce sono sorridenti e cordiali e non recano i segni di una levataccia. Anche il sole, finalmente è venuto a salutarci alla partenza. Caricati bagagli e strumenti si prende la via del Gottardo. Senza

accorgersene si giunge a Göschenen. Il cielo è ora coperto e man mano che si scende una densa nuvolaglia appare all’orizzonte. Ad Arth-Goldau inizia a piovigginare. L’arrivo a Lucerna è tranquillo, quasi in sordina (...). Subito si raggiunge l’albergo dove l’organizzazione ha previsto l’alloggiamento. Si esce armati d’ombrellino, e dopo un giro nel centro vecchio della città si raggiunge la Bundesstrasse dove alle 10.45 iniziano a sfilare le bande per il concorso di marcia. Tutto procede liscio, nessun sussulto, ma qualche spruzzo di pioggia accompagnato da raffiche di vento.

Alle undici l’interesse aumenta; in lontananza si scorge il vessillo di Mendrisio. La banda parte, si avvicina, passa sulle note della marcia “Gran Parade” di Cairoli. (...) Alla fine dei 500 metri tutti tirano un grosso sospiro e si rilassano; l’impressione è stata buona, c’è un certo ottimismo. Già penso a domani quando sarà la volta della nostra Civica. Alle dodici, le prime bande hanno esaurito la loro esibizione. Altre già stanno dando fiato agli ottoni nelle varie sale: al Kunsthause, Jesuiten-Kirche...

Noi ci dirigiamo verso la Festhalle, è l’ora del pranzo. Come si entra nella vasta sala ci si trova coinvolti in un turbinio di colori che fan girare la testa. Sono circa in 6000 coloro che riempiono la Festhalle. L’organizzazione ha previsto tutto; ed il pranzo vien servito velocemente. Mi guardo attorno e vedo quel miscuglio di colori, divise sgargianti, dalle diverse foggie. Il brusio, rotto dal rumore di piatti e posate, non è tale da infastidire. Poi, lentamente, la sala si svuota. Noi rientriamo a piedi fino all’albergo a depositare l’ombrellino che ora non serve più e mentre stendo queste note, do una sbirciata al programma. Il concorso di marcia prosegue alla Bundesstrasse e alla Kauffmanweg, mentre nelle varie sedi è ripresa l’esecuzione dei pezzi. Noi ci rechiamo al Kunsthause per l’esibizione (...) di Ebingen e quindi di Balsthal che si presentano nella categoria eccellenza. (...) Sono ormai le 17.00 e di nuovo l’interesse cresce per la presenza sul palco della Civica Filarmonica di Mendrisio. La scelta dei brani “Taras Bulba” e “Waat i het Bronsgroene Eikenhout” è stata fatta, probabilmente, senza tener conto dell’effetto immediato delle stesse. “Taras Bulba”, un pezzo molto impegnativo, è applaudito con un calore fin qui mai registrato, mentre il secondo pezzo, assai difficile anche questo, mette a dura prova le capacità dei singoli musicanti. L’esibizione di Mendrisio, nel complesso assai buona, chiude la prima giornata di questa 25^{ma} Festa Federale.

⁵⁶ Vedi il capitolo dedicato ai concorsi, pag. 145.

(...) In serata la grande rivista "In dur und moll-ig" (...) ed una serata danzante poi, erano le principali attrattive. Noi si decide per i quattro passi in città e non abbiam torto perché la serata fresca, è invitante.

La notte, Lucerna, mantiene quel suo fascino di città che sa offrire degli angoli che il progresso non ha contaminato. Dalla camera dell'albergo (...) si domina il vecchio ponte di legno, la stazione ed il lago con i suoi riflessi multicolori. I cigni che per tutta la giornata hanno rallegrato con la loro massiccia presenza le acque del lago, ora sono spariti. Dalla strada, sale fino a noi il vociare dei passanti, qualche ritornello di canzoni fin troppo note, lo stridere dei freni delle automobili. Il cielo è parzialmente sereno, ma di tanto in tanto si vede un lampo. Noi si spera nel bel tempo e già si pensa all'esibizione di domani. Perciò tutti a letto presto (si fa per dire) e un sonno ristoratore ci permetterà di essere in piena forma l'indomani mattina.

Verso il successo

Il risveglio è tranquillo. Subito guardo il cielo. Non c'è il sole, ma le nuvole mi dicono che non pioverà. Sarebbe un vero peccato, altrimenti. Appena uscito mi dirigo (...) verso il Kunsthause per seguire le esecuzioni di Kriens, Aarau e Lugano, che si presentano nella categoria "eccellenza", un programma tale da invitare qualsiasi appassionato di musica bandistica. Infatti Kriens, Aarau e Lugano appagheranno appieno le millecinquecento persone che gremiscono la sala.

La Feldmusik di Kriens si presenta con (...) "Der Dämon" di Paul Huber e "Das Orakel zu Delphi" di Franz Königshofer. Le esecuzioni vengono calorosamente applaudite. È poi stata la volta della Stadtmusik di Aarau che presenta la "Seconda Suite d'Orchestra" di J. Moerenhout e l'"Ouverture Solennelle" di Gabriel Parès. Due brani molto impegnativi che vengono eseguiti con fine signorilità. Sono le 11.20; è la volta della Civica di Lugano. I musicanti si dispongono sul palco, ma le loro espressioni sono serie, segno di una concentrazione notevole. Lo speaker della giuria composta dai signori Prof. Paul Huber, presidente, Herbert König, direttore, Prof. Jean Daetwyler, annuncia i due brani preparati dalla nostra Civica. Le porte del Kunsthause si chiudono, tutti hanno lo sguardo rivolto verso il palco, il momento è solenne.

Il suono del clarinetto rompe il silenzio, le note della "Rapsodia in blue" tengono l'auditorio col fiato sospeso. Il brano continua, le note si accavallano, escono dolci, sembra un'orchestra. Alla fine un'acclamazione spontanea scuote la sala. Gli applausi sono intensi, parte del pubblico è in piedi. Il nostro maestro si volta verso la platea, è visibilmente commosso; anche i musicanti sono invitati ad

alzarsi ed a molti di loro sfugge qualche lacrima. Molti i turisti in sala, fra i quali alcuni americani che si dicono meravigliati e increduli d'aver ascoltato una "Rapsodia in Blue" senza pianoforte e con un risultato a dir poco strabiliante.

Dopo un attimo di pausa, il secondo, e non meno facile impegno, attende i nostri bravi musicanti. Le note della "Grande Pasqua Russa" escono con dolcezza e con estrema facilità. Il finale è maestoso condotto con autorità e precisione dal maestro. I miei occhi sono puntati sulla giuria; già durante il brano ho visto i giurati scambiarsi qualche accenno che non riuscivo a decifrare. Il brano termina e nella generale ovazione vedo i tre giudici alzarsi e battere le mani. Una dimostrazione questa che non lascia alcun dubbio: l'esecuzione dei due pezzi non può essere stata altro che magistrale. L'applauso è lungo, sui visi ancor tesi dei nostri musicanti si legge l'emozione e la grande soddisfazione d'aver così ben rappresentata la nostra città. Il maestro fa loro cenno di sedersi ed il pubblico, ancora tutto in sala, richiama sul podio con un nuovo nutrito applauso uno degli artefici del successo: il Maestro Pietro Damiani. Mentre la sala si svuota una trentina di persone si avvicinano al nostro Maestro per l'autografo; altre, e sono molte, gli tendono la mano. Tra queste notiamo il Direttore onorario della Civica signor Alfredo Tanzi, il presidente della FE.BA.TI. sig. Sterlini, accompagnato dal segretario sig. Beltrametti.

L'ultimo sforzo

Ma non è tutto finito. Alle 12.30 la Civica dovrà ancora esibirsi nel concorso di marcia. Mi reco alla Bundesstrasse con tanta gioia nel cuore, ma anche con il timore di chi deve presentarsi all'esame. Le note della marcia "Gruss an Bern" di Friedemann accompagnano la Civica sul percorso, tra due imponenti ali di folla. Le mani si congiungono e si separano in continuazione, i nostri tamburini seguiti dal vessillo e dalla banda sfilano con una compostezza veramente encomiabile.

A tragitto ultimato il presidente della giuria va a complimentarsi con il maestro Damiani; da anni, dice, non vedeva una banda ticinese comportarsi in questo modo. Subito ci portiamo tutti alla cantina e verso le quattordici e trenta allo stadio dell'Allmend. (...) Dopo l'esecuzione dei brani d'assieme la Civica si sposta alla Pauluskirche per la foto ricordo. Si rientra tutti in buon ordine, alla stazione, dove alcuni nostri musicanti, liberi da ogni pensiero, gettano il loro ultimo fiato negli strumenti, suonando quei pezzi che tutti conoscono e che creano un'atmosfera allegra. La "bandella" continua fino all'arrivo del treno, poi tutti si sale per rientrare. Il viaggio è calmo e tranquillo, tutti meritano un buon riposo.

Gli allievi della Civica assieme al Maestro Damiani - 1971



La Civica a Brescia – Giugno 1973



Alla stazione di Bellinzona notiamo subito qualcosa di particolare. Una rappresentanza della Civica Filarmonica della città ha voluto venire ad accoglierci ed a porgere al nostro maestro un omaggio floreale. Il vessillo di Bellinzona vicino a quello di Lugano è stata la più bella testimonianza d'affetto dimostrataci. L'ideale musicale riunisce le società che in altri campi a volte sono divise da un campanilismo quanto mai dannoso.

L'arrivo a Lugano è tranquillo, ognuno si accomiata dalla bella compagnia e fa ritorno alla propria casa."

4 settembre - Si spegne 97enne nella clinica "San Rocco" di Grono il Maestro Onorario Comm. Enrico Dassetto, che diresse la Civica dal 1909 al 1936. Il Maestro Dassetto è sempre stato molto attaccato alla Civica, la "sua antica banda", pur avendo avuto dalla stessa grandi dispiaceri. Non di rado lo si vedeva in prima fila fra il pubblico, quando la Filarmonica si esibiva in città. Con lui scompare una personalità artistica di primo piano, non solo del panorama musicale ticinese. La figura del Maestro Dassetto verrà commemorata dalla Filarmonica al concerto dei Soci contribuenti, che eseguirà un brano composto dallo scomparso, il "Preludio sinfonico".

1972

In occasione del tradizionale concerto pasquale esordiscono 19 allievi. L'età media è di 15 anni. Per la prima volta nella storia della Civica, una donna sale sul palco dei musicisti: è America Ratti di Canobbio, vent'anni, che suona il clarinetto. La Civica partecipa in

quell'anno ai festeggiamenti del Centenario di due società "consorelle": quello della "Filarmonica Cittadina Alessandro Volta" di Como, e quello della banda di Arth (3-4 giugno), dalla quale è stata invitata quale corpo bandistico d'onore, e dove il sabato sera si produrrà nel padiglione delle feste in presenza di 1'500 persone in un concerto di gala.

8 giugno - La Civica si trova Mendrisio per il Convegno Cantonale delle Musiche.

1973

29 giugno - Concerto di gala a Brescia, in occasione della celebrazione del 120^{mo} della banda cittadina "Associazione Filarmonica Isidoro Capitanio".

13 ottobre - La Civica si esibisce al teatro cittadino di San Gallo, in occasione della rassegna dell'OLMA, che vede il Canton Ticino quale ospite d'onore.

1975

Giugno - Si svolge a Locarno il Convegno Cantonale delle Musiche. 20 settembre - Trasferta a Bagnolo Mella (Brescia) e concerto al Teatro Pio XI, in occasione delle feste votive quinquennali. Sul "Giornale di Brescia" la cronaca relativa al concerto inizierà con le seguenti parole: "Una direzione, come dire, diabolica, una cosa magnifica, eccezionale": sono le prime parole colte a caldo, tra il pubblico ancora emozionato, sotto le volte del teatro Pio XI di Bagnolo Mella e cheggianti di applausi".



La filarmonica incide il suo primo LP, intitolato "Concerto serale con la Filarmonica di Lugano". Il disco contiene una raccolta di musiche moderne, che vanno dal jazz al pop⁵⁷.
Viene inaugurato il nuovo vessillo sociale.

1976

1 e 12 giugno – La Civica si trova a Bienne alla Festa Federale di Musica⁵⁸. Appena terminata l'esecuzione del pezzo imposto "Postludium", Paul Huber, autore del brano, corre entusiasta verso quelli della Civica, esclamando: "Bravi, è così che va suonato il mio pezzo. Perché non avete scelto la gara a punteggio? Avreste fatto meglio di tutti". La Civica Filarmonica di Lugano ha infatti partecipato al concorso non a punteggio, bensì a predicato.

Lettera indirizzata a Pietro Damiani da parte di Paul Huber, membro della giuria alla Festa federale di Bienne:

"Egregio Signor Direttore,

per l'eccezionale successo che Lei con la Civica Filarmonica di Lugano ha conquistato alla festa federale di Bienne voglio, ancora una volta, congratularmi di cuore con Lei ed i suoi musicanti.

Ho avuto il piacere, dopo il concerto al palacongressi di parlarle brevemente. In quell'occasione ho potuto esprimere la mia profonda commozione. Già l'esecuzione di Petrouchka di Stravinsky era da ritenersi eccellentissima, ciò veniva però superato dalla vostra grandiosa interpretazione del mio "Postludium".

Io la posso solamente ringraziare, e ringraziare ancora... È stata per me una grande e profonda soddisfazione!

Auguro a Lei e alla Civica Filarmonica di Lugano in avvenire ancora molti, grandi e significativi successi.

Con i più cordiali saluti"

Paul Huber

24 luglio – Gran concerto della Civica a Luino, in occasione del 125^{mo} anniversario della "Musica Cittadina".

1977

Viene fondata la Scuola di Avviamento Musicale, gestita dalla Civica Filarmonica e diretta dal Maestro Damiani. La sua funzione principale sarà quella di dare la possibilità ai giovani della città di intraprendere lo studio di uno strumento musicale, oltre naturalmente a fornire nuovi strumentisti alla Filarmonica, e comprenderà più tardi pure classi per l'insegnamento del violino e del pianoforte. Svolgerà quindi un'attività pionieristica, essendo la prima istituzione a livello cantonale atta all'insegnamento della musica. Essa si rileverà anche una miniera di futuri talenti.

Diamo un'occhiata al preambolo del regolamento della scuola di musica del 1977: "La Scuola di avviamento musicale di Lugano, (...) ha lo scopo di dare ai giovani di ambo i sessi la possibilità di avvicinarsi alla musica mediante uno studio serio e regolare, preparandoli, sulla base delle attitudini personali, anche ad intraprendere una formazione musicale approfondita, così da dare l'opportunità di prevedere come obiettivo la specializzazione strumentale presso conservatori di musica federali o esteri. Pertanto la scuola si qualifica come "scuola di avviamento" allo studio musicale, a tempo parziale. (...) A seconda dell'esito dell'esperienza compiuta nei primi anni, potranno venir considerati altri strumenti, come archi e pianoforte. (...)"

1978

14 maggio – Concerto a Torino in Piazza San Carlo e al centro culturale FIAT in occasione del "Salone dell'Automobile".

25 giugno – La Civica organizza a Lugano il 20^{mo} Convegno Bandistico Cantonale, al quale è presente la Televisione della Svizzera italiana, che riprenderà alcune esecuzioni. Per l'occasione, il Maestro Damiani compone la marcia ufficiale "Convegno di Lugano 1978".

5 novembre – Al Palazzo dei Congressi viene presentato lo spettacolo "Ça ira", impernato attorno alla Rivoluzione Francese, articolato in modo da illustrare il ruolo della musica in questo frangente storico⁵⁹. Vengono eseguiti l'"Ouverture in do maggiore" di Charles-Simon Catel, l'"Hymne à l'Être Suprême", di François-Joseph Gossec e l'"Hymne du Panthéon" di Luigi Cherubini.

⁵⁷ I brani contenuti nel disco: Facciata A - Jesus Christ Superstar (Webber-arr. Hautvast), Waggy for Woodwinds (Harold L. Walters), American Folk (Harold L. Walters), The Gipsy Baron (J.Strauss-arr. H.L.Walters); facciata B - Nicht Beat (Harold L. Walters), Fascination (F.D.Marchetti.arr.H.L.Walters), Trumpet Bowl

(J.Darling), Instant Concert (Harold L. Walters), Trumpet Filigree (Harold L. Walters), Ticino (Pietro Damiani).

⁵⁸ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 147.

⁵⁹ Storicamente, è in quel contesto che nasce la banda moderna.

Accanto alla Civica collaborano un coro e gli attori di una compagnia teatrale di Milano, i quali vengono chiamati ad impersonare vari personaggi dell'epoca. Questo spettacolo sarà registrato dalla Televisione della Svizzera italiana e diffuso pure in Francia. Viene pubblicato in novembre il secondo LP della filarmonica di Lugano, comprendente brani di autori diversi⁶⁰.

1979

25 dicembre – Una novità caratterizza il concerto di gala di fine d'anno: s'invita un pianista, Giorgio Kouckl, ad eseguire il brano "Symphonic Portrait", composto da una selezione di brani di Sergej Rachmaninov, arrangiati per pianoforte e banda.

1980 – 1989

1980

8-12 ottobre – In occasione dell'apertura della galleria autostradale del San Gottardo, viene presentato al Palazzo dei Congressi lo spettacolo del 1939 "Sacra terra del Ticino", riadattato e rimodernato, al quale prendono parte la Civica Filarmonica, i Canterini di Lugano, la Corale di Santa Cecilia, la Corale del Sacro Cuore, la Corale di Santa Lucia, il balletto di Belinda Wick e un centinaio fra attori e comparse. Si tratta di uno spettacolo di grandi proporzioni, che coinvolge circa 400 persone, sotto la regia di Alberto Canetta e la direzione musicale di Pietro Damiani. Lo spettacolo ha un successo tale da venir replicato nei giorni fra l'11 ed il 14 dicembre⁶¹. Da un quotidiano ticinese: "Lo spettacolo di Guido Calgari e Gian Battista Mantegazzi presentato dal Cantone all'esposizione nazionale del 1939 di Zurigo ha suscitato nel pubblico ticinese vari consensi. Le nove rappresentazioni forse non sono bastate per accogliere tutti coloro che desideravano vedere questo lavoro. Per la nostra filarmonica, chiamata a sostenere la parte musicale insieme con un centinaio di coristi, l'esperienza è stata straordinaria. Le perplessità iniziali emerse qua e là, le fatiche della preparazione, l'impegno nelle esecuzioni sono stati abbondantemente ripagati dal pubblico e dalla critica giornalistica. (...)"⁶²

Articolo del "Corriere del Ticino" - 9 ottobre 1980

Lo spettacolo di Zurigo 1939 riproposto quarant'anni dopo al pubblico luganese

"Sacra terra" rivisitata-ma-non-troppo.

"Quando fu annunciata la ripresa di "Sacra terra del Ticino" di Calgari-Mantegazzi, a quarant'anni dalla prima rappresentazione, il mio primo pensiero, la prima perplessità, fu per la distanza spirituale che ci separa dal momento storico in cui l'opera venne creata e rappresentata. "Sacra terra", spettacolo ufficiale della giornata ticinese all'Esposizione nazionale di Zurigo del 1939, è una sorta di culto laico reso a valori certamente perenni, come l'amor di patria, l'identità dei ticinesi, la pietà per i deboli, il senso religioso, la memoria del passato, e tuttavia incarnatisi in modo diverso nel corso della nostra storia, come è logico e naturale che sia. Anche chi non ha vissuto quell'epoca sa come minimo che fu eccezionale, forse irripetibile. Momento emozionante, per profondità e intensità, fu infatti quella vigilia di guerra, con la minaccia incombente non solo sulla vita e sui beni ma anche su quei valori di libera convivenza che fatidicamente i ticinesi avevano elaborato insieme con le altre etnie svizzere. Un giudizio estetico che prescindesse da quel contesto storico sarebbe semplicemente infondato e anti-culturale. E tuttavia! Affermato il rispetto che si deve per quel particolare momento, si deve pur dire che diversa può e dev'essere la nostra sensibilità di sopravvissuti alla guerra, cui sollecita l'animo non più tanto l'ottonario baldanzoso del Calgari del 1939 ("La spada brilla indomita...") quanto piuttosto il gemito di Giuseppe Ungaretti, di appena qualche anno posteriore: "Fa piaga nel tuo cuore / la somma dei dolori / che va spargendo sulla terra l'uomo"... È possibile che agli allestitori dello spettacolo siano venuti gli stessi dubbi, visto che testo e musica, rispetto all'originale, hanno subito profonde modifiche, e che tutto l'allestimento appare dominato dalla preoccupazione di non cadere nel "kitsch" del patriottismo di maniera. (...) Il libretto è quello che ha subito la violenza maggiore. Scene soppresse, sequenze invertite: tutto ciò può essere anche dovuto ad esigenze registiche comprensibili (Karajan sopprime il primo atto del "Don Carlo" di Verdi, e Salisburgo non fa una piega). (...) Fra i testi stralciati puramente e semplicemente, figurano passi di qualità non indegna. (...)"

⁶⁰ Lato A -To my Friend (Pietro Damiani), Country and Western (Harold L. Walters), The Boy Friends (Clarence H. Hurrell), Ritratto d'amico (Pietro Damiani); lato B – American Rhapsody (Pietro Damiani), Hootenanny (Harold L. Walters), Die Teufelszeuge (Hugo Schmidt), Borgo in festa (Pietro Damiani).

⁶¹ In totale si sono fatte 9 rappresentazioni: 8,9,10,11,12 ottobre e 11,12,13,14, dicembre.

⁶² Dal rapporto della Direzione per il 1980.



Per la musica di Mantegazzi il discorso è analogo, anche se le parti sacrificate sono minori, e lo stato di necessità può scusare almeno in parte quel che è avvenuto. Cioè questo, detto in breve: al momento di cercare le musiche originali, lo spartito intero non s'era trovato, ma solo parti staccate per coro e per singoli strumenti. A Pietro Damiani fu perciò affidato l'incarico di ricostruire l'orchestrazione, per quanto possibile intavolando le parti staccate, per il resto tappando i buchi. I quattro intermezzi, spariti, furono sostituiti da musiche pre-esistenti di Damiani; il maestro della Civica Filarmonica scrisse pure "ex-novo" il sostegno strumentale del canto dello spazzacamino e della "Maggiolata", che verosimilmente, in origine, erano affidati a solisti strumentali. Quando le prove erano già in corso, dalla vedova di Gian Battista Mantegazzi furono fatte pervenire le partiture originali (...). A questo punto si dovette prendere una decisione: lasciar tutto, rinviare lo spettacolo di un altro anno (...) e riscrivere le parti, oppure tirare diritto. Si decise di tirare diritto... Calgari e Mantegazzi non ci sono più a difendere la "proprietà artistica", che era pur detta "riservata" sul frontespizio del libretto originale;

ma è dovere d'ogni persona di cultura non eludere la domanda se quel che è stato fatto del libretto e della partitura originali sia da approvare o no. Pur ammettendo che lo spettacolo si regge abbastanza bene comunque (la parte musicale soprattutto), per conto mio rispondo: no. (...)

È bella la musica di "Sacra terra del Ticino"? Direi, come per il testo di Calgari, che sia di valore ineguale, ma che contenga pagine non convenzionali e tutt'altro che disprezzabili. Di chiaro impianto tonale, di linee melodiche semplici (...), essa si esprime al meglio nei momenti lirici e meditativi più che in quelli marziali o solenni. Pagine come "Suona l'Ave Maria" o come il "Canto della terra" (bella e pregnante l'immagine calgariana della fatica dei pescatori), "vigile e triste", più del tonante "Noi siamo ticinesi" che più d'una generazione ha cantato a scuola o in servizio militare, esprimono intensità di sentimenti e liricità autentica. Se poi il coro iniziale somiglia troppo al coro dei druidi del primo atto della "Norma", pazienza: l'estetica di Mantegazzi, il suo senso del folklore musicale, non hanno nulla in comune purtroppo con la lezione dei suoi contemporanei Kodaly e Bartok. L'esecuzione è di

eccellente livello: questo bisogna riconoscerlo apertamente sia a Damiani sia ad Italo Nodari, che ha preparato i cori. L'equilibrio fonico tra voci e strumenti è ottimo, l'interpretazione calda senza essere sdolcinata, di una disciplina ammirabile. Almeno da questo profilo, "Sacra terra" non è per nulla provinciale. Siano sinceramente congratulati, dunque, la Civica Filarmonica, che ha dato i suonatori, e i cori (Canterini di Lugano, S. Cuore, S. Lucia, S. Cecilia), che hanno dato i cantori. (...) Se ai ticinesi del 1939 questo spettacolo ha potuto dare qualcosa di autentico e di corroborante (...), mi pare escluso che i generosi miti di quarant'anni fa aiutino noi ad esorcizzare i fantasmi del presente. (...)

Enrico Morresi

27 - 30 novembre – Si festeggia al Palazzo dei Congressi il 150^{mo} anniversario della Civica Filarmonica. Alle manifestazioni partecipano vari gruppi musicali e società luganesi: i Canterini di Lugano, il Gruppo Tamburini della Civica, la classe di musica d'insieme della Scuola di avviamento musicale, i Cantori delle Cime, la Società Filarmonica di Castagnola, la Società Ginnastica di Lugano, il Coro lauretano, le Majorettes "Stelle di Lugano", la Lugano Modern Band. Il Maestro Damiani comporrà per la circostanza la marcia "Centocinquantesimo".

"Si è voluta la festa tutta luganese, con il coinvolgimento d'altre società cittadine. La partecipazione del pubblico ai concerti, agli spettacoli, agli intrattenimenti nella cantina, pur se diseguale nelle varie giornate, è stata complessivamente buona e calorosa, con la punta massima di partecipazione, davvero eccezionale, al concerto di gala del 30 novembre"⁶³.

Per l'occasione viene incisa su due LP un'antologia⁶⁴ di brani eseguiti dalla Civica a partire dal 1962, fra i quali composizioni dei Maestri de Divitiis, Dassetto, Montanaro, Mastelli, Rubino, Damiani. Nell'atrio del Palazzo dei Congressi viene pure allestita un'esposizione che illustra con fotografie e materiale d'epoca il cammino della Civica nella storia dalla sua fondazione.



1981

19 marzo – Tra gli impegni del 1981, merita un particolare rilievo il concerto di musiche americane che la Civica è stata chiamata a tenere nell'ambito dei concerti pubblici alla Radio-televisione, dal titolo "Musica americana del '900".

21 giugno – Alla Festa Federale di Musica di Losanna⁶⁵, la Civica presenta le esecuzioni di "Hymnus" (pezzo a scelta) di Paul Huber e "Symphonische Evolutionen" di Robert Blum, ottenendo un eccellente giudizio dagli esperti ed il secondo rango assoluto nella categoria "eccellenza", con solo mezzo punto di distacco dai primi, la "Stadtharmonie Zürich Oerlikon-Seebach"⁶⁶.

⁶³ Ibidem.

⁶⁴ Disco 1- Lato A - Real Corona (F.De Divitiis), I buoni camerati (E.Dassetto), La tessitrice di Cavergno (U.Montanaro), Bella Lugano (B.Mastelli), Canto e danza orientali (G.Rubino); lato B - Ticino (P.Damiani), Rapsodia in blue (G.Gershwin, arr. P.Damiani); Disco 2 – Lato A - Monte Bré (P.Damiani), Elegia (P.Damiani), Improvviso (P.Damiani), Petrouchka (I.Stravinsky, arr. P.Damiani);

lato B - Convegno di Lugano 1978 (P.Damiani), Hymne à l'Etre Suprême (F.J.Gossec), Symphonic Portrait (S. Rachmaninov), Centocinquantesimo (P.Damiani).

⁶⁵ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 148.

⁶⁶ La Civica partecipa questa volta a punteggio. A questo proposito, nella sua lettera di fine d'anno del 1980 il Maestro Damiani scrive ai soci attivi: "È bene



1982

13 giugno – Si svolge a Giornico il 19^{mo} Convegno Bandistico Cantonale, al quale la Civica partecipa presentando la "Rapsodia in blue" di George Gershwin.

11 settembre – Trasferta al "Comptoir" di Losanna, dove la Filarmonica di Lugano si esibisce in un concerto al Palazzo di Beaulieu nell'ambito della giornata ufficiale del Canton Ticino, ospite d'onore di quell'anno.

1983

28 maggio – Concerto a Gazzaniga (I) in occasione della "Prima

Rassegna Bandistica". Questa trasferta non ha riscosso grandi entusiasmi né da parte del pubblico, per la verità scarso, né da parte dei soci. La Direzione intende analizzare con più attenzione questo genere d'inviti, allo scopo di escludere nel futuro trasferte troppo gravose che non si giustificano dal punto di vista sociale o artistico.

29 maggio – Trasferta a Manerbio (Brescia), paese natale del Maestro Pietro Damiani, dove la Civica dà un concerto in occasione del "Maggio culturale manerbiese".

8 settembre – Lugano riceve il titolo di "Comune d'Europa". Nel cortile del Palazzo Civico viene consegnata la bandiera europea alle autorità comunali. La Filarmonica esegue inni e marce, alla pre-

che sappiate fin d'ora che si è decisi di partecipare a punteggio. Non che il fatto cambi qualcosa alla normale preparazione avuta con le precedenti trasferte di Lucerna e Bienna, ma mi auguro che in voi tutti vi sia uno stimolo maggiore, che si crei una mentalità di consapevolezza di essere i ...migliori! Di questo, io ne sono certo. Ho solo bisogno della vostra collaborazione per l'assiduità alle prove di preparazione."

senza d'autorità del Consiglio d'Europa, del Governo cantonale e del Municipio.

1984

12 giugno – Visita del Papa in Ticino, prima tappa del suo viaggio in Svizzera. La Civica accoglie Giovanni Paolo II all'aeroporto di Agno, eseguendo l'inno pontificio e svizzero.

"Sotto il sole nuovo di giugno, dopo piogge scroscianti, il primo scoppio dell'estate saluta, alle nove e quarantadue di martedì 12 giugno 1984, l'arrivo, alto nel cielo luganese, del City Liner della Crossair. Decine di migliaia di occhi sono voltati all'insù, per vedere nell'azzurro il volo bianco che porta in Ticino, per la prima volta nella storia, un Papa.

*Il ricordo di quelle ore vivissime appartiene per intero, oggi, ad una memoria gelosa che conserva quel tempo così breve e così intenso: dagli ottoni squillanti della Filarmonica sulla pista di Agno alle strade affollate di emozione e di curiosità, dall'ingresso trionfante in Cornaredo ai canti, ai profondi silenzi, alle parole della liturgia, dal richiamo forte dell'omelia ai saluti, alle improvvisazioni liete, dal corpo avvolgente e sontuoso in cattedrale alla commozione della partenza così festosa, così familiare in quell'aeroporto quasi di campagna. Infine, stampata sulla retina di tutti i telespettatori, l'immagine del Vescovo di Lugano a braccia alzate, ridente, a salutare con gioia e rammarico l'aereo bianco che ripartiva, inghiottito dalle incombenti tappe micidiali di un viaggio storico, quello del Papa in terra svizzera, che era appena incominciato."*⁶⁷

Nell'ambito del concorso "MusiCHA" indetto dalla Associazione Bandistica Svizzera in collaborazione con la Società Svizzera di Radio-televisione (SSR), il corpo bandistico luganese effettua una registrazione del brano composto dal Maestro Damiani "Piccola suite ticinese" negli studi della Radio della Svizzera italiana. Nella finale, che verrà trasmessa in diretta dalla Televisione svizzera da Basilea il 30 giugno 1985, la "Piccola suite ticinese" conquisterà il secondo posto.

1985

19 maggio – Convegno Bandistico Cantonale a Chiasso, dove la Civica esegue le "Danze polovesiane", dal "Principe Igor" di Alexander Borodin. Credo valga la pena riportare il referto della

giuria, firmato da Albert Benz, una delle massime personalità del mondo bandistico nazionale: "(...) L'orchestrazione per banda di Albert Thiry è talmente ben fatta, che per lunghi tratti si dimentica di sentire una trascrizione. Già l'"Andantino" introduttivo incanta pubblico e giuria e dimostra prepotentemente le qualità pressoché professionali dell'orchestra luganese. L'altissimo livello artistico si conferma anche durante il resto del pezzo. L'intonazione è, a parte un piccolo disturbo nei corni, di purezza rallegrante. Ritmo e metro non lasciano niente a desiderare. I passi difficili sono superati con facilità, elasticità ed eleganza stupefacenti. Nella dinamica l'orchestra dispone di molte risorse e grande flessibilità. (...) Le qualità sonore sono ammirabili, tutto è controllato, rotondo, colorato. (...) Non si sa, con chi congratularsi di più, col Maestro, che dispone con intelligenza ed eleganza, o col suo complesso virtuistico."

29-30 giugno – Trasferta a Basilea, dove la Civica darà un concerto in occasione della fiera campionaria (MUBA) che verrà trasmesso in diretta sui tre canali televisivi nazionali.

8 dicembre – Al concerto di gala viene inaugurata la nuova uniforme, frutto di una collaborazione con la Scuola dei Tecnici dell'abbigliamento.

1986

La Civica partecipa alla Festa Federale di Musica a Winterthur⁶⁸, dove riconfermerà il suo prestigio conquistando il 1° rango in eccellenza, a pari merito con la Stadtharmonie Zürich Oerlikon-Seebach. Come pezzo a libera scelta viene presentato "Capriccio spagnolo" di Nikolai Rimsky-Korsakov.

Il pezzo imposto è "Evocazioni", di Paul Huber.

Dal "Corriere del Ticino" - 9 giugno 1986

Primo posto per la Civica a Winterthur

Alla Festa federale di musica si è classificata ex aequo con la Stadtharmonie di Zurigo

La Civica Filarmonica di Lugano si è aggiudicata, unitamente alla Stadtharmonie di Zurigo, il primo posto alla Festa federale di musica svoltasi nel week-end a Winterthur. La Civica ha concor-

⁶⁷ Michele Fazioli, Gian Piero Pedrazzi: "Il Papa tra noi", Armando Dadò editore, Locarno 1984.

⁶⁸ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 150.



so nella categoria "eccellenza" riportando un punteggio veramente eccezionale (353 punti complessivi) in una manifestazione che, per la stessa categoria, ha visto concorrere ben sedici complessi. Più che giustificata la soddisfazione di maestro, musicanti e comitato direttivo se si pensa che tra le due prime classificate e la terza (non c'è stato un secondo posto) passano ben cinque punti di differenza! (...) Ma veniamo alla cronaca. L'avventura inizia alle 7.30 di sabato mattina. Lugano è sotto la pioggia, ma sui pullman si canta. I ragazzi sono "gasatissimi", i veterani, quelli, tanto per intenderci, che di concorsi ne ha fatto più di uno, non azzardano pronostici. A Losanna in occasione dell'ultima Festa federale di Musica la Civica Filarmonica di Lugano giunse seconda per mezzo punto di differenza, proprio dietro alla Stadtharmonie di Zurigo. E sono proprio gli anziani che alle 20.15 dietro le quinte del Theater am Stadtgarten, ascoltano rapiti e preoccupati la brillante esecuzione dell' "Ouverture solenne 1812" di Tschaikowsky, eseguita con grande bravura dal complesso zurighese, una forma-

zione veramente eccezionale che, oltretutto, ha il vantaggio di giocare in casa. Drammatico il momento della votazione: questo complesso (...) raggiunge il "folle" punteggio di 178 su 180. La tensione è grande, anche se, al comparire della Civica Filarmonica sul palco del teatro, la platea si trasforma in un applauso scatenato. Poi la bacchetta del mo. Pietro Damiani si alza ed è silenzio assoluto, un silenzio carico di tensioni, di emozioni. Il "Capriccio spagnolo" di Rimsky-Korsakov esplode in tutta la sua maestosità. È fatta, la Civica sta suonando. È meravigliosa. Il pubblico, incredulo, alla fine dell'esecuzione si alza in piedi, applaude, applaude per cinque, sei forse dieci minuti. Anche la giuria è in piedi ad applaudire. Poi di nuovo è silenzio. E, finalmente, ecco i risultati: intonazione 30, ritmica 30, dinamica ed equilibrio sonoro 29; qualità d'emissione 30, tecnica ed articolazione 30, interpretazione 30. Totale: 179 punti su 180. È un trionfo. Gli applausi sono un boato irrefrenabile. Quasi è difficile crederci. Ma non è finita. La Civica, al gran completo (da notare l'apporto determinante dei giovani:

Fabio Di Casola, Marina Chiaese, Silvia Zabarella e tutti gli altri) si sposta in un'altra sala. Deve eseguire il pezzo imposto: "Evocazioni" di Paul Huber. È un brano stupendo, trascinante e, nel contempo ostico, suscettibile a diverse interpretazioni. I diretti concorrenti di Zurigo ottengono un punteggio di 175. Il totale è di 353 punti. La Civica si butta a capofitto nel mare di note, nel ricordo di melodie lontane, nella quasi dodecafonia dell'oggi. Di nuovo la votazione. Il punteggio totale è di 174: un punto in meno che, sul totale, da 353 punti. La Civica ha egualato gli zuri-ghesi. Ex-aequo, insomma, anche se, consentitecelo, il primo posto assoluto per la Filarmonica di Lugano non sarebbe certo stato un regalo immeritato.

La tensione si è finalmente allentata. Giovani e meno giovani si abbracciano. Niente capannone delle feste per la cena. Si festeggia in città, poi in albergo e poi in pullman. Si festeggia in Piazza della Riforma a Lugano, quella Lugano che, di nuovo, e questa volta grazie alla Civica, ha raggiunto un primo posto. Un primo posto meritatissimo non solo a detta nostra, ma a detta d'insigni professori, e dello stesso Paul Huber che, per il concerto dei contribuenti di dicembre, sarà a Lugano per sentire ancora la Civica.

8 dicembre – Nel tradizionale concerto in onore dei soci contribuenti, la Civica rende omaggio ai Maestri e compositori Otmar Nussio⁶⁹ e Vladimir Vogel⁷⁰, eseguendo in prima assoluta "Folclore Ticinese" del primo e "Devise" del secondo.



1989

8 aprile – La Civica e la Stadtmusik di Zurigo si esibiscono alla Tonhalle, in occasione dei festeggiamenti per il centesimo anniversario dalla nascita del Maestro Gian Battista Mantegazzi.

In merito al concerto, così commenta il "Tages Anzeiger": "(...) Era del tutto logico invitare a questo grande concerto un'orchestra proveniente dal cantone di origine del Maestro Mantegazzi, in questo caso la Civica Filarmonica di Lugano. Oltre la marcia "Gandria", suonarono l'indimenticabile "Canto della Terra" tratto dalla "Sacra terra del Ticino". Si sentiva il calore autentico del meridione. I musicisti ticinesi si produssero con brio in trascrizioni di brani orchestrali del romanticismo italiano (Rossini, Verdi, Puccini, Mascagni). Ammirevole fu soprattutto la magia timbrica. (...) Col suo carisma, il Maestro Damiani irradiò un'espressività che, nei fortissimi, sbocciava in conglomerazioni di suoni ben sopportabili in una sala in cui si sentono di solito le orchestre sinfoniche. D'altro canto, il Maestro Damiani creò anche ampie tensioni dinamiche, frutto della sua volontà interpretativa. (...)"

30 aprile – Sul secondo canale televisivo germanico ZDF viene trasmessa in diretta da Lugano il programma "Sonntagskonzert". La

1987

Giugno – La Filarmonica si esibisce a Sarnen in occasione della Festa Cantonale di Musica di Unterwalden.

1988

29 maggio – A Bellinzona si svolge il Convegno Bandistico Cantonale, al quale la Civica partecipa presentando l'"Ouverture 1812" di Tschaikovsky.

8 dicembre – Al concerto di Gala viene festeggiato il 20^{mo} anniversario del Maestro Pietro Damiani sul podio del corpo bandistico luganese.

⁶⁹ Flautista, direttore d'orchestra e compositore svizzero di origine italiana. Allievo di Ottorino Respighi, è stato direttore dell'Orchestra della Svizzera Italiana e dei Concerti di Lugano. È autore di composizioni d'impianto tradizionale (Garzanti – La nuova enciclopedia della musica).

⁷⁰ Compositore russo-tedesco naturalizzato svizzero. Allievo di Busoni a Berlino, dal 1933 visse prevalentemente in Svizzera (Garzanti – La nuova enciclopedia della musica).



Filarmonica si esibisce per quest'occasione presentando due brani (in... playback!).

7 ottobre – Al Palazzo dei Congressi di Lugano la Civica Filarmonica e la Stadtmusik di Zurigo si trovano a replicare il concerto dato alla Tonhalle in aprile, in onore del Maestro Gian Battista Mantegazzi.

1990 – 1999

1990

Maggio – Viene dato un ricevimento in onore del Ministro italiano Giulio Andreotti, in visita al nostro paese. Le note della Civica accompagnano l'evento.

27 maggio – Concorso Bandistico Cantonale a Locarno. La Civica partecipa con "La Grande Pasqua Russa" di Rimsky-Korsakov, nell'arrangiamento di Umberto Montanaro.

Giugno – La Civica partecipa al "Blasmusiktreffen" di Interlaken, un concorso cui prendono parte alcune bande svizzere d'eccellenza. La vittoria va alla "Feldmusik" di Sarnen, la Civica è seconda.

1991

La Civica filarmonica di Lugano organizza la 29^{ma} Festa Federale di Musica, che vede la partecipazione di ben 409 complessi per un totale di 22'000 iscritti. Al giudizio di molti, quella di Lugano è stata, per il gran numero di corpi musicali presenti, per il numerosissimo pubblico e grazie all'ottima organizzazione, la più imponente festa federale mai organizzata in Svizzera. Essa inizia il 22 giugno col ricevimento della bandiera federale alla Stazione FFS, con successiva sfilata e cerimonia della consegna in piazza Riforma. Il giorno 28, nel padiglione del centro esposizioni, la Civica tiene un concerto di gala. Il 29 ha luogo la sfilata e cerimonia per la giornata delle Federazioni cantonali e delle Associazioni dei veterani.



Invitati d'onore sono la "Banda dei Carabinieri" di Roma e quella della "Guardia svizzera pontificia", alla quale verrà dato il permesso di uscire per la prima volta, in 500 anni, dalle mura di San Pietro. Il Maestro Damiani viene incaricato dalla commissione tecnica federale di comporre il brano imposto per la categoria d'eccellenza, che si concretizzerà nel poema sinfonico "Meditazione".⁷¹

Il rapporto finale, steso dal presidente del comitato d'organizzazione della 29^a Festa Federale Ing. Benedetto Bonaglia, ben si presta ad illustrare l'impegno profuso ed il grande successo di questa manifestazione d'importanza nazionale.

"La parola al presidente

Già nel 1984, la Civica Filarmonica di Lugano aveva posto la sua can-

didatura per l'organizzazione della Festa federale di musica del 1986. Un po' per la cattiva conoscenza dei meccanismi e delle tradizioni da parte dei dirigenti luganesi, un po' per una lacunosa comunicazione con gli organi dell'Associazione svizzera, l'offerta della Civica giunse in votazione all'assemblea dei delegati in opposizione alla candidatura di Winterthur. La legge non scritta dell'avvicendamento regionale delle sedi della FFM aveva praticamente assegnato alla Svizzera orientale il compito di curare la 28.esima Festa, tant'è che le altre società avevano ritirato la loro candidatura. Ma questa predestinazione non era stata percepita a Sud delle Alpi, cosicché l'Assemblea dovette pronunciarsi sulla duplice proposta. La spuntò, com'era giusto e conforme agli indirizzi della storia, Winterthur. La differenza di voti fu però esigua e poco mancò che la storia facesse un clamoroso «dietrofront» a causa

⁷¹ La composizione s'ispira al grande affresco della Crocifissione di Cristo di Bernardino Luini nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano.



di quell'imperdonabile leggerezza dei promotori luganesi. La storia poté fortunatamente vivere il suo corso, in armonia con il destino, invece fortunato, dell'Associazione federale di musica. Alla civica restò però l'impegno morale di onorare i molti suffragi e tutta la simpatia verso Lugano raccolti in quell'occasione, riproponendo la sua candidatura per la tornata successiva: la Festa federale del 1991.

Tanto perché sia chiaro che quanto precede corrisponde a un'autocritica in piena regola e non a un velato rimprovero a chichessia, è doveroso ricordare che gli autori della nuova candidatura erano i medesimi dirigenti della Civica Filarmonica di Lugano che cinque anni prima avevano «inconsapevolmente» arrischiato di rompere le uova nel paniere dell'AFM.

Dunque non si è dovuto spendere molto tempo per decidere la formalizzazione della candidatura di Lugano per la 29.esima FFM.

Omaggio è dovuto agli amici di Interlaken, che già come cinque anni prima, rinunciarono anche stavolta a restare in competizione. Così, il 17 aprile del 1989, l'assemblea dei delegati di Lucerna acclamò Lugano sede della 29.esima Festa federale di musica! E l'avventura cominciò.

I primi passi

Il primo atto, determinante in operazioni di questo genere, fu la dichiarazione di sostegno del Municipio di Lugano che, per dimostrare la sua completa adesione all'iniziativa della «Civica» presenziò, nella persona del sindaco, Giorgio Giudici, già alla presentazione della candidatura di Lugano all'assemblea di Lucerna. Il secondo evento di capitale importanza fu l'offerta di collaborazione e di patrocinio dell'Unione di Banche svizzere che, per iniziativa del direttore della sede di Lugano, Alfonso Von Felten, manifestò subito, all'indomani della decisione dei delegati dell'AFM, il desiderio di mettere a disposizione degli organizzatori risorse umane e prestazioni. Nel maggio 1989 il Comitato d'Organizzazione venne insediato ufficialmente e cominciò subito la ricerca di un marchio che potesse accompagnare in giro per la Svizzera il nome della 29.esima FFM. Non si immaginerà mai abbastanza quanto un marchio fortunato possa trasformarsi in una bandiera da onorare!

Un Comitato di dilettanti

Si può dire che nessuno di noi avesse un'esperienza della festa di musi-

ca che andasse oltre quella vissuta da qualcuno in qualità di visitatore al seguito della Civica. Neppure gli attivi della nostra società potevano vantare una conoscenza approfondita dei meccanismi di questo convegno federale. E poi, ogni festa è diversa dall'altra!

Ogni sede ha le sue specifiche caratteristiche, con i suoi propri problemi! I responsabili delle Commissioni vennero quindi ricercati fra i «professionals» della materia loro affidata: costruire, ristorare, alloggiare, curare l'ordine e la salute, e così via. Non restava dunque che spiegare cosa fosse una Festa federale di musica, attraverso l'attenta lettura dei regolamenti e la consultazione frequente degli organi centrali.

Il Comitato direttivo usò certamente più energia per calarsi idealmente nel cuore di questa grande manifestazione e farne poi partecipi i colleghi dell'intero Comitato d'organizzazione, che per svolgere le sue mansioni specifiche. Pian piano le idee maturarono e con il passar dei mesi la Festa cominciava a ricevere il suo corpo: il cuore sarebbe arrivato più tardi.

Il segretariato generale

Nei tempi che corrono, una manifestazione che si basa su un budget di 4 e più milioni di franchi non può neppure essere pensata senza il supporto di un ufficio centrale, disponibile a tempo pieno, che tenga sotto controllo e coordini tutte quelle pressoché infinite attività e iniziative che una Festa comporta.

A noi toccò la fortunata offerta dell'UBS che per due anni ci regalò locali e personale. Un segretario generale, Oscar Stampanoni, che, con il supporto di una o due, a volte tre, collaboratrici, sostenne il peso delle nostre inadempienze, fino a diventare, quasi certamente, il maggiore esperto svizzero di feste di questo genere.

La generosità dell'UBS, che ormai aveva assunto il ruolo ufficiale del patrocinatore della Festa, andò oltre la copertura del segretariato centrale, e ci permise di ottenere ogni tipo di sostegno informatico (Hard e Software), di usufruire di un tempestivo servizio di traduzioni e di appoggiare mansioni particolari direttamente sulle spalle di funzionari dell'istituto.

Il Comitato direttivo

Se a questo punto qualcuno pensasse che il CD sia riuscito, grazie all'apporto delle risorse esterne, a restare tranquillamente inoperoso, è in tempo utile per ricredersi. I tre vicepresidenti (Demetrio Poggioli, Alberto Fattorini e Alfredo Mariotta) hanno assunto la direzione di 4 Commissioni ciascuno, come risulta dall'organigramma riportato in altra parte del rapporto. A quante riunioni si siano sottoposti è scritto nei loro diari! La segretaria amministrativa (Matilde Casasopra) finì



per trascurare un po' i verbali, per dedicarsi anima e corpo alla redazione del giornalino interno e alla promozione della Festa, attraverso gli organi di stampa. A volte ci veniva un po' di rimorso al pensiero di quanta legna verde avevamo caricato sulle spalle della nostra Matilde, ma poi, visti gli ottimi risultati, ce lo facevamo passare con sufficiente disinvolta.

Informazione e promozione

Il giornalino interno («*Diario per domani*» era il titolo) aveva lo scopo di far circolare fra tutte le persone coinvolte nell'organizzazione (a quei tempi erano 150) il massimo volume di informazioni, in modo da rendere più viva e presente l'immagine della Festa che intanto andava formandosi. Con conferenze e comunicati stampa, la gente del Ticino imparò piano piano a conoscere la FFM. Ma il capolavoro di Matilde fu sicuramente l'epistolario tenuto con tutti i bandisti svizzeri attraverso quasi tutti i numeri della *Rivista Bandistica*.

La scelta dei luoghi della Festa

Lugano ha davvero molte strutture. Non lo sapevamo, così a memoria, neppure noi. Ce ne siamo accorti quando abbiamo cominciato a compiere sopralluoghi e ispezioni.

Capitò persino che fra il primo sopralluogo e il secondo, eseguiti con la Commissione musica federale capeggiata da Herbert Frei, una sala (la palestra di San Giuseppe) fu destinata alla demolizione, rendendo così inutilizzabile anche la sala gemella (Sala Carlo Cattaneo) che le era stata abbinata. Si dovette persino rinunciare al prestigioso auditorio della RSI, poiché una seconda sala adatta distava più dei canonici cinque minuti di camminata.

Alla fine il severo Herbert Frei approvò la scelta delle 4 sale che, come tutti sanno, dovettero poi essere aumentate a 5 per corrispondere al largo numero di corpi musicali iscritti.

Nel complesso dei padiglioni d'esposizione della Società Artecasa (messici a disposizione senza oneri di affitto), si progettò l'installazione dei ristoranti, cosicché non fu necessario ricorrere alla costruzione di immensi tendoni. Ma uno dei successi della Festa è sicuramente da attribuire alla relativa concentrazione dei luoghi dei concerti, delle sfilate e della cantina. Questa vicinanza dei «punti caldi» della manifestazione ha favorito il confluire di tutti i partecipanti verso poche arterie, amplificando così quell'atmosfera di vera festa che, in altre precedenti edizioni, aveva un po' fatto difetto.

È chiaro però che ogni medaglia ha il suo rovescio. Infatti i problemi di trasporto e di traffico avrebbero potuto soffocare il quadro variopinto di questi obbligati incontri. La Commissione dei trasporti e la

Commissione polizia e l'intero Corpo della polizia comunale, con i dovuti rinforzi, hanno davvero compiuto il miracolo. Il clima della Festa e l'entusiasmo che alla fine si era creato, hanno permesso anche ai più austeri agenti di polizia di andare incontro ai problemi col sorriso, invece che col taccuino delle multe: che c'è di più confortante in questo mondo che il sorriso di un uomo in uniforme e, per di più, armato?

Le iscrizioni

Ma verranno poi le bande qui a Lugano? La Svizzera non è l'America, ma il Sud resta lontano: il treno, il bus, le spese dell'alloggio! Pronostici e scommesse. «Non batterete di sicuro il record registrato a Winterthur», ammonivano gli esperti. Il primato fu invece largamente superato e alla fine la misura si fermò a 409 bande con 22 000 e oltre musicanti: due sale in più, un altro ristorante, alloggi in ogni angolo del Cantone, trasporti e poi giurie supplementari e nuove costruzioni di podi e palchi.

Amore e odio

La Festa è un'amante che ami alla follia e che poi vorresti cacciar via al primo sguardo lanciato al tavolino accanto. Due anni di lavoro sono più che sufficienti per farti entrare la Festa dentro e per poi sentirsi schiavo dei suoi capricci. Né si potrà mai pretendere che tutto fili liscio nei rapporti reciproci di così tanta gente, unita solamente dall'impegno assunto per una causa a molti persino estranea. E il castello dell'organizzazione tremò più di una volta. E non mancarono neppure i ripensamenti, le dimissioni garbate, gli attacchi d'ira, e, a ritmi cadenzati, la voglia di piantar il tutto e dire che c'eravamo sbagliati a caricarci tutto quel fardello. Ma poi, si sa, l'«amante» ti sorride, come sa fare soltanto lei, e tutto torna come prima: la Festa si farà!

Una Festa per il Ticino

Lugano è la più bella del reame, ma è generosa, anche se non tutti nel Ticino sono sempre pronti a riconoscerle questa qualità. La festa dovrà appartenere un po' a tutti i ticinesi, decise un giorno il Comitato. L'onore che ci è fatto dalla Svizzera della musica va ripartito da Chiasso fin su al Gottardo. Erano 88 anni che questa Festa non veniva più in Ticino! Per questo si volle salutare la Bandiera alla stazione di Airolo: per questo fu ritagliato nella Festa uno spazio per la Federazione Bandistica Ticinese. E fummo ricambiati, perché davvero la Festa diventò un po' l'orgoglio del Cantone intero. Gli aiuti ci vennero dagli Enti più ufficiali: dal Consiglio di Stato al Municipio di Lugano, dall'Esercito che contribuì con centinaia di militi, ai Comuni vicini e agli organismi scolastici e della protezione civile. Dal canto loro decine



e decine di imprese private offrirono le loro prestazioni senza curarsi di emettere fatture!

Il gran momento

Quella mattina del 22 giugno, Lugano aveva un volto sorridente. Il sole, il primo o quasi fin dall'inizio di quell'anno, aveva trasformato il paesaggio della Festa in uno scenario da spot pubblicitario per le vacanze tropicali. «Peccato per i soldi investiti inutilmente nelle soluzioni alternative che avrebbero, in qualche modo, ovviato ai dispetti della pioggia». Questo pensiero, uscito dalla mente di un membro della Commissione finanze, non avviò nessuno!

Millecinquecento, forse duemila, persone erano al loro posto di lavoro, mentre la Bandiera federale usciva dal sottopassaggio della Stazione delle ferrovie. E fu la grande emozione, di quelle che ti restano dentro finché scampi: ora doveva andare tutto per il verso giusto; il tempo per correggere non c'era più. Che Dio ce la mandasse buona!

Grazie

Quel grazie che qui, il Presidente, vuole dire a tutti quelli che hanno fatto qualcosa per la Festa, non è il finalino di un rapporto, come nei titoli di coda dei film coi quali si renda formalmente merito a chi ha fornito roba o prestazioni.

È un grazie pieno d'incancellabile, grandissima meraviglia per come la gente sia ancora in grado di offrire il meglio di se stessa, se solo trova un aggancio che appena abbia i connotati dell'idealismo. Migliaia di persone entrate nella Festa un po' a ritroso, che scoprono all'improvviso di aver qualcosa da dare e qualcos'altro da ricevere: la gioia, ormai inconsueta, di unire braccia e intelligenza a quelle di uno sconosciuto anch'esso li per avventura.

La Festa ha fatto nascere nuove amicizie. Qualcuno si incontra ancora oggi. In molti sarebbero d'accordo di cominciar daccapo.

Anch'io, adesso penso di poterlo dire, ho amato questa Festa."

Benedetto Bonaglia
Presidente della 29.a Festa federale di musica

1992

26 marzo – La Filarmonica è impegnata in un concerto all'auditorio della RSI per il ciclo "Rossini e il suo tempo", nell'ambito del programma dei concerti pubblici della RSI, ponendosi in un contesto di sicuro prestigio.

Giugno – Trasferta e concerto di gala a Biasca per i festeggiamenti dei sette secoli dalla "Carta della Libertà"⁷².

Novembre – Per ricambiare l'invito del 1991 in occasione della

Festa federale di musica, la Guardia svizzera pontificia ottiene, grazie alle sollecitazioni presso le autorità vaticane del comandante Rolando Buchs, il permesso di ricevere una delegazione della Civica Filarmonica. Questa raggiunge la "città eterna" ad inizio novembre, salutata dalla banda della Guardia che intona "Lugano in festa".

Più tardi il Papa in persona darà udienza alla delegazione luganese, la quale si tratterà per tre giorni fra le mura del Vaticano, ospiti dei loro amici della Guardia.

Dal quotidiano "La Regione" di giovedì 5 novembre 1992:

"(...) Il papa, alla fine della cerimonia di riabilitazione di Galileo, darà udienza alla delegazione ticinese. (...) Giovanni Paolo II arriva, dopo uno scrosciante applauso, preceduto dai ceremonieri e dallo schiocco dei tacchi delle guardie che si mettono sull'attenti-fis. Dietro di lui un codazzo di porporati, monsignori, ambasciatori, scienziati."

1993

Anno difficile, d'incertezze. Dapprima arriva la decisione del Municipio di dimezzare (!) i sussidi annuali destinati alla banda ed alla scuola di musica. La situazione finanziaria del Comune di Lugano legittima risparmi in tutti i settori, anche in quelli culturali e del tempo libero. Causa tale taglio, la Civica è costretta a ridurre il numero dei concerti in Piazza.

4 aprile – Nell'ambito dei concerti pubblici alla RSI, la Civica si esibisce in un concerto per il ciclo "Beethoven e il suo tempo", dando così modo di consolidare la fiducia acquistata presso un uditorio "colto".

9 maggio – Si va in trasferta a Vevey, dove viene dato un concerto assieme alla filarmonica municipale di Vevey "La Lyre" al Casinò du Rivage.

13 giugno – A Mendrisio si svolge il Convegno Bandistico Cantonale. La Civica Filarmonica di Lugano esegue il poema sinfonico "Meditazione" di Pietro Damiani.

27 giugno – Concerto a Lecco nella "Piazza XX Settembre" in occasione della giornata di chiusura delle locali feste del lago. La Civica contraccambia così la visita che il "Corpo Musicale Alessandro Manzoni" di Lecco aveva fatto tempo prima a Lugano. Settembre – Sorgono vivaci polemiche in seguito alla decisione

del Municipio di spostare il palco destinato ai concerti della Civica sul lato della piazza opposto a quello abituale, tanto che pure i giornali ne riportano i fatti. La "Regione Ticino" del 9 settembre così scrive: *"La Civica Filarmonica di Lugano è stata sfrattata dal Municipio. La notizia, ieri pomeriggio, ha fatto il giro della Città in un baleno. La direzione della "Civica", in una riunione straordinaria e dopo aver consultato il Maestro Damiani, ha deciso, per protesta, di annullare il concerto che era in programma per questa sera, in piazza Riforma, alle 21. I fatti, in breve.*

Da diverse decine d'anni la Civica Filarmonica di Lugano si esibiva nell'angolo creato in piazza della Riforma dall'ex Banca dello Stato e dal Credito Svizzero. Il gerente del Bar della piazza si è però lamentato del "disturbo" recato dalla Civica al suo locale e così il Municipio, nella seduta del 2 settembre, ha deciso di "sfrattare" la Civica. Se la Filarmonica cittadina intende suonare, lo faccia, sul lato opposto della piazza (davanti all'UBS). Della decisione la Civica è stata informata, senza preventiva consultazione, ieri, con una lettera spedita il 7 settembre e firmata dalla vicesindaco Valeria Galli. Da qui la decisione."

Quattro consiglieri comunali firmano un'interpellanza al Municipio per chiarire i veri intenti di quest'ultimo, il quale rivedrà in seguito le sue decisioni.

Interpellanza

*"Onorevoli Signori Sindaco e Municipalì,
la stampa luganese, nei giorni scorsi, ha pubblicato una notizia che riguarda una decisione municipale che non esitiamo a definire quanto meno improvvisa.*

Ci riferiamo al cambiamento del luogo nel quale, la nostra Civica, dovrà d'ora in poi tenere le sue esibizioni musicali, da moltissimi anni cortesemente offerte alla popolazione e ai turisti ospiti che non le hanno mai fatto mancare consensi corali.

A mente degli interpellanti questo provvedimento non trova sufficienti ragioni di essere. Le lamentele dell'esercente, che si sente disturbato dai concerti o dalla presenza del palco, meritano sì tutta l'attenzione del nostro Esecutivo ma non giustificano assolutamente il

⁷² Un ramo degli Orelli locarnesi, residenti nel castello situato presso l'oratorio di S. Petronilla, ottenne dal capitolo del duomo di Milano la podesteria di Biasca forse già nel XII sec., esercitandola poi alla stregua di un possesso ereditario. Nel

1292 Biasca riuscì però a far riconoscere il carattere elettivo della carica, dando così una spinta decisiva all'evoluzione delle strutture comunali in senso autonomistico (Dizionario storico della Svizzera).

trasloco penalizzante imposto alla nostra Filarmonica che da sempre si esibisce in questo angolo privilegiato della Piazza Riforma. Va ricordato che l'ubicazione che viene ora negata non si spiega soltanto con ragioni affettive o storiche ma risponde anche a criteri di acustica, di protezione dai rumori che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno negativamente caratterizzato anche questo settore centrale e particolarmente suggestivo della città. Basterebbero queste semplici osservazioni per farci dubitare della bontà del recente decreto municipale.

A rendere ancora meno accettabile il provvedimento adottato, sta il fatto che il nostro Esecutivo pare non si sia nemmeno degnato né di convocare, né di sentire i responsabili del nostro complesso musicale prima di rendere operativa la decisione. Questa procedura, se confermata, sottintende una evidente mancanza di considerazione verso un'istituzione che, a non averne dubbi, costituisce un elemento di valore culturale e sociale degno di grande rispetto e che ha contribuito, in svariate occasioni, a dare lustro e a propagandare con somma lode il nome della nostra città.

Parecchi cittadini, (molto giustamente, secondo i firmatari), hanno definito questa decisione come gesto avventato e irrispettoso delle tradizioni luganesi che, anche nel caso della nostra Filarmonica, meritano di essere tenute in maggior considerazione.

Per sottolineare queste diffuse preoccupazioni, facciamo abbondanzialmente notare che, già in occasione della presentazione dei conti preventivi, avevamo avuto modo di mettere in dubbio la validità della riduzione dei sussidi correnti fin qui corrisposti alla Filarmonica cittadina. I tagli significano in pratica rendere più difficile il compito di chi da sempre si preoccupa di svolgere un ruolo di importanza indiscussa. E se ciò deve avvenire unicamente in ossequio al desiderio di salvare ad ogni costo le casse comunali, ci sia permesso di ribadire che la proposta era sembrata già allora un gesto alquanto grossolano. La nuova penalità ci lascia ora molto perplessi, in quanto non vorremmo che il risultato finale possa anche confermare un ipotetico desiderio di ridurre l'importanza riconosciuta, o l'impatto benefico che la nostra Civica ha ad ogni livello.

In ossequio al desiderio di chiarezza e certi di interpretare i desideri di parecchi cittadini, ci permettiamo di presentare al Municipio le seguenti domande:

1. Quali sono le altre ragioni (al di là del comprensibile disturbo arre-

cato al gestore del Bar) che stanno alla base della decisione di far tenere i concerti della Civica Filarmonica in un altro angolo della Piazza Riforma?

2. Quali valutazioni sono state date alle conseguenze che ne deriveranno?
3. Il Municipio si è premurato di sentire i responsabili della Civica Filarmonica prima di prendere la decisione oppure corrisponde al vero che non ci sono stati contatti preventivi?
4. Cosa può rispondere il Municipio a chi si dichiara perplesso circa l'atteggiamento scoraggiante che da un po' di tempo viene usato dall'Esecutivo nei confronti della nostra Civica Filarmonica?
Ringraziamo per l'attenzione che vorrete riservarci."

Con ogni ossequio

Giancarlo Seitz, Giovanni Cansani, Angelo Paparelli, Michele Foletti
Consiglieri comunali – Lugano

Il Maestro Pietro Damiani festeggia quest'anno 25 anni di direzione.

1994

I tagli finanziari operati dal Comune, vengono in parte compensati da elargizioni concesse dalla rassegna "Lugano in Festa" e dalla Società del Kursaal.

All'auditorio della RSI, nell'ambito di "Rime a suon di banda", programma interamente dedicato alla musica originale per orchestra di fiati, la Civica coglie un'ennesima occasione per affermare il suo prestigio.

4 settembre – La Civica è a Ternate in provincia di Varese, in occasione dell'inaugurazione del complesso parrocchiale restaurato. Dalla cronaca sul "Corriere del Ticino": "La Civica Filarmonica di Lugano, diretta dal Maestro Pietro Damiani, ha tenuto con successo un concerto sabato sera a Ternate, in provincia di Varese, invitata dalla locale municipalità alla festa per la conclusione dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale. La prima messa, nel rinnovato edificio, è stata celebrata domenica mattina dall'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, mentre la Civica ha incantato nella serata di sabato un pubblico di oltre 500 spettatori proponendo un programma di facile ascolto e guadagnandosi un nuovo invito per un concerto nella cittadina di Varese..."⁷³

⁷³ "Corriere del Ticino", 9 settembre 1994

1995

Altro anno delicato per la Civica, che subisce questa volta l'attacco di Giuliano Bignasca che l'apostrofa dalle colonne del settimanale "Il Mattino della Domenica".

Da "Il mattino della domenica" - 20 agosto 1995:

Il Rave in piazza piace poco ai pantofolai del Municipio.

A Lugano si cambia solo a parole

"I pifferai della Civica Filarmonica di Lugano hanno monopolizzato Piazza della Riforma. Non incantano i serpenti e neppure gli umani, tanto meno se questi ultimi sono giovani. Eppure hanno chiesto e ottenuto dal Municipio di "occupare" la Piazza durante tutti i week-end di settembre. Avevamo chiesto, noi della Lega, di mettere a disposizione il centro cittadino per una Serata Rave, manifestazione giovanile e di pubblico interesse. Apriti cielo, i pifferai della Civica si sono incappellati e tramite il comitato di "Lugano in Festa" hanno significato e ricordato a tutto il mondo (in primis al Municipio) che " chi primo viene meglio alloggia", facendo in tal modo capire che non sono per niente disposti a cedere la piazza a nessun'altro per nessun motivo. Credevamo che gli organizzatori di manifestazioni tradizionali e vetuste al punto da sollecitare al massimo l'interesse di amici e parenti avessero il buon senso di spostare di una settimana il loro fittissimo programma, lasciando così campo libero a una marea di giovani festanti per sabato 2 settembre. (...)

Domanda da un milione di dollari: che cosa deciderà il Municipio? Darà soddisfazione ai pifferai mummificati fermamente decisi ad occupare la piazza per più di un mese, trasformandola in una landa desertica o farà felici centinaia di giovani desiderosi di ballare e divertirsi al suono dell'unica musica per cui delirano almeno una volta? (...)

E visto che ci siamo, si può sapere quanto costano al Comune la Filarmonica di Lugano e quella di Castagnola (...) per trastullare quattro gatti? (...)"

Giuliano Bignasca

1996

7 maggio – All'assemblea generale straordinaria i soci della Civica votano a larga maggioranza contro la partecipazione alla Festa Federale di Musica, che si svolgerà a giugno ad Interlaken. Il moti-

vo di tal rifiuto è il seguente: secondo il Maestro Damiani, il pezzo imposto assegnato alle compagnie bandistiche d'eccellenza, "Sinfonie für Blasorchester" di Jean Balissat, si allontana molto dall'organico della Filarmonica di Lugano; inoltre, tale brano è già stato eseguito in precedenza, e quindi non è inedito.

Il clamore suscitato da tale decisione nel mondo bandistico ticinese e confederato non è da poco⁷⁴, tenendo conto che la Civica Filarmonica di Lugano è uno dei corpi bandistici più prestigiosi della Svizzera.

8 dicembre – Al concerto di gala viene invitato pianista Vincenzo Urbina per l'esecuzione di "Symphonic portrait", brano costituito da una selezione di brani di Rachmaninov, e del "Concerto di Varsavia" di Richard Addinsell.

1997

Maggio – L'assemblea generale ordinaria nomina l'avv. Rocco Olgiati nuovo presidente della Civica, in sostituzione del dimessario Benedetto Bonaglia, che aveva retto con mano ferma i destini della Civica per oltre un decennio.

6 settembre – La Civica si esibisce sulla Piazza della Riforma in un singolare concerto vocale-strumentale, che vede la partecipazione straordinaria del soprano Monica Trini e del tenore Fausto Tenzi. Si decide di ripetere questa esperienza l'8 dicembre, inserendo nella seconda parte del concerto di gala alcune fra le romanze più conosciute del repertorio lirico italiano. Questo sarà l'ultimo concerto diretto dal Maestro Pietro Damiani, per il quale è ormai giunto il tempo del meritato riposo. Intanto il suo successore è già stato scelto: si tratta del ticinese Franco Cesarini⁷⁵; egli sarà il primo Maestro svizzero a salire sul podio della Civica Filarmonica.

Settembre – Cambiamenti in vista: la direzione della Civica filarmonica pubblica il bando di concorso per il posto di maestro della società e di direttore della scuola musicale. Il capitolato è particolarmente elaborato richiedendo, accanto al diploma di direzione e strumentazione per banda, un diploma strumentale, un curriculum compositivo, esperienza pluriennale nel campo della direzione e dell'insegnamento. Molti aspiranti, pur non essendo in possesso di tutti i titoli richiesti, si candidano comunque e vengono scartati dalla rosa dei concorrenti nel corso di una riunione preliminare, durante la quale le candidature furono

⁷⁴ Vedi anche capitolo dedicato ai concorsi, pag 151.

⁷⁵ Vedi anche capitolo dedicato ai Maestri, pag. 124.



vagiate attentamente per verificarne l'aderenza al bando di concorso. Alla fine di questa riunione 18 candidature sono ritenute valide. La direzione decide d'istituire una commissione d'esperti con l'incarico di procedere ad una prima selezione. Dopo questa selezione la rosa dei candidati si riduce a sei. La stampa viene informata che, dei sei candidati rimasti in lizza, cinque sono italiani ed uno è svizzero.

La commissione d'esperti, composta da Bruno Amaducci (direttore d'orchestra), Carlo Piccardi (musicologo, direttore della rete due della radio svizzera di lingua italiana) e Pietro Bianchi (etnomusicologo, responsabile del settore musica popolare della radio svizzera di lingua italiana), procede ad una seconda approfondita analisi delle candidature e stila una classifica dei candidati in ordine preferenziale dal numero uno al sei. In seguito la direzione si riunisce nuovamente e decide di invitare i candidati, nell'ordine della preferenza espressa dalla commissione di esperti, per un colloquio. Nel caso si fosse trovato un accordo con il candidato numero uno, si sarebbe poi rinunciato a procedere coi colloqui. Nel caso contrario, i colloqui sarebbero proseguiti fino a trovare l'accordo con uno dei sei "papabili". Il primo candidato della

lista è il Maestro Franco Cesarini, di Melano, nato a Bellinzona, direttore e compositore già affermato a livello internazionale. Il colloquio svoltosi tra le parti, sfocia in un accordo che lega il maestro alla Civica Filarmonica di Lugano, per un periodo di cinque anni.

Fin dal principio è chiaro per tutti che Franco Cesarini raccoglie una sfida, non facile. La Civica esce da uno dei periodi più turbolenti della sua storia recente, particolarmente in seguito alla feroce polemica seguita ai fatti correlati con la festa federale di Interlaken. Interessante a questo proposito, notare la presenza di alcune clausole vincolanti nel contratto steso per il nuovo Maestro:

- *"Mantenimento e progressione del livello attuale del complesso bandistico."*
- *"Partecipazione alle Feste Federali di Musica e alle future Feste Cantonali di Musica"*
- *"Riposizionamento e reinserimento della banda della Civica nel contesto bandistico svizzero, pur mantenendone la specificità latina."*
- *"Rinnovamento ed adattamento graduale del repertorio alla nuova musica bandistica (...)"*

Un certo scetticismo serpeggiava tra i sostenitori della Civica: un maestro svizzero sarà all'altezza della situazione? Forse sarebbe stato più sicuro proseguire con la vecchia tradizione? Cesarini è noto per le sue "drastiche" opinioni riguardo al repertorio; si teme che voglia eliminare le tanto amate trascrizioni...

L'attesa in vista del primo concerto del nuovo maestro è grande. Anche le condizioni atmosferiche sembrano metterci del loro, facendo le bizze: il concerto di Pasqua deve essere annullato. L'appuntamento è rimandato alla Festa della mamma. Un primo sguardo al programma e subito si notano dei cambiamenti. Inutilmente gli occhi scorrono tra le righe alla ricerca della fantasia d'opera. Un concerto della Civica senza musica operistica? Non si era mai visto! Lo stile di direzione del nuovo Maestro è molto diverso da quello del suo predecessore. Un gesto semplice, essenziale...qualcuno dice: "ricorda lo stile di Dassetto." Qualcuno crede che la banda non reagisca con la stessa spontaneità di sempre, qualcun altro nota dei cambiamenti nell'organico (tanti strumenti a percussione non si erano mai visti). La Civica pare non essere più la stessa. Qualche vecchio saggio ricorda che ad ogni cambiamento di bacchetta, ci è voluto tempo prima che il "maestrino" riuscisse a far breccia nel cuore dei luganesi, al posto del suo predecessore, il "maestrissimo". Fu così anche per Dassetto, Montanaro e Damiani, prima che per Cesarini.

Franco Cesarini dirige il suo primo concerto di Gala con la Civica di Lugano,
Dicembre 1998



1998

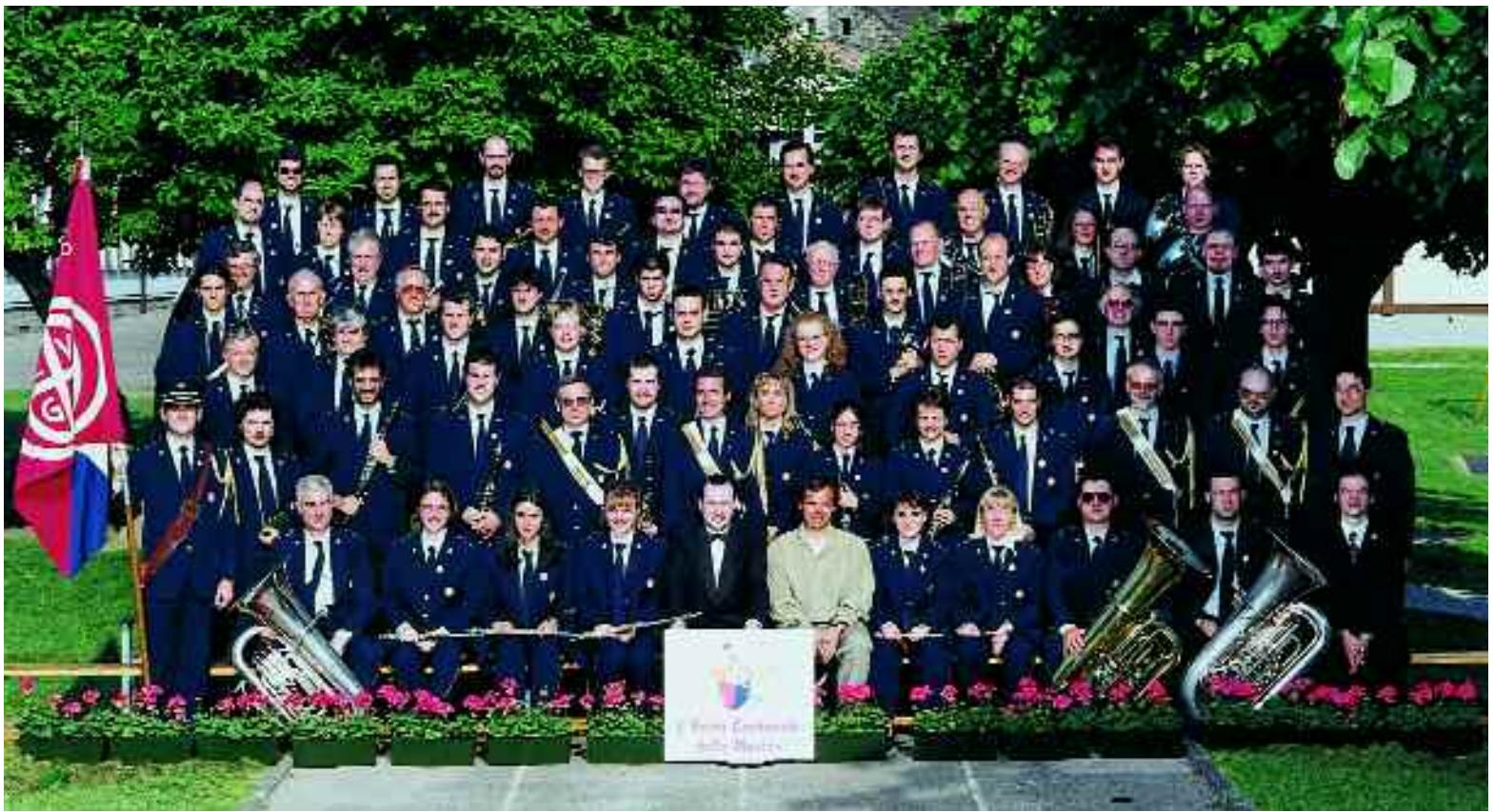
Anno particolarmente piovoso: segno dei tempi che cambiano. Certo il De Divitiis non ebbe a che fare col surriscaldamento del pianeta, i cambiamenti climatici, l'effetto serra, il buco nell'ozono, il fenomeno detto "el Niño"...tutte queste buone cose è riuscita a creare l'opera dell'uomo in soli cento anni! Comunque Giove Pluvio sembra non voler concedere spazio al nuovo maestro e a chi, così volentieri lo vorrebbe osservare, criticare...forse fargli qualche annotazione a proposito del repertorio. L'anno trascorre comunque senza particolari intoppi. Da quanto si sente dire dalla sala prove, le ripetizioni sono ben frequentate, il clima di lavoro è buono ed il nuovo maestro è stato ben accolto dai soci attivi. Il primo appuntamento di grande rilievo è il concerto di gala dell'8 dicembre 1998. Grande l'attesa: il programma sembra essere opera di un funambolo, in perfetto equilibrio fra tradizione e rinnovamento. Cinque i brani in programma, tre originali (ricordate la clausola del contratto "rinnovamento ed adattamento graduale del repertorio alla nuova musica bandistica (...)") e due trascrizioni, dei maggiori operisti dell'ottocento: Wagner (Ouverture dei Maestri cantori di Norimberga) e Verdi (Aroldo). Il concerto si apre con l'ouverture Op. 24, di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Nella seconda parte del concerto "Titanic" di Stephan Jaeggi e la "Suite of Old American Dances" di Robert Russell Bennett. L'accoglienza è calorosa, il pubblico soddisfatto, i timori di un declino sono fuggiti, il livello artistico è quanto meno preservato.

1999

Quest'anno vede la Civica impegnata su diversi fronti. Dopo l'apertura della stagione col tradizionale concerto di Pasqua, il 4 aprile, la Civica è impegnata in un concerto nell'ambito della stagione dell'orchestra della Svizzera italiana. Il tema conduttore dei concerti è "Mendelssohn ed il suo tempo". La Civica presenta un programma comprendente tre opere di Mendelssohn accanto a brani di Beethoven (Drei Zapfenstreiche), Wagner (Huldigungsmarsch) e Verdi (Aroldo). Un appuntamento importante, in quanto si svolge in un ambiente particolarmente consono a mettere in rilievo le possibilità timbriche dell'orchestra di fiati, e che dà al maestro l'opportunità di presentare opere originali di grandi autori del passato. Un'esperienza forte, che tutti desiderano ripetere. Oltre ai soliti concerti sulla Piazza della Riforma, la Civica si prepara alla Festa Cantonale delle Musiche che si svolge a Giubiasco. Accanto al pezzo imposto "Divertimento for Band" di Vincent Persichetti, la Civica esegue la "Suite of Old American Dances" di Robert Russell Bennett. L'esecuzione è d'ottimo livello, i punteggi, nei vari fattori, tutti tra il 9 ed il 10. Ma non basta: la Civica filarmonica di Mendrisio, riesce a superare nel punteggio i musicisti luganesi. Per i suonatori, il verdetto è un boccone difficile da digerire, ma accettato con dignità. Il Maestro Cesarini è fiducioso per l'avvenire: "Siamo solo all'inizio di un percorso lungo e faticoso: per vedere i risultati del lavoro che stiamo svolgendo ci vorrà ancora tempo. Possiamo comunque ritenerci più che soddisfatti del lavoro compiuto fino ad ora. Grazie a tutti." Con queste parole si rivolge ai musicisti in occasione della prima prova dopo la Festa Cantonale. Il suo volto è serio, impenetrabile, nel suo intimo, probabilmente, soffre per la situazione, ma non lo dà a vedere. Temperamento coriaceo, lavoratore inflessibile, professionista "doc", idealista purosangue, ecco alcune delle peculiarità caratteriali del nuovo maestro che cominciano a delinearsi.

Tra un concerto e l'altro l'anno prosegue il suo cammino e si avvicina l'appuntamento dell'8 dicembre. Il programma denota un balzo avanti dal punto di vista del repertorio. Dei cinque brani in programma uno solo è una trascrizione: il concerto per corno Nr. I di Richard Strauss (del quale ricorreva il 50° della morte). Gli altri brani sono tutti originali. Si apre con le "Variations on a Korean Folk Song" di John Barnes Chance, al quale fa seguito "Methuselah II" del compositore giapponese Masaru Tanaka.

La prima parte del concerto si conclude con le "Armenian Dances" di Alfred Reed. Si tratta, con quest'ultimo, di un "classico" del repertorio bandistico, ma a Lugano nessuno lo sa! La seconda



parte del concerto prevede, accanto al già citato concerto per corno, l'esecuzione del "Poema Alpestre Op. 21" di Franco Cesarini. Il cambiamento di rotta, nel segno della musica originale, non poteva essere più evidente. In generale il pubblico reagisce bene: dopo l'esecuzione delle "Danze armene" qualcuno tra il pubblico grida addirittura "bravi!". La composizione del maestro Cesarini suscita profonda sensazione. Comunque, non tutti apprezzano ed a seguito del concerto, alcuni attacchi, più o meno personali, vengono indirizzati al Maestro Cesarini. Armando Libotte lo apostrofa dalla "Rivista di Lugano". In un articolo dal titolo eloquente, "Troppa violenza di suoni al concerto della Civica di Lugano", si può leggere tra l'altro: "(...) Le "dolenti note" si sono fatte sentire, non appena il maestro direttore ha dato il "via" al concerto. I generi "musicali", chiamiamoli così, d'ispirazione orientale eseguiti hanno creato in noi un profondo senso di disagio. (...) di musica vera e propria se n'è sentita ben poca, soffocata com'era dalla pesantezza degli strumenti a percussione e degli strumenti a fiato, chiamiamoli così "che fanno

rumore". (...) Felice nell'assieme il "Poema alpestre" composto dal Maestro Franco Cesarini, (...) ma anche in questa composizione il compositore non ha resistito (...) al fascino del "tutto gas" (leggi impegno eccessivo degli strumenti "pesanti")."

Da più di 40 anni non si leggeva una simile critica "al vetro" dopo un concerto della Civica e non sarà l'unica!⁷⁶ Il Maestro incita i musicisti ad aver fiducia ed a continuare sul percorso intrapreso: "Non si torna indietro, il tempo ci darà ragione!"

A proposito delle critiche mosse nei confronti dei Maestri della Civica, è interessante leggere una nota di Alfredo Tanzi del 1939: "Gli eterni brontoloni della piazza brontolavano già quando dirigeva Dassetto, e prima di lui, Pizzi e De Divitiis; lasciamoli brontolare, e se qualcuno alza troppo la voce, lo si chiami all'ordine, come è già stato fatto. Critica sì, se onesta e competente. I menagrami son tollerati sino ad un certo punto..."

Una volta di più si può rifare la constatazione che la storia si ripete...

⁷⁶ Il Maestro Cesarini fu preso di mira anche da un ingiustificato attacco di Silvano Ballinari (sempre sulla "Rivista di Lugano"), che l'accusava d'essere stato "infilato" al posto di Maestro, senza concorso...



2000 – 2004

2000

È un anno importante per la Civica filarmonica. In vista dell'anno verdiano (centenario della morte 1901-2001), il Maestro Cesarini ha previsto la registrazione di un CD interamente dedicato a trascrizioni di brani del grande compositore italiano. Con questo gesto riesce a cogliere due piccioni con una fava: da un lato mette a tacere tutte quelle voci che lo vedono come l'"Attila" della musica operistica, dall'altro svolge un minuzioso lavoro didattico mirato ad affinare la sonorità e l'intonazione della banda. Con l'impegno di una registrazione, tutti i soci attivi sono pronti a dare il meglio di sé durante le prove e le lunghe sedute di registrazione. Ma accanto all'impegno si sente anche il piacere di un tale compito. Tutte le trascrizioni sono state curate dal Maestro Cesarini in persona. Durante le prove l'impegno è massimo, nulla viene lasciato al caso, ogni accordo è cesellato, fino a raggiungere l'equilibrio dovuto. Il Maestro sta già preparando la banda per la festa federale dell'anno successivo, anche se nessuno se ne rende conto.

La registrazione si svolge subito dopo il concerto di Pasqua, che apre la stagione il 23 aprile 2000. Un altro impegno di rilievo è rappresentato dal concerto di musiche massoniche che la Civica tiene al palazzo dei congressi, in occasione della riunione della Gran log-

gia svizzera "Alpina", il 3 giugno. Il programma prevede musiche d'autori massonici (Gossec, Haydn, Mozart, Grieg, Sibelius). All'inizio di novembre la Civica tiene un concerto nell'ambito dei festeggiamenti per i 90 anni della Federazione Bandistica Ticinese (FeBaTi). Ricordiamo che la Civica fu promotrice e co-fondatrice della federazione stessa, nel 1910.

Nel consueto susseguirsi di concerti, si giunge così nuovamente all'appuntamento dell'8 dicembre con il tradizionale concerto di gala. In quest'occasione viene presentato, in anteprima, il nuovo CD dedicato alla musica di Verdi. Il programma prevede, accanto all'ouverture de "I vespri siciliani" di Verdi, pagine di Camille Saint-Saens ("Marche militaire française" Op. 60 e "Occident et orient" Op. 25) di Dmitri Shostakovich (Jazz Suite Nr. 2), dello stesso Cesarini ("Harlequin", ouverture Op. 18) e l'"Ouverture in fa" di Enrico Dassetto. Quest'ultima composizione viene dedicata alla federazione in occasione del 90°. Il Maestro Dassetto era direttore della Civica nell'anno di fondazione della federazione; l'"Ouverture in fa" fu composta dal maestro ormai ultraottantenne nel 1959, per ricordare il 50° del suo arrivo a Lugano.

2001

Tutta l'attenzione degli amici (e non) della Civica è ora rivolta all'attesissimo appuntamento con la Festa Federale delle Musiche, che

Nelle pagine precedenti:

La Civica Filarmonica al Concorso Cantonale di Giubiasco – Maggio 1999

Registrazione del CD Verdi negli studi RSI a Besso – Aprile 2000

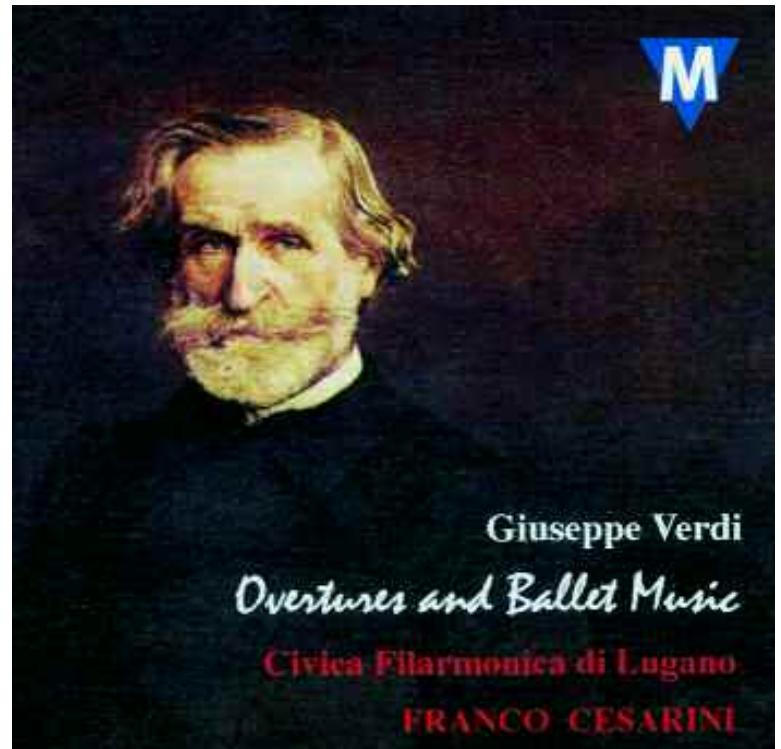
Il CD dedicato ad opere di Giuseppe Verdi

Il concerto di gala al Palazzo dei Congressi - 2000

si svolgerà nel mese di giugno 2001 a Friborgo⁷⁷. Il destino vuole che proprio nell'imminenza di quest'importante manifestazione, il comune decida di procedere con i lavori di ristrutturazione dell'ex studio radio, sede della Civica dal 1963. Alla ripresa delle prove la situazione si presenta desolata: il cantiere funziona a pieno regime, il riscaldamento, invece, no (e siamo a febbraio), sui leggii due dita di polvere di calcestruzzo. Tutti si chiedono: "Come facciamo a preparare un concorso federale in queste condizioni?". Poi però ci si adegua: si prova col cappotto, si spolverano i leggii e le sedie, si tossisce e respira polvere, ma intanto si lavora con dedizione assoluta. Il maestro non sembra essere particolarmente turbato dalla situazione (in realtà chi lo sa, cosa provasse veramente) e conduce le prove con la sua caratteristica meticolosità. Il tempo passa ed i rigori dell'inverno vanno scemando. Nel mese di marzo arriva il pezzo imposto: "Sinfonietta" del compositore lussemburghese Marco Pütz. Il maestro lo affronta con ottimismo: "È difficile, ma meno legnoso di quello del 1996, coraggio!". Un certo nervosismo lo coglie a causa dei numerosi errori di stampa. Insomma, non si riesce a provare adeguatamente se si deve perdere tutto quel tempo alla caccia degli errori di stampa... Poi però si rasserenata, i suonatori studiano le parti, le prove cominciano a "rendere".

La stagione si apre col consueto concerto di Pasqua (15 aprile), al quale fa seguito il secondo appuntamento con i concerti dell'orchestra della Svizzera italiana (20 aprile). Il ciclo di concerti è dedicato quest'anno a Saint-Saëns. La Civica presenta un programma comprendente, accanto a pagine di Saint-Saëns, musiche di Berlioz e César Franck. Il programma si chiude con il "Poema alpestre", che il maestro ha selezionato come brano a libera scelta per la festa federale.

Il tempo passa ed il grande giorno si avvicina. Giunge nel frattempo la griglia oraria per Friborgo. La Civica è particolarmente penalizzata: prima a suonare il mattino il pezzo imposto (alle 8.30) ed ultima ad eseguire il pezzo a scelta. Tra le due prove, ben quattro ore d'attesa! Qualcuno dice "Ci fanno pagare lo scotto per Interlaken" e forse un po' di vero c'è. Venerdì 8 giugno la Civica si presenta, insieme alla Civica filarmonica di Bellinzona, per un concerto di preparazione in vista della festa federale. Giunge così il gran giorno, il 17 giugno.



Il giorno prima il Maestro ha fatto un sogno. Nel sogno la Civica otteneva 162 punti in una delle prove: se così fosse davvero, non basterebbe per piazzarsi tra i primi. Puntuali alle 8.30 s'inizia l'esecuzione del pezzo imposto. Il piglio è sicuro, la sonorità grandiosa, i contrasti dinamici impressionanti. La Civica dà prova di una grande preparazione. Ed ecco il momento peggiore: dopo l'esecuzione si aspettano i punteggi. Un'ometto si lancia verso il Maestro e l'abbraccia.

Tutti si chiedono chi sia: è il compositore Marco Pütz, si è fatto largo tra il pubblico per complimentarsi personalmente per la splendida interpretazione! Arriva il verdetto: Intonazione: 9 - 9 - 9; Ritmo: 9 - 9 - 9... Il Maestro sbianca, se si continua così ($27 \times 6 = 162$) il punteggio del sogno si avvererebbe. Poi però arrivano anche i 10. Totale: 173 punti su 180; un ottimo punteggio, ma basterà? Ancora cinque bande devono passare la prova del pezzo imposto, tra le quali c'è pure la "Sinfonisches Blasorchester Bern"

⁷⁷ Vedi capitolo dedicato ai concorsi, pag. 152.



detentrice del titolo, vincitrice della Festa Federale di Interlaken. Si passa all'attesa del momento dell'esecuzione del brano a scelta: di continuo squillano i telefoni cellulari (all'ultima festa federale alla quale partecipò la Civica, nel 1986, non c'erano ancora...) per segnalare i punteggi delle altre bande. Berna ne ha avuti 163... Mendrisio 169... la tensione sale alle stelle. Al momento di recarsi nell'Aula dell'università (la stessa che aveva visto protagonista la Civica con il maestro Montanaro nel lontano 1953), tutti hanno la consapevolezza che con una buona esecuzione, c'è la possibilità di accaparrarsi il titolo di campioni svizzeri. Il maestro scruta i punteggi delle bande che hanno preceduto la Civica. Il punteggio da battere è quello della banda di Berna: 335 punti. Il maestro calcola la differenza: quanti punti dobbiamo ottenere per raggiungere i bernesi?

$$335 - 173 = 162.$$

Ecco il significato del sogno, ecco il significato dei 162 punti! Cesarini si rivolge ad alcuni musicisti a lui vicini: "Pregate di ottenere 163 punti!". Ed ecco giunto il grande momento: la Civica entra nell'aula magna. La sala è gremita all'inverosimile, l'aria pressoché irrespirabile, la temperatura elevatissima. Le prime note, in

pianissimo, del Poema alpestre, si levano nel silenzio più assoluto. Il viaggio è cominciato e che viaggio: 23 minuti di musica trasportano gli ascoltatori nel mondo delle Alpi, attraverso pascoli, tormento e viste mozzafiato. Nel finale grandioso, splende il suono di tutta la banda. Poi tocca al pubblico: una vera e propria esplosione accoglie l'esecuzione, un'ovazione per Maestro (e compositore) e suonatori. L'applauso non si spegne, sembra non voler mai finire. Gli occhi del Maestro e di numerosi musicisti tradiscono tutta l'emozione del momento. Il Maestro l'aveva detto all'ultima prova: "Godetevi l'applauso del pubblico, non pensate ai punti!". Ma come si fa a non pensare ai punti?

L'annuncio del punteggio riesce a placare l'ardore del pubblico e la sala ripiomba nel silenzio più assoluto.

Punti ottenuti: 175, totale 348. La Civica è prima, con tredici punti di vantaggio sul secondo classificato, un distacco che non si era mai visto in una Festa federale!

Ora non c'è più nessun dubbio: il Maestro Cesarini è sicuramente all'altezza dei suoi predecessori!

Nel pomeriggio segue la prova di marcia: motivati dal risultato ottenuto in precedenza la Civica supera sé stessa nella disciplina



che non le è mai stata molto consona. Con 112 punti è la seconda della categoria. Un manipolo d'affezionati e di giornalisti attende i bus della Civica al rientro a Cornaredo. Sui volti dei soci la stanchezza, la gioia, la consapevolezza d'aver vissuto dei momenti straordinari ed indimenticabili.

La stagione prevede ancora alcuni concerti prima della pausa estiva e la popolazione di Lugano premia la sua banda con una presenza particolarmente numerosa: tutti vogliono sentire suonare i campioni! All'inizio di luglio la Civica è ospite a Malnate (Varese) dove tiene un applauditissimo concerto.

La stagione autunnale prosegue con gli abituali appuntamenti ed un concerto a Saltrio (Varese), in occasione dei festeggiamenti per i 120 anni del sodalizio musicale locale. L'appuntamento principe è il concertone dell'Immacolata. Il programma prevede pagine d'autori italiani nella prima parte (Bellini, De Nardis, Verdi, Respighi). Nella seconda parte l'esecuzione di "Tulsa" di Don Gillis e della "Tom Sawyer Suite Op. 27" di Franco Cesarini. Con l'ormai abituale equilibrata sintesi di brani originali e trascrizioni, il Maestro riesce con la sua scelta programmatica ad accontentare il pubblico più esigente.

2002

Il 2002 poteva essere visto come un anno di transizione, di rilassamento, dopo le fatiche del 2001. Invece, si è voluto proseguire sulla strada di un continuo perfezionamento, procedendo alla registrazione di un secondo CD. Per la seconda volta i musicisti della Civica si sono dati appuntamento negli studi della Radio svizzera di lingua italiana (rete 2), per procedere alle sessioni di registrazione. Il CD è esclusivamente dedicato a musiche scritte dal maestro Cesarini. Il CD verrà presentato in anteprima in occasione del Concerto di gala. La stagione prevede i soliti appuntamenti con i concerti in Piazza della Riforma e in Piazzetta San Carlo, accanto ad alcune trasferte. Particolarmente significativa la trasferta a Zurigo, in occasione della "Sechseläuten" (14-15 aprile), che ha visto il canton Ticino come ospite d'onore, e la Civica filarmonica di Lugano a rappresentarlo musicalmente. Molto apprezzato il concerto della Civica nel "Fraumünster", dove il pubblico zurighese ha tributato scroscianti applausi alla formazione ospite. Significative pure le trasferte a Verdellò (Bergamo) dove la Civica ha tenuto un concerto il 7 luglio e a Vighizzolo di Cantù, dove si è esibita presso il Teatro Fumagalli il 5 ottobre.

La Civica, festeggiatissima, al suo arrivo a Lugano da Friborgo

Il maestro Cesarini e il presidente avv. Olgati

Il CD con opere di Franco Cesarini - 2002



Attesissimo, come sempre, l'appuntamento "clou" dell'anno, l'8 dicembre. Un programma comprendente sei composizioni di cui quattro originali e due trascrizioni. La prima parte del programma, interamente dedicata ad autori francesi, si è aperta con la "Danza baccanale" dall'opera "Sansone e Dalila" di Camille Saint-Saëns, seguita dalla "Suite française" di Darius Milhaud, "Marche sur la Bastille" di Arthur Honegger e "L'apprendista stregone" di Paul Dukas. Interamente dedicata ad opere del maestro Cesarini la seconda parte del programma, che prevedeva la prima esecuzione assoluta di "Blue Horizons" Op. 23b, brano che ha suscitato grande emozione tra i presenti e "Solemnitas Op. 29", variazioni e fuga su un tema popolare svizzero. Questa composizione ha concluso in modo festoso un concerto memorabile, "Il più bello nella storia della Civica", ha affermato il Maestro Pietro Damiani (e il commento è stato espresso da qualcuno che la Civica l'ha conosciuta molto bene!).

2003

5 aprile – La Civica apre la stagione dei concerti con una trasferta in Piemonte, a Chivasso dove si esibisce con grande consenso nell'ambito della stagione concertistica "Chivasso in musica". Il 18

dello stesso mese è la volta di un concerto nell'auditorio Stelio Molo della Radio Svizzera a Besso. Il ciclo dei concerti è dedicato quest'anno al Neoclassicismo con il motto "Ritorno all'antico". La Civica presenta una serie di pagine originali per orchestra di fiati di grandi autori del Novecento storico (Hindemith, Milhaud, Honegger e Copland).

Nella seconda metà del concerto si esibiscono per la prima volta i "Chamber Winds" della Civica, formazione di musica da camera, nata per iniziativa del Maestro Cesarini. Scopo principale dell'ensemble quello di approfondire il repertorio di musica da camera per strumenti a fiato di tutte le epoche, di favorirne la diffusione e la valorizzazione da parte di un pubblico il più vasto possibile. Due le pagine presentate dal complesso di musica da camera: il "Divertimento" Op. 4 per 10 strumenti a fiato di Franco Cesarini e la "Kleine Dreigroschenmusik" di Kurt Weill.

La stagione prosegue con il consueto concatenarsi d'appuntamenti, fino al più significativo della stagione: la Civica è invitata a prodursi nella sala da concerto del "KKL" (Kunst und Kongresszentrum Luzern) a Lucerna, nell'ambito del "5° World Band Festival". La serata sarà condivisa con la "Garde Républicaine" di Parigi. Questo

La Civica negli studi RSI a Besso - 2003

I Chamber Winds della Civica negli studi RSI a Besso - 2003

La Civica durante la prova di posizione nella "Salle Blanche" del KKL di Lucerna, Settembre 2003

La Civica a Villa Camozzi a Ranica (BG) - Giugno 2004



concerto, che ha riscosso un grandissimo successo, è sicuramente da annoverare tra gli appuntamenti più significativi della storia recente della Civica. La "Garde Républicaine" è infatti conosciuta ed apprezzata nel mondo intero, come una delle punte di diamante del mondo bandistico professionale. Il semplice fatto di essere stati invitati a "spartire" una serata con quest'orchestra di fiati, fa onore alla Civica Filarmonica, che si esibisce in un programma comprendente pagine di Bellini ("Norma"), Verdi ("Aida") e del suo Maestro ("Solemnitas" Op. 29 e "Tom Sawyer Suite" Op. 27).

L'appuntamento "principe" dell'anno, il "concertone" dell'Immacolata, prevede, nella prima parte, l'esecuzione dell'ouverture "Colas Breugnon" di Dmitri Kabasevsky, "Engiadina" di Stephan Jaeggi, "Armenian Dances - Part II" di Alfred Reed. Durante l'intervallo viene consegnato al Maestro Cesarini il premio della fondazione "Stephan Jaeggi", massimo riconoscimento nazionale per meriti in campo bandistico. La seconda metà del concerto è dedicata a musiche ispirate al folclore sud-americano: "Symphonic Dance Nr. 3 - Fiesta" di Clifton Williams, "Mexican Pictures Op. 8" di Franco Cesarini, e "El Camino Real" di Alfred Reed. Malgrado il Maestro sia febbricitante a causa dell'influenza (!), il concerto è un pieno successo.

2004

Fervono i preparativi in vista dei festeggiamenti per il 175° di fondazione. Viene formato un comitato "ad hoc". Tra le manifestazioni previste c'è l'inaugurazione della nuova uniforme e del nuovo vessillo, nonché la pubblicazione di un CD dedicato esclusivamente alle marce svizzere. Le manifestazioni prevedono concerti con l'"Armeespiel", la "Civica Filarmonica di Mendrisio" e la "Landesblasorchester Baden-Württemberg", una giornata dedicata alle bande giovanili e l'invito di un direttore ospite.

28 marzo – La stagione si apre con un concerto dei "Chamber Winds" presso l'auditorio Stelio Molo della Radio Svizzera. Il programma, particolarmente allettante, prevede pagine di Mozart (Serenata in do minore K 388), Beethoven (Ottetto Op. 103) e Gounod (Petite Symphonie). I "Chamber Winds" si ripresentano in concerto a Brè (Chiesa Parrocchiale) il 6 giugno.

Dopo alcune settimane particolarmente fredde e piovose, la primavera esplode all'improvviso, proprio il giorno di Pasqua (11 aprile), permettendo, con grande sorpresa e piacere di tutti, lo svolgimento del tradizionale concerto. Malgrado la giornata splendida, la temperatura, il mattino, è di soli quattro gradi...per fortuna che il sole riscalda un po' l'atmosfera. La gente, allettata probabilmente dall'inattesa bellissima giornata, accorre particolarmente numerosa all'appuntamento. In seguito la Civica è ospite del corpo musicale "G. Verdi" di Vighizzolo di Cantù, dove tiene un applauditissimo concerto presso il "Teatro Fumagalli" (8 maggio).

29 maggio – La Civica si esibisce nell'ambito della 2^a Festa Cantonale delle Musiche a Faido. Scroscianti applausi e "standing ovation" accolgono l'esecuzione delle "Danze armene" di Alfred Reed, 35 minuti di musica tutta da gustare. La giuria si esprime con queste parole: "Musicalità magnifica. Fraseggio superbo, tutto è con-



dotto con precisione. Splendidi colori. Questa musica vive, ci parla, ci dona un'emozione enorme. Bravo Maestro!"

19 giugno - Trasferta a Ranica (Italia), in provincia di Bergamo, per un concerto nell'ambito della rassegna "Ranica in musica". Finalmente, dopo mille ripensamenti a causa di un temporale che non sembrava dar scampo, la Civica tiene il suo concerto nello splendido cortile interno di Villa Camozzi. In questa cornice suggestiva il pubblico riserva un'accoglienza molto calorosa al complesso ospite.

16 ottobre - Dopo la consueta serie di concerti nelle varie piazze cittadine la Civica va in trasferta in Francia ospite della società delle musiche dell'Haut-Doubs, e tiene un concerto di gala a Villers-le-Lac. La sala è gremitissima (in tutti gli ordini dei suoi mille posti) di un pubblico molto attento, che accoglie con scroscianti entusiastici applausi le esibizioni della Civica filarmonica. Quattro i bis richiesti!

8 dicembre - Il concerto di gala dell'Immacolata prevede l'esecuzione di "Fantasy Variations" su un tema di Paganini, di James Barnes; "Mosaici Bizantini", tre quadri sinfonici Op. 14 di Franco Cesarini; Finale dalla seconda sinfonia "Romantica" di Howard Hanson; "Variations on a Shaker Melody" di Aaron Copland e la prima esecuzione della "Huckleberry Finn Suite Op. 33" di Franco Cesarini.



Siamo così giunti alla fine della nostra cronaca, così ricca di quei ricordi, avvenimenti straordinari, concerti, concorsi, trasferte, momenti felici e altri meno, che hanno costellato la storia di questa gloriosa istituzione cittadina. Non possiamo concludere questo nostro scritto senza esprimere l'auspicio di tanti rinnovati successi e soddisfazioni anche per l'avvenire.

La personalità del Maestro dà il tratto caratteristico all'orchestra che dirige; egli ne è l'anima stessa, indipendentemente dall'epoca in cui si trova ad operare. Non sarà quindi cosa vana presentare in un capitolo a sé i Maestri della Civica.

Tredici sono i Maestri che si sono succeduti sul podio della Civica Filarmonica di Lugano: Pietro Fabbi e Antonino Nosotti-Bonicalzi, Camillo Manzoni, Celestino Gnocchi, Pasquale Sessa, Luigi Plontelli, Luciano Marchesini, Francesco de Divitiis, Filippo Pizzi, Enrico Dassetto, Umberto Montanaro, Pietro Damiani e Franco Cesarini. Ad eccezione del ticinese Franco Cesarini, tutti i Maestri della Civica sono venuti dall'Italia¹, ed è questo il principale motivo per cui il complesso è sempre stato caratterizzato da una forte impronta latina.

Ho tratto le notizie sui Maestri, fino a Filippo Pizzi, dall'opuscolo di Guido Calgari, stampato nel 1930 in occasione delle feste del Centenario. La figura del Maestro Enrico Dassetto è ampiamente descritta nel volume di Alfeo Visconti "Enrico Dassetto: una vita per la musica" edito dalla società delle "Ricerche musicali nella Svizzera italiana", di cui ho fatto un sunto. Ho completato il capitolo sulla figura del Maestro Dassetto con lettere e scritti trovati nell'archivio della Civica. Per quel che riguarda il Maestro Umberto Montanaro, il figlio Silvano si è gentilmente messo a disposizione, fornendomi importanti notizie. Un'ampia intervista completa la parte dedicata ai Maestri Pietro Damiani e Franco Cesarini, da me personalmente incontrati.

¹ Motivo di ciò sta anche nel fatto nel passato non v'erano nel Canton Ticino musicisti coi requisiti professionali richiesti dal concorso d'assunzione.

Il Maestro Pietro Fabbi (1830-1839)

Non ci è nota la nazionalità di quel Pietro Fabbi che il 2 novembre 1830 fu il primo firmatario della ormai famosa lettera al presidente del Consiglio di Stato², nella quale si annunciava la costituzione a Lugano della "banda musicale" e si chiedeva la relativa autorizzazione di "vestire un'uniforme"³.

Il Maestro Camillo Manzoni (1839-1847)

La Società Gaunico-Filarmonica, come si chiamava allora la Civica, nel 1839 era diretta dal milanese Camillo Manzoni, il cui stipendio era di 136,5 lire al mese. Il Maestro Manzoni svolse la sua attività d'istruttore e direttore fino al 1847, anno in cui fu licenziato, in quanto le casse sociali erano rimaste in secca⁴.

Il Maestro Celestino Gnocchi (1857-1873)

Nel 1857 veniva nominato Celestino Gnocchi, il quale rimase in carica fino al 1873, anno della sua morte.

Nel 1871 il Maestro, colpito da grave malattia, era stato ricoverato

in una casa di salute, a Milano. La Civica si assunse tutte le spese di degenza e di medicinali per il suo direttore. Il maestro riacquistò un po' di salute e tornò a Lugano; ma, dopo un breve periodo direttoriale, una ricaduta lo strappò alla Civica ed alla vita. Il Maestro Gnocchi ha saputo accattivarsi la stima e l'affetto di tutti, non solo per la valentia artistica, ma anche per rettitudine d'animo e di costumi. Fu il Maestro che pose i primi fondamenti artistici di quella che doveva diventare la "grande Civica"⁵.

Il Maestro Pasquale Sessa (1873-1875)

Spentosi il Maestro Gnocchi, per un breve tempo la Civica fu diretta dal Maestro Pasquale Sessa⁶.

Il Maestro Luigi Piontelli (1875-1877)

Nel 1875 si trovava a Lugano, quale direttore dell'orchestra del teatro per la stagione operistica, il Maestro Luigi Piontelli da Lodi. Dopo essere stato avvicinato dai dirigenti della Civica, il 18 novembre di quell'anno venne nominato nuovo Maestro. La permanenza a Lugano del Maestro Piontelli fu però di breve durata. Un bel giorno scomparve dalla circolazione e non fu più visto⁷.

Il Maestro Luciano Marchesini (1879-1882)

Il 27 marzo 1879 il primo clarinetto Luciano Marchesini di Milano, istruttore di novizi dal 1878, fu nominato direttore del corpo bandistico. Ma nel 1882 vi furono contrasti fra i soci attivi e Maestro. Il Municipio tagliava corto alla vertenza, sciogliendo la società e ricostruendola su nuove basi. Il Maestro Marchesini veniva tacitato col pagamento del salario per tre mesi e una regalia di 150 franchi⁸.

Il Maestro Francesco de Divitiis (1878 e 1883-1909)

Francesco de Divitiis (1841-1909), che pure si trovava a Lugano quale direttore alla stagione operistica, fu chiamato alla Civica



² Vedi nel capitolo dedicato alla storia della Civica Filarmonica di Lugano

³ Tratto da: Guido Calgari-Cesare Vassalli, "Un secolo di vita della Civica Filarmonica di Lugano", 1930.

⁴ Guido Calgari, Op. Cit.

⁵ Guido Calgari, Op. Cit.

⁶ Guido Calgari, Op. Cit.

⁷ Guido Calgari, Op. Cit.

⁸ Guido Calgari, Op. Cit.



Filarmonica come Maestro il 7 aprile del 1878, dove già dal 1876 aveva iniziato a prestare qualche servizio. Inizialmente venne contestato da una parte dei musicisti e quindi sostituito, nel 1879, da Luciano Marchesini. Nel 1882, dopo la "ricostituzione" della Civica da parte del Municipio, il Maestro de Divitiis fu richiamato, e questa volta definitivamente, a Lugano a testa della Civica. Egli ha lasciato un solco profondo nella vita del corpo bandistico. Nato a Barletta nel 1841 da famiglia nobile, studiò nella sua città col Maestro Curci, poi a Napoli, al Conservatorio di "San Pietro a Majella" con Saverio Mercadante, il famoso compositore. Da Napoli, Francesco de Divitiis passò alla direzione di un corpo bandistico nelle Puglie, poi si arruolò, come Maestro, nella "Banda

dei Cavalleggeri d'Alessandria", di stanza a Milano e a Lodi, e più tardi nella banda del 71^{mo} Reggimento, a Verona e a Venezia. Nel 1874 fu direttore del "Teatro Sociale" di Bergamo e del "Teatro Garibaldi" di Padova. Nel 1876 fu a Lugano, nella stagione d'opera al teatro, per dirigere i "Masnadieri" di Verdi, la "Jone" di Petrella e altre opere. Dal 1879 al 1882 lo troveremo a Lodi quale concettatore al "Teatro Gaffurio" per le opere verdiane "Macbeth", "Rigoletto", "Un ballo in maschera", ecc. Fondò colà in quegli anni la "Società di Musica lodigiana Franchino Gaffurio".

Al nome di de Divitiis vanno uniti gli allori di Thun, di Soletta, di San Gallo, di Ginevra, di Basilea, di Milano, e le trionfali tournées a Berna e Ginevra nel 1886, a Lucerna e Neuchâtel nel 1893, a Zurigo e Sciaffusa nel 1897 e, fuori Patria, a Bergamo. Nel 1906 a Milano, durante il concorso internazionale organizzato in occasione dell'esposizione mondiale - e fu l'ultima delle sue glorie - faceva vincere alla Civica il Premio Reale. Ricordare la sua vita significa riandare con l'occhio sopra una via di continue ascese, di continue affermazioni; significa ripercorrere, nelle sue tappe più fulgide, la storia della Civica. La sera del 21 marzo 1909 la Civica lo aspettava alla Palestra, per il primo concerto dell'annata, che era anche il Concerto di Gala in onore dei Soci Onorari e Contribuenti. L'aspettavano i suoi "cari figlioli" della Civica, l'aspettava il suo pubblico, ansioso di rivederlo sulla pedana direttoriale, di seguirlo nelle sue briose o commosse interpretazioni, di applaudirlo con l'anima e col calore delle altre volte. L'aspettavano tutti ... e non venne. Il buon combattente era stato schiantato dal male, un'ora prima della nuova festosa battaglia artistica. Sul leggio della Palestra, mentre il pubblico sfollava ansioso, rimanevano le partiture di Leoncavallo, di Mascagni, di Puccini, inesorabilmente chiuse. La bacchetta, impugnata cento volte con mente attenta e con cuore acceso, giaceva abbandonata sulle pagine immortali dei tre compositori; il buon Maestro non la riprese più⁹. Il 3 aprile del 1910 la Civica Filarmonica inaugurava, al Cimitero, un Monumento funebre al compianto Maestro. Alla presenza delle autorità cittadine, del console d'Italia, di tutte le società luganesi e di uno stuolo d'ammiratori e di amici di Francesco de Divitiis, si scopriva il ricordo, opera pregevolissima dello scultore Luigi Vassalli. La Civica suonò per la circostanza l'"Elegia funebre", opera scritta e diretta dal nuovo Maestro Enrico Dassetto.

⁹ Guido Calgari, Op. Cit.



Il Maestro Filippo Pizzi (1909)

In attesa della nomina del nuovo Maestro, la Civica fu diretta, per breve tempo, dal vice-maestro Filippo Pizzi (1851-1913), da Parma, che era stato assunto fin dal 1889 e che fu valentissimo collaboratore della banda fino al 1913¹⁰.

Il Maestro Enrico Dassetto¹¹ (1909-1936)

Tratto, col consenso dell'autore, dal volume di Alfeo Visconti: "Enrico Dassetto - Una vita per la musica", Ricerche musicali nella svizzera italiana, 1994

Quale nuovo Maestro la Civica nominava, nel 1909, Enrico Dassetto (1874-1971), che la diresse magistralmente per 27 anni, portandola ad alti vertici artistici. Enrico Dassetto nacque a Cuneo, in Piemonte, il 15 luglio 1874. All'età di otto anni iniziò gli

studi di pianoforte. Nel 1884 intraprese lo studio del violino, e più tardi si avviò al canto. Tra il 1889 e il 1891, il giovane Dassetto suonò quale pianista in caffè-concerto, assieme a violinisti, flautisti, contrabbassisti e cantanti per divenire poi organista alla cattedrale di Cuneo.

Nel 1891 venne accettato al Liceo Musicale di Torino.

Con diversi insegnanti, dapprima iniziò gli studi del contrabbasso poi passò al violino, studiò teoria, solfeggio e armonia, discipline nelle quali compì rapidi progressi. Nel 1894 venne ammesso al Teatro Regio di Torino come primo violino di fila, carica occupata per cinque anni consecutivi. Suonò sotto la direzione di Maestri insigni fra i quali Arturo Toscanini.

Nel 1899 venne assunto quale organista della Chiesa inglese di Montecarlo, e suonò pure nell'orchestra di quella città. Nel Sud della Francia, da Montecarlo a Nizza, a Aix-les-Bains, Dassetto ebbe altri onori come pianista e violinista. Bisognerà però attendere il 1901 per vederlo salire sul podio di direttore; infatti in quell'anno vinse il concorso di Maestro della Musica Cittadina di Alba. Nel mese di giugno prese possesso della carica, che comprendeva pure l'insegnamento del canto nelle scuole, quella di direttore ed insegnante per gli archi della scuola municipale di musica, nonché quella di direttore e concertatore degli spettacoli lirici. Qualche tempo dopo venne assunto quale direttore d'orchestra al Teatro Sociale e al Politeama di Torino, dove diresse più di venti opere di repertorio.

Nel 1907 vinse il concorso per la direzione della Musica Cittadina di Acqui e l'anno successivo venne chiamato a far parte della giuria del concorso bandistico di Cuneo.

Gli impegni di Alba lo spinsero a declinare l'invito di diventare pianista dell'opera municipale di Nizza e quella di condirettore al Teatro Vittorio Emanuele II di Torino.

Il 1909 segnerà l'apparizione di Dassetto sulla scena svizzera.

La lunga carriera in terra ticinese, che sarà segnata da grandi successi, ma pure da altrettante tristi ed amare delusioni, come affermerà il Maestro stesso, iniziò dunque allorché si rese vacante il posto di direttore della Civica di Lugano, causa il decesso per apoplessia del Maestro de Divitiis il 21 Marzo 1909. La

¹⁰ Guido Calgari, Op. Cit.

¹¹ L'elenco delle opere del Maestro Dassetto si trova nell'appendice a pag. 158.



Municipalità di Lugano apriva il concorso, con scadenza al 15 luglio, per il posto di Maestro della Civica, con onorario 1800 franchi aumentabili fino a 2500.

Vi parteciparono una trentina di concorrenti svizzeri e italiani. Enrico Dassetto vinse per titoli il posto di direttore della Civica Filarmonica di Lugano sotto l'attento esame di una giuria presieduta dal prof. Vincenzo Ferroni, insegnante di contrappunto e composizione e vicedirettore del Conservatorio di Milano, successore alla cattedra di Amilcare Ponchielli. I giornali dell'epoca diedero spazio all'assunzione di Dassetto a direttore del complesso luganese; a tale proposito si legge sul "Corriere del Ticino":

“...da nostre informazioni, risulta che il neo nominato fu prescelto in grazia ad attestati e documenti assai lusinghieri da lui presentati, e diligentemente vagliati dall'egregio signor Maestro Ferroni, vice direttore del Conservatorio di Musica di Milano, unitamente ai certificati ed atti inoltrati da altri 31 concorrenti. Il signor Maestro Enrico Dassetto ha infatti, benché assai giovane, essendo sui 35 anni, dietro di sé una nutrita e brillante carriera di studi e successi essendo distinto compositore e concertatore, e di più pianista, violinista e suonatore di organo, nonché Maestro di canto. Egli viene dunque a Lugano con un corredo prezioso di doti e di condizioni che certamen-

te faranno onore a lui ed a chi l'ha designato a dirigere la nostra valente filarmonica cittadina”.

A Lugano, ma anche in altri centri cantonali, Dassetto ottenne notevoli successi, soprattutto con la Civica che diresse per ben 27 anni e che, come afferma lui stesso, *“avrebbe potuto continuare forse ancora per molto se la cattiveria umana non l'avesse indotto a rassegnare volontariamente le dimissioni”*. Il distacco, in effetti fu traumatico e Dassetto ne fu amareggiato. Dovette dunque risultargli assai gradito, come gesto di riconciliazione, il conferimento del Diploma di Maestro onorario da parte della Civica di Lugano, in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Sulle rive del Ceresio Dassetto sviluppò un'intensa attività culturale come insegnante di violino, quale fondatore e direttore della Società orchestrale (con la quale, in collaborazione del violinista César Thomson e del pianista Ernesto Consolo diede un concerto nel 1914 in favore delle vittime della guerra), direttore della società corale "La Concordia", pianista nell'orchestra del Kursaal (dove accompagnò in concerti pubblici, oltre al violinista César Thomson, anche il celebre soprano Luisa Tetrazzini), Maestro della Filarmonica di Campione, ma soprattutto alla testa della Civica Filarmonica di Lugano con la quale, oltre ai sempre graditi concerti, ottenne lusinghieri successi in Svizzera ed all'estero. Con Dassetto la Civica Filarmonica suonò al Tiro Federale di Berna e a quello di San Gallo, diede concerti a Bienna, Ginevra, Aarau, Soletta, Zurigo, Lucerna, Saint Moritz e, chiaramente, ai vari convegni cantonali.

Dal 1910 allo scoppio della prima Guerra Mondiale il Maestro Dassetto diresse anche la musica di Campione d'Italia¹² mentre tra il 1918 e il 1919 fu alla guida della Civica Filarmonica di Bellinzona in sostituzione del Maestro Lodovico Mattei. Molto feconda in quegli anni fu pure l'attività compositiva che toccò generi vari: operette, scherzi comici, musica sacra, pezzi per grande e piccola orchestra e per solisti e pezzi per banda, tutti brani pubblicati dalle migliori case editrici.

Nel 1931, a riconoscimento delle sue indiscusse qualità anche in

¹² Allora la località si chiamava Campione d'Intelvi.

questo campo, venne incaricato dal Comitato della Festa Federale di Berna di comporre il pezzo imposto di terza categoria e Dassetto presentò il brano "Preludio". Nel 1935, sempre su incarico del Comitato della Festa Federale, questa volta a Lucerna, compose l'inno "Patria".

A pari passo dell'attività bandistica e di quella di compositore, Dassetto ebbe l'occasione di dirigere e comporre per la Radiorchestra di Lugano; attività questa che però, come vedremo, accanto anche alle vicende del Teatro Apollo, non diede al Maestro la giusta ricompensa.

Comunque, il poema sinfonico "Confederatio Helvetica", che Dassetto compose per coro e orchestra, ottenne ampi consensi e nel 1939 lo diresse a Berna, presente il Presidente della Confederazione Enrico Celio con il quale, anche in futuro il Maestro Dassetto ebbe rapporti molto cordiali.

Ma il 1936 segnava per il Maestro un particolare momento di sconforto: "...date le precarie condizioni di salute dovute a dispiaceri avuti da parte dei dirigenti della Civica, per salvar... la pelle credetti bene di ritirarmi e andare in pensione"¹³.

Dopo tanti anni d'instancabile e competente lavoro per la causa musicale di Lugano (non va dimenticato che Dassetto per ben 18 anni fu organista alla cattedrale di San Lorenzo, direttore della Società Orchestrale da lui fondata, Maestro del Coro "La Concordia", direttore al Teatro Apollo, Maestro della banda di Montagnola), con successi e riconoscimenti forse senza pari, il Maestro terminava assai amaramente il suo operato.

Le dimissioni del Maestro Dassetto¹⁴

I motivi delle dimissioni del Maestro Dassetto non sono mai stati chiariti completamente. È quasi certo che tali dimissioni siano state causate da contrasti con la Direzione, come potranno testimoniare alcuni scritti indirizzati al Municipio di Lugano che ho trovato all'Archivio storico del Canton Ticino di Castagnola.

Nel Gennaio 1936 la Direzione della Civica comunicò per lettera al Maestro Dassetto la disdetta del contratto per il 30 Aprile, motivata dalla precaria situazione finanziaria della Filarmonica, al che il Maestro si rivolse al Municipio.

Lugano, 7 gennaio 1936

"Alla Lod. Municipalità di Lugano

On.ⁱⁱ Signori!

Dalla Lod. Direzione di questa Civica Filarmonica ho ricevuto in data 6 corrente formale disdetta del mio contratto per il 30 aprile p.v. motivata dall'attuale precaria situazione finanziaria della società, con riserva di farmi conoscere in tempo opportuno (entro il mese in corso) le modifiche che necessariamente dovrà apportarvi.

Nel comunicare a codesta Lod. Municipalità quanto sopra, mi permetto di ricordare la manifestata mia intenzione dell'anno scorso all'On. Sig. Sindaco di rassegnare le dimissioni dalla carica di Direttore della Civica, desistendo poi da tale proposito in seguito a lusinghiera lettera inviatami a nome suo e della Lod. Municipalità.

Oso perciò rivolgermi a codesta Lod. Municipalità pregandola di volersene interessare evitandomi cioè la proposta da parte della Lod. Direzione della Civica di un nuovo contratto con riduzione di stipendio, la qual cosa contrasterebbe coll'aver desistito l'anno scorso dall'idea di ritirarmi per sueposto motivo.

Credo opportuno aggiungere che il posto di M.^o Direttore della Civica fu da me vinto nel 1909 al concorso bandito dalla Lod. Municipalità, per cui, benché indirettamente, mi ritengo ancora impiegato comunale, tant'è vero che faccio parte di quella Cassa Pensioni e che presto farò parte dell'Associazione degli Impiegati del Comune.

Se mi si dovesse ridurre lo stipendio del 10 o del 15% (come pare sia intenzionata la Lod. Direzione della Civica) peserebbe su di me non solo il 13% (anziché il 5% come gli altri impiegati) che verso attualmente alla Cassa Pensioni, me il 23 o il 28%, il che costituirebbe per me un maggior danno finanziario, senza contare quello morale, da considerarsi maggiore ancora, dopo oltre 26 anni d'attività!

Per le sueposte ragioni, oso sperare sul benigno appoggio di codesta Lodevole Municipalità, e in fidente attesa, sentitamente ringrazio e distintamente riverisco

Col massimo ossequio.

Enrico Dassetto

¹³ Archivio Ricerche Musicali nella Svizzera italiana: Biografia di Enrico Dassetto.

¹⁴ A cura dell'autore.

Qualche giorno dopo, la Direzione della Civica presentò al maestro Dassetto un nuovo contratto, nel quale figurava la decurtazione del salario da 6000 a 5100 franchi. Il Maestro Dassetto fece sapere alla Direzione che non accettava di firmare il contratto alle nuove condizioni e, sostenuto moralmente nella causa dall' "Associazione degli impiegati del Comune di Lugano e delle aziende municipalizzate", chiese giustizia al Municipio.

Poco dopo, sentiti i motivi della Direzione della Civica, la Municipalità faceva recapitare alla stessa la seguente lettera:

Lugano, 1 febbraio 1936

"Spett. Direzione della Civica Filarmonica

Il Signor Maestro Dassetto ci informa che, nonostante il nostro intervento di cui alla lettera del 29 Gennaio u.s questa Lod. Direzione ha creduto di insistere sul suo punto di vista mettendo così il Maestro dinanzi al dilemma di pronunciarsi prima della fine di gennaio sulla questione a sapersi se debba accettare la riduzione dello stipendio a Fr. 5.100.- oppure abbandonare la Civica col 1 maggio dell'anno corrente.

Comprendiamo come, in simili condizioni, il Maestro si sia deciso - a malincuore - per la seconda soluzione.

La Municipalità non può però dichiararsi soddisfatta dinanzi a simile precipitoso epilogo che suona in un certo qual modo sfregio verso la persona che per più di 25 anni ha guidato magistralmente il Corpo musicale Cittadino e nel contempo pregiudica l'avvenire artistico della Vostra Società.

Non bisogna dimenticare che il Signor Maestro Dassetto è stato assunto al servizio della Civica in base ad un contratto 1 dicembre 1909 firmato dalla Municipalità. Previo concorso aperto sempre dalla Municipalità il 18 maggio 1909. La nomina del Maestro Dassetto ebbe luogo con risoluzione Municipale 13 agosto 1909. È vero che successivamente i rapporti col Maestro vennero stabiliti in un contratto diretto tra la Civica e il Signor Dassetto; ma anche nell'ultimo di tali contratti, quello del 1 giugno 1932 e dell'aggiunta 7 settembre 1932 la posizione del Maestro Dassetto risulta strettamente collegata con carattere para-municipale della Vostra Associazione.

Inoltre, nel contratto medesimo che fissa lo stipendio in Fr. 6.000.- annui è nettamente affermato che l'assunzione al servizio del Maestro Dassetto resta vincolata alla corresponsione (municipale).

Ora, tale sussidio non è stato ridotto ma confermato anche dal recente voto del Consiglio Comunale.

Anche per questa ragione la riduzione che si vuol far subire al Maestro – sebbene consigliata da ragioni di economia – appare intempestiva. È nostro dovere di insistere perché il caso col Maestro Dassetto sia rieaminato a fondo.

Vi preghiamo quindi di voler designare una Vostra Delegazione la quale abbia a conferire con la Municipalità sull'oggetto in discorso.

Con distinta stima."

Dopo il successivo incontro fra Municipio e delegazione della Civica la situazione rimase però immutata. Nella lettera del Municipio del 7 febbraio al Maestro Dassetto si legge:

....da parte nostra non si è mancato di rinnovare alla Direzione della Civica, l'esortazione a prescindere dall'applicare la riduzione al di Lei stipendio almeno sino alla fine dell'anno corrente.

La Direzione della Civica Filarmonica ha però insistito sul suo punto di vista e, col bilancio alla mano, ha dimostrato che il risanamento della Società non può essere raggiunto, se non attraverso le misure accennate. Di conseguenza, la Direzione della Civica Filarmonica ha dichiarato di non poter accogliere l'invito da noi rivoltale. In tali condizioni, la vertenza dovrebbe ritenersi esaurita e certo non a nostra soddisfazione...!"

Agli inizi di marzo la Direzione della Civica mandava al Maestro una lettera d'esortazione a firmare il nuovo contratto, entro il 10 dello stesso mese; *...in mancanza della stessa riteniamo confermata la Sua comunicazione anzidetta che vuol essere una decisione di dimissione da Maestro della Civica Filarmonica."*

Infine il Maestro Dassetto accettò di firmare il nuovo contratto, inoltrando però definitivamente le dimissioni per la fine dell'anno in corso, con lettera del 15 settembre 1936.

*"On. Signori,
ragioni diverse hanno contribuito a scuotere maggiormente la già malferma mia salute da indurmi a rassegnare le dimissioni da Maestro-Direttore di codesto benemerito sodalizio e ritirarmi in pensione. Non senza rammarico lascio tale carica, dopo ventisette anni di sincero attaccamento e auguro che il mio successore abbia a corrispondere ai Loro desideri. Col massimo ossequio."*

Enrico Dassetto

La risposta da parte della Direzione della Civica seguì con lettera del 23 settembre 1936

“ (...) Le dimissioni da Maestro-Direttore della Civica, da Lei presentate con lettera-raccomandata del 15 u.s., sono state oggetto di una seduta speciale della nostra Direzione al gran completo.

Preso atto delle ragioni plausibilissime e che fanno capo al di Lei stato di salute, ragioni che l'hanno determinata a rassegnare le Sue dimissioni dopo 27 anni di ininterrotta attività, la Direzione, con profondo rammarico e con i dovuti ringraziamenti per i servizi da Lei resi alla nostra beneamata Civica, da Lei portata a innumeri trionfi, non ha potuto che inchinarsi davanti alla irrevocabile Sua decisione, accettando le di Lei dimissioni da Maestro-Direttore del nostro Corpo musicale. Ci auguriamo, pertanto, che Lei possa godere a lungo, fra noi, di quel riposo che giustamente s'è meritato e che il di Lei successore, come ben scrisse, corrisponda appieno a tutti quei desideri che ci sarà lecito esternare, dopo la provata ed indiscussa Sua capacità dimostrata nei 27 anni di direzione.

La Civica tutta si riserva di esternarLe la sua riconoscenza ed il suo ringraziamento in altra sede ed in occasione propizia, la quale ultima potrebbe essere il prossimo Concerto dei Contribuenti al quale dovrebbe fare immediatamente seguito la cena sociale, che verrebbe così anticipata, appunto in considerazione di quanto sopra.

Con rinnovato rammarico per la decisione presa gradisca l'espressione della rinnovata nostra simpatia ed i sensi della nostra massima stima e considerazione.”

Ossequi. p. la C. F. Il Presidente. Il Segretario

Su un quotidiano ticinese il Maestro affermava, in risposta a chi lo accusava di “direzione stanca” e ritenendo inesatte tali affermazioni, che a suo giudizio meglio sarebbe stato parlare di “direzione stancata, anzi stancatissima al punto di dover rassegnare le dimissioni!” Il Maestro ripercorreva poi, documentato, a dimostrazione dell'impegno artistico e culturale sempre profuso ai massimi livelli, i vari programmi che la Civica eseguì sotto la sua direzione evidenziando le varie sinfonie, ouverture, selezioni d'opera, marce sinfoniche, ecc. regolarmente messi in repertorio, e amaramente concludeva: “(...)attaccato pubblicamente non posso più tacere e faccio rilevare alla spettabile cittadinanza il sistema di riconoscenza usato verso chi per 27 anni consecutivi ha servito fedelmente questa benemerita istituzione. E con questo faccio punto!” Ma diverbi e polemi-



che a suon d'articoli di giornale si protrassero ancora per numerosi anni; il Maestro Dassetto non si rasserenò mai completamente dallo “sgarbo” avuto.

Un'altra ferita che rimase aperta per quasi vent'anni, fu quella riguardante la sua nomina a Maestro Onorario della Civica. Per un'incomprensione, nata durante la cena la sera del concerto d'addio del Maestro (dicembre 1936), il diploma di Maestro Onorario non gli fu consegnato e rimase nel cassetto fino al 1954! Leggiamo in tal proposito alcune taglienti considerazioni di Alfredo Tanzi:¹⁵

“L'idea di creare Dassetto Maestro Onorario era di Tanzi, subito accettata dalla Direzione. Ma l'idea restò solamente tale, dopo il cattivo contegno (...) dell'onorando Maestro, proprio quella sera del giubileo-apoteosi dassettiano. Infatti in quel giorno, vi fu gran concerto, gran discor-

so, fiori, in teatro e fuori; bicchierate fraterne, cena con partecipazione di tutti i massimi calibri disponibili e di quelli fatti arrivare da via (...). Soci in alta uniforme, menù squisito, discorsi elettrizzanti; vini idem, regalo di una busta con cinquecento franchetti (...). I soci avevano regalato un piatto d'argento di valore effettivo, circa cento franchi. Cosa voleva di più il futuro Maestro Onorario (...)? Invece, col suo discorsetto, sibillino, punzente e bugiardetto, sconvolse la Direzione (...). Dassetto ricorderà che la famosa sera, vari membri e pezzi grossi della comitiva, in Direzione e fuori da questa, partirono senza salutare il festeggiato. (...) Quella sera il diploma venne rinfoderato e da allora nessuna occasione si è più presentata per... rimetterlo alla luce. Chissà... col tempo... e specialmente con la paglia, maturan le nespole.”

Nel 1940, assumeva la direzione della Musica Cittadina di Locarno, ottenendo anche con questo corpo musicale lusinghieri successi. Nel 1943 prendeva poi la direzione della Cittadina di Chiasso, carica che avrebbe tenuto fino al 1946, in sostituzione del Maestro Pietro Ermenegildo impossibilitato a varcare la frontiera causa la guerra.

Il periodo trascorso alla testa della Cittadina di Locarno è certamente da definire tra i migliori; lo stesso Maestro affermò più volte di sentirsi rinascere. A Locarno egli lavorò con intensità e dimostrò ai dirigenti e ai musicanti un impegno e un affetto nei confronti della società, poco comuni ed encomiabili. Il Maestro si adoperò per la scuola di musica e si preoccupò per la crescita della società, che diresse fino al 1954, all'età di 80 anni.

Nell'immediato dopoguerra, all'età di 72 anni, diresse con la Radiorchestra l'opera “Caccia Proibita” di sua composizione, e sempre nel 1946, con la Cittadina di Locarno partecipò al Convegno cantonale tenutosi a Bellinzona. Il 30 ottobre andò poi a Torino, dove diresse musiche proprie con l'orchestra della RAI. Il Maestro si vedeva premiato con vari incarichi fra i quali si ricordano:

1947: presidente di giuria al Convegno Cantonale di Berna e a quello di Soletta; concerti a Zofingen e a Olten con la Musica Cittadina di Locarno; membro di giuria alla Festa cantonale di Canto a Locarno.

1948: chiamato a far parte della giuria alla Festa Federale di Musica

a San Gallo (categoria eccellenza e prima categoria).

1949: presentava con la Cittadina di Locarno il poema sinfonico “La Moldava” di Bedrich Smetana al Convegno Cantonale di Chiasso. Il 17 settembre, per festeggiare degnamente il suo compleanno, un complesso formato da 75 volontari (come i suoi anni) provenienti da ogni parte del cantone si mise sotto la sua direzione in un concerto in Piazza della Riforma. Ma attorno all'anniversario del Maestro sorsero delle controversie rievocanti vecchi rancori.

Articolo del “Corriere del Ticino” - 19 settembre 1949

Il concerto diretto dal M.° Dassetto

“Bellissima serata quella di sabato scorso, favorita da mite temperatura e da perfetta tranquillità atmosferica. Quietate le acque del Lago e fonda la notte, così balzavano nitide le sagome dei palazzi illuminati, la fontana di Piazza Manzoni era come sempre incantevole e oltre sponda rilucevano con la collana che serpeggiava intorno a Campione d'Italia il Casinò e le sue adiacenze e le cantine di Caprino e Cavallino. Piazza della Riforma è andata animandosi già prima delle ore 20 e mezz'ora dopo non vi era più posto libero per sedersi ai caffè e compatta era la folla anche al centro di Piazza della Riforma. Sul podio della Civica avevano preso posto 75 esecutori non pochi dei quali venuti da Locarno e da Chiasso dalle file delle due bande cittadine che dirige il M.° Dassetto. Il festeggiato è stato salutato già al suo apparire con scroscianti battimani. Il settantacinquenne Maestro è in pieno possesso di quella dinamicità che lo ha sempre caratterizzato.

La serata s'inizia con l'esecuzione degli inni svizzero e italiano, ascoltati in piedi da tutti i presenti e insistentemente applauditi. Il concerto si apriva con la marcia trionfale della “Cleopatra” di Mancinelli, diretta senza spartito da parte di Dassetto. Seguivano la “Sinfonia in do minore” di Foroni, la selezione della “Traviata” di Verdi, una composizione dello stesso maestro direttore “Inno alla vittoria” e il finale del secondo atto del donizettiano “Poliuto”. Gli applausi si sono alzati alla fine d'ogni esecuzione unanimi e prolungati.

Merita vivi elogi, nel suo complesso, il concerto, che se non proprio improvvisato è stato eseguito dopo ridotto numero di prove, per l'affidamento dimostrato dagli esecutori, molti dei quali nemmeno prima si conoscevano, ottenuto grazie alla valentia del Maestro concertatore e direttore e all'impegno messo dai singoli, così come gli “a solo” che

¹⁵ Da “Vita e miracoli del Santo” di Alfredo Tanzi (1939).

hanno fra l'altro messo in evidenza doti pregevoli anche da parte di esecutori che più non si trovano in esercizio. Omaggi floreali al maestro Dassetto sono stati fatti dagli organizzatori, dagli esecutori e dagli allievi del corpo musicale di Locarno. Rispondendo all'applauso della folla il Maestro ha fatto eseguire altro pezzo alla fine del programma, poi la folla si è riversata sul lungolago, per assistere al lancio dei fuochi d'artificio di Campione, dove erano in paziente attesa altre centinaia di persone venute dai paesi vicini e anche da località fuori mano. I fuochi hanno interessato e divertito e solamente verso le 23 l'animazione, pari forse a quella registrata in occasione delle serate del 1. agosto, è andata scemando."

Articolo di "Libera Stampa" - 19 settembre 1949:

Il 75° del M.° Dassetto e la Civica Filarmonica

"In una circolare largamente diffusa il 9 c.m. da "Comunità Italiana in Lugano" (...), mentre si sollecita l'aiuto finanziario dei connazionali per il concerto pubblico in onore del M.° Cav. Uff. Enrico Dassetto, si legge fra qualche inesattezza, quanto segue:

"Malauguratamente è stata respinta la nostra proposta di collaborazione colla Civica di Lugano nel cui complesso trovansi parecchi cittadini italiani, ed allora si dovette fare appello a tutti i musicanti del Cantone".

Di fronte a questo tentativo di nuocere alla Civica, alla sua direzione ed al suo maestro in carica, ed a scanso di giudizi errati, ci vediamo costretti di dichiarare che da parte di "Comunità italiana" mai giunse alla Civica proposta o sollecitazione di sorta. La Civica ha invece ricevuto una domanda di un gruppo di cinque ex-soci esecutori, tendente ad ottenere, da parte della Civica stessa, l'organizzazione di un concerto in onore dell'ex-maestro, concerto da svolgere dal complesso della Civica rinforzata da ex-soci e diretta dal M.° Cav. Uff. Enrico Dassetto.

La Direzione della Civica rispondeva a quel "Comitato ad hoc":

a) che per ovvie ragioni la richiesta non poteva essere accolta; b) che la Civica ben volentieri avrebbe festeggiato la ricorrenza in causa includendo nel programma del suo concerto pubblico del 23 luglio due composizioni del M.° Cav. Uff. Dassetto, a scelta dello stesso e con sua facoltà di accordarsi col M.° Montanaro e di assistere alle prove per l'interpretazione da lui voluta per le sue pagine musicali; c) che particolare dedica sarebbe stata sul programma distribuito a stampa; d) che uno speciale accenno sarebbe stato fatto sulla stampa locale.

Copia di tale comunicazione venne trasmessa al M.° Cav. Uff. Dassetto con preghiera di volersi esprimere in merito. Coll'occasione si formulavano in anticipo le felicitazioni e gli auguri della Civica e della sua Direzione.

Le proposte della Civica non ebbero l'onore di una risposta da parte del Comitato ad hoc anzidetto: da parte del M.° Cav. Uff. Dassetto giunse invece un biglietto da visita con ringraziamenti per gli auguri: nessuna parola invece a proposito delle intenzioni della Civica francamente esposte e, pertanto, la cosa cadde.

Più tardi, un comunicato alla stampa locale, nel quale per la prima volta appare il nome di "Comunità italiana" faceva appello ai musicanti di Lugano e del Cantone onde aderissero alla formazione di un speciale complesso bandistico "occasionale" per la tenuta d'un concerto pubblico da tenersi a Lugano il 1 settembre (a due mesi dal compleanno sotto la direzione del M.° Cav. Uff. Dassetto).

Di fronte a questo comunicato ed a voci tendenziose propagate ad arte, la Direzione della Civica ha sentito il dovere di informare i soci stessi sulle pratiche svolte e sulla situazione di fatto. Avvertiva nel contempo i soci stessi che era loro lasciata facoltà di aderire all'appello alla condizione tuttavia che gli obblighi che scaturivano non avessero pregiudicare le prove e i servizi della Civica, segnatamente le ripetizioni per i due concerti che la Civica è chiamata a svolgere il 18 settembre p.v. (Concerto mattutino in occasione della festa federale e concerto alla Radio nel pomeriggio).

Ciò si precisa a confutazione delle voci, ad arte fatte circolare, nel senso che la Direzione della Civica avrebbe vietato ai suoi soci di partecipare alla manifestazione in onore del suo ex-maestro; voci già confutate del resto dall'adesione di alcuni soci al corpo bandistico occasionale.

Non è abitudine della Civica di scendere a polemizzare, a meno che vi venga costretta, e pertanto chiude questa messa a punto indispensabile, rinnovando pubblicamente al maestro signor cav. Uff. Enrico Dassetto gli auguri e le felicitazioni personalmente espressigli nel luglio scorso. Direzione della Civica Filarmonica di Lugano"

Nel 1950, numerosi concerti con la banda di Locarno e una sua composizione di musica leggera fu scelta fra le migliori per un concerto in occasione del venticinquesimo anniversario di Radio Ginevra.

L'età non sembrava pesare e Dassetto negli anni successivi fece ancora parte di giurie musicali in vari cantoni e proseguì l'attività con la sua Cittadina del Verbano, nonché dirigendo concerti con la Radiorchestra. Nel 1952 la Federazione Bandistica Ticinese gli dava l'incarico di formare nuovi maestri con un corso di direzione. La FeBaTi gli riconosceva così il suo alto valore umano e artistico e alle sue lezioni si formarono nuovi valenti direttori di banda. Sempre in quell'anno si tenne il Convegno cantonale a Locarno e Dassetto compose l'"Inno al Ticino" per l'esecuzione d'assieme.



Nel 1954, in occasione del suo ottantesimo compleanno, la Civica di Lugano gli affidava la bacchetta per un concerto in Piazza della Riforma e gli conferiva finalmente il diploma di Maestro Onorario, mentre nel 1955 veniva nominato Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Nel frattempo era però cessata la sua attività con la Cittadina di Locarno alla testa della quale gli era succeduto il Maestro Galfetti.

Va qui ricordato che Dassetto diresse anche la Società Filarmonica di Montagnola (dal 1920 al '26) e la Società Filarmonica di Paradiso (dal 1958 al '68), lasciata alla veneranda età di 94 anni!

Nel 1967 collaborò con la Civica filarmonica di Lugano per la scelta del nuovo maestro, successore di Umberto Montanaro, scomparso improvvisamente nel mese d'ottobre di quell'anno.

Enrico Dassetto aveva raggiunto l'età di 93 anni e le sue condizioni di salute manifestavano i primi sintomi di cedimento.

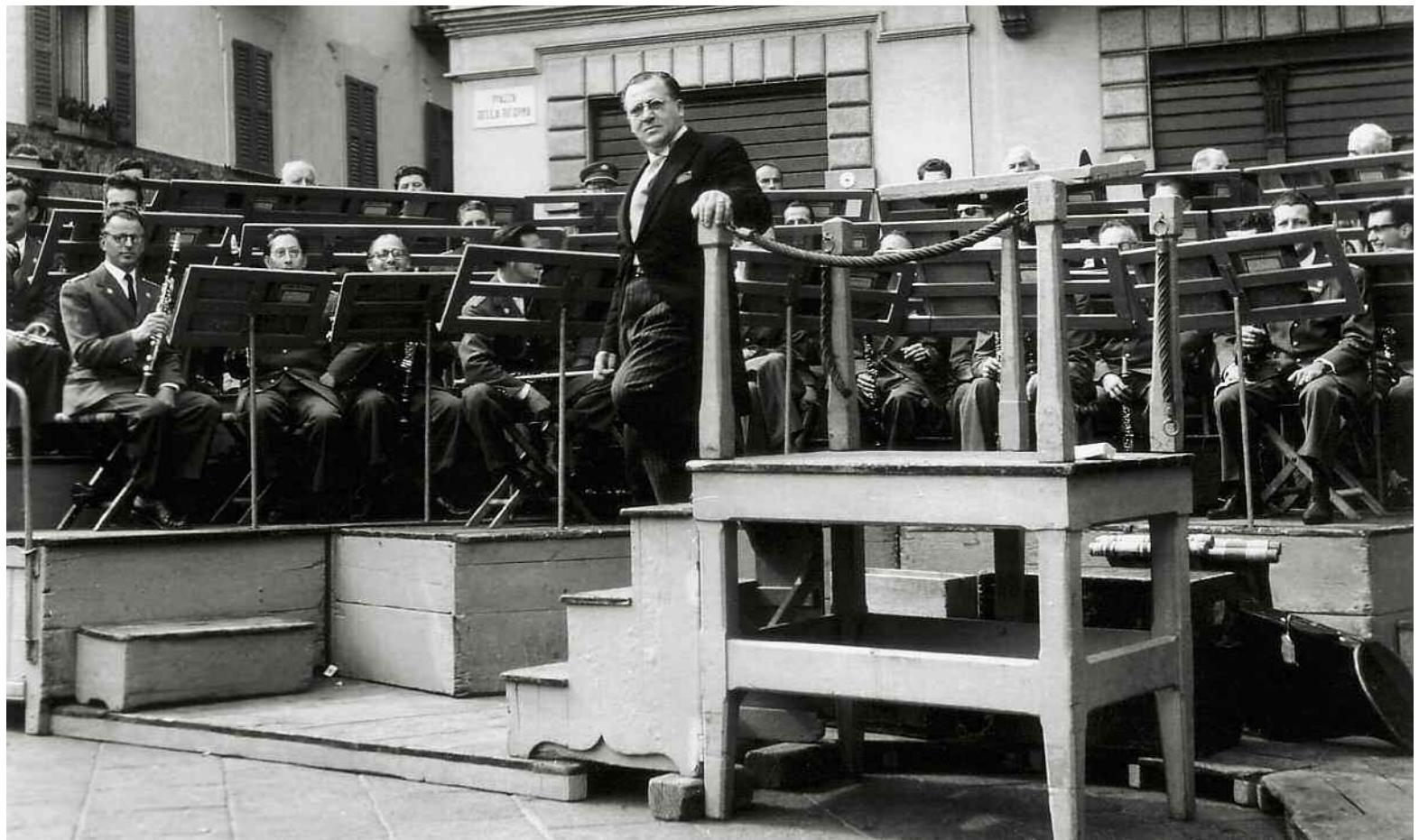
Nel 1969 veniva ricoverato in clinica a Zurigo ed in seguito all'ospedale Civico di Lugano; da lì passò alla clinica San Rocco di Grono dove il Maestro morì il 4 settembre 1971 all'età di 97 anni.

Articolo del "Corriere del Ticino" - 6 settembre 1971

(...) "Lo si continuava a vedere, se pur fatto curvo, ma sempre a modo suo agile e svelto, e vivido nello sguardo, per quel tratto di piazza e di strada che separava la sua abitazione di via Luvini-Perseghini dal lago; seduto su una panchina del giardinetto di piazza Manzoni, lo si notava tuttavia con bel piglio conversante; e più di una volta ancora ci era capitato di coglierlo in prima fila, attento, ai concerti di quella che era stata la «sua Civica», consenziente e plaudente: e tutto ciò poteva far pensare al miracolo, se si poneva mente che poco più di un anno prima era stato ammalatissimo si da far temere immediatamente della sua vita, e che l'età era gravissima, vicina ormai al secolo. L'uomo conservava insomma l'aspetto di sempre, che lo aveva reso popolare ai Luganesi: un personale breve ed esile, un volto pallido e intento, mobilissimo, nervoso, ch'era stato specchio di fisica e intellettuale vigoria."

Articolo della "Rivista di Lugano" - 9 settembre 1971

(...) "Non erano in molti, ad accompagnarlo al cimitero di Lugano, nel mite pomeriggio di lunedì. La città s'è scordata dell'uomo che tanto ha fatto per il suo prestigio. Ma la Lugano dei trionfi della Civica del Mo. Dassetto, non era quella di vetro-cemento d'oggi, e i Luganesi che andavano fieri delle affermazioni della nostra Civica, lo hanno preceduto da tempo nella tomba. Un commiato silenzioso oltretutto. I musicanti della Civica erano venuti al cimitero in divisa e con gli strumenti ma gli spartiti erano rimasti nell'archivio... "Era il maestro dei piani, ha commentato un giovane direttore di banda. Il silenzio non gli sarebbe dispiaciuto. Doveva essere così". Enrico Dassetto era il Maestro al quale centinaia e centinaia di musicanti hanno guardato con venerazione ed affetto. Nessuno, più di lui, ha mai raccolto tanta ammirata stima in campo musicale. Apparentemente fragile, nel personale, aveva una carica di energia inesauribile. La musica la conosceva come pochi, la sua sensibilità artistica era d'una squisita raffinatezza. Virtuoso strumentale, direttore d'orchestra, compositore di pagine musicali degnissime, lo scomparso Maestro fu per oltre un mezzo secolo il faro verso il quale si orientavano i musicanti di tutto il Cantone e i giovani avviati verso la nobile carriera di maestro di banda."



Il Maestro Umberto Montanaro¹⁷ (1937-1967)

Umberto Montanaro¹⁸ nacque a Mottola, nelle Puglie, il 26 settembre 1904. Mosse i primi passi musicali presso la locale banda cittadina suonando l'oboë. Terminata la scuola dell'obbligo s'iscrisse al Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli dove ebbe come maestri Antonio Savasta per lo strumento, Camillo de Nardis per la strumentazione per banda ed Alessandro Longo per il pianoforte. Passò in seguito al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, allora diretto da Ildebrando Pizzetti. Sotto la guida di Vincenzo Feroni, Carlo Gatti e Costante Bossi perfezionò e completò la sua cultura musicale conseguendo il diploma di Licenza Superiore in Magistero di composizione e strumentazione per banda e composizione corale.

In Italia diresse per tre anni la banda di Villarosa e per due anni

quella di Carlentini, in Sicilia. Nel 1935 assunse la direzione del "Gran Concerto Città di Mottola". Trasferitosi in Brianza, nell'agosto dello stesso anno, diresse la banda di Canzo e nel 1936 anche quella di Erba. Sempre nel 1936, vinse, fra ventisette candidati, il concorso per la direzione della Civica Filarmonica di Lugano. Iniziò l'attività con la Civica nel 1937 succedendo al Maestro Enrico Dassetto e diresse il suo primo concerto il 28 marzo 1937, giorno di Pasqua. Molti furono i successi ottenuti con la Civica stessa¹⁹ nei concerti tenuti in varie città svizzere e nella vicina Italia, con la partecipazione a tutti i Convegni Cantonali, e al Concorso Federale di Friborgo del 1953²⁰, dove la Civica si classificò al primo posto nella categoria eccellenza.

Umberto Montanaro fu anche apprezzato compositore ed arrangiatore, nonché insegnante di canto nelle scuole elementari e mag-

¹⁷ L'elenco delle opere del Maestro Montanaro si trova nell'appendice a pag. 168.

¹⁸ Buona parte delle notizie sul Maestro Umberto Montanaro sono state messe a disposizione dal figlio Silvano, residente a Lugano.

¹⁹ Il Maestro Montanaro ha sempre suscitato negli spettatori ed in modo partico-

lare da parte dei forestieri i più vivi consensi. Una volta, dopo un concerto, fu calorosamente felicitato da alcuni turisti americani che gli donarono un graditissimo omaggio con l'effigie del presidente Kennedy.

²⁰ Alla Festa Federale delle Musiche di Friborgo, la Civica eseguì il 4° tempo della

giori di Molino Nuovo a Lugano, dal 1938 al 1967. Dopo la scomparsa del professor Giacomo Rubino, vice-maestro, l'istruzione degli allievi della Civica fu affidata al Maestro Montanaro.

Diresse oltre alla Civica la Società Filarmonica di Agno (1956-65) e collaborò con la Società bandistica di Campione.

Morì improvvisamente a Como il 28 ottobre 1967, dopo un trentennio sul podio della Civica, senza potersi godere la pensione della quale avrebbe beneficiato da lì a qualche mese.

Articolo di "Libera Stampa." - 1 novembre 1967

"La città ha dato martedì l'estremo saluto al Maestro Umberto Montanaro, spentosi improvvisamente sabato, che per trent'anni diresse la Civica Filarmonica.

La triste cerimonia del congedo dal frale è stata preceduta dalla celebrazione di una Santa Messa nella Basilica del Sacro Cuore. L'accompagnamento della Salma ha avuto luogo dal portale del Cimitero al Famedio. I viali del luogo di mestizia erano gremiti di dolenti e le spoglie sono state salutate delle note della Civica che ha eseguito la marcia funebre di Bennati. La bara, che recava il berretto del Maestro con la greca, è stata deposta sull'ara per il rito religioso.

La personalità artistica di Umberto Montanaro è stata illustrata dal presidente della Civica ing. Edmondo Vicari che ha ricordato le doti del Maestro scomparso e la misura in cui seppe prodigarsi per fare della Filarmonica luganese un complesso bandistico prodigioso; il direttore delle scuole comunali prof. Edo Rossi ha salutato l'insegnante di canto dalla calda comunicativa meridionale, l'uomo della forte terra di Puglia che aveva trovato una seconda Patria a Lugano e che seppe ripagare l'ospitalità diffondendo il gusto musicale ed educando i nostri giovani alle gentilezze canore. A dare l'addio al Maestro era presente una scolaresca. La mesta cerimonia si è conclusa con il saluto delle bandiere recate dai diversi alfiere delle Filarmoniche ticinesi. Ai cordoni della bara era con le autorità locali e i rappresentanti della Federazione delle bande ticinesi, il presidente onorario della Civica avv. Emilio Censi.

Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" di Dvorak (quale pezzo a scelta) e "Giges und sein Ring" di Franz Königshofer (quale pezzo imposto). In quell'occasione l'autore del pezzo imposto si congratulò vivamente con il nostro maestro per la stupenda trascrizione della Sinfonia di Dvorak.

Il Maestro Montanaro è così entrato nella piccola storia municipale. È stato un personaggio che ha goduto di una sua popolarità ed il tanto che ha dato per la musica popolare spegne il ricordo di qualche scontrosità nel suo temperamento esuberante ma non sempre duttile, com'è di tutti gli uomini di carattere. A piangerlo martedì erano tutti coloro che sinceramente lo apprezzarono come Uomo e come Artista, ed erano una moltitudine. Alla Civica in lutto, ai congiunti rinnoviamo i sentimenti del nostro cordoglio."

La personalità²¹

Per conoscere più da vicino la personalità del Maestro Umberto Montanaro, riporto un articolo apparso sul "Bollettino sociale della Civica Filarmonica di Lugano" nel dicembre 1972, in occasione del quinto anniversario della scomparsa:

"Della preparazione di Umberto Montanaro nessuno mai certamente ha potuto dubitare: essa era, senza dubbio, di prim'ordine. Né meno brillante e significativa poteva dirsi la sua carriera. Vincitore del concorso del comune di Carlentini (Sicilia), ne aveva diretto la banda per cinque anni; poi era stato chiamato a dirigere la banda di Mottola, nella sua terra natale di Puglia; e quindi, trasferitosi nel nord, la banda di Canzo e Asso. Giunto con tal bagaglio di conoscenze e di esperienze a Lugano, che solo contava trentatré anni, apparve subito come un autentico "primo della classe": conosceva tutti gli strumenti, dall'oboe al genis; era direttore sicuro e prestigioso; riduttore e strumentatore felice e geniale; copista preciso e di scrittura chiarissima, leggibilissima anche a distanza; compositore egregio, autore di poemi sinfonici di innegabile possanza, dai titoli significativi, "Folla", "Bufera", "Fiamma gagliarda", e di marce sinfoniche e militari: da riempire, insomma, un luminoso "albo d'oro".

Certo in poche righe è impossibile dir di lui compitamente, dei suoi successi, dei riconoscimenti avuti: tutto è ancor vivo nella memoria dei luganesi, che tanto l'hanno ammirato ed amato. Amato, appunto: e qui è dell'uomo che si vorrebbe brevemente parlare, per rievocarne la cara immagine paterna, rimasta nel cuore di tutti. A confronto della snella, quasi diafana figura dai

²¹ Tratto dal "Bollettino sociale" della Civica Filarmonica di Lugano: "Un ricordo del maestro Umberto Montanaro", dicembre 1972.

tratti aristocratici del Maestro Dassetto, il Maestro Montanaro poteva, a tutta prima, lasciar perplesso per il suo personale atticciato, robusto pur nella breve statura, quasi contrastante con l'idea che comunemente ci si fa dell'artista ed in particolare del musicista: una faccia quasi massiccia, non priva di durezza, che gli occhiali non riuscivano in tutto a spiritualizzare. Ma anche un primo e superficiale contatto con lui ne rivelava l'animo, veracemente sensibile e buono. La rudezza del suo tratto si vedeva subito che altro non era, che una parvenza.

Durante le prove nel salone al piano rialzato di Villa Ciani (tra quelle pareti massicciamente tappezzate d'armadioni che poi, rimossi, dovevano rivelare gustose pitture ottocentesche) si sbracciava, urlava, sovrapponeva la sua voce a quella degli strumenti cantando in maniera perentoria; ma il suo volto non tardava a farsi benevolo e amico; e la battuta cordiale tosto subentrava al rimprovero, sicché nessuno si sentiva a disagio, anzi tutti capivano subito ch'egli era lì essenzialmente per incoraggiare, per stimolare, per aiutare. E fuor delle prove non c'era poi uomo più alla mano, che volentieri stava allo scherzo bonario, e per via naturale aboliva ogni senso di distacco. Quando dirigeva i concerti, o accompagnava la "sua" Civica in processioni o cortei, era solito fasciarsi d'una nera palandrana a coda di rondine, che gli anni avevano resa lucida ai gomiti; la sua non slanciata figura non ne cavava certo un ulteriore motivo di eleganza; e qualcuno forse avrebbe pur desiderato per il maestro della Civica, una "mise" più razionale e moderna. Ma in realtà quel modo di vestire era il segno d'una fedeltà all'ufficio, secondo i gusti e costumi meridionali, e s'era finito con l'abituarcisi, sorridendone con simpatia, come d'una caratteristica che completava l'immagine cara dell'uomo; così come ci si era abituati a quel suo cantare anche a gola spiegata in piena piazza, che ai "puristi" poteva parere tra il suono, un'intrusione, e invece era l'espressione di un'esuberanza di partecipazione che non si poteva contenere.

Il Maestro Montanaro aveva vissuto in varie parti della città, a Loreto, in Besso, e poi s'era stabilito a Molino Nuovo, dietro la chiesina della Madonnella: e in questo popolarissimo quartiere s'era infine trovato benissimo, lo sentiva come il "suo" quartiere, e lo vantava, con la sua voce alta e cordiale agli interlocutori, appena ne aveva l'occasione. A Molino Nuovo, specie tra i giovani, era diventato popolarissimo. Per molti anni insegnò infatti canto in quelle scuole, appassionato, applicato anche in quella bisogna che poteva sembrar umile e coltivava l'amicizia dei colleghi, la stima





dei superiori; coi ragazzi era paterno nella sua rudezza, severo quel tanto che bisognasse, e per il resto scherzoso ed estroso; i "saggi finali" a giugno, nella vasta palestra, erano una festa per tutta la popolazione, che vi accorreva numerosa e plaudente.

Il musicista che profondeva le sue quasi infinite energie nel culto dell'arte bandistica, che è arte che essenzialmente vuole un'anima saldamente popolare, continuava anche in altri campi a spiegare l'esuberanza del carattere e la laboriosità. Il Maestro Montanaro amava la vita anche negli aspetti più giocondi, e la tavola, in amichevole compagnia, era uno dei suoi piaceri; coltivava la gastronomia, sapeva discettare di minestre e carni e pesci e intingoli, e gli capitava spesso, dopo le prove, di cingere il grembiale del cuoco per preparare un'eccellente spaghettiata ai suoi collaboratori più vicini: che poi la lieta brigata restava riunita in lieti conversari fino alle ore piccine, da far quasi temere per il giorno di poi. Ma la mattina dopo si poteva esser certi che alle cinque lui era già in piedi: ché prima della scuola aveva da accudir al suo orto, che teneva presso casa sua, e un altro ne tenne per vario tempo dietro al Cimitero, di là dal fiume, che poi dovette abbandonare per le razzie di qualche monellaccio che non sapeva resistere ai frutti d'oro che il maestro era capace, con le sue cure diurne, di far crescere tra il verde del prezzemolo e

delle insalate. Aveva nel sangue il gusto delle faccende manuali, che si poteva dire il suo perpetuo "hobby": si trattasse di imbiancare la sua cucina, d'aggiustar l'impianto dell'elettricità, di riparare un paio di scarpe, di cambiare i pezzi della sua automobile: lo star con le mani in mano non gli era davvero congeniale. E arrivò a un certo momento a farsi addirittura tappezziere interno di quel suo un poco antiquato veicolo, col quale si vedeva d'un tratto spuntare in via Simen, presso la Madonnetta, dal vecchio cortile contadinesco dove teneva un suo rustico "garage": e poteva essere allora, per lo sprovveduto pedone o ciclista che s'imbatteva a passare, un serio pericolo...

Basteranno questi brevi ricordi a spiegar come questo autentico figlio della terra di Puglia si fosse trovato a casa sua in mezzo all'autentico popolo luganese, che anche per la sua semplice e schietta umanità lo amava; e a dir la nostalgia con cui ancora tutti lo pensano, quasi rivedendolo trascorrer per le nostre strade, pronto al saluto che illuminava la faccia apparentemente chiusa e invitava al più aperto colloquio. Il musicista, tutti sanno quanto valesse, e il didatta della musica anche; ma l'uomo, quanto fosse buono, e giusto che lo si dica qui, a conferma di quel che gli anziani sanno, e ad informazione dei giovani, per cui Umberto Montanaro domani potrebbe rischiar di non esser più che un nome. L'artista del resto vale in quanto vale l'uomo: e qui diremmo che se n'aveva un'ennesima prova".

La scuola allievi della Civica sotto il Maestro Montanaro

Gli allievi della Civica Filarmonica venivano istruiti dal vice-Maestro Giacomo Rubino, il quale insegnava, oltre alla teoria, la tecnica sui vari strumenti. Nel 1941, dopo la morte del Maestro Rubino, l'istruzione degli allievi fu affidata al Maestro Montanaro. Egli fu coadiuvato in questo incarico anche da alcuni suonatori della Civica, fra gli altri il primo clarinetto della banda Guido Soldini, al quale venne affidata l'istruzione dei clarinetti e dei sassofoni.

Le lezioni di teoria e solfeggio venivano impartite a gruppi, per la durata di un anno, terminato il quale gli allievi venivano sottoposti ad un esame davanti ad una commissione composta da Maestri competenti e da membri della Direzione. Il periodo d'istruzione sullo strumento andava invece dai due ai tre anni. Il Maestro Montanaro si dedicava particolarmente all'insegnamento degli ottoni e dell'oboë. Quest'ultimo venne introdotto da Montanaro assieme al corno inglese ed al saxofono basso nell'organico "stabile" della Civica.

Il Maestro Pietro Damiani²² (1968-1997)

“Pietro Damiani con la Civica Filarmonica di Lugano esegue le musiche più difficili, con tale semplicità e naturalezza, da non dare l'impressione che siano orte di ostacoli.”

Prof. Dr. h.c. Paul Huber

Pietro Damiani è nato a Manerbio, in provincia di Brescia, il 9 ottobre 1933 e vive a Lugano dal 1968. Ha iniziato gli studi musicali in giovanissima età, con lo zio materno e dopo aver frequentato i corsi di clarinetto presso l'“Istituto Venturi” di Brescia, nel 1948 s'iscrive al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, dove si diploma in clarinetto nel 1953, sotto la guida del Maestro Alamiro Giampieri, con il massimo dei voti e lode. Dal 1953 al 1955 ha fatto parte dell'orchestra del Conservatorio e dell'orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano. Dal 1955 al 1958 ha suonato nella Banda dell'aeronautica di Roma, dove contemporaneamente ha frequentato il Conservatorio di “Santa Cecilia”, diplomandosi in composizione e strumentazione per banda sotto la guida del Maestro Antonio d'Elia. Ritornato in Lombardia, dal 1958 al 1968 è stato docente di musica e canto corale presso l'Istituto Magistrale di Sondrio e presso le scuole medie statali della stessa città, dirigendo contemporaneamente i complessi bandistici di Sondrio, Morbegno e Tirano in Valtellina. Nel 1961 si è diplomato presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano in musica corale e direzione di coro, sotto la guida del Maestro Amerigo Bortone. Dopo aver vinto il Concorso di Maestro della Civica Filarmonica di Lugano, nel 1968, si è trasferito nella città sul Ceresio. Oltre alla direzione della Civica, il Maestro Damiani ha ricevuto dal Comune un incarico d'insegnante di musica nelle scuole elementari. Con la Civica Filarmonica di Lugano ha partecipato a concorsi federali ed internazionali ed ha realizzato numerose incisioni discografiche. Nel 1977 ha fondato la “Scuola di Avviamento Musicale di Lugano”, della quale è stato direttore fino al 1998. Dal 1981 è membro permanente della “Giuria Internazionale di composizione per banda” con sede a Chicago, nonché della fondazione intitolata a “John Philip Sousa”, che pro-



muove concorsi in tutto il mondo ed elargisce premi a personalità che si sono distinte per la diffusione della musica originale per banda. È autore di numerose composizioni musicali di vario genere, alcune delle quali sono edite dalla casa editrice Bourne di New York, dall'olandese Molenaar e dalle italiane Santabarbara ed Eufonia. Nel 1991 gli è stato conferito il Premio della Fondazione Stephan Jaeggi, dopo più di vent'anni di carriera in terra elvetica.

²² L'elenco delle opere del Maestro Damiani si trova nell'appendice a pag. 171.



Una ventata d'aria nuova

Nel 1960, in occasione di un gemellaggio fra la banda di Morbegno, della quale Pietro Damiani era il direttore, e quella di Sindelfingen, nei pressi di Stoccarda, il Maestro ebbe l'opportunità di conoscere un repertorio diverso da quello delle bande italiane²³. Si trattava di musica molto orecchiabile, nella maggior parte dei casi di melodie popolari elaborate per banda, molto più vicini ai gusti dei giovani che non il repertorio di origine ottocentesca. Il Maestro Damiani si entusiasmò tanto per tale genere, che decise di inserire alcuni di questi brani nel repertorio della banda di Sondrio, pure da lui diretta.

Può darsi che la Direzione della Civica, nello scegliere Pietro Damiani quale nuovo Maestro, abbia tenuto in considerazione le innovazioni da lui apportate a Sondrio. La Civica, attorno al 1968, era un complesso che si esibiva in una ventina di concerti l'anno in Piazza della Riforma, costituita da una settantina di elementi la cui età media era piuttosto avanzata. Per tradizione, l'organico ed il repertorio della Civica era di matrice tipicamente italiana.

Dal Maestro Damiani ci si aspettavano nuovi impulsi, idee innovative, che potessero portare accanto all'ormai tradizionale

repertorio sinfonico-operistico anche della letteratura musicale più in linea coi tempi, oltre ad attirare maggiormente l'interesse dei giovani per la banda.

I primi cinque anni d'attività del Maestro Pietro Damiani²⁴

Fu all'inizio d'ottobre del 1967 che la speciale commissione per la scelta del nuovo Maestro per la Civica, decise, dopo una laboriosa estate, di scegliere il successore del Maestro Montanaro. I due candidati ritenuti più idonei tra i numerosi concorrenti, furono convocati per una prova pratica di direzione col nostro complesso. In quell'occasione la nostra banda ebbe così il primo contatto con il Maestro Pietro Damiani.

Ricordo ancora la sala prove gremita di musicanti, la speciale commissione sul fondo (della quale faceva parte pure il Maestro Dassetto, ormai novantatreenne), il compianto Sindaco di Lugano, On. Paride Pelli dietro al Maestro Montanaro. Il primo cittadino di Lugano, presente in sala, voleva così vedere e udire la "sua" Civica ad una svolta decisiva. Poi, dopo l'abilità dimostrata dai due candidati, che confermò la prima scelta felice della speciale commissione, la difficoltà di dover designare uno dei due concorrenti, bravissimi entrambi. I musicanti erano rimasti seduti davanti ai leggi, quasi senza fiato, con gli strumenti in mano, non sapendo se applaudire i giovani maestri che avevano dimostrato tanta bravura o chiudersi nel dignitoso silenzio di chi capiva, in quel momento, tutto il travaglio che doveva turbinare nel Maestro Montanaro, giunto alla soglia della pensione, dopo oltre trent'anni di direzione. Nella scelta prevalse il Maestro Damiani, la cui carica, accanto alla bravura, aveva toccato il cuore dei musicanti, della giuria e di tutti coloro che, presenti in sala, avevano voluto rendersi conto della "nuova bacchetta". Poi, circa quattro settimane più tardi, come fulmine a ciel sereno, si sparse la notizia dell'improvvisa morte del Maestro Montanaro, quasi a dimostrare che il cuore del vecchio Maestro non poteva sopportare il momento, ormai vicinissimo, dello stacco dal suo complesso.

E così l'attuale Maestro rimase completamente solo, solo ancor prima di cominciare, con una settantina di musicanti che non

²³ Negli anni '60, ed in parte ancora oggi, il repertorio delle bande italiane era costituito quasi esclusivamente da riduzioni e trascrizioni d'opere liriche, ouvertures, sinfonie, oltre a qualche brano originale per banda ad opera di compositori italiani ed alle tradizionali marce da parata.

²⁴ Dal "Bollettino sociale" della Civica Filarmonica di Lugano, dicembre 1972, a cura di Edmondo Vicari, allora presidente della Civica Filarmonica di Lugano.



conosceva. Furono anni duri i primi, anche per la reazione di certi suonatori che abbandonarono la società.

Ed al Maestro Damiani, venuto a Lugano giovane e pieno di volontà di fare della Civica un complesso moderno e dinamico, quelle sedie vuote che s'infittivano nella sala prove, sicuramente non dovevano servire da incoraggiamento. Se a tutto ciò, aggiungiamo i ricordi dei tempi d'oro della Civica, ricordi ingigantiti sì dal passare degli anni, ma che vecchi membri di direzione e musicanti rammentavano in ogni discorso al nuovo Maestro, possiamo immaginare l'atmosfera nella quale era chiamato ad operare quest'ultimo. Poi, poco a poco, con lavoro costante, con incoraggiamenti, la sala cominciò di nuovo ad affollarsi, le sedie non rima-

sero più desolatamente vuote, gli allievi affluirono numerosi e per la Civica iniziò la rinascita. Gli ultimi successi sono storia di ieri: i concerti sulla piazza gremita di gente, il concorso di Lucerna, il convegno di Mendrisio, i concerti di gala al Padiglione Conza stracolmo di uditori, tutto parla a favore del nuovo Maestro.

La Scuola di Avviamento Musicale

La Civica ha sempre avuto una propria scuola allievi. Per sostenere con una struttura più adeguata l'interesse crescente per la musica da parte dei giovani, Damiani fondò nel 1977 la Scuola di Avviamento Musicale di Lugano, primo istituto in Ticino per l' insegnamento della musica. In questa scuola i ragazzi iniziavano con

²⁵ "Cooperazione", ottobre 1995.



I concerti alla Radio Svizzera di lingua Italiana

La Civica fu coinvolta in alcuni progetti ideati dalla Radio della Svizzera Italiana ed inseriti nella stagione concertistica all'Auditorium di Besso²⁶.

Una pietra miliare della produzione artistico-culturale della Civica fu lo spettacolo del 1979 "Ça ira", che aveva per tema la Rivoluzione francese e che poté contare sulla collaborazione di un coro e degli attori di una compagnia teatrale di Milano chiamati ad impersonare i vari protagonisti della Rivoluzione. Si volle in questo modo presentare le musiche della Rivoluzione all'interno del loro contesto storico. Questo spettacolo, prodotto dalla Televisione della Svizzera italiana, verrà diffuso pure in Francia. In seguito, la Civica avrà più volte l'occasione di collaborare con la RSI, in occasione di svariati cicli di concerti: "Rossini e il suo tempo", "Schubert e il suo tempo" ed altri ancora.

Intervista al Maestro Damiani²⁷

Maestro Damiani, Lei è stato, per quasi 30 anni, direttore della Civica. Nel 1998 ha ceduto il posto al Maestro Cesarini e si gode ora il meritato riposo. La Sua attività musicale pare non essere diminuita: compone a ritmo elevato, viene regolarmente chiamato a far parte di giurie di concorsi. Oltre a ciò ha pure presentato per un biennio alla TSI un programma di musica popolare che ha avuto largo consenso.

Maestro, vorrei ora ripercorrere gli anni in cui è stato alla testa della Civica, cogliendo anche l'occasione, col Suo consenso, di conoscere un po' meglio la Sua personalità.

Come ha trovato la civica quando è entrato in carica, nel 1968? Si è trovato di fronte anche a qualche difficoltà?

Ad ogni cambio di Maestro, c'è sempre un attimo di disorientamento. Il Maestro Montanaro aveva molti estimatori in città ed inoltre, parte dei suonatori non erano indigeni. Appena entrai in carica i membri della Direzione mi dissero che avremmo dovuto arrangiarci esclusivamente con i nostri suonatori. Non conoscendo l'ambiente dissi che mi stava bene, visto che quando feci il concorso i soci erano una settantina.

Al primo concerto, a Pasqua, nel 1968, sul palco erano in 37: tutti quelli di Lugano. Dissi ai signori della Direzione: "Ho davanti una

le lezioni di solfeggio, e dopo sei mesi intraprendevano lo studio di uno strumento musicale. Essa offriva lezioni per quasi tutti gli strumenti a fiato, più tardi anche per strumenti ad arco pianoforte e canto. Per gli allievi avanzati c'era la possibilità di seguire corsi d'armonia, storia della musica, ecc.

La scuola di musica andò a tutto vantaggio del livello della Civica Filarmonica. Sebbene non fosse d'obbligo per gli allievi d'entrare a far parte della banda, molti trovarono in essa un naturale sbocco; alcuni allievi continuarono gli studi presso Conservatori nazionali ed esteri. Negli anni Ottanta la scuola raggiunse il numero di 160 iscritti. In un'intervista ad un periodico²⁵ dell'ottobre del 1995, il Maestro Damiani precisa:

"La nostra scuola è popolare, sia per le tasse d'iscrizione che per lo spazio che dà a tutti di coltivare le proprie inclinazioni musicali. Per gli allievi che dopo la formazione di base intendono specializzarsi, li prepariamo anche all'ammissione nei Conservatori".

Con una schiera di nuove leve, la Civica vincerà il primo premio al Concorso Federale di Winterthur nel 1986, riuscendo in quell'occasione a fare affidamento quasi esclusivamente sulle proprie forze, anche se i soci italiani furono comunque sempre presenti.

²⁶ Sede dell'Orchestra della RSI. Questa sarà rifondata col nome di Orchestra della Svizzera Italiana (OSI), e viene oggi gestita da una fondazione.

²⁷ Condotta dall'autore.

*Il maestro Damiani durante una prova
La Civica nello spettacolo "Ça ira" - 1978*

stagione con 22 concerti: mettetemi a disposizione il complesso che ho visto durante il concorso, oppure non ci sto!”. Avrebbero voluto lasciare a casa gli “esterni”, perché bisognava pagarli, con l’intenzione poi d’istruire nuovi allievi che andassero a completare le file. “Per preparare nuovi allievi che siano in grado, d’eseguire 22 concerti l’anno, ci vogliono almeno dieci anni.”

Detto ciò, ritornarono a chiamare tutti, e potei fare tutta la stagione con l’organico al completo.

Quali cambiamenti apportò?

Allora erano di moda lunghissime fantasie d’opera, ma i tempi erano cambiati: io portai una ventata nuova in quanto iniziai, accanto al repertorio tradizionale, ad introdurre musica americana e altri brani moderni.

Ho notato che al pubblico piacevano: non era musica impegnata come la musica concertante originale per banda.

Si trattava di arrangiamenti di melodie note al grande pubblico. Sono così riuscito a trovare una formula che attirasse nuovi giovani nella banda. Questi cambiamenti di repertorio sarebbero avvenuti comunque, indipendentemente dal fatto che fossi arrivato io, perché i tempi lo richiedevano. Il mio intento era quello di cambiare radicalmente, vedendo però che perdevo pubblico, cercai una via di mezzo.

Al primo concorso federale al quale presi parte con la Civica (Lucerna 1971), presentai la “Rhapsody in Blue” di George Gershwin, che avevo trascritto per banda senza includere il pianoforte, ciò che ai più pareva una cosa impossibile. L’altro pezzo che suonammo fu la “Grande Pasqua Russa”, di Nikolai Rimsky-Korsakov. Entrambi piacquero moltissimo.

Quali erano le sue caratteristiche durante il lavoro con la Civica? Che rapporto aveva coi soci attivi?

Io amavo tutti...ma davo a tutti del Lei. Se qualcuno mi voleva raccontare qualcosa, ero sempre disposto ad ascoltarlo. Quando mi trovavo sul podio, però, le mie esigenze dovevano essere rispettate, in quanto il Maestro ha grandi responsabilità.

Il suo principale compito è quello di tenere unito il gruppo oltre a quello di conoscere bene l’ambiente ed i suonatori, uno ad uno. Facendo delle osservazioni nel modo sbagliato, si corre il rischio di perdere i suonatori. Finita la prova si andava a bere un caffè, a parlare del più e del meno.

Certo, vi sono stati dei momenti duri, ma non bisogna risentirsi, perché, se ascolti tutto quanto vien detto, sei perso.



Ricordo Alfredo Tanzi, che era nella Direzione: aveva la presunzione di voler preparare lui i programmi dei concerti. Io riuscivo a fargli fare quel che volevo, agendo con tatto, sempre rimanendo in buoni rapporti. Convincere Tanzi non era cosa facile.

Che rapporto aveva con il pubblico?

Il pubblico mi è sempre stato molto vicino. Ancora oggi qualcuno mi si avvicina e chiede: “Maestro come sta?”.

Anche il fatto di aver presentato per due anni in televisione un programma sulla musica popolare (che è piaciuto molto alle persone d’una certa età), ha aiutato a creare un certo “feeling” con la gente.

Maestro, nel 1977 ha fondato la Scuola di Avviamento Musicale, che fu una novità assoluta, nel panorama musicale ticinese.

In Ticino, allora, non esisteva nessuna scuola musicale organizzata. Prima d’allora il Maestro delle bande insegnava tutti gli strumenti, dal flauto al trombone... ma i tempi cambiano. Andai in Comune e spiegai la situazione: bisognava creare una scuola di musica comunale, che desse ai ragazzi la possibilità, pur frequentando il liceo, di crearsi una base musicale seria. Nacque così la “Scuola di Avviamento Musicale”.²⁸



Dalla scuola ne sono usciti parecchi, di buoni musicisti...

Il mio intento principale non era quello di formare dei professionisti, bensì quello di dare la possibilità ai ragazzi di frequentare il liceo e contemporaneamente la scuola di musica. Finito il liceo, chi aveva davvero talento poteva continuare lo studio in Conservatorio.

Magari con un occhio alla Civica...

Certo, le nuove leve della Civica si formavano proprio all'interno della scuola.

Mi potrebbe parlare dei concerti all'Auditorio della Radio? In particolar modo in occasione del ciclo dei concerti pubblici ...

“Ça ira”, per esempio, era uno spettacolo imperniato su musiche della Rivoluzione francese²⁹. È stata un'esperienza bellissima, anche perché era la prima volta che la Civica si produceva con un coro. Eseguimmo l’"Hymne du Pantheon" di Luigi Cherubini per coro e

banda, il “Père de l'Universe” di François Joseph Gossec ed una sinfonia di Charles Simon Catel. Lo spettacolo vide poi la partecipazione d'alcuni celebri attori, che personificavano alcuni dei protagonisti della Rivoluzione. Dovetti arrangiare e strumentare tutti i brani, avendo ricevuto soltanto delle riduzioni pianistiche. Sempre nell'ambito dei concerti all'Auditorio della Radio dovetti strumentare altre composizioni, fra le quali ricordo i tre “Pas redouble” di Gioacchino Rossini. I manoscritti rossiniani mi arrivarono direttamente dalla “Fondazione Rossini” di Pesaro: erano letteralmente illeggibili e soltanto con la pazienza di un “certosino” riuscii a ricostruirli e a strumentarli.

Mi potrebbe dir qualcosa sui concorsi federali?

Alla Festa federale di Lucerna, nel 1971, il regolamento prevedeva la presentazione di cinque brani a scelta: la giuria ne sceglieva due da eseguire. In seguito è stato cambiato il regolamento, introducen-

²⁸ Oggi Civica Scuola Musicale di Lugano - CSML.

²⁹ La banda ebbe un ruolo chiave in quest'epoca, perché a Parigi ed altrove in Francia le scuole musicali militari si stavano riorganizzando in Conservatori pubblici.

do il pezzo imposto e quello a scelta. Alla Festa federale di Bienne, nel 1976, il pezzo imposto era "Postludium" di Paul Huber. Come brano a libera scelta suonammo "Petrouchka" di Stravinsky, che avevo arrangiato. Terminata l'esecuzione, il presidente della giuria, Paul Huber, si complimentò, e ci disse che se avessimo partecipato a un punteggio invece che a predicato, avremmo vinto³⁰. Io ho sempre odiato i concorsi a punteggio! Una Festa Federale, dovrebbe essere strutturata com'è stato a Lucerna: una società presenta cinque pezzi della categoria prescelta e la giuria ne sceglie due da eseguire. Così si potrebbe parlare veramente di "festa", durante la quale si ha l'opportunità di ascoltare un'infinità di brani musicali. Dare punteggi è sempre un modo ambiguo per giudicare, senza parlare dello sconvolgimento di maestri che avviene dopo le Feste Federali, una vera "mattanza". Forse il termine "festa" si riferisce proprio a questo aspetto: "fare la festa" ai maestri che non sono stati in grado d'ottenere i risultati che le società si sono prefissate!

Cosa ne pensa della "standardizzazione" dell'organico in atto oggigiorno?
Per me è uno sbaglio. Le trombe e le cornette, hanno una piccolissima differenza di timbro. Togliendo i flicorni soprani, viene a mancare il timbro scuro e la sonorità si "appiattisce". L'impasto con i flicorni è più morbido. I flicorni soprani, usati nella loro tessitura migliore, sostengono la parte dei clarinetti e fungono da collante fra gli strumenti acuti e quelli gravi. Oggigiorno continuano ad introdurre clarinetti contralti, clarinetti bassi ed i fagotti per rendere il timbro un po' più scuro. I corni fanno da collante, però da soli non bastano³¹.

È una questione di concezione: una banda che deve fare venti concerti l'anno sulla piazza, cosa se ne fa di due fagotti? Suonando all'esterno sono più utili i sassofoni, in quanto il sassofono imita benissimo il suono del fagotto, ma la sua voce si espande meglio. Il sassofono ha un bel timbro, né troppo chiaro né troppo scuro. Introducendo molti sassofoni ad amalgamare il suono, allora si potrebbero anche togliere i flicorni.

Che tipo di pubblico viene a sentire la banda?

Dal punto di vista musicale il pubblico della banda non è partico-

larmente colto. Gli amanti di questo genere, non accettano cose estreme, non gl'interessa se il tal compositore ha usato la politonalità e quell'altro la dodecafonia!

Molti concerti e poche prove...

All'inizio è stata dura, perché era indispensabile presentare un nuovo programma ad ogni concerto. Ricordo che al concerto di Pasqua del 1968 suonammo "Cavalleria rusticana". A settembre, dopo aver passato tutta l'estate cambiando continuamente il repertorio, ripresi "Cavalleria rusticana". Alla fine del concerto mi vennero incontro alcune persone dicendomi: "Bel concerto, però "Cavalleria rusticana" l'aveva già presentata a Pasqua". No, con la Civica non si potevano ripetere i pezzi già eseguiti nella stessa stagione!

Mi potrebbe raccontare dei concerti in piazza?

In piazza c'era sempre tanta gente: arrivavano a litigare per trovar posto su una di quelle duecento sedie che gli addetti del comune preparavano di fronte al palco. Il grosso del pubblico se ne stava in piedi tutto attorno, a semicerchio. Quando arrivai a Lugano si facevano, per tradizione, fino a ventiquattro concerti per stagione. Fin da subito avrei voluto diminuirne il numero, e ne parlai col sindaco. Quest'ultimo mi disse che l'essenziale era che il pubblico non si lamentasse. In realtà non era il pubblico a lamentarsi, ma i signori della direzione della Civica ed alcuni soci anziani, che ritenevano che la tradizione andasse mantenuta, altrimenti si correva il rischio di perdere il sostegno dei contribuenti e quello dei commercianti.

La banda, oltre che ad essere veicolo di cultura, può anche fare dell'arte?

Come si fa a dire "arte"? È un concetto troppo impegnativo, in quanto l'arte è da intendersi come qualcosa d'innovativo, una parola troppo grande che non si addice nemmeno alle orchestre sinfoniche: l'artista è colui che crea, il compositore. Nell'orchestra ci sono gli esecutori, muratori che costruiscono un grande edificio, ma che non sono architetti.

³⁰ Era infatti data la possibilità di concorrere a punteggio oppure a predicato.

³² Il 6 maggio è l'anniversario del Sacco di Roma. NdA.

³¹ A proposito dell'organico, è interessante confrontare questa tesi con quella del Maestro Cesarini a pag. 130.



Mi potrebbe accennare qualche appuntamento particolarmente significativo?

Molto importante fu, nel 1980, l'esecuzione di "Sacra Terra del Ticino" al Palazzo dei Congressi, in occasione dei festeggiamenti per l'apertura della galleria autostradale del San Gottardo. Fu una riedizione dello spettacolo che Gian Battista Mantegazzi e Guido Calgari avevano ideato nel 1939. Vi furono cinque rappresentazioni, poi, a grande richiesta, se ne fecero altre quattro, sempre col "tutto esaurito". È stata una fra le cose più grandiose che siano state fatte dalla Civica: c'erano centoventi coristi, quattrocento comparse, uno spettacolo che ha toccato il cuore dei ticinesi. Il regista era Alberto Canetta, mentre la parte musicale la concertai personalmente, preparando i cori e scrivendo gli intermezzi.

Lei ha scritto molta musica, e compone tuttora

Da quando sono in pensione, il mattino mi metto a tavolino e scrivo. Ho composto per banda, per coro, per orchestra a plettro, ecc.. Alcune composizioni sono legate a ricordi particolari, come, per esempio, la "Missa brevis", per coro e orchestra: piaceva moltissimo al mio caro amico, il pittore Aligi Sassu, purtroppo scomparso. Fu eseguita ai suoi funerali. La stessa composizione fu scelta per l'inaugurazione della facoltà di Teologia a Lugano.

"Meditazione", invece, fu pezzo imposto per la categoria eccellenza alla Festa federale di Lugano, nel 1991. S'ispira al grande affresco

della Crocifissione di Bernardino Luini, che si trova nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano. Lo dedicai a papa Giovanni Paolo II, e gli portai la partitura di persona.

Si riferisce alla visita in Vaticano con la delegazione luganese nel 1992? La banda della Guardia svizzera pontificia fu invitata quale ospite d'onore alla Festa federale di Lugano. In quell'occasione conobbi il comandante della Guardia, il colonnello Roland Buchs. Quest'ultimo, per contraccambiare, invitò una delegazione luganese a Roma, in occasione del giuramento delle guardie svizzere. Ottenne il permesso eccezionale di farci ricevere dal papa; ricordo che Giovanni Paolo II ci accolse molto calorosamente. Allora gli consegnai la mia composizione. In seguito il colonnello Buchs ci aprì le porte del Vaticano, facendoci visitare luoghi normalmente chiusi al pubblico. Prima della nostra partenza mi chiese di scrivere una marcia per la Guardia Pontificia. Poco tempo dopo gli mandai quella che è diventata la marcia ufficiale della Guardia svizzera, che viene eseguita assieme all'inno pontificio ed al salmo svizzero ogni anno, il 6 maggio³², in occasione del giuramento delle guardie nel cortile San Damaso in Vaticano.

È stato difficile per Lei abbandonare la Civica, dopo trent'anni d'attività? Dopo la nomina dissi a Franco Cesarini, che conosco fin da quando era ragazzo, di non farsi pensieri al mio riguardo, in quanto, una volta deposta la bacchetta, era mia intenzione di chiudere completamente con la Civica. Un maestro deve sentirsi libero di fare ciò che vuole, di lavorare tranquillamente, senza che il suo predecessore stia sempre a dargli dei consigli.

Com'è stato il suo addio alla Civica?

Al termine dell'ultimo concerto di gala, aspettai che il sipario calasse completamente, deposi la bacchetta e pronunciai un piccolo discorso ai musicisti: "Voglio salutarvi e ringraziarvi per i bellissimi anni che abbiamo trascorso insieme. Da questo momento, come maestro, non esisto più, in quanto ne arriverà un altro. Cercate di fare con lui come avete fatto con me. Quando c'incontreremo per la strada, andiamo a bere un caffè insieme, parliamo di qualunque argomento, ma non della Civica, perché la Civica non è più mia. Scusate l'espressione, ma l'ho sentita mia per trent'anni!" Fu un momento toccante, tanto che alcuni fra i più anziani, si commossero. Se ci s'incontra ai concerti, scambio volentieri qualche parola, poi tranquillamente me ne vado, come uno del pubblico.

La ringrazio, Maestro!

Il Maestro Franco Cesarini³³ (1998 -)

“Franco Cesarini possiede il dono rarissimo, di riuscire a far suonare i dilettanti come se fossero dei professionisti, e talvolta anche meglio.” “Cesarini domina con maestria l’orchestrazione per creare timbri attrattivi e cangiante profondità sonore. Egli sa affascinare con l’incanto delle voci strumentali, nel loro riunirsi e sciogliersi in atmosfere ed impressioni che toccano l’intimo dell’individuo che le percepisce.”³⁴

M.º Bruno Amaducci, direttore d’orchestra

Discendente di una famiglia luganese, Franco Cesarini è nato a Bellinzona il 18 aprile 1961. Fin da giovanissimo ha dimostrato il più vivo interessamento per la musica. Ad undici anni, dopo aver assistito ad un concerto “rivelazione” del flautista Peter-Lukas Graf, ha capito che quella era la strada che avrebbe voluto intraprendere. Iniziava lo studio regolare del pianoforte con Maria Gloria Ferrari e del flauto con Walter Vögeli, flautista dell’orchestra della Svizzera italiana. A questo periodo risalgono pure i primi tentativi di composizione. Nel 1977 è stato ammesso nella classe di pianoforte principale al conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano e nel 1979 in quella di flauto. In cuor suo non aveva però dimenticato Peter-Lukas Graf, che seguiva nei suoi concerti e del quale possedeva una ricca collezione di registrazioni discografiche. Nell'estate del 1979 ebbe l'opportunità di seguire un corso di perfezionamento col grande Maestro. Per la seconda volta l'incontro con questa straordinaria personalità, ebbe sul giovane musicista un effetto, per così dire, “dirompente”. Nel 1980 Cesarini decide definitivamente di cambiare scuola, sostenendo e superando brillantemente l'esame d'ammissione presso il Conservatorio di Basilea, dove Graf insegnava. In questo periodo ebbe l'opportunità, accanto allo studio del flauto, di seguire i corsi di composizione di Robert Suter, una delle figure di maggior spicco del panorama musicale svizzero di quegli anni. In Suter trovò un maestro di grande esperienza, che seppe indirizzarlo ed incoraggiarlo ad approfondire lo studio della composizione, del contrappunto e della fuga. Nel 1983 otteneva il diploma d'insegnamento di flauto e nel 1985 quello di concertista. Nel frattempo aveva iniziato a seguire i corsi di direzione di Felix Hauswirth, sotto la guida del quale si diplomò nel 1987. L'anno suc-



cessivo conseguì il diploma di composizione, studio completato con Jacques Wildberger. Tra i numerosi riconoscimenti ottenuti in questo periodo, vanno segnalati il primo premio con menzione al Concorso nazionale d'esecuzione musicale di Riddes, nel 1981 e la borsa di studio per giovani musicisti della fondazione Ernst Göhner-Migros nel 1984. L'anno successivo vinceva il concorso di composizione indetto nell'ambito dell'“Anno europeo della musica 1985” con “Kriegslieder”; nel 1986 il 1º premio al concorso di com-

³³ L'elenco delle opere del Maestro Cesarini si trova nell'appendice a pag. 173.

³⁴ Da “Pedagogia musicale in Svizzera”, opera commemorativa per il centenario della Società Svizzera di Pedagogia Musicale (SSPM).

posizione per orchestra di fiati indetto dalla Radio Svizzera di lingua italiana in collaborazione con la FEBATI, col pezzo "A Festival Anthem".

Nel 1986 veniva chiamato sul podio di direttore della "Filarmonica Piottese", dove rimarrà fino al 1988, anno nel quale fu nominato Maestro della "Civica Filarmonica di Balerna" (società alla quale rimarrà legato fino al 2002) e della "Stadtjugendmusik" di Zurigo. Dal 1986 al 1988 ha pure diretto il complesso giovanile dei corsi di perfezionamento della FEBATI.

Nel 1989 Cesarini vinceva il concorso per la cattedra di direzione d'orchestra di fiati presso la "Musikhochschule" (conservatorio) di Zurigo. Nel 1993 lasciava la direzione della "Stadtjugendmusik" per assumere quella della "Feldmusik" di Sarnen, una delle più prestigiose formazioni d'eccellenza della Svizzera. Nel frattempo era iniziata la collaborazione col gruppo editoriale olandese De Haske, che contribuì in modo importante alla diffusione internazionale della sua musica. Oltre alle composizioni per orchestra di fiati, il catalogo delle sue opere comprende brani di musica vocale, per pianoforte, svariati strumenti solisti, quartetto d'archi ed orchestra sinfonica. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il premio di composizione della fondazione svizzera per la cultura "Pro Helvetia" nel 1995 ed il premio della Fondazione "Stephan Jaeggi" nel 2003. Nel 2004 ha vinto il "Prix Suisse" per la migliore produzione radiofonica musicale dell'anno, con la sua fiaba musicale "I tre porcellini". La sua carriera internazionale lo ha portato ad esibirsi in numerosissimi paesi europei e d'oltre oceano. Nel 1997 ha vinto per titoli il posto di direttore della Civica Filarmonica di Lugano, società che ha portato alla trionfale vittoria nella categoria eccellenza alla Festa Federale di Friborgo nel 2001. Nello stesso anno è stato invitato in qualità di "Composer-in-residence" presso la "South Missouri State University" di Cape Girardeau (USA).

Dal 2001 insegna direzione d'orchestra di fiati presso il "Conservatorio della Svizzera Italiana" di Lugano e dal 2004 anche armonia, analisi e composizione.

Franco Cesarini è noto in Svizzera ed all'estero soprattutto quale compositore, ma la sua carriera si svolge su tre livelli: quella di solista di flauto, quella di direttore e quella di compositore. È inoltre molto richiesto in qualità di membro di giuria a concorsi nazionali

ed internazionali, nonché in veste di direttore ospite. Un numero considerevole delle sue composizioni è stato registrato su compact disc da rinomati interpreti.

Tra gli impegni che gli stanno più a cuore, c'è la direzione della Civica Filarmonica di Lugano e della Civica Scuola Musicale³⁵ di Lugano, che oggi conta circa 150 allievi e che del complesso bandistico cittadino costituisce un indispensabile vivaio.

Articolo di "Unisono"³⁶ 30 maggio 2001

"Il musicista ticinese ha aggiunto un tassello significativo alla sua radio-sa carriera professionale. Alla fine di marzo è stato il protagonista di un'intensa settimana di studio, organizzata per gli studenti di musica della Southeast Missouri State University.

Prima di lui, la sezione d'arti liberali dell'istituto aveva invitato i compositori Karel Husa (USA) e Frigyes Hidas (Ungheria) ad animare quei cicli di studio intensivo che le università degli Stati Uniti chiamano "Composer-in-Residence". In pratica, si tratta di un periodo in cui gli studenti beneficiano della presenza di un musicista di prestigio per approfondire alcune tematiche del loro curriculum di studi.

Così Franco Cesarini si è trovato (...) al centro dell'attenzione di giovani studenti di composizione e di direzione. Ai primi ha illustrato ed analizzato alcune sue composizioni, per poi ascoltare e commentare le loro creazioni. Ai secondi ha cercato di svelare alcuni aspetti dell'arte della direzione orchestrale.

La rassegna prevedeva anche due concerti che hanno messo in luce la versatilità dell'opera di Cesarini, anche dal punto di vista dell'organico al quale si rivolge. Il 27 marzo l'ensemble di musica da camera dell'università ha interpretato tre opere che il compositore ha scritto per questo tipo di formazione. La serata è stata caratterizzata da due elementi d'eccezione. Da una parte, è stato eseguito in prima assoluta il Trio per flauti Op. 24 ultimato l'anno scorso. Dall'altra, i brani sono stati introdotti da Cesarini stesso, che ne ha illustrato brevemente la genesi. Il giorno successivo il "Symphonic Wind Ensemble" dell'istituto, diretto da Franco Cesarini in persona, ha eseguito alcune sue pagine e la trascrizione di un'ouverture di Verdi.

Per il musicista ticinese è stata un'esperienza arricchente, oltre che assai lusinghiera, perché ha avuto occasione di osservare da vicino la struttura degli studi musicali in America, che si distanzia parecchio da

³⁵ Si tratta della stessa "Scuola di Avviamento Musicale" fondata da Pietro Damiani nel 1977.

³⁶ Organo ufficiale dell'Associazione Bandistica Svizzera (ABS)

quella del nostro paese, e l'approccio dei giovani di oltreoceano con la musica, abbastanza diverso dal nostro sia a causa della differente cultura che dell'impostazione dell'educazione musicale di cui godono. Al termine della settimana di studio il professor Robert Gifford, organizzatore della rassegna, ha accompagnato Franco Cesarini ad Hannibal, città natale di Marc Twain. Le "Avventure di Tom Sawyer" di Twain sono state il libro prediletto dal compositore ticinese in tenera età, al punto di scrivere la "Tom Sawyer Suite Op. 27"³⁷, che verrà eseguita in prima assoluta l'8 luglio a Lucerna, nell'ambito della conferenza internazionale della WASBE."

Cesarini, che ha assunto la direzione della Civica dopo la partenza del Maestro Damiani, ha introdotto diverse novità, fra le quali il proposito di conferire al complesso un volto più moderno. In un'intervista ad un giornale ticinese, così si esprime: "Il cambiamento, se si può parlare in questi termini, è costituito da un nuovo repertorio. Nei compiti della Civica Filarmonica deve però rimanere salva la sua eredità storica; ma se in passato le bande avevano il ruolo di diffondere le opere popolari, oggi ritengono che sia importante raggiungere una propria autonomia e naturalmente un'alta qualità d'esecuzione. (...) Personalmente per la mia banda mi prefiggo di creare un'immagine nuova, moderna."

Intervista al Maestro Cesarini³⁸

Maestro Cesarini, Lei è il primo Maestro ticinese che sale sul podio della Civica Filarmonica di Lugano. Tutti coloro che l'hanno preceduta erano italiani, certamente per il fatto che in passato, a differenza di oggi, non c'era la possibilità di reperire nel cantone musicisti coi requisiti professionali richiesti nel bando di concorso d'assunzione.

Mi potrebbe brevemente spiegare com'è stato nominato Maestro?

Nel settembre del 1997 è stato pubblicato il concorso per il posto di direttore della Civica, con un capitolato assai articolato. Non so esattamente quanti furono i candidati che parteciparono al concorso. Diciotto candidature furono ritenute valide, ossia rispettavano le richieste del capitolato del concorso. Una commissione d'esperti, ha avuto il compito di stilare una classifica: lo scopo era quello di contattare i candidati e decidere chi nominare, oppure



procedere a delle prove di direzione con la Civica. Di quelle diciotto candidature ne furono selezionate sei. A questo punto la commissione degli esperti, stilò la classifica: al numero uno c'era il mio nome; di conseguenza sono stato convocato dalla Direzione della Civica per un colloquio preliminare. Trovato un accordo che poteva soddisfare entrambe le parti, la direzione decise di non procedere ad ulteriori verifiche ma di passare direttamente alla nomina, che è avvenuta a fine novembre del 1997.

Quindi Lei è entrato in carica a "pieni poteri" l'anno seguente? Sono entrato in carica il 1 febbraio del 1998 ed ho preso la direzione della scuola a partire dal mese di settembre, in quanto l'anno scolastico fu concluso dal mio predecessore. Ho perciò assunto dapprima quei compiti che riguardano la direzione delle prove e dei concerti, mantenendo più o meno il solito

³⁷ A quest'opera farà seguito nel 2004 (sempre ispirata a Marc Twain) la "Huckleberry Finn Suite Op. 33".

³⁸ Condotta dall'autore.



calendario della Civica. Evidentemente ho cercato, fin dall'inizio, d'impostare la banda secondo le mie idee, gusto musicale, e concezione dell'orchestra di fiati.

Ha effettuato cambiamenti nell'organico?

Il primo anno ho mantenuto all'incirca l'organico che c'era. Qualche cambiamento c'è pur stato: si è proceduto, per esempio, alla sostituzione del flicorno tenore con l'eufonio. Negli ottoni acuti c'è voluto un po' più di tempo: i flicorni soprani sono stati sostituiti dalle cornette. Nei legni l'intervento più importante è stato l'introduzione del clarinetto basso e contrabbasso, e dei fagotti come elementi stabili. Questi venivano in precedenza chiamati soltanto per il concerto di gala. Nella strumentazione della banda italiana di tipo vesselliano il fagotto non è contemplato. Al suo posto si usava il contrabbasso ad ancia (sarrusofono).

E nella letteratura?

Il primo appuntamento di rilievo è stato, evidentemente, il concerto di gala del 1998. In quell'occasione ho voluto dare un primo segnale, inserendo nel programma un numero superiore di brani originali rispetto alle trascrizioni.

Riguardo al pubblico della Civica, abituato dalla tradizione ad un certo tipo di repertorio, il recare sensibili cambiamenti nella letteratura non dev'essere stata cosa facile...

I primi tempi, soprattutto sulla piazza, c'era un certo scetticismo, ma è normale. Il pubblico, abituato da innumerevoli anni ad un certo tipo di conduzione, giunto ad una svolta, fa il paragone tra il vecchio ed il nuovo... tutto a svantaggio dell'ultimo arrivato!

E i musicisti della Civica come hanno reagito a questi mutamenti?

C'è voluto tempo, prima che la Civica digerisse i cambiamenti, soprattutto timbrici, che ho cercato di fare; questo lavoro non è ancora terminato. Ci vorranno forse, altri cinque o sei anni prima di raggiungere quell'amalgama, quell'impasto, che davvero vorrei ottenere.

Naturalmente, i primi tempi, il cambiamento è stato forte; c'è stato quindi un attimo di disorientamento: ho dovuto tastare il terreno, cominciare a conoscere le persone, riuscire ad identificare punti di forza e debolezza di ogni musicista.

Sono per una trasformazione, per così dire, col "pugno di ferro in un guanto di velluto". Desidero portare la Civica su una certa strada, con determinati obiettivi musicali, artistici e di repertorio. Questa trasformazione va fatta però poco a poco.

La Scuola d'avviamento musicale ha, sotto la sua direzione, cambiato nome: ora è "Civica Scuola Musicale di Lugano", per quale ragione?

Nel 1977 si è ritenuto di scindere la scuola dalla società, evitando di citare il termine "Civica" nel suo nome. Si pensava che la gente facesse un collegamento della scuola con la banda, ricavandone un'immagine negativa. Secondo me, è uno sbaglio per cui ho voluto che il termine "Civica" tornasse a far parte integrante del nome della scuola.

Quali altri cambiamenti ha apportato all'assetto didattico della scuola?

Fin da subito ho voluto introdurre un corso propedeutico (educazione musicale elementare), per i bambini dai sette ai dieci anni. Mi sembrava una lacuna nell'offerta didattica, che andasse colmata. Questo corso ha dato dei risultati eccellenti. In futuro abbiamo intenzione d'introdurre, a titolo sperimentale, anche un corso propedeutico per bambini a partire dai quattro anni.

L'attività didattica è stata integrata con la pratica della musica da camera (fin dal secondo anno), e a partire dal terzo anno con quella della musica d'insieme, con la creazione della "Junior Band". La mini-banda della scuola conta ora più di quaranta ragazzi, e speriamo che aumentino ancora!



La scuola cura inoltre una serie d'interventi nelle sedi scolastiche cittadine, destinati a sensibilizzare i giovani alla musica. È un progetto veramente importante, calcolando che coinvolge tutti gli scolari della ventina di sedi scolastiche luganesi. L'idea è nata quasi per scherzo, ed ora la sua attuazione è curata dalla collaboratrice di direzione Elena Paganessi e finanziata grazie ad un generoso contributo del comune.

Mi potrebbe elencare alcuni appuntamenti di rilievo da quando dirige la Civica?

Nel 1999 abbiamo avuto un primo concerto significativo alla Radio, nel ciclo dedicato a Mendelssohn.

Questo appuntamento alla RSI, è stato rilevante in quanto la Civica si è sforzata di presentarsi con un repertorio che s'inserisse nel tema del ciclo dei concerti, ma che al contempo è repertorio scritto appositamente per banda, che l'orchestra sinfonica non avrebbe modo di presentare.

Nel mese di maggio dello stesso anno c'è stato il Concorso Cantonale a Giubiasco, al quale la Civica ha partecipato in categoria eccellenza. Il pezzo imposto era il "Divertimento" di

Persichetti, il pezzo a scelta la "Suite of Old American Dances" di Robert Russel Bennett.

Il 2000 è stato un anno di grande interesse in quanto abbiamo registrato un compact disc interamente dedicato alla musica di Giuseppe Verdi. L'occasione era data dall'imminente celebrazione del centenario della morte. Lo scopo principale era quello di avere un impegno importante che desse l'opportunità di lavorare alla sonorità. Avessimo avuto soltanto i concerti sulla piazza, non sarebbe stato possibile fare un progresso qualitativo così ragguardevole, come lavorando seriamente e costantemente con l'obiettivo di fare una buona registrazione. La registrazione del CD era, per così dire, una "scusa" per lavorare alla sonorità, all'intonazione, agli impasti in maniera molto dettagliata. Questo lavoro ha contribuito moltissimo a far progredire la banda.

Il percorso è proseguito nel corso del 2001, in vista della Festa Federale. La Civica che si è presentata sul podio a Friborgo, era molto diversa da quella di Giubiasco: più preparata, sicura del proprio potenziale, più matura. L'obiettivo della Direzione, era

quello di riallineare la Civica nel contesto delle bande d'eccellenza svizzere.

Eccezionale è stato il concerto che abbiamo tenuto nel mese di settembre del 2003 al KKL³⁹ di Lucerna, assieme alla "Garde Républicaine" di Parigi. Suonare in quella splendida cornice, accanto ad un'orchestra di tale prestigio, è stata una grandissima emozione.

Per lunga tradizione la Civica presenta durante l'arco dell'anno vari concerti pubblici, quelli in piazza e tutti gli altri, e ad ogni concerto viene presentato un programma nuovo. Tanti concerti e poche prove...

C'è poco tempo, è vero. Oggi la Civica tiene meno concerti di una volta. Restano comunque una ventina, comprendenti i concerti all'aperto, quelli nelle sale e le trasferte. Ci sono due periodi dell'anno in cui la Civica si può concedere il "lusso" di provare più a lungo. Il primo è quello che va da metà febbraio fino al concerto di Pasqua; il secondo è in autunno, da metà ottobre fino al concerto di gala. Nella maggior parte dei casi, ci sono a disposizione soltanto due prove per concerto, ogni volta con un repertorio diverso... la Civica macina pezzi su pezzi. Si suona sempre ad un certo livello, però è vero che con due prove non c'è tanto tempo per curare ogni dettaglio. Oltre tutto sulla piazza molti dettagli vanno comunque persi e di conseguenza la banda non è stimolata a curarli. Se l'attività si riducesse ai concerti in piazza, la qualità andrebbe ben presto scemando. Questa è la ragione per cui mi batto affinché la Civica abbia, in ogni stagione, degli appuntamenti significativi, in modo che i soci abbiano un obiettivo a breve termine, per il quale si debbano impegnare a fondo. Penso che questa sia la ricetta migliore, per riuscire continuamente a progredire. In tutti i casi, per diverse ragioni, sarei contrario ad eliminare i concerti in piazza.

L'augurio è di riuscire a mantenere lo stesso approccio col lavoro, ossia di continuare, con una certa ostinazione, ad adoperarsi per perseguire quell'ideale musicale che, forse, non si può mai raggiungere. L'importante è sapere dove si vorrebbe idealmente arrivare... ed arrivarsi il più vicino possibile!

Che funzione ha, a suo modo di vedere, la banda ai giorni nostri?

Nel passato aveva un ruolo di veicolo culturale: portava la musi-

ca dai salotti e dalle sale da concerto dell'élite sociale al popolo, sulla piazza. Oggi questa funzione è in grandissima parte scomparsa. Non ha più senso, in quanto se qualcuno vuole ascoltar musica, lo può fare tramite radio, televisione, CD ecc.. Bisogna quindi "reinventare" il ruolo della banda. Un altro aspetto che non va sottovalutato, è che nelle sale da concerto, va un pubblico che ha già un certo tipo di preparazione musicale, mentre sulla piazza può arrivare chiunque. Nella maggior parte dei casi, la prima figura di maestro che un bambino ha la possibilità di vedere è quella del maestro della banda, sulla piazza! Il ruolo didattico fondamentale di diffusione dell'arte musicale, la banda c'è l'ha oggi tanto quanto lo poteva avere cent'anni fa. Se un bambino sente una banda che lo colpisce positivamente, manterrà quell'immagine. Un giorno, magari, vorrà suonare anche lui uno strumento, indipendentemente dal fatto che sia la tromba o il violino. Io ho fatto personalmente questo tipo d'esperienza. Una volta, parlando col direttore d'orchestra Bruno Amaducci, mi confidò che il primo Maestro che vide all'opera da bambino, fu il Dassetto, sulla Piazza della Riforma, alla testa della Civica! Quando parlo d'immagine "nuova" intendo che chi arriva sulla piazza non deve avere l'impressione di aver davanti a sé un "dinosauro", bensì un complesso dinamico, moderno, che abbia un suo collocamento in quello che è il gusto attuale. Mantenere un certo tipo di repertorio, nel solco della tradizione, è giusto, perché c'è una storia di 175 anni dietro di noi. Nei concerti in sala, alla radio, abbiamo l'occasione di mostrare che anche la banda ha un suo repertorio originale d'assoluto valore artistico. Quello che intendo per "svecchiare" l'immagine della banda è questo: da un lato bisogna dimostrare di essere in grado d'eseguire la musica leggera, "trendy", soprattutto in manifestazioni, come quella del 1 agosto, dove c'è ad ascoltarci un pubblico casuale. Poi di saper fare qualcosa di più selezionato per quei concerti ai quali partecipano i "fan" della Civica, coloro che per tradizione vengono ad ascoltarci. Infine dobbiamo riuscire a soddisfare gli "intenditori", i palati fini, quando facciamo dei concerti in circostanze particolari. In queste occasioni si deve puntare sul repertorio originale per banda, il che significa addentrarsi in un campo, per la stragrande maggioranza degli ascoltatori, assolutamente sconosciuto, iesplorato. In quest'ambito, particolarmente significativa è stata l'in-

³⁹ KKL: Kunst und Kongresszentrum Luzern.



troduzione dell'esercizio della musica da camera, con un organico variabile dagli otto ai sedici musicisti. Con questa formazione si ha l'opportunità d'eseguire pagine di grandi autori classici quali Mozart, Haydn, Beethoven, Dvorak, Gounod, ecc.

Quale importanza ha la scelta del repertorio? Le trascrizioni, per esempio d'opere liriche, hanno ancora un senso oggi?

Premetto che non amo le fantasie dalle opere, con i solisti ecc.. Non m'infastidisce l'idea di suonare una buona trascrizione di un'*ouverture*, in quanto, musicalmente, è un pezzo compiuto, non è un *pot-pourri* delle arie più famose dell'opera, messe una dietro l'altra senza soluzione di continuità. Le trascrizioni hanno senso soprattutto nella misura in cui colmano i vuoti del repertorio originale. Il repertorio "storico" originale (prima del Novecento) è purtroppo molto scarso. Oggi suoniamo spesso delle selezioni dai musical o di musica da film, molto gradite dal pubblico. Personalmente penso che tra dieci o vent'anni non saranno più attuali, in quanto passano con la moda. Suoniamo questi pezzi per esigenze d'attualità, non perché creda che siano delle opere d'ar-

te destinate necessariamente a durare nel tempo.

Oggi si sta osservando una sorta di standardizzazione nell'organico dei complessi bandistici, sul modello dell'organico anglo-americano. Non si rischia con ciò di perdere il proprio carattere ed il proprio particolare "sound"? La Civica ha per tradizione un carattere molto latino.

Le orchestre sinfoniche di tutto il mondo suonano con lo stesso organico, eppure ognuna ha il proprio carattere specifico. La differenza fra l'orchestra di Parigi e quella di Berlino, tra quella di Vienna e quella di New York si sente, eccome, anche oggi, malgrado sia in atto una standardizzazione delle scuole a livello internazionale, sempre più marcata. Il carattere specifico "latino" della banda o dell'orchestra non dipende tanto dall'organico, ma dal modo di suonare, dalla cultura musicale. Se l'organico che si sta imponendo a livello internazionale è quello di stampo anglo-americano, ci sono molte ragioni: prima di tutto è perché è un organico molto ricco di colori e di sfumature. La banda di tipo vesseliano, era caratterizzata dalla presenza, di famiglie di strumenti che

vanno dall'alto al basso, come i flicorni (dal sopranino al contrabbasso). Le parti dei legni erano quasi costantemente raddoppiate negli ottoni, soprattutto nei flicorni, che servivano a sostenere il suono. Questo aveva senso perché all'aperto gli ottoni "passano", dal punto di vista acustico, più dei legni. Quel sostegno che i flicorni davano alle parti dei legni aiutava ad avere un suono più corposo. Se l'organico che si sta imponendo a livello internazionale viene dall'Inghilterra, c'è una ragione anche climatica in quanto al nord le bande suonavano meno all'aperto che al sud. Suonando in sala, l'esigenza di quei raddoppi non è più così grande, anzi, quasi quasi danno fastidio, perché il suono diventa pesante, poco trasparente. L'organico, nei diversi paesi, si è sviluppato quindi con altre esigenze. Col passare del tempo, con l'evoluzione storica delle bande, anche il resto dell'Europa sta andando in questa direzione: le bande suonano molto di più nelle sale da concerto e sempre meno all'aperto rispetto a 50 anni fa; di conseguenza l'organico si sta adattando.

Cosa contraddistingue uno strumento da un altro? Perché il ruolo del sarrusofono non è rilevante quanto quello del clarinetto? Semplice: i grandi compositori si sono interessati del clarinetto scrivendo concerti e sonate, mentre per il sarrusofono non esiste letteratura! Lo stesso principio si può applicare per la banda. Il 90 % del repertorio originale composto da grandi autori (Holst, Respighi, Milhaud, Schönberg, Hindemith, ecc. ecc.) è scritto per l'organico di stampo anglo-americano. Nessuno di questi autori ha scritto per l'organico vesselliano! Va da sé che, se il 90 % del repertorio artistico è scritto per un certo tipo d'organico, è perché i compositori l'hanno selezionato come il più idoneo per rispondere alle loro esigenze.

Se una banda insiste nel mantenere un organico che non le permette di eseguire i massimi capolavori composti per questo mezzo d'espressione, c'è un'inutile ostinazione. Sarebbe come insistere nel suonare un clarinetto che non permette d'eseguire il concerto di Mozart, o le sonate di Brahms! Il repertorio fa la vera differenza!

Il compositore

Maestro, quando ha cominciato a comporre?

Compongo praticamente da quando ho iniziato a fare musica, verso i nove anni. È un modo di comprendere e di vivere la musica. Se un brano stimola la mia curiosità, cerco di capire di quali elementi è costituito, analizzandolo, "smontandolo". Riesco a sen-

tire veramente fino in fondo un pezzo, quando, con i miei mezzi e possibilità, cerco di ricostruirlo. È un processo di "digestione musicale". Spesso, con la consapevolezza di aver assimilato il linguaggio musicale che m'interessava, la sensazione di aver carpito qualche segreto, mi metto a scrivere un brano ispirandomi a quel linguaggio. Una volta che ho capito ed assimilato quei "meccanismi", di solito mi basta. Questa è sicuramente una delle ragioni per cui le mie composizioni sono molto eclettiche, si distinguono enormemente l'una dall'altra.

Suppongo che anche nel passato la tradizione musicale si trasmettesse in tal modo. Basti pensare a Bach, che riscrisse interi lavori di Vivaldi e di molti altri autori per capirne il "meccanismo"...

Oggi giorno riconoscere d'ispirarsi ad altri autori viene visto come una "vergogna". Chiunque si metta a scrivere due note, asserisce di avere un proprio linguaggio personale, unico al mondo! Quanto si sbagliano! Io sono cosciente di quanto sia debitore a tutti coloro che sono venuti prima, sono cosciente di non avere una forza creativa così dirompente da poter scrivere qualcosa di completamente rivoluzionario e innovativo. Di ciò non ne soffro: l'importante è riuscire a capire quale sia il proprio ruolo nel contesto nel quale si vive, e lì intervenire nella maniera più efficace e creativa possibile.

Lei scrive molto di più per banda che per altre formazioni strumentali. Ciò ha una ragione?

Da questo lato sono un po' opportunista. Preferendo un linguaggio musicale piuttosto tradizionale, la mia musica ha trovato un terreno fertile nel campo bandistico. Pur essendoci l'esigenza costante di eseguire musica nuova, vi è anche quella del fatto che siano soprattutto dilettanti a suonare nelle bande. Probabilmente, il tipo di linguaggio musicale che prediligo, verrebbe visto come superato se impiegato nel comporre brani per orchestra sinfonica; nel mondo bandistico è benvenuto e preso sul serio. Questo mi fa piacere in quanto non mi sento costretto stravolgere la mia personalità, per scrivere della musica che non sento. Nel tempo le mie composizioni hanno trovato un ambito privilegiato nel quale vengono valorizzate ed eseguite in tutto il mondo.

Ho scritto anche musica da camera, meno in quest'ultimi anni, avendo avuto poco tempo a disposizione. Inoltre, per varie ragioni, il mio interesse si è focalizzato soprattutto nel campo bandistico. Ultimamente ho di nuovo riscoperto il piacere, la voglia e addirittura l'esigenza di scrivere per altre formazioni strumentali.



Quanto tempo dedica in media alla composizione?

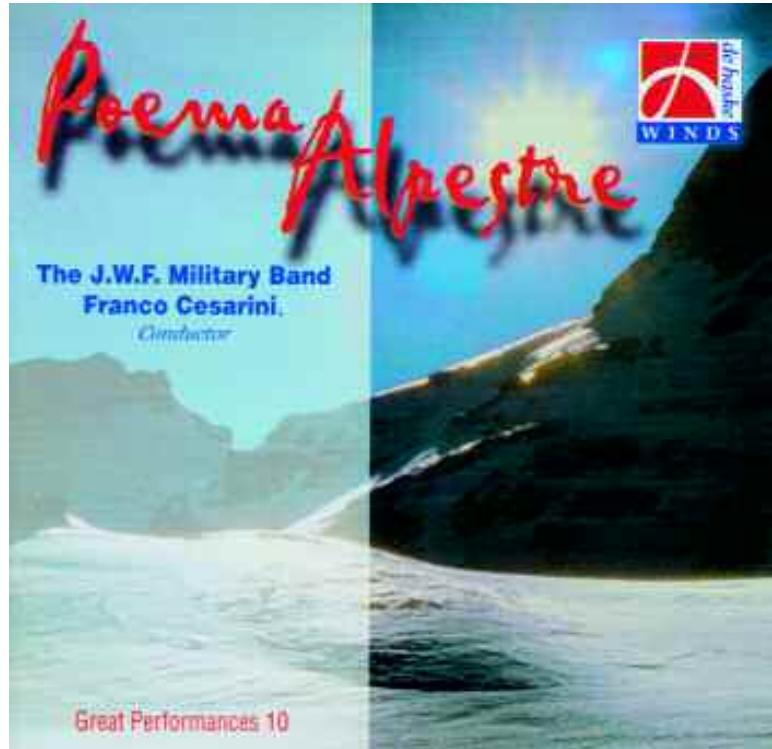
Ci sono mesi in cui scrivo tutti i giorni, altri in cui non scrivo nemmeno una nota. La cosa peggiore è quella di dover continuamente interrompere il lavoro a causa d'altri impegni, perché poi occorre altro tempo per rientrare nell'atmosfera del pezzo in lavorazione. Di solito cerco di concentrare il lavoro del compositore nei momenti in cui ho più tempo a disposizione. Purtroppo questi momenti non sempre coincidono con quelli in cui si è creativi! Ho sofferto molto in un momento in cui mi sentivo molto creativo e non avevo tempo a disposizione per scrivere. Viceversa, mi è capitato di riservare tempo per la composizione ed essere assolutamente "vuoto".

Qual è il Suo processo nel comporre? Parte da un tema?

Di solito nasce dapprima un'idea generica, non necessariamente musicale. In seguito cerco di strutturare l'idea, chiedendomi in che modo possa concretamente dar forma a quella sensazione così vaga. Il passo seguente è quello della pratica, con carta e matita, da lì inizia il lavoro musicale.

È una questione di "ispirazione"?

Non credo che possa venirti un'idea dal niente: un'idea te la fai venire! Se hai intenzione di fare una cosa, ci pensi e pensandoci alla fine ti viene anche l'idea. In quanto ai temi, non ti cascano sulla testa dal cielo... di solito li si vanno a cercare.



Alcune Sue composizioni si ispirano alla musica folcloristica: penso per esempio a "Ukrainian Rhapsody" oppure a "Mexican Pictures". C'è un motivo particolare?

Il vantaggio nell'uso di un tema popolare è quello che esso è già stabilito, lo dichiari apertamente. Non è comunque tanto il tema ad avere importanza, quanto il modo in cui lo utilizzi. È chiaro che con un tema, da solo, non costruisci un pezzo. Il lavoro d'elaborazione, utilizzando un tema proprio o uno già esistente, non è poi molto diverso, anzi è lo stesso.

Quando compongo un pezzo con tema popolare cerco di ricreare le atmosfere caratteristiche della musica folcloristica alla quale mi sono ispirato. In generale, indipendentemente che mi trovi a lavorare con del materiale esistente o con del materiale nuovo, riesco ad avvicinarmi allo spirito che intendeva ricreare. Forse è per questo che le mie opere sono apprezzate dal pubblico, in quanto la gente sente se sei sincero, oppure se è tutto "costruito" a tavolino.

Quali sono le opere da Lei composte alle quali tiene particolarmente? Le più amate e al contempo le più odiate sono sempre le ultime, in quanto sono quelle alle quali si è emotivamente più vicini. D'altra

parte, le composizioni nuove sono anche quelle che si considerano con meno oggettività, si ha tendenza di volerle distruggere oppure di sopravvalutarle. Se ascolto un brano che ho composto molto tempo fa, ho quasi l'impressione che sia opera di qualcun altro. Viceversa, se faccio la trascrizione di un'opera di un altro autore e la dirigo un mese dopo, ho quasi la sensazione che sia musica mia, in quanto ci sono andato talmente "dentro" che alla fine la sento come se l'avessi scritta di mio pugno.

Alcune composizioni le sento più vicine, rispetto ad altre. Sono quelle che rispecchiano maggiormente il mio mondo interiore. "Poema alpestre", per esempio, è uno dei pezzi che mi ha coinvolto di più, sia per il processo creativo, che per il tema affrontato: "La Montagna incantata" di Thomas Mann, che ha ispirato la composizione, è un romanzo che mi sta particolarmente a cuore, per quell'atmosfera di decadentismo di fine Ottocento. Forse quel romanzo mi coinvolge tanto in quanto anche noi abbiamo vissuto la fine di un secolo, e abbiamo "respirato" parzialmente la stessa atmosfera, se pur in un altro contesto...

Altri pezzi evidenziano maggiormente il mio piacere di "giocare", il lato un po' irriverente ed ironico del mio carattere come, per esempio, le variazioni sul tema francese "Sur le pont d'Avignon", oppure "Le cortège du roi Renaud". Un rapporto speciale l'ho con "Harlequin" e "The Haunter of the Dark", due brani scritti nello stesso anno (1994) e che rappresentano una specie d'autoritratto musicale. Credo che rispecchino molto bene il lato "chiaro" e quello "scuro" della mia personalità. Non di rado qualcuno mi dice che il suo pezzo preferito, tra quelli che ho scritto, è l'uno oppure l'altro di questi due e ciò, secondo me, non è completamente privo di significato. In "Harlequin" traspare in qualche modo quel lato più ironico, sbarazzino... insomma l'aspetto solare della mia personalità; nell'altro, invece, è evidenziato l'aspetto più cupo. Ognuno ha le proprie sfumature...

La ringrazio, Maestro!

I concorsi federali

Scritti, rapporti della giuria, cronaca

In questo capitolo si andranno a rivisitare i vari concorsi federali ai quali la Civica Filarmonica di Lugano ha partecipato, attraverso una carrellata d'immagini e rapporti delle giurie. Gran parte dei rapporti delle giurie qui riportati proviene dalla sede centrale dell'Associazione Bandistica Svizzera, ad Aarau; il resto proviene dall'archivio della Civica Filarmonica, dal volume di Guido Calgari del 1930, come pure dalla Biblioteca Cantonale di Lugano.

Il presente capitolo è un'integrazione di quello sulla cronologia storica della Civica, e non una trattazione a sé. Questo è il motivo per il quale le varie notizie vengono esposte in maniera diversificata.



Festa federale di musica di Thun, 1890

La musica Cittadina di Thun, memore delle buone accoglienze avute a Lugano nel 1887, invitava con calore ed insistenza la Civica perché partecipasse alla Festa federale di Musica. Un cittadino luganese, da anni residente a Thun, Arnoldo Galeazzi, sollecitava la società ad accettare e preannunciava ai luganesi, in numerose e affettuose lettere, l'accoglienza e la gioia della cittadina bernese: "...accorrete, o valorosi musicanti di Lugano, a questa patriottica gara, mostrate al popolo svizzero la vostra artistica abilità, mostrategli che il Ticino è fedele fratello; che, quantunque al di là del Gottardo, tiene e terrà alta la sua bandiera di vero repubblicano, e state certi che ne riceverete il frutto."

Come resistere a tante e così cortesi premure? Data risposta affermativa, in via amichevole, al signor Galeazzi, la Musica Cittadina di Thun scriveva: "La vostra amichevole partecipazione (...) ha prodotto fra noi la più gran gioia. Le simpatie che voi nell'anno 1887 avete dimostrato alla nostra società in Lugano non sono ancora dimenticate, e i nostri cuori e quelli della popolazione battono a voi incontro pieni di gioia."

Per partire bisognava però vincere una battaglia anche a casa nostra: i cattivi pronostici ed il facile sarcasmo dei tanti neghittosi o delusi che giudicarono la Civica temeraria.

Quaranta musicanti accompagnati da alcuni fervidi amici, partirono la sera del 4 luglio¹.

Rapporto della giuria:

Finale dell'opera "Don Carlos" di Giuseppe Verdi:

"I luganesi sono venuti dal Sud per partecipare alla nostra festa. Avendoci offerto qualcosa di veramente bello, noi vogliamo dedicare qualche minuto alla critica della loro produzione.

La composizione di Verdi contiene dei "recitativi" che offrono veramente difficoltà per una banda. La Civica Società Filarmonica di Lugano ha debuttato in modo brillante, suonò con slancio; l'esecuzione di questa difficile composizione diede prova di uno studio profondo. (...) Alle pagine 7,8,9 e 10 si sviluppò un magnifico quadro. Nel medesimo tempo un uragano si faceva udire di fuori; la pioggia batteva contro i vetri della chiesa, lampeggiava, il tuono rumoreggiava. Questo spettacolo della natura giungeva molto a proposito. Talvolta ci si domandava: è la natura che fa una tale musica, o sono questi bravi luganesi che,

con l'arte loro, scatenano questi suoni misteriosi che avvincono il cuore?

Noi esprimiamo la nostra gioia in cospetto della "troupe" di Lugano e le presentiamo le nostre felicitazioni per la magnifica produzione. Assegniamo a codesta società di musica la prima corona d'alloro.

Numero dei punti: 38. Nota d'assieme: eccellente."

Prof. J. Wolfensperger

Festa federale di musica di Soletta, 1893

A Soletta, la Musica di Lugano fu seconda, dopo la Concordia di Zurigo. Dice il rapporto della giuria, a proposito dell'esecuzione della sinfonia della "Dinorah" di Jacob Meyerbeer:

Rapporto della giuria (parziale):

"Ci avete offerto una vivace ed eccellente produzione, improntata a sicurezza. La scelta offriva molte difficoltà. (...) Siamo riconoscenti per il godimento offertoci e apprezziamo l'alto "sapere" dei bravi luganesi. (...) La produzione era improntata a quel calore ed entusiasmo propri del Sud; è così naturale nei figli delle Alpi della Svizzera italiana. Il pezzo venne interpretato in modo veramente brillante, e la coraggiosa "troupe" di Lugano avrebbe quasi diviso la palma con Zurigo. La differenza non è grande (un punto); la Filarmonica di Lugano riceve, in meritato apprezzamento della sua produzione, la classifica "eccellente", 2^o Corona d'alloro"

Prof. J. Wolfensperger²

Festa federale di musica di San Gallo, 1897

È il terzo concorso federale cui partecipa la Civica, è il terzo lieto successo. La Stadtmusik di Zurigo, che a Soletta aveva distanziato di un punto la Civica, è ora raggiunta: Lugano e Zurigo riportano a pari merito la prima corona d'alloro.

Rapporto della giuria (parziale):

Pezzo a libera scelta:

Sinfonia dell'opera "Semiramide" di Gioacchino Rossini

"I nostri luganesi suonarono con fuoco veramente meridionale e con

¹ Guido Calgari, "Un secolo di vita della Civica Filarmonica di Lugano", 1930.

² Guido Calgari, Op. Cit.

sentimento tedesco. L'ardore latino era qui accoppiato alla sensibilità nordica. Con "Semiramide" ci fu dato di sentire un'esecuzione squisita e decisiva, sulla quale c'è ben poco da ridire.

La Civica Filarmonica di Lugano ottiene, in meritato riconoscimento della sua magnifica esecuzione, la nota "eccellente" e divide con punti 35 il 1° premio con la Stadtmusik Concordia di Zurigo. La giuria si congratula calorosamente con la vittoriosa "troupe" di Lugano.

1^a: Civica Filarmonica di Lugano.³

Festa federale di musica di Aarau, 1900

La Civica partecipò alla Festa Federale fuori concorso e con due pezzi musicali d'indubbia difficoltà e di grande valore: una selezione dall'opera "I maestri cantori di Norimberga" di Richard Wagner e la "Danza Greca" di Jules Massenet⁴.



Festa federale di musica di Lugano, 1903

Già da dieci anni Lugano desiderava l'onore e l'onore dell'organizzazione di una Festa federale e se nel 1893 aveva rinunciato, era stato unicamente per un atto di deferenza e d'amicizia verso la consorella sangallese. Nel 1903 il desiderio divenne realtà.

La festa del 1903 fu doppiamente significativa, in quanto coincideva col centenario dell'elezione a Stato e Cantone indipendente del Ticino.

La Civica si presentava fuori concorso con il "Coro dei Lombardi" di Giuseppe Verdi e con "Il lamento del bardo" di Saverio Mercadante, che fu Maestro di de Divitiis⁵.

La Festa Federale di Musica a Lugano di Armando Libotte⁶

"Nel 1903, durante il periodo di Ferragosto, si svolse a Lugano la Festa Federale di Musica la prima tenuta nel nostro Cantone. La manifestazione registrò, come si può dedurre dalle cronache dell'epoca, un vistoso successo, malgrado il tempo poco favorevole. La manifestazione iniziò venerdì 14 agosto con l'apertura della cantina al Prato Massalli, dove era stato eretto un grande capan-

none capace di contenere settemila persone. La Civica di Lugano vi diede un concerto, alternato con uno spettacolo di balletto. Sabato 15 agosto si svolse l'inaugurazione ufficiale.

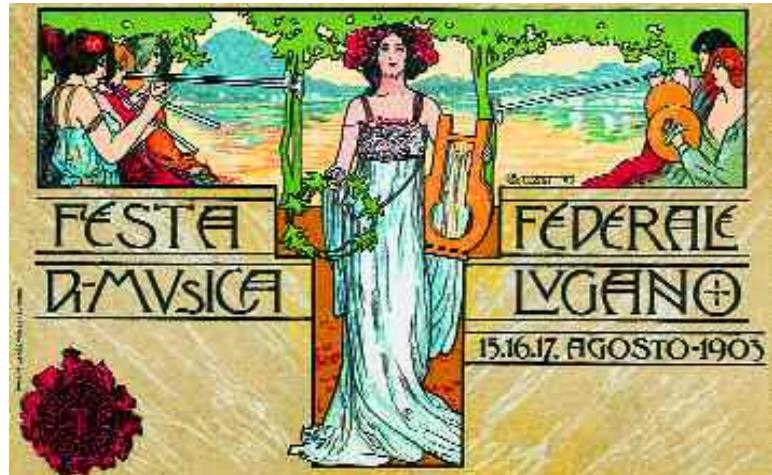
La Civica ed il coro eseguirono la marcia "Saluto al vessillo federale" composta dal Maestro De Divitiis. Nel pomeriggio si scatenò un forte vento che spazzò, così scrisse il "Corriere del Ticino", le vie senza pietà per i candidi panama degli eleganti signori e per le magiostrine artistiche delle numerose "beauties" che si vedevano in giro. Alle 16 e 30 le prime 13 bande confederate si recarono in corteo dalla stazione alla cantina della Festa. Alle 18 arrivò da Aarau la bandiera federale, che era stata ricevuta a Bellinzona da un comitato locale. Alla cantina, la bandiera fu accolta dall'inno di De Divitiis, eseguito dalla Civica. Il Landamano argoviese Muri consegnò la bandiera al direttore del complesso luganese Martinaglia. Subito dopo, il vento squarcò il tendone, facendo cadere lo scenario e provocando un grande scompiglio tra il pubblico. Il previsto spettacolo di balletto dovette essere annullato. Domenica, il tempo volse nuovamente al bello. Le 54 bande partecipanti, con un effettivo di 2000 esecutori, si produs-

³ Guido Calgari, Op. Cit.

⁴ Guido Calgari, Op. Cit.

⁵ Guido Calgari, Op. Cit.

⁶ Giuseppe Milani, "Le bande musicali della Svizzera italiana", Arti Grafiche Bernasconi S.A.- Agno, 1981



sero al Teatro Apollo. Al banchetto ufficiale presero parte 500 persone. Il Consigliere Nazionale Emilio Censi, con forte eloquenza, recò il tradizionale saluto alla Patria, così come riferisce il cronista di allora.

A nome della città parlò il sindaco Antonio Fusoni, mentre il Consigliere di Stato, Antonio Battaglia recò l'adesione del Governo. Nel pomeriggio di domenica ebbe luogo il corteo dalla cantina della Festa in Via Carlo Cattaneo fino a Paradiso e ritorno in Piazza della Riforma, dove le bande eseguirono la "Marcia della Festa" del maestro De Divitiis e il coro da "I Lombardi alla prima crociata" di Verdi. In serata si svolse alla cantina la parte ricreativa, alla presenza di settemila spettatori. In apertura suonò la Filarmonica di Bellinzona, dopo di ché si produssero il corpo di balletto e l'orchestra Louis Lombard del Castello di Trevano, la cantante Alice Williams e ancora il corpo di balletto.

La Festa Federale di Musica si concluse lunedì con un concerto alla cantina della Musica Municipale di Milano, che suscitò il generale entusiasmo (così si legge in un telegramma di ringraziamento inviato al sindaco di Milano Mussi) per il gentile intervento della formazione bandistica meneghina, con il corteo di chiusura e la premiazione delle bande.

Trionfatrice del concorso fu, tra le fanfare, la Stadtmusik di Biene, mentre fra le bande s'impone la Stadtmusik di San Gallo. La Musica Cittadina di Chiasso si classificò sesta nella prima classe, la Filarmonica Liberale di Mendrisio quarta nella terza classe e la Filarmonica di Locarno-Muralto sesta nella stessa categoria. La Filarmonica di Gentilino si classificò prima nella categoria quarta, davanti a quella di Vezia. Al Convegno parteciparono inoltre la Civica Filarmonica di Lugano, la Civica Filarmonica di Bellinzona e la Filarmonica di Viganello.

In serata si ebbero i fuochi d'artificio. Quasi tutte le bande confederate approfittarono dell'occasione per effettuare una gita in Italia. Il Ministero italiano aveva accordato alle musiche partecipanti alla Festa Federale di Lugano di passare il confine e di entrare nel Regno con la propria uniforme, ma senza la sciabola. Il Comitato d'organizzazione era presieduto da A. Martinaglia, con Emilio Marazzi in qualità di segretario. Durante le quattro giornate 13.000 persone raggiunsero Lugano in battello e 13.000 con il treno. Oltre 20.000 persone salirono in vetta al San Salvatore con la funicolare. Ben 20 treni speciali vennero organizzati con destinazione Lugano nella sola giornata di sabato."

Festa federale di musica di Friborgo, 1906

La "pietra dello scandalo"

Liscio e smilzo il rapporto; scabrosi e fragorosi i commenti e gli strascichi che trascinarono una dozzina di corpi musicali a ritirarsi dalla Federazione delle Musiche, in segno di protesta per l'aggiudicazione del primo premio ad una musica che aveva partecipato al concorso con un buon numero di professionisti (considerati come "soci liberi")⁷. Tali fatti indussero la Civica Filarmonica di Lugano a rifiutare, in segno di protesta, la terza corona d'alloro ad essa attribuita.

Rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta:

Ouverture della "La gazza ladra", di Gioacchino Rossini

"Buonissima scelta. Quella Sinfonia splendida, focosa, e caratteristica del maestro Rossini, è stata eseguita con amore, dall'eccellente falange musicale ben diretta."

Pezzo imposto: "Ouverture festival", di L. Kempter sen.

"All'Allegro vivo l'entrata delle parti intermediarie era molto indecisa e mancava di ritmo. Al Maestoso, la precisione generale lasciava a desiderare; infine il Ritenuto era troppo prolungato. In generale l'insieme era brillante."

Articolo fatto pubblicare dalla Direzione della Civica sul "Corriere del Ticino" - 1 agosto 1906:

"La Civica Filarmonica, reduce da Friborgo, è giunta alla nostra Stazione ieri col direttissimo delle 8.20. Malgrado il tempo che minacciava un violento uragano, già alle 7 il piazzale e la tettoia della Stazione erano gremiti da una folla di cittadini: spicavano sulla calca irrequieta i vessilli di quasi tutte le Società cittadine. Il temporale cominciava a regalarci alcuni goccioloni di pioggia, quando arrivò il treno nella Stazione. La Civica Filarmonica, accolta da insistenti applausi, scese dal treno. Subito s'improvvisò un numeroso corteo che, al passo di carica, sotto l'incombente minaccia d'una pioggia torrenziale, accompagnò la banda al ristorante Martinelli, in Piazza del Liceo. Qui, con generoso tratto, i signori Martinelli offrirono alla Civica Filarmonica cinquanta bottiglie d'un

Asti eccellente. Il municipale signor Giovanni Inastasi, a nome del delegato signor Giuseppe Fusoni, pronunciò un accorato discorso per assicurare i maestri, la Direzione e i membri tutti della Civica Filarmonica che la simpatia e la fiducia piena e completa della cittadinanza li accoglieva al loro ritorno e li accompagnerà al prossimo concorso di Milano: per questo concorso augurano loro a nome di tutti i presenti, una trionfale rivincita.

Il presidente del Comitato d'organizzazione della Festa federale di Musica del 1903, signor Luigi Martinaglia, ed il presidente della Civica Filarmonica, signor Marazzi, riferirono gli incidenti che indussero a rifiutare il terzo premio attribuito alla nostra banda, incidenti i quali, purtroppo, autorizzano a concedere, che in una festa federale svizzera, prevalse per la premiazione dei sistemi poco meno che camorristici.

Le energiche affermazioni dei signori Martinaglia e Marazzi furono vivamente applaudite dai molti cittadini presenti, e Lugano non pretende ad alcun monopolio, ma reagisce contro le sopraffazioni. Molta impressione fece la lettura di un telegramma della *Stadtmusik* di Berna, del seguente tenore:

"Al Presidente Civica Società Filarmonica di Lugano. Esprimiamo al vostro comitato, nella vostra bella Lugano, la profonda stima per la vostra Società. Nessun verdetto riuscirà a toccarla."

La *Stadtmusik* di Berna era l'unica banda concorrente della nostra Civica Filarmonica: lealmente essa riconobbe che a Lugano fu reca-to un torto. Sentiamo infatti che la *Lyre di Montreux*, a cui fu assegnata la prima corona, si era rinforzata con una ventina di musicisti di professione: il comitato centrale era stato informato di questa circostanza, ma esso non ne informò la giuria.

Stasera alle 8, in Piazza della Riforma, la Civica Filarmonica eseguirà i pezzi del Concorso di Friborgo. La Direzione della Civica Filarmonica, nell'intento di spiegare alla cittadinanza i motivi che l'indussero a rifiutare la terza corona attribuita a Friborgo, comunica quanto segue: alle maligne insinuazioni di taluni, (...) circa l'in-successo della nostra Società al concorso federale di musica di Friborgo, diamo le seguenti indicazioni. La nostra Società si mantenne in questa occasione come in altre, quindi respingiamo con veemenza le insinuazioni e le calunnie.

L'esecuzione del pezzo scelto, *Gazza ladra*, fu ottima e come già comunicato si domandò perfino il *bis*. Il pezzo imposto

⁷ Guido Calgari, Op. Cit.

("Ouverture Festivale") non è stato eseguito meglio da nessun'altra banda, a detta dei maestri che erano presenti. Il pezzo a prima vista (...) fu eseguito molto lodevolmente riscuotendo prolungati applausi dai presenti. A che attribuire dunque la perdita delle prime due corone? Eccone le cause: la musica di Montreux, solitamente composta da 35 parti, si accaparrò tutti i suonatori del Kursaal e si presentò, in barba al regolamento che non lo permette, con 60 esecutori-professori. Anche Berna aveva dei professori d'occasione, nostri amici personali, della *Nautique* di Ginevra.

Al nostro reclamo verbale per tali trasgressioni al regolamento fu risposto dal signor Wetter Presidente del Comitato Centrale della federazione Svizzera delle musiche, che avrebbe preso l'incarico di fare un'inchiesta e se da questa risultava vero il reclamo fatto dalle musiche concorrenti (...), avrebbe semplicemente messo fuori concorso le suddette musiche. Ma siccome il signor Wetter, per ragioni speciali, aveva intenzione di far uscire il verdetto come fu proclamato si guardò bene dal reclamare e poscia dopo il verdetto, dietro nostra osservazione ci rispondeva che sarebbe toccato a noi di fare l'inchiesta. A tale gesuitismo ci pensò il nostro presidente a dare la risposta.

Due membri del Comitato Centrale ci assicurarono, circa un'ora prima del verdetto, che la nostra Società era prima e siccome queste persone degne di fede ci avevano dato la loro parola, avevamo motivo di ritenerci sicuri dell'esito. Si può immaginare la nostra sorpresa quando ci si diede la terza! Notammo però che tra l'avviso della Giuria e la proclamazione, vi fu un lungo dibattito.

Il membro del Comitato Centrale fu riunito colla Giuria per il verdetto ma (...) ai membri del C.C. nulla venne esposto per eventuale discussione, ma tutto fu discusso fra la Giuria e Wetter presidente del C.C.. La sera in cui la nostra Società diede concerto alla cantina una formidabile ovazione domandava il *bis* della sinfonia della *Forza del destino* e già stavamo per eseguire quella del *Guglielmo Tell* quando per ordine superiore ci venne comunicato che si doveva cessare! I giornali locali si misero anch'essi della partita e tacquero intorno al successo da noi ottenuto alla Cantina. Tutte le Società concorrenti in 1^a categoria, sia armonia che fanfare, protestano energicamente per le ingiustizie troppo evidenti: la federazione ne risentirà fortemente.

La corona fu da noi respinta perché i nostri Maestri ci assicuraro-

no di non aver meritata tanta degradazione e noi aderimmo a questo desiderio ed alla volontà del pubblico e delle bande amiche, che gridavano di non accettarla.

E ciò è tanto vero che lunedì a mezzogiorno la Direzione decideva (in vista di si accanita lotta) che, se avessimo avuta la seconda con qualche punto di differenza, la si sarebbe accettata! Ma la terza con 9 punti di differenza non è lecito accettarla, per chi sa di aver fatto bene e che vi fu una vera camorra in quest'occasione.

Per ultimo, tralasciamo tanti altri particolari, diremo a nostro scarico che il presidente Treussel della *Stadtmusik* di Berna ci comunicò che il maestro della banda di Berna avrebbe potuto avere molto tempo prima il pezzo a prima vista. Dichiarazione assai importante che dimostra la poca serietà del concorso e la *camorra* evidente che lo contraddistingue. Vi furono persino delle persone serie, le quali ci assicurarono che il presidente Wetter aveva fatto stampare già prima della festa i bollettini del verdetto. Non lo crediamo, ma faremo anche su ciò un'inchiesta.

Ciò detto, speriamo avere l'approvazione di tutti; noi continueremo nell'inchiesta e speriamo più tardi di dare alla cittadinanza altre notizie che schiariranno viemeglio le circostanze.

Intanto noi daremo subito un concerto dei pezzi di Friborgo e subito cominceranno a studiare per Milano."

La Direzione

Festa federale di musica di Zugo, 1923

Il Concorso federale di Musica di Zugo è quello che, dopo la lunga parentesi della guerra, ha riconfermato ai Confederati la valentia, la disciplina, il cuore dei musicanti di Lugano. Con Zugo la Civica si è riallacciata alla sua tradizione gloriosa, si è guadagnata la prima corona, dando a tutti la misura della sua immutata maturità artistica⁸.

I brani in concorso:

Pezzo a libera scelta: "Il Carnevale Romano", sinfonia caratteristica di Hector Berlioz.

Pezzo imposto: "Cortège de masques", polonaise – Hans Böhm.

Pezzo a prima vista: "Idylle de bois" – Julius Tschirner.

⁸ Guido Calgari, Op. Cit.



Il rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: "Il Carnevale Romano", sinfonia caratteristica di Hector Berlioz.

"La purezza armonica nell'esecuzione di questo difficilissimo pezzo è stata buonissima; esattezza ritmica e dinamica concepite meravigliosamente; impressione generale eccellente.

Il corpo bandistico, diretto da forte e brillante artista, con la magnifica esecuzione esclude l'impressione d'un insieme di dilettanti. Questo connubio artistico è il prodotto della magistrale esecuzione che potemmo ascoltare il 4 agosto, in occasione della "Festa Federale di Musica". La giuria, armata inesorabilmente la mano di matita, dovette rideporla... non essendovi errori da segnare. Un energico inappuntabile stacco di tempo, corrispondente alla dicitura "Allegro assai con fuoco" fu il segnale d'attacco; magnifico lo sviluppo dei trilli, stupendo il passaggio delle semicrome, bello il crescendo e decrescendo del fa (naturale) nella corona dei corni. Nella prima misura dell'"Andante sostenuto" sul fa dei corni, i clarinetti, nell'eseguire il crescendo e decrescendo, fecero crescere alquanto il la bemolle producendo un certo squilibrio armonico.

Il sassofono portò la sua parte sino alla fine con un bel timbro di

voce, e un'impressione tale che meglio non si sarebbe potuto desiderare. All'egregio esecutore un vivissimo "Bravo!". Altrettanto dicasì del fliscorno che eseguì la sua parte cantabile con bell'espressione. I clarinetti non sono stati sempre armonicamente bene uniti. I passaggi in "Un poco animato" invece sembravano come un getto, tanta fu la precisione, e ciò faceva piacere all'orecchio e soddisfaceva, seguendoli sulla partitura. (...) Qui fece seguito, facendovi bella cornice, lo stendendo e ben eseguito "Allegro vivace". La parte fra le lettere I-K è alquanto pesante: considerata però la sua grande difficoltà, ciò è alquanto scusabile. Forse lo strumentale un po' troppo denso ne è la cagione. Il resto dell'esecuzione proseguì senza dar luogo ad appunti di sorta; non saprei quindi quali altre menzioni fare in proposito. Non vi furono brutali sf, niente rozzi ff, né pp deficienti, ma concertazione ben distinta. Il collegamento fra i tempi 6/8, 2/4 e 6/8 fu eseguita come un turbine e ben plasmata nel suo caratteristico stile."

Pezzo imposto: "Cortège de masques", polonaise di Hans Böhm: "Intonazione, interpretazione, precisione ritmica e dinamica buone; impressione generale buona."

Pezzo a prima vista: "Idylle de bois" di Julius Tschirner:

"La riproduzione della Gavotta è stata eccellente; accompagnamen-



to discreto, interpretazione melodica graziosa. Bel timbro di suono nei "fortissimo", mai stridente. Concezione dinamica, purezza armonica e precisione ritmica eccellenti, impressione generale buonissima."

La giuria:

Prof. O. Hachenberger, Berlino – relatore, M° Lucien Flot, Parigi – presidente, Prof. J. Sobotka, Maestro della Stadtmusik Zug – membro (Il Prof Sobotka è stato chiamato a sostituire il Maestro Vaninetti di Torino, membro della giuria, essendo quest'ultimo un ex-Maestro del sig. E. Dassetto).

I risultati:

Prima Corona d'alloro - punti 143

Festa federale di musica di Berna, 1931

I brani in concorso:

Pezzo a libera scelta: "Les pêcheurs de St. Jean", Sinfonia di Charles Marie Widor.

Pezzo imposto: "Grotta azzurra", Sinfonia di K. Schell

Pezzo di un'ora: "Sinfonia drammatica", di Franz von Blon.

Il rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: "Les pêcheurs de St. Jean", Sinfonia di Charles Marie Widor.

"L'esecuzione di quest'opera dal dinamismo violento, compiuta da una così potente orchestra d'armonia in una sala relativamente piccola, ha molto nuociuto a questa magnifica falange. Noi siamo convinti che proprio da tale circostanza proviene l'impressione confusa avuta dall'uditore, per quanto avveduto e ben disposto fosse all'ascolto di alcuni dei numerosi tratti di virtuosità inerenti questa sinfonia. Gli strumenti in legno obbligati a lottare per farsi un posto in questo scatenarsi di tutte le forze dell'orchestra (...) non poterono sempre essere d'una sonorità esente da critiche. Pagina 33 i sassofoni non sono molto generosi. L'intervento del clarinetto piccolo solo, pag. 36, molto ingratto in questo registro acuto, sarebbe stato sostituito con vantaggio dal flauto. L'entrata dei corni e dei flicorni contralti manca di sicurezza, quella dei piccoli ottoni chiari (pag. 57) sfugge completamente all'orecchio. L'esecuzione ha tutta la vita e drammaticità che si desidera, ma è dominata da un senso di confusione dovuta ai motivi già menzionati sopra e forse anche all'equilibrio imperfetto dei diversi piani sonori della banda. L'impressione d'assieme lascia tuttavia comprendere che ci troviamo in presenza d'una falange di primissimo ordine danneggiata per rispetto alla potenza sua e dell'opera interpretata, da alcune circostanze di luogo, ma le cui possibilità sorpassano certo di molto l'audizione di questo giorno."

Pierre Dupont - Franz von Blon

Pezzo imposto: "Grotta azzurra", Sinfonia di K. Schell.

"Un incontro con i Luganesi rappresenta per me uno speciale avvenimento musicale. Solidità, distinzione, bellezza di suoni, sentimento nobile e profondo sono i pregi da cui consegue pure l'alta qualità artistica di quest'eccellente musica.

La concentrazione completa nel pezzo da interpretare, un assieme perfetto nella tecnica e nello spirito, che, pur non trascurando le sottigliezze, sa far risaltare in piccolo il carattere del tutto, agevola quell'esecuzione a cui ci si abbandona dimentichi di noi stessi e di tutto. Enrico Dassetto è di nuovo al leggio. Egli è un musicista eccellente, dalla tecnica sicura e fine nello stesso tempo. Domina in modo eminenti l'opera da interpretare dietro cui egli si ritira nella sua arte semplice, modesta, intima, come servitore che ha raggiunta la più alta esperienza artistica. Interpuzioni, cambiamenti di respiro, attacchi, trattazione ritmica degli accenti, ma soprattutto lo studio d'ogni più fino movimento dinamico, tutto ciò è qui di nuovo fatto convergere con particolare energia al raggiungimento dell'unico fine. E poi quello sbocciare d'una larga frase melodica, il "canto" quale elemento originale d'ogni musica, anche nell'orchestra, la perfetta elaborazione dell'armonia, ecco i tratti vitali, evidenti dell'opera di Dassetto. Bisogna aver udita quell'inter-



pretazione per poter comprendere come questo vero "Maestro" s'accordi con le intenzioni del compositore.

La musica suonò dappertutto in modo eminente. Si udi un brillante pianissimo, quale solo i Luganesi sanno produrre, un morbido "forte" che, raggiungendo il punto culminante attraverso "crescendi" introdotti con la massima parsimonia, fece un grande effetto. Per l'arte interpretativa di Dassetto, la "Grotta azzurra" costituisce un tema del tutto speciale. Magnifice le ultime vibrazioni ove il Direttore ritrasse con colori delicatissimi. La forza sonora ed espressiva dei suonatori di melodie, la ricchezza di tono dell'accompagnamento e dei bassi, la precisione degli strumenti a percussione erano semplicemente ammirabili. E il successo fu ben meritato."

Hans Sauter

Pezzo di un'ora: "Sinfonia drammatica", di Franz von Blon.

"L'entrata dei corni è buona ma non esattissima. La semiminima sul terzo tempo è troppo breve, alla quarta misura e seguenti. Alla quarta linea, pag. 1, non s'intende il disegno intermedio. A 3 il grave è insufficiente. Benissimo l'allegro. Il grandioso, pag. 11, è ben eseguito e caloroso. Bene gli strumenti in legno a pag. 22, ma la sonorità dev'essere

sorvegliata. In riassunto: esecuzione buonissima, viva e piena di musicalità, messa al servizio d'un'opera ricca di musicalità eccellente."

Pierre Dupont - Franz von Blon

I risultati:

Prima Corona d'alloro - punti 147

Festa federale di musica di Friborgo, 1953

I brani in concorso:

Pezzo a libera scelta: 4° tempo dalla sinfonia N.° 9 "Dal Nuovo mondo", di Antonin Dvorak, trascrizione Umberto Montanaro.

Pezzo imposto: "Gyges und sein Ring", di Franz Königshofer.

Concorso di marcia: "Armistizio", di Umberto Montanaro.

Rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: 4° tempo dalla sinfonia N.° 9 "Dal Nuovo mondo", di Antonin Dvorak, trascrizione Umberto Montanaro.

Pezzo imposto: "Gyges und sein Ring", di Franz Königshofer.

"L'Armonia di Lugano si presenta nella sua uniforme blu mediterraneo.



Ciò che colpisce, fin dall'inizio, è la giustezza d'intonazione. D'altra parte, l'andamento disinvolto del 4° movimento della Sinfonia "Dal Nuovo Mondo" dà la prova che questa società possiede dei mezzi di prim'ordine, che usa con accorgimento. Tuttavia questi grandi mezzi non sono sempre al servizio delle sfumature nei "pianissimi". Ma questo dettaglio non toglie a questo complesso la magnifica impressione che offre, e che si conferma col poema sinfonico "Gyges und sein Ring". Omaggio ai membri della Musica di Lugano e al loro direttore."

J. Marx - J. Brun

I risultati:

Corona d'alloro di 1° rango nella categoria eccellenza.

Festa federale di musica di Lucerna, 1971

I brani in concorso:

Pezzo a libera scelta: "Rhapsody in Blue" di George Gershwin, trascrizione di Pietro Damiani.

Pezzo imposto: "La grande Pasqua russa", ouverture di Nikolai Rimsky-Korsakov, trascrizione di Umberto Montanaro.

Rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: "Rhapsody in Blue" di George Gershwin, trascrizione di Pietro Damiani.

"La Civica Filarmonica di Lugano, con l'esecuzione del pezzo a libera scelta, ha chiuso la serie dei concerti della prima fine settimana al Kunsthause. Ciò è dovuto a un puro caso, o per il volere del destino, oppure a una mossa strategica? Comunque sia, quest'esecuzione rappresentò un finale grandioso. Nella sala del Kunsthause traboccante di pubblico, suonava un'orchestra di fiati di sommo rango e d'altissima qualità. Se si dubitava dapprima che fosse possibile fare la trascrizione per orchestra di fiati, di un pezzo come la "Rhapsody in Blue", in maniera tale da poter fare a meno del pianoforte, così dopo questa esecuzione possiamo dire di aver fatto un'esperienza nuova, di aver vissuto un avvenimento. In nessun momento venne avvertita la mancanza del pianoforte, la mancanza dell'orchestra classica, composta nella massima parte d'archi. La strumentazione è così raffinata e fedele all'originale e, se così si può dire, nel senso di Gershwin, che si può parlare in questo caso addirittura di una nuova creazione. Infatti, che sarebbe una trascrizione, anche la migliore, senza la trasposizione di tono e di suoni? La Civica Filarmonica di Lugano sotto la sovrana e stimolante direzione del suo Maestro Pietro Damiani,



ha offerto un'interpretazione che semplicemente non può essere superata. Una purezza armonica esente da macchia, una precisione ritmica stupenda e una dinamica estremamente vivace, hanno caratterizzato l'esecuzione. Se si può fare una piccola e modesta preghiera, è questa: che nel fervore dell'esecuzione non si abbia a sorvolare completamente sul "piano" oppure ad aumentare troppo nel "forte". L'accuratezza nell'emissione del suono è spiccata, di vellutata delicatezza nel "piano", di grande bellezza nel "forte" e di una grandiosa magnificenza e veemenza nel "fortissimo". La mano del maestro sul podio direttoriale, è sempre presente e sentita dappertutto, nella precisa formazione di tutte le diramazioni corali, nella guida dei passaggi, nel foggiare le cantilene, nella costruzione dei grandi "crescendo" e nella preparazione della raggiante apoteosi finale. Far della musica in tal modo è affascinante.

L'uragano d'applausi che si scatenò nel pubblico fu potente ma anche giustificato e meritato! Noi esperti ci uniamo al pubblico plaudente."

Paul Huber

Pezzo imposto: "La grande Pasqua russa", ouverture di Nikolai Rimsky-Korsakov, trascrizione di Umberto Montanaro.

"L'interpretazione di questa composizione geniale, ha rappresentato il

culmine incontrastato di tutta la festa di musica. Una musica grandiosa che venne interpretata in modo adeguato. Il grande complesso di Lugano si è mostrato in una forma splendente. Il difficile pezzo sembra infatti non richiedergli alcuno sforzo. Durante l'esecuzione non affiorò nemmeno l'ombra di un qualsiasi turbamento nella purezza armonica, nessuna disuguaglianza nella ritmica, che potesse influire sfavorevolmente nel flusso della musica e una dinamica, maneggiata con virtuosità infine, valsero a conferire all'esecuzione una tale vitalità da destare stupore, suscitando l'ammirazione per questi musicanti che suonano in maniera favolosa. Ha quasi del miracoloso che, con soli strumentisti dilettanti, si sia potuto arrivare ad un'esecuzione così perfetta. L'inserimento di tre strumentisti professionisti, che il regolamento del concorso permette del resto di aggregarsi, non poteva da solo far sì che l'esecuzione del complesso, potesse risultare pari a quella di una formazione di professionisti. Qui tutti gli strumentisti devono essere veramente padroni del proprio strumento, tutti gli esecutori devono essere dei musicisti nel senso più vero della parola. Occorre tuttavia tener sempre presente che ciò non basterebbe ancora a garantire il successo. Ove lo spirito reggitore, il capo e dominatore manchi, anche i migliori musicisti non servirebbero. E qui con tutta l'ammirazione e la stima, vorremmo presentare la palma al



Maestro Pietro Damiani. Questo musicista dirige il suo complesso con una grande sovranità. Una volontà inflessibile nell'interpretazione, un'incorruttibile fedeltà all'originale del pezzo, un'istintiva intuizione musicale per un'interpretazione conforme al senso proprio di una composizione, sono le molle motrici inconfondibili che animano la sua arte interpretativa, in grado di creare a nuovo. Noi ci congratuliamo con la Civica di Lugano per il suo Maestro. Ma ci congratuliamo però anche ed altrettanto cordialmente col maestro per i suoi "filarmonici" che sono veramente di spicco! Essi ci hanno offerto un'esecuzione sbalorditiva. Un avvenimento che rimarrà nel ricordo, fissato in modo luminoso."

Paul Huber

I risultati:

Categoria Eccellenza-Armonia: corona d'alloro con frangia d'oro.

Festa federale di musica di Bienne, 1976

I brani in concorso:

Pezzo a libera scelta: "Petrouchka" di Igor Stravinsky, arrangiamento di Pietro Damiani

Pezzo imposto: "Postludium" di Paul Huber

Rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: "Petrouchka" di Igor Stravinsky, arrangiamento di Pietro Damiani

"L'esecuzione di questa Suite tratta dall'omonimo balletto Stravinskiano ha avuto inizio con la "Danza Russa", eseguita con un tempo piuttosto veloce, ma in modo emozionante nel suo assieme, e con un'interpretazione individuale d'alto livello. Si faccia attenzione alla velocità, altrimenti le semicrome potrebbero andare percate. Ottime le parti solistiche per le quali si prega di voler lasciar loro ancora più spazio onde meglio emergere. L'intonazione fu sempre eccellente, come pure fu eccellente l'intonazione della cornetta nella lunga frase musicale che lega la "Danza Russa" al "Valzer". Il "Valzer" fu eseguito con un ottimo inizio, dato dal duettare della tromba col flauto, mentre c'è sembrato un po' troppo veloce l' "Allegretto" della parte centrale; ma è questione d'interpretazione. Del resto l'intera esecuzione fu così entusiasmante che le piccole discrepanze di velocità sono di secondaria importanza. Ottimo lo stacco del "Con furore" e la conclusione dell'intera danza. La "Wet Nurses Dance" fu ben controllata e ben eseguita. (...) Un consiglio: nella parte centrale

Nelle pagine precedenti:

La Civica alla Festa Federale di Musica di Lucerna - 1971

La Civica alla Festa Federale di Musica di Bienne - 1976

La Civica alla Festa Federale di Musica di Losanna - 1981

della danza i "crescendo" e "diminuendo" degli ottoni sono importantissimi, e a nostro avviso potrebbero essere ancora più evidenziati. Ottimo il finale, con un'interpretazione eccellente, come pure eccellente fu la direzione e le parti solistiche nella "Peasant with Bear", dove però i clarinetti potrebbero suonare in modo ancora più evidenziato. La "Cypises and a Rake Wendor" fu eseguita con una velocità e briosità meravigliosa, con alcuni "a solo" d'ottima fattura. C'è sembrato, invece, un po' forte l'inizio della "Dance of the Coachmen", ma del resto bisogna considerare che era nell'intenzione dell'autore creare il caos ed il frastuono di piazza durante la festa di carnevale.

I tromboni dovrebbero eseguire sempre in decrescendo il difficile passo nella parte centrale della danza. Molto potente e maestoso il finale che porta alla conclusione vera e propria. Il finale "Masquerades" fu eseguito in modo stupendo. Eccellente la ritmica a questo punto della danza che chiude l'intera esecuzione in modo travolgente. Viene spontaneo, a chiusura di questa critica, elogiare il Maestro e costatare come l'orchestra sia dotata, nel suo insieme di musicisti di prim'ordine."

William Relton

Pezzo imposto: "Postludium" di Paul Huber

"Poche cose da dire su questa esecuzione, se non che ha soddisfatto pienamente il compositore e la giuria. L'inizio fu molto ricco di belle sonorità, con un eccellente equilibrio stabilito immediatamente fra tutte le sezioni ed il tutto molto ben controllato. Nell'esecuzione di questo pezzo, bisogna tener presente che la buona musica aiuta i direttori e gli esecutori ad operare questi miracoli. I tempi furono messi in evidenza nell'arco dell'intera esecuzione e gli "stringendo" furono eseguiti in modo esemplare. L'intonazione alla lettera "D" non era perfetta. (...) Il compositore e la giuria non possono che complimentarsi con l'ottimo direttore e i suoi bravissimi musicisti, per le belle esecuzioni che ci hanno offerto. La Civica di Lugano a Biel-Bienne ha lasciato un segno profondo, destando nella giuria una grande impressione. Le sue esecuzioni meritano il più alto elogio, raggiungendo una perfezione degna della più alta scuola musicale. Giudizio generale: molto bene."

William Relton

La classifica generale del concorso a punteggio:

1. Stadtmusik Luzern	punti	119
2. Stadtharmonie Zürich Oerlikon-Seebach	punti	117
3. Corps de Musique de Landwehr, Fribourg	punti	115.5
4. Civica Filarmonica di Mendrisio	punti	115
5. Feldmusik Jona	punti	112
5. Feldmusik Sarnen	punti	112

7. Musikgesellschaft Ostermundingen	punti	108.5
8. Musikgesellschaft "Konkordia" Balsthal	punti	107

La classifica generale del concorso a predicato:

Civica Filarmonica di Lugano	molto bene
Stadtmusik Aarbon	bene
Stadtmusik Basel	bene
Stadtmusik Bern	bene
Metallharmonie Binningen	bene
Stadtmusik Kreuzlingen	bene
"La Géronde" Sierre	bene

Festa federale di musica di Losanna, 1981

"Quasi un capolavoro"

I brani in concorso:

Pezzo a libera scelta: "Hymnus" di Paul Huber.

Pezzo imposto: "Evoluzioni sinfoniche", Robert Blum.

Rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: "Hymnus" di Paul Huber.

"L'attacco iniziale fu buono; buona e controllata la dinamica. Le battute 7 e 10 non furono perfettamente intonate. Molto ben riuscito il "crescendo" e ottimo equilibrio al No. 18. Al No. 23 ottimi l'oboë ed il flauto mentre i bassi lasciarono un po' a desiderare nell'intonazione. Molto buono il tenuto al No. 29. Di nuovo molto ben bilanciato al No. 39. Alla battuta 53 vi fu un piccolo lapsus nell'insieme. Il suono del complesso fu eccellente come pure eccellenti furono i singoli solisti. Vi fu l'impressione di un leggero accelerare, ogni tanto, nelle battute di tempo in 5/8. Il terribile passaggio al No. 122 non fu perfettamente pulito, per cui le prime due battute ne soffrirono. Alla battuta 145 il diminuendo doveva essere ritardato di più aspettando fino al 147. Nell'adagio i solisti furono buoni, così pure l'accompagnamento. Un poco più d'attenzione si richiede ai bassi per quanto concerne sonorità ed intonazione. Henk van Lijnschooten fa notare come la sezione dei corni fosse molto buona quando eseguiva a suono pieno, mentre era piuttosto incerta e nervosa nelle parti d'esecuzione più delicata. Al 204 occorre essere prudenti nel suonare piano: la sonorità non era perfetta. L'allegro fu molto spigliato e venne notato il notevole lavoro tecnico dei componenti il complesso. L'"Inno" fu eseguito bene con buoni effetti ed intonazione. Le percussioni furono sempre corrette. Un' "interpretazione molto musicale" furono le parole del compositore e presidente della giuria Paul Huber."

William Relton



Le note:

Purezza	9,5	Dinamica	10
Tecnica	10	Ritmica	9,5
Emissione	10	Interpretazione	10
		Totale	59

Pezzo imposto: "Evoluzioni sinfoniche", Robert Blum
 "L'inizio fu leggermente stonato, mentre gli effetti di crescendo e diminuendo nelle prime frasi furono buoni. Il No. 1 fu iniziato con troppa sonorità. (...) Prima del No. 5 l'intonazione è carente. Le entrate al No. 5 furono eccellenti ed i sassofoni interpretarono ottimamente la loro parte. Più avanti l'entrata degli ottoni acuti fu incerta e piuttosto forte, con il risultato che la pienezza del suono ne risentì. Al No. 9 eccellente la ritmica (...). Al No. 11 eccellente il fraseggio del solista e molto pulito l'accompagnamento. Più avanti qualche difficoltà d'intonazione negli attacchi collettivi. Al No. 15 la prima tromba avrebbe dovuto eseguire la sua parte in "mp", invece la eseguì troppo forte: di conseguenza il suono risultò troppo secco. (...) Al No. 19 l'entrata del corno fu piuttosto incerta e povera nel suono. In seguito la parte forte fu molto buona ed eccitante ed il diminuendo fino al 25 fu eccellente. Al No. 26 il ritmo fu incerto, però l'insieme generale della parte finale fu molto convincente. Bellissimo finale con un'interpretazione

molto musicale anche se ci furono molti problemi d'intonazione. Il complesso ha dato il meglio nei "forti collettivi" dimostrando qualche debolezza nelle parti scoperte."

William Relton

Le note:

Purezza	9,5	Emissione	9,5
Ritmica	9,5	Tecnica	10
Dinamica	9,5	Interpretazione	10
		Totale	58

La classifica generale:

1. Stadtharmonie Zürich Oerlikon-Seebach	punti	117.5
2. Civica Filarmonica di Lugano	punti	117
3. Corps de Musique "Concordia", Fribourg	punti	115
3. Civica Filarmonica di Mendrisio	punti	115
5. Harmoniemusik "Alpenrösli" Siebnen	punti	114.5
6. Union Instrumentale Payerne	punti	109.5
7. Musikgesellschaft Ostermundingen	punti	106
8. Fanfare Municipale Pully	punti	105.5
9. Musikgesellschaft "Konkordia", Mels	punti	104.5



Festa federale di musica di Winterthur, 1986

L'“Apoteosi”

I brani in concorso:

Pezzo a libera scelta: “Capriccio spagnolo”, Nikolai Rimsky-Korsakov.

Pezzo imposto: “Evocazioni”, Paul Huber.

Rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: “Capriccio spagnolo”, Nikolai Rimsky-Korsakov.

“Con l'esecuzione del “Capriccio spagnolo” di Rimsky-Korsakov nell'arrangiamento di Frank Winterbottom, la Civica filarmonica di Lugano sotto la bacchetta magistrale del Maestro Pietro Damiani ha offerto un'interpretazione di fascino travolgente. La composizione stessa, colla sua ricchezza melodica e ritmica è sempre affascinante e in quest'eccellente trascrizione per grande orchestra di fiati, in un'interpretazione semplicemente insuperabile, brillava in tutti i suoi timbri iridescenti.

Davanti a questa stupenda prestazione della Civica filarmonica di Lugano il relatore fa fatica a cercare eventuali punti deboli. Lo può

fare con tutta tranquillità, ne troverà appena uno. Si poteva aver l'impressione che i clarinetti nell'insieme di tutta l'orchestra di fiati fossero leggermente dominati; ciò poteva essere dovuto alla posizione dell'esperto. Forse la gran cassa nei forti era qualche volta un po' dura. Ma che cosa possono significare queste critiche di fronte ai numerosi passi incredibilmente belli che si davano continuamente il cambio e che si riunivano in una ghirlanda di magnifici eventi sonori? Dei solisti straordinariamente musicali e con perfetta dominanza della tecnica strumentale (flauto, oboe, clarinetto, corno) aggiungevano all'interpretazione degli apogei che riempivano l'uditore di stupore. Un pianissimo ammirabilmente trasparente (secondo movimento) spargeva il suo incantesimo altrettanto come l'appassionato fandango asturiano col suo “forte” impetuoso suscitava inevitabilmente l'entusiasmo di tutto l'uditore. Questa era l'unificazione di grande arte e di cultura! Complimenti e grazie all'eccellente Civica filarmonica di Lugano ed al suo Maestro altamente musicale, Pietro Damiani!”

Prof. Dr. h.c. Paul Huber

Le note:

Accordo generale e intonazione	30
Qualità dell'emissione	30
Ritmica	30
Tecnica e articolazione	30
Dinamica ed equilibrio sonoro	29
Interpretazione	30
Totale	179

Pezzo imposto: "Evocazioni", di Paul Huber

"Si sente subito che questo complesso è d'alto livello. Ritmo un po' impreciso all'inizio. Effetto dinamico grande. 20 molto bello e suono equilibrato. A 26 ottoni troppo forti, legni insufficienti. A 37 bene l'insieme, oboe non completamente esatto. A 45 solisti di gran classe. A 50 quale equilibrio sonoro! L'intonazione del basso non è in ordine. Allegro: un po' forte; qualche problema d'intonazione. Dopo qualche pagina di nuovo benissimo. A 84 le semicrome sono troppo accentuate. A 86 i tre livelli dinamici non sono completamente equilibrati. I 24 benissimo, i solisti sono veramente da ammirare. Pagine 33 e 34 manca un po' di purezza. A 151 dinamica formidabile. Allegro agitato: tecnica eccellente, ma non sempre equilibrato. A partire da 171 occorre suonare la parte corale senza separare le note. La cura del suono di quest'orchestra è veramente eccellente come pure l'interpretazione, caratterizzata da una grande valorizzazione musicale di quest'opera."

Henk van Lijnschooten

Le note:

Accordo generale e intonazione	28
Qualità dell'emissione	30
Ritmica	28
Tecnica e articolazione	30
Dinamica ed equilibrio sonoro	28
Interpretazione	30
Totale	174

La classifica generale:

I. Civica Filarmonica di Lugano	punti	353
Stadtharmonie Zürich Oerlikon-Seebach	punti	353

3. Stadtmusik Zürich	punti	348
4. Corps de Musique de Landwehr Fribourg	punti	344
5. Stadtmusik Bern	punti	336
Civica Filarmonica di Mendrisio	punti	336
7. Harmoniemusik "Alpenrösli" Siebnen	punti	334
8. Musikgesellschaft Konkordia Balsthal	punti	330
9. Stadtmusik St. Gallen	punti	329
10. Harmonie am Bachtel, Dürnten-Hinwil	punti	327

Festa federale di musica di Interlaken, 1996

Cronaca di una polemica che fece clamore

Il "gran rifiuto"

Nel 1996 la Civica si preparava per un'altra Festa Federale, che si sarebbe svolta quell'estate ad Interlaken. Quale pezzo a libera scelta fu selezionato "Petrouchka" di Igor Stravinsky, arrangiato per banda dallo stesso Damiani⁹.

Il pezzo imposto era la "Symphonie für Blasorchester" di Jean Balissant. La Civica non partecipò alla Festa Federale.

Lasciamo parlare i giornali.

Estratto da un articolo del "Corriere del Ticino" - 18 maggio 1996

"Farà rumore in campo nazionale, la rinuncia della Civica Filarmonica di Lugano al concorso di musica, nella categoria "eccellenza" alla festa federale in programma a metà giugno ad Interlaken. Farà rumore perché la Civica di Lugano è uno dei complessi bandistici più quotati dell'intera Svizzera e perché proprio la Civica, in quanto organizzatrice dell'ultima festa federale, nel 1991, è depositaria della bandiera federale."

Nel rapporto della Direzione per l'anno 1996 si può leggere: "Lo svolgimento del Concorso di Interlaken, il suo esito e le dichiarazioni dei partecipanti contraddicono in larga misura le tesi e le preoccupazioni espresse dalla nostra Commissione artistica.

Può essere utile, al futuro dibattito sugli indirizzi artistici della Civica, riassumere in questa sede alcuni punti. Innanzi tutto il vincitore del concorso non fu il complesso di Sarnen, bensì la banda di Berna. Tutti

⁹ Lo stesso pezzo che la Civica aveva già presentato alla Festa Federale di Bienne nel 1976.

La vignetta su "Cooperazione"

La vignetta sul "Giornale del Popolo"

LA CARICATURA



Bonefferie

CONCORSO DI MUSICA A INTERLAKEN SENZA LA FILARMONICA DI LUGANO...



i complessi si sono presentati con i loro usuali organici. I primi sette classificati, fra i quali la Civica Filarmonica di Mendrisio (quinto posto) hanno apprezzato il brano, del quale hanno riconosciuto la difficoltà e criticato la lunghezza, che richiedeva una faticosa concentrazione prolungata. Solo le ultime quattro bande classificate hanno confessato le difficoltà eccessive del pezzo.

Si capisce da queste brevi considerazioni che esiste una diversa vocazione dei complessi svizzeri.

La Civica era abituata, per scelta o per necessità, a curare un repertorio di più immediata accettazione da parte di un pubblico eterogeneo, per lo più privo di conoscenze profonde nel campo della musica e maggiormente sensibile ad armonie tradizionali. A nord delle Alpi, invece, filarmoniche e pubblico hanno un approccio meno conflittuale con la musica originale.

Di qui la formazione di un gusto musicale diverso e quindi anche l'adozione di brani del tipo di "Sinfonie für Blasorchester" per grandi esibizioni e per concorsi.

Né si può pretendere, oltre un certo limite, che l'Associazione Bandistica Svizzera abbandoni completamente questa linea per compiacere una minoranza che ha esigenze di repertorio diverse. Mendrisio aveva suonato il "famigerato" brano ad Arzo, prima del concorso, riscuotendo consensi anche fra il pubblico!

Non è troppo evidente che le scelte dell'Associazione bandistica deb-

bano cambiare radicalmente nel prossimo futuro. Non vi è dubbio che il livello artistico che oggi si pretende da un complesso di categoria "eccellenza" si è notevolmente elevato. Difficoltà tecniche, precisione ed intonazione sembrano contare assai più del "colore".

Alla Civica toccherà indubbiamente il compito di prepararsi in futuro a svolgere un doppio ruolo, corrispondente ai due generi di repertorio. Le alternative, entrambe drammatiche, sarebbero quelle di perdere il pubblico popolare, così fedele a questa nostra banda, oppure abbandonare qualsiasi velleità di successo in campo nazionale ed internazionale."

Ma ad Interlaken, la Civica, c'è stata comunque. Aveva il compito di condecorare la cerimonia d'apertura della Festa. La banda è stata accompagnata dal Gruppo dei Volontari luganesi e dal Comitato d'organizzazione della Festa Federale di Lugano. Il Municipio aveva delegato a rappresentarlo il Presidente del Consiglio comunale, avv. Alfredo Mariotta.

Festa federale di musica di Friborgo, 2001

Il "Grande ritorno"

I brani in concorso:

Brano a libera scelta: "Poema Alpestre", Franco Cesarini.

Brano imposto: "Sinfonietta for Band", Marco Pütz.

Concorso di marcia: "Gruss an das Worblental", Stephan Jaeggi.



Rapporto della giuria:

Pezzo a libera scelta: "Poema Alpestre", di Franco Cesarini

"Con questa esecuzione la Civica Filarmonica Lugano ha concluso il primo fine-settimana della festa facendo toccare ai primi tre giorni il loro punto più alto.

L'organico imponente assicura un suono d'insieme rotondo e colorito, mentre nei passaggi per pochi strumenti eccellono prestazioni solistiche d'assoluto valore. Il Maestro ha scritto l'opera su misura per la sua orchestra di fiati e si è avvalso efficacemente delle capacità menzionate. Poiché il livello tecnico e musicale dei suonatori tocca uno standard professionale, il suono complessivo corrisponde alle più alte aspettative.

Per Franco Cesarini le montagne sono punti d'incontro simbolici tra

il mondo materiale e quello spirituale. I titoli dei movimenti del suo Poema Alpestre accompagnano attraverso il suo mondo concettuale, che si rifa anche a Thomas Mann ("La montagna incantata"). L'opera è stata composta nel 1999 per onorare il cinquantesimo della morte di Richard Strauss, e il poema sinfonico per lunghi tratti si muove maestosamente nel mondo sonoro del grande periodo tardo-romantico. Ci si poteva aspettare che il compositore avrebbe eseguito la sua opera in modo eccellente, ed infatti gli esperti per lunghi passaggi hanno deposto la matita e si sono abbandonati al piacere musicale. Tuttavia vogliamo fare alcune osservazioni. L'inizio, intitolato "Nebbia", prevede un pianissimo, ma l'esecuzione si è allontanata sensibilmente da questa prescrizione. Al "Poco più mosso" della misura 21 l'articolazione non era uniforme. Anche nel secondo

quadro (“Della Malinconia”) dalla battuta 25 i contrasti dinamici dovrebbero essere evidenziati meglio. Nel movimento successivo (“Luce improvvisa”) di tanto in tanto l’equilibrio sonoro non è perfetto, mentre nella quarta parte (“Operationes spirituales”) l’orecchio può compiacersi dei magnifici assoli di oboe, corno, poi flauto e corno inglese. È caratterizzato da magici effetti sonori il movimento seguente (“Alpeggio”), in cui il corno solista vive il suo grande momento. Si distingue per l’appassionata esplosione sonora la sesta parte (“Tormenta”), dove le enormi difficoltà tecniche vengono superate con sicurezza. La ripresa del primo tema conduce al finale (“Dello stato divino”).

Un lungo crescendo conduce alla squillante tonalità di do maggiore, che con un “fortissimo” conclude maestosamente la composizione.

A Lugano vadano le nostre sentite congratulazioni.”

Hans Zihlmann

Le note:

Accordo generale e intonazione	29
Qualità dell’emissione, tecnica e articolazione	30
Ritmo e metrica	29
Espressione musicale	30
Dinamica e equilibrio sonoro	28
Interpretazione	29
Totale punti	175

Pezzo imposto: “Sinfonietta for Band”, di Marco Pütz

“La Civica Filarmonica Lugano ha offerto un’esecuzione di grande effetto del brano imposto “Sinfonietta for Band” di Marco Pütz. Ci ha colpito molto positivamente la grande sensibilità musicale con cui il Maestro ha presentato il brano in modo appassionante e coinvolgente. Senza voler essere cattedratico, mi permetto di proporvi le mie osservazioni per favorire uno sviluppo ulteriore.

L’accordo generale era davvero ottimo. Lievi alterazioni in singoli passaggi non hanno influenzato quest’impressione generale. In alcuni punti l’insieme non era compatto, sebbene il tempo scelto fosse elettrizzante e spingesse tutti i suonatori ai limiti delle loro capacità (si veda la partitura). Nel primo tempo, la composizione richiede un approccio particolarmente premuroso con gli incisi basati sui trenta-

duesimi, che non sempre siamo riusciti a percepire.

Riassumendo, voglio puntualizzare ancora una volta che la meravigliosa sonorità generale dell’orchestra corrispondeva esattamente alle aspettative suscite da un’orchestra di categoria eccellenza. Il modo di suonare, spontaneo e intenso, ha toccato molto il pubblico e anche noi. Con grande stima della prestazione cui abbiamo assistito e di tutti i membri, auguro all’orchestra anche in futuro un profondo sviluppo ulteriore.

Troverete altre informazioni dettagliate sulla partitura. Con il motto “non vogliamo diventare perfetti, solo migliorare”, in nome della giuria vi auguro ogni bene per il futuro e ancora tanta gioia nel fare musica.”

Prof. Johann Mösenbichler

Le note:

Accordo generale e intonazione	27
Qualità dell’emissione, tecnica e articolazione	30
Ritmo e metrica	27
Espressione musicale	30
Dinamica e equilibrio sonoro	29
Interpretazione	30
Totale punti	173

La classifica generale:

1. Civica Filarmonica di Lugano	punti	348
2. Sinfonisches Blasorchester Bern	punti	335
3. Civica Filarmonica di Mendrisio	punti	334
Société de Musique “La Gérinie”, Marly	punti	334
5. Blasorchester Siebnen	punti	329
6. Harmonie Lausannoise	punti	313
7. Corps de musique de la Ville de Bulle	punti	309
8. Musikverein “Helvetia”, Rüti-Tann	punti	294

Articolo di “Unisono”¹⁰ - giugno 2001

Festa federale della musica: echi dal concorso

Con il primo week-end della Festa (15-17 giugno) si è concluso il concorso d’eccellenza e prima categoria per bande, di seconda e terza categoria per brass band e di prima, seconda e terza catego-

¹⁰ Organo dell’Associazione Bandistica Svizzera

ria per fanfara mista. La pioggia insistente non ha scoraggiato né i suonatori, né il pubblico, per quella che è stata una magnifica festa della musica per fiati. Dal 22 al 24 giugno saliranno sul palco le restanti categorie.

Dal primo fine settimana a Friborgo il Ticino porta a casa due trofei di prestigio: nel concorso per bande di categoria eccellenza, che in altre parole si potrebbe definire il concorso per orchestre di fiati, la Civica Filarmonica di Lugano ha conquistato il primo posto con 348 punti su 360, mentre la Civica Filarmonica di Mendrisio ha ottenuto il terzo posto a pari merito con la Gérinie di Marly con 334 punti.

Musica d'altissima qualità

Domenica mattina l'aula magna dell'università di Friborgo era gremita all'inverosimile, malgrado all'interno la temperatura superasse i 35°C (a dispetto del clima decisamente autunnale della giornata). E a ragione gli appassionati hanno tenuto duro in queste condizioni poco confortevoli, perché lo spettacolo offerto era d'altissima e rara qualità: una dopo l'altra le migliori orchestre di fiati svizzere hanno presentato il brano a libera scelta per la festa federale di musica. I presenti hanno potuto così ascoltare alcune fra le pagine più belle della letteratura per fiati eseguite da interpreti d'assoluta competenza. Per prima è salita sul palco La Gérinie di Marly diretta da Jean Claude Kolly, che ha proposto il *Poème du Feu* di Ida Gotkovsky, compositrice francese che, tra l'altro, faceva parte di uno dei collegi giudicanti della Festa. Poi è stata la volta della Civica Filarmonica di Mendrisio diretta da Carlo Balmelli, con il quarto tempo della *Sinfonia N.° 7* di Shostakovich in una trascrizione dello stesso Balmelli. Il pubblico ha salutato l'interpretazione con un lungo e caloroso applauso. I magnifici *Quadri di un'esposizione* di Modest Moussorgsky eseguiti dall'orchestra di fiati di Berna diretta da Rolf Schumacher sono risultati particolarmente graditi dai presenti, che li hanno ascoltati trattenendo il respiro nelle pagine più delicate. Scelta azzeccata anche per Tony Kurmann e la sua orchestra di fiati di Siebenen, con *A Symphonic Picture of Porgy and Bess* dell'intramontabile George Gershwin. Chiudeva la mattinata la Civica Filarmonica di Lugano con l'emozionante *Poema alpestre* del suo Maestro, Franco Cesarini. Il giorno precedente le restanti tre bande di categoria eccellenza avevano presentato dei brani meno noti al grande pubblico: *Incantation and Dance* di John Barnes Chance per l'Harmonie Lausannoise di E. Mourrir, *Skies* dello svizzero Oliver Waespi scelto dal Corps de Musique de la Ville de Bulle

diretto da Jacques Hurni e *Symphonic Overture* di James Barnes per l'*Helvetia* di Ruti-Tann e Urs Erdin.

Due ticinesi agli onori

Oltre al fascino dovuto a brani di assoluta bellezza eseguiti con maestria, l'attenzione in sala era determinata dal fatto che le esecuzioni venivano valutate da una giuria di esperti per la graduatoria del concorso.

Le società partecipanti dovevano confrontarsi anche con il brano imposto, la *Sinfonietta for Band* di Marco Pütz. Così al momento di salire sul palco dell'aula dell'università alcuni avevano già alle spalle la prova obbligatoria, altri no, ed il pubblico più informato conosceva i risultati delle prove già effettuate: insomma, c'erano tutti gli ingredienti per fare salire la tensione in sala. Con il brano imposto la Civica Filarmonica di Lugano si era presentata per prima al "Collège de Jolimont", dove aveva incantato la giuria e totalizzato l'invidiabile punteggio di 173 punti su 180 (rimasto imbattuto dagli altri concorrenti). Fra i sei parametri di valutazione (1: giustezza e intonazione, 2: ritmo e metrica, 3: dinamica e equilibrio sonoro, 4: qualità d'emissione, tecnica e articolazione, 5: espressione musicale, 6: interpretazione) i Luganesi avevano saputo ottenere il massimo punteggio negli ultimi tre. Quando, per ultimi, sono saliti sul palco dell'aula dell'università per l'esecuzione del *Poema alpestre*, Cesarini e i suoi conoscevano ormai i risultati delle altre orchestre, sapevano di avere buone possibilità di vittoria ma l'ultima parola non era ancora detta. La competizione era resa più accesa dal fatto che il secondo miglior punteggio nella prova obbligatoria era stato totalizzato dall'altra ticinese, la Civica Filarmonica di Mendrisio, con 169 punti. Per quanto riguarda il brano a scelta, il livello più alto era stato raggiunto dall'orchestra di Berna, con 172 punti.

Così la Civica Filarmonica di Lugano ha interpretato con particolare trasporto il "suo" *Poema*, lasciando il pubblico senza fiato per la potenza degli ottoni in alcuni passaggi, la delicatezza dei legni in altri. Al termine dell'opera i presenti hanno ricompensato compositore ed esecutori con un lunghissimo, sentitissimo applauso, che lasciava ben presagire per il risultato della giuria.

E infine il verdetto: una serie di 9 e 10 faceva realizzare alla Civica 175 punti che, sommati ai 173 della *Sinfonietta for band*, davano un totale di 348 punti ed ergevano la Civica Filarmonica di Lugano a campione svizzero! Sul secondo gradino del podio si è piazzata l'orchestra di Berna con 335 punti, seguita di misura dalla Gérinie di Marly e dalla Civica Filarmonica di Mendrisio con 334 punti.

Appendice

I Maestri della Civica Filarmonica di Lugano

1830	Pietro Fabbi e Antonio Nosotti-Bonicalzi
1839 - 1847	Camillo Manzoni
1853 - 1873	Celestino Gnocchi
1873	Pasquale Sessa
1875 - 1877	Luigi Piontelli
1878	Francesco De Divitiis
1879 - 1882	Luciano Marchesini
1883 - 1909	Francesco De Divitiis
1909	Filippo Pizzi
1909 - 1936	Enrico Dassetto
1937 - 1967	Umberto Montanaro
1968 - 1997	Pietro Damiani
1998 -	Franco Cesarini

I Presidenti della Civica Filarmonica di Lugano

1830	Pietro Fabbi
1839	Carlo Morosini
1853	Giovanni Maraini
1863	Gerolamo Vegezzi
1891	Giuseppe Bernasconi
1892 - 1902	Carlo Galli
1903	Luigi Martinaglia
1909	Gaetano Ribola
1914	Giacomo Alberti
1923 - 1924	Giosuè Antognini-Defilippis
1924 - 1932	Edvino Pessina
1932 - 1933	Alfredo Tanzi
1933 - 1951	Natale Montorfani
1951 - 1966	Emilio Censi
1966 - 1975	Edmondo Vicari
1975 - 1982	Silvano Besana
1982 - 1997	Benedetto Bonaglia
1997 -	Rocco Olgati

Elenco delle composizioni di Enrico Dassetto¹

Classificazione secondo il genere in base ai manoscritti del Maestro stesso, agli elenchi SUISA, all'elenco delle partiture depositate presso gli archivi di "Ricerche Musicali", all'elenco delle opere registrate alla RSI, agli elenchi curati dal Sig. Edy Bernasconi e dalla Sig.ra Lorenza Guiyot. I brani segnati con (?) sono di classificazione incerta. Alcune opere appaiono, per ovvi motivi, schedate sotto diverse voci.

Classificazione in ordine alfabetico:

Arrangiamenti

- | | |
|-------------------------------|--|
| • Addio del giovane militare | Vittorio Castelnuovo |
| • Alla bersagliera | Vincenzo Ferroni |
| • Barbiere di Siviglia | Gioacchino Rossini (Ouverture e Pot-pourri) |
| • Bitte (prego) | Adolf Zaehringer Autore del testo H. Van den Hoeck |
| • Capriccio concertante | Cowen Frederic |
| • Così fan tutte (1915) | W.A. Mozart (Ouverture) |
| • Dolce obliar su l'onda | Adolf Zaehringer Autore del testo Ottino |
| • Eco di Natale | Tullio Marelli |
| • Ettore fieramosca | Vincenzo Ferroni |
| • Faust | Richard Wagner (Ouverture) |
| • Favorita | Gaetano Donizetti |
| • Giovanna D'Arco | Giuseppe Verdi |
| • Ugonotti | Giacomo Meyerbeer |
| • Ti amo | Adolf Zaehringer Autore del testo H. Rickenbach |
| • Non sapevo che le stelle | Adolf Zaehringer Autore del testo O.H. Lienert |
| • Istanbul | L. Musso |
| • Madame Butterfly | Giacomo Puccini |
| • Marcia orientale | Roberto Orlando |
| • Mars e bello | G.P.C. Pares |
| • Maestri cantori | Richard Wagner (Preludio) |
| • Mignon | A.C.L. Thomas |
| • Moldava | B.F. Smetana |
| • Ninna nanna | Vittorio Castelnuovo |
| • Noi territoriali | Adolf Zaehringer Autore del testo G. Bernasconi |
| • Nuovo mondo (2 e 3' movim.) | Antonin Dvorak |
| • Ouverture 1812 | Pl. Cajkovskij |
| • Pescatori di S. Giovanni | C.M. Widor |
| • Primavera d'amore | Raffaele Petillo |
| • Rigoletto | Giuseppe Verdi |

¹ Tratto da: Alfeo Visconti, "Enrico Dassetto, una vita per la musica", Op.Cit.

- Traviata Giuseppe Verdi
- Oasi territoriale Adolf Zaehringen. Autore del testo G. Bernasconi
- Vergine degli angeli Giuseppe Verdi
- Sposa venduta B.F. Smetana
- Vestale Gasparo Spontini
- Offizieller Festmarsch zum Kantonalen Musikfest(1906) Leo Lampert

Ballabili

- Spes ultima dea Valzer per piccola Orchestra
- Bal d'enfants Valzer lento
- Canzone Valzer
- Boston Valzer
- Jlor Fox trott
- Cadigia (?) Tango
- San Giacomo Musica da balletto
- Radio Geneve Valzer
- Perché no Valzer
- Non torni Tango
- Tiano (1921) Tango
- Gran valzer brillante Valzer per orchestra
- Valzer (1938) Polka
- Vittoria (1899)
- Mazurka

Bozzetti

- Commiato
- Helvetia
- Pastorale
- Ostinazione (1932) (3 esemplari)
- Ostinazione (per piccola orchestra)
- Chiacchiero del Genzana (1928) (per piccola orchestra)
- La maggiolata A De Divitis
- Vale in memoria del Mo. De Divitis
- Elegia
- Omaggio

Brani per strumenti soli

- Polka da concerto Per tromba e orchestra
- I buoni cameati Polka per due trombe
- Souvenir de geneve (1899) Romanza per violoncello
- Andante cantabile Per violino
- Sboccia l'amor Romanza per violino e piccola orchestra

• Alla zigana czardas (1946)	Bizzarria per violino
• Bolero per clarinetti (1954)	
• Melodia	Per oboe e piccola orchestra
• Polacca per clarinetti (1959)	
• Tristezza	Romanza per violino
• Idyll	Per organo
• Pizzicati	Per 2 viole e violoncello
• Vacanze	Per pianoforte
• Vieni sulla barchetta	Per organo
• Andante	Per clarinetto
• In sordina	Brano da concerto per 7 strumenti
• Minuetto	Per archi
• Larghetto cantabile	Per due fagotti e orchestra
• Pastorale (1936)	Per clarinetto e armonium
• Larghetto	Per flauto, clarinetto e archi
• La caccia	Per due corni e orchestra
• Piccola suite	Per quattro sassofoni
• Andantino e polacca	Per flauto e orchestra
• Album di danze	Per pianoforte
• Minuetto (1959)	Per pianoforte
• Marcia	Per pianoforte
• Gavotta (1895)	Per pianoforte
• Serenata	Per pianoforte
• Pagina d'album	Per pianoforte
• Quartetto di mandolini (1912)	
• Intimità (1945)	Per pianoforte

Canoni e fughe

• Fuga per archi	(o) per oboe, clarinetto, corno e fagotto
• Fuga tonale per archi	(o) per oboe, clarinetti, corno, fagotto e timpani
• Canone per 7 strum. A fiato	Strumenti a fiato e timpani (Settimino Canone)
• Canone atonale	
• Fuga tonale per organo	
• Fuga per quartetto a fiati e archi	
• Canone all'unisono (1896)	Per quattro violini
• Fuga reale	Per quartetto d'archi e fiati
Contrappunto su un tema melodico (1970)	

Composizioni per archi

• Suite in tre tempi per quartetto (no. 1, no. 2 e no. 3)	Andante scherzoso Andante Presto
• Andante cantabile per quartetto	
• Scherzo per violino, viola e violoncello (1949)	

- Gavotta per quintetto
 - Gavotta per quartetto
 - Alla patria, bozzetto per quintetto
 - Minuetto
 - Preludio per quartetto (1896)
 - Scherzo per quartetto
 - Andantino
 - Canone all'unisono per quattro violini
 - Suite di tre pezzi
 - Suite in quattro tempi
 - Trio d'archi
 - Romanza
- Quartetto dall'Operetta Caccia Proibita
Lo stesso per piccola Orchestra
- Allegro per due violini oppure per violino,
viola, violoncello
- Per violino e pianoforte

Composizioni per canto e orchestra (composizioni con testo scritto)

- Alla patria
 - Aurora
 - Ave Maria
 - Bambola biancarosa
 - Caccia proibita
 - Canti della montagna
 - Canzone
 - Carnevale
 - Castagnola terra di Dio
 - Ragazza americana
 - Era una notte di vento
 - Favoletta
 - Fontanina
 - Galletto goloso
 - Gallo crestadritta
 - Gelosia gelosia
 - Giostra
 - Gruppo in tricolore
 - I minicionad
 - Idillio sul mare
 - In riposo
 - Invito al ticino
 - Mari lu quando fa hu
 - Mesi dell'anno
 - Ne si ne no
 - Nell'ombra fresca
 - Nell'aria della sera umida
- Parole di Anacleto Bracchi / a quattro voci pari
Parole di Italo Toscani / a tre voci bianche
Parole di D.P. / Implorazione
Parole di Luigi Leoni
Parole di Ferdinando Fontana
Parole di G.B. Maranzana
Parole di Enrico Dassetto
Parole di Dante Bertolini
Parole di G.B. Maranzana
Parole di Ferdinando Fontana
Parole di G.B. Maranzana
Parole di Bruno Tettamanti
Parole di Giuseppe Zoppi
Parole di Bruno Tettamanti
Parole di Fiorenza Calgari
Parole di Ferdinando Fontana
Parole di Dante Bertolini
Parole di G.B. Maranzana (canto della montagna)
Parole di Alberto Vicari
Parole di Luigi A. Villanis / coro
Sconosciuto / a due voci simili
Parole di G.B. Maranzana
Parole di Guido Sabatini / musica di Secondo Satteri
(anagramma di Enrico Dassetto)
Parole di Margherita Morelli Maina
Parole di Guido Sabatini
Parole di Ferdinando Fontana
Parole di D.P.

• Nevicata	Parole di Margherita Moretti Maina
• Non piu pensare a lei	Parole di Ferdinando Fontana
• Non torni	Parole di Riccardo Ottino
• O toseta bionda (1943)	Parole di Giovanni Bianconi
• Ometto va a scuola	Parole di Dante Bertolini
• Preferisco Agnese	Parole di Guido Sabatini / musica di Secondo Satteri
• Quando cadran le foglie	Parole di Lorenzo Stecchetti
• Quel cappellino sulle ventitré	Parole di Guido Sabatini / musica di Secondo Satteri
• Romanza	Parole di Ferdinando Fontana
• Rosalinda	Parole di Guido Sabatini / musica di Secondo Satteri
• Scene e aria	Parole di Ferdinando Fontana
• Si dice bello mio (1969)	Parole di Enrico Dassetto
• Sotto la grotta di ali baba	Parole di Guido Sabatini / musica di Secondo Satteri
• Spes ultima dea	Parole di Lorenzo Stecchetti
• Tarantella	Parole di Ferdinando Fontana
• Tornera l'amor (1911)	Parole di Enrico Dassetto e Franco Poesio (per voce e orchestra)
• Un marito non deve	Parole di Ferdinando Fontana
• Vero amor non ha perché (1944)	Parole di Roppa
• Si dice	Sconosciuto
• Non torni	Sconosciuto
• All'Italia	Sconosciuto
• Speranze (inno)	Parole di G. Giordano
• Iddio salvi la Patria (inno a quattro voci)	Sconosciuto
• Patria (inno a 4 voci)	Sconosciuto
• Per la direttrice (a tre voci)	Sconosciuto
• Alla madre (tre voci)	Sconosciuto
• Ruen di ferro (?) (tre voci)	Sconosciuto
• Il piatto d'oro	Sconosciuto
• Siamo studenti (inno)	Sconosciuto
• A Pietro Micca (inno)	Sconosciuto
• Se non fosse l'amor (1928)	Sconosciuto (Serenata per soprano e tenore)
• A Santos Dumont	Per soprano e fiati
• Che bella vita	4 voci
• Omaggio a Giglia (1953)	voce e pianoforte testo di E. Dassetto
• Salve montagne belle	4 voci
• Ovedilapazza(pozza?)	Per coro a 4 voci
• Tornerà l'amore	Per voce e orchestra
• Tre pagine d'album (1937)	Per voce e orchestra, testo di L. Stecchetti

Composizioni per orchestra

- Calma della sera
 - En badinant
- Per grossa orchestra
Per orchestra di fiati

• Giorno di festa	Per grossa orchestra
• Mattino di speranza	Per grossa orchestra
• Rusticanella	Per orchestra di fiati
• Svolgimento	Per grossa orchestra e per orchestra di fiati
• Entrade (entracte)	Per orchestra
• Pastorale	Per piccola orchestra
• Capriccio	Per orchestra
• Tempi di pastorale	Per orchestra

Fantasie

- Amor che vince
- Heinwer
- Helvetia
- Fantasia descrittiva

Gavotte

- Gavotta
 - Graziella
 - Gavotta d'amore
 - Tempo di gavotta (1916)
- Per piccola orchestra

Inni

- Inno al Ticino (1952)
 - Jubilate
 - Eureka
 - Patria (1933)
 - Sognando vittoria (1913)
 - Giovinezza liberale
 - Inno ufficiale lavoratori leghe leggere
 - Inno alla vittoria
 - Grusse der Romanischer Sprache
 - Siamo studenti (1920)
 - Societa Federale di Musica
- dedicato ad Arnaldo Filippello
- Inno per orchestra

Intermezzi

- In riva al lago (Au bord du Lac)
 - Intermezzo
 - En badinanti
- In memoria di Achille Frigerio

Invocazioni

- Il tuo spirito su noi aleggi
 - Villa Jeline (?)
 - Andante pastorale
- Pagina d'album

- Invocazione
- Pensiero elegiaco

Larghetto

- Larghetto cantabile

Leggende

- Lontani ricordi

Marce

- Echi del Ticino (1936)
 - Ticino Berna
 - Locarno Venezia
 - A Trento e Trieste
 - Gandria
 - Guten tag (buon giorno)
 - Locarno
 - Radio Svizzera Italiana
 - Stratosphaere
 - Tripolitana
 - Cirenaica (?)
 - Libia italiana
 - Das schöne Basel
 - Goldregen
 - Filarmonica Lugano
 - MARCIA (senza titolo) (1910)
 - Marcia con coro ad libitum
 - Nuova uniforme
 - Ticino esultante
 - Ai monti trinita
 - Bella Locarno (?)
 - Eidgenössischer Musikverband
 - Casa d'Italia
 - Es lebe die freude
 - I buoni camerati
 - Parigi
 - Vaterland Marsch
 - Vergissmeinnicht
 - Jubilate
 - Principe del Piemonte (1910)
 - Nozze d'oro
 - Battaglione Carabinieri 5 (1915)
 - Vincenzo Ferroni
- dedicata all'On. Enrico Celio
- Italia Libia
- Italia Libia
- Italia Libia
- Per la MUBA (Fiera Campionaria di Basilea)
- Per la MUBA (Fiera Campionaria di Basilea)
- Per la Civica Filarmonica di Lugano

Musica sacra

- Messa di gloria (1899) a tre voci virili con organo
- Messa di gloria (1915) a due voci pari con organo o piccola orchestra
- Ave Maria a tre voci pari
- Requiem a tre voci pari
- Ecce Sacerdos Magnum (dedicato al Vescovo Bacciarini) a due voci (tenore e basso) e organo
- Diciotto mottetti (1914) a una voce e organo
- Mio dolce tesoro a due voci e organo
- Kyrie a quattro voci dispari
- Ave Maria a quattro voci dispari
- Ave Regina Coelorum (?) a quattro voci dispari
- Salve Regina a quattro voci dispari (mottetto)
- Sanctus a quattro voci dispari
- Agnus Dei a quattro voci dispari
- Ave Maria (1914) a due voci
- Requiem per soprano e organo
- Luce eterna per voce e organo
- Gesu Sommo a quattro voci
- Padre Nostro a tre voci
- Ave Maria (1904) per soprano, pianoforte e orchestra

Operette

- Don Cece' (1919) Introduzione
- Caccia proibita (1918) Intermezzo atto secondo
- La pagliacciata (1920) Intermezzo atto terzo
Fantasia per piccola orchestra
con testo di Ferdinando Fontana
Minuetto per archi
Scherzo comico in un atto

Ouvertures

- Grande ouverture in miniature (1919)
- Ouverture in re in stile classico (1900)
- Ouverture in do minore (1956)
- Ouverture romantica
- Beati tempi (1960)
- Ouverture a Confederatio Helvetica
- Ouverture 1909 – 1959
- Ouverture solenne
- Un po' dell'ottocento
- Ouverture a Vaterland

Poemi coreografici

- *Confederatio helvetica* (1939)
- *Il cantico del ticino* (1935)

Preludi

- *Giornata del costume* (1941) Introduzione
- *Preludio*
- *Preludio sinfonico* (1932)
- *Preludio e gavotta* Per orchestra

Serenate

- *Eco della piumogna*
- *Se non fosse l'amor*
- *Bebe qui dance*
- *Serenata* Per pianoforte

Scherzi

- *La pagliacciata* scherzo comico / introduzione
- *Scherzando* per quartetto d'archi

Suites

- *Scene villerecce* (*Scenes champetres*)
- *Suite di tre pezzi*
- *Suite in quattro tempi*
- *Suite no. 1 per quartetto d'archi*
- *Suite no. 2 per quartetto d'archi*
- *Piccola suite* (1945) per quattro sax

Variazioni

- *Svolgimento, variazioni, finale di un tema popolare*

Opere edite, registrate, premiate**Opere edite**

- | | |
|--|-------------------------------------|
| • <i>Addio del giovane militare</i> | Ed. Carlo Cometta |
| • <i>Bal d'enfants</i> | Ed. Musicali Fantuzzi |
| • <i>Berna Ticino</i> | Ed. Baumann Druck |
| • <i>Chiacchierio del Genzana</i> | Ed. Assoc. Naz. Maestri Compositori |
| • <i>Eidgenössischer Musikverband</i> | Elwe Verlag |
| • <i>Gandria</i> | Ed. Foetisch Freres S.A. |
| • <i>Gavotta</i> | Ed. Notari |
| • <i>Grosse Ouvert. In Miniature</i> | Elwe Verlag |
| • <i>Gruss der Romanischen Sprache</i> | Haag Hermann Verlag |
| • <i>Echi del Ticino</i> | Ed. Hug |

• Ouverture in c. Mol	Haag Hermann Verlag
• Ouverture in stile classico	Ed. Hug
• Preludio	Ed. Notari
• Preludio sinfonico	Ed. Hug
• Radio Svizzera Italiana	Schwaller Verlag
• Se non fosse l'amor	Haag Hermann Verlag
• Inno alla vittoria	Ed. Maestri Compositori
• Stratosphaere	Haag Hermann Verlag
• Ticino esultante	Ed. Hug
• Tornera l'amor	Haag Hermann Verlag
• Patria (vaterland)	Ed. Musicali Corradini
• Vieni sulla barchetta	Ed. Hug
• Eco della piumogna	Schwaller Verlag
• Alla zigana	Ed. Ricordi
• Es lebe die freude	Sconosciuto
• Album di danze	Ed. Vidale
	Ed. Borriero

Partiture depositate presso l'Archivio dell'associazione Ricerche Musicali nella Svizzera italiana

- Polacca per clarinetto
- Pastorale
- A Santos Dumont
- Ai monti Trinita
- Lontani ricordi
- Beati tempi
- Bolero per clarinetto
- Casa d'Italia
- Chiacchiero del Genzana
- Confederatio Helvetica
- Das schöne Basel
- Echi del Ticino
- Eco della piumogna
- Es lebe die Freude
- Giornata del costume
- Giovinezza liberale
- Goldregen
- Graziella
- Grosse Ouverture in Miniature
- Heimweh
- Helvetia
- I buoni camerati
- Inno ufficiale lavoratori leghe leggere
- Invocazione

- Jubilate
- La maggiolata
- Marcia fil. Lugano
- Marcia (senza titolo)
- Marcia (con coro ad lib.)
- Nuova uniforme
- Ouverture 1909 - 1959
- Ouverture romantica
- Ouverture solenne
- Ouverture in do minore
- Parigi
- Patria
- Perché no
- Preludio sinfonico
- Primavera ticinese (non appare nella classificazione)
- Radio Geneve
- Rosina (non appare nella classificazione)
- Se non fosse l'amor
- Ticino Berna
- Un po' dell'ottocento
- Vale!
- Vaterland
- Vaterland Marsch
- Vergissmeinnicht
- Valzer Boston
- Trascrizione e strumentazione della sinfonia dalnuovo mondo di antonin dvorak

Elenco delle composizioni e trascrizioni di Umberto Montanaro

L'elenco dei brani di Umberto Montanaro è stato redatto grazie alle liste della SUIZA, alla lista delle opere registrate presso gli archivi di "Ricerche musicali", alla lista dei pezzi conservati nell'archivio della Civica e alle informazioni fornite da Silvano Montanaro. Si tratta di una prima stesura dell'elenco e, per svariate ragioni indipendenti dalla nostra volontà, potrebbe presentare delle lacune. L'anno di composizione è indicato laddove è stato possibile risalire con certezza a queste informazioni.

Musica vocale profana

- Fratellanza Ticinese, per coro misto 1953

Composizioni per orchestra

- Fiera Svizzera di Lugano
(trascrizione per orchestra) 1941

Composizioni per banda

Marce

- Un saluto ad Alvito 1929
- Fiera Svizzera di Lugano 1941
- Covegno 1955
- Festosa" 1956
- Omaggio 1956
- Passeggiata ad Agno 1956
- Bel Ticino 1956
- Lugano in festa" 1957
- Vendemmia 1957
- Fontana di Molino Nuovo 1959
- Marcia scolastica 1959
- Ceresiana 1960
- Fontane luminose sul Ceresio 1961
- Giubileo 1963

Marce sinfoniche

- Roma" 1932
- Il mio paese 1935
- Nozze d'argento" 1954
- Omaggio a Lugano 1956
- Regina del lago 1956
- Marcia sinfonica 1957
- Nuovo Mondo 1957
- Adriatica 1958
- Gioiosa" 1963
- Ionica 1963
- Mediterraneo 1964
- Tirrenia 1966
- Villarosa, marcia sinfonica
su temi di Schubert

Marce militari

- Guerra Europea 1940
- Pace e lavoro 1954
- Armistizio 1956

Marce religiose

- Bella Madonna 1943

Marce funebri

- Tristis Hora 1930

- A mia Madre 1952

Altre composizioni

- Povero fiore , elegia 1930
- Sogno evanescente, bozzetto lirico 1931
- Visione, fantasia 1931
- Frivoltà, bagattella 1931
- Bufera, impressioni 1931
- La Folla, poema sinfonico 1931
- Fiamma gagliarda, poema romantico 1942
- La Tessitrice di Cavergno,
piccolo scherzo rustico 1945
- Semplicità, valzer 1950
- Bella donna" 1957
- Eco del Sud, polacca 1959
- Sorriso di Primavera, valzer 1960
- Brianza
- Fantasia su temi di autori vari 1960

Trascrizioni per banda

- | | |
|-------------------|---|
| • Bellini | Ouverture |
| • Bellini | La Sonnambula, selezione |
| • Catalani | La Wally, selezione |
| • Delibes | Coppelia |
| • Delibes | Silvia |
| • Donizzetti | Lucia di Lammermoor, selezione |
| • Donizzetti | Poliuto |
| • Donizzetti | Don Pasquale, selezione |
| • Dvorak | Carnevale, ouverture |
| • Dvorak | 4° tempo della sinfonia N.° 9 |
| • Gounod | Faust, selezione (1 ^a versione) |
| • Gounod | Faust, selezione (2 ^a versione) |
| • Liszt | Les Préludes |
| • Marenco | Ballo Excelsior |
| • Massenet | Angelus |
| • Massenet | Fedra, selezione |
| • Massenet | Thais, selezione |
| • Morlacchi | Il Pastore Svizzero, per flauto solista e banda |
| • Mussorgski | Una notte sul Monte Calvo |
| • Rimski-Korsakov | Capriccio spagnolo |
| • Rimski-Korsakov | La grande Pasqua Russa |
| • Rossini | Guglielmo Tell, selezione |
| • Saint-Saëns | Baccanale da Sansone e Dalila |

• Saint-Saëns	Dance macabre	
• Saint-Saëns	Sansone e Dalila, selezione	
• Tschaikovsky	Ouverture 1812	
• Verdi	Traviata, selezione	
• Verdi	Rigoletto, selezione	1960
• Vicari	Canti Ticinesi	
• Wagner	Il crepuscolo degli Dei, selezione	

Elenco delle composizioni e trascrizioni di Pietro Damiani

L'elenco dei brani di Pietro Damiani ci è stato gentilmente messo a disposizione dall'autore stesso.

Marce

• Civici pompieri		Edizioni
• Convegno	Eufonia, Bisogne (BS) Italia	
• Borgo in festa	Eufonia	
• Ritratto d'amico	Eufonia	
• Alfredo Marsch	Eufonia	
• Il volontario	Eufonia	
• Il ginnasta	Eufonia	
• Masteguera	Eufonia	
• Ale Ao	Eufonia	
• Von Felten Marsch	Eufonia	
• Emmen	Manoscritto	
• Willisauer	Manoscritto	
• Saveriana	Manoscritto	
• Monte Bré	Manoscritto	
• Luino in festa	Manoscritto	
• Salve Porlezza	Manoscritto	
• Alto Lario	Manoscritto	
• Saluto a Biasca	Manoscritto	
• Rinaldo	Manoscritto	
• Manerbio	Manoscritto	
• Guardia Svizzera Pontificia	Manoscritto	

Trascrizioni

• G.Rossini	Marcia No. 1	
	pour le mariage du duc d'Orleans	Eufonia
• G.Rossini	Marcia No. 2	
	pour le mariage du duc d'Orleans	Eufonia

• G.Rossini	Marcia No. 3	
• G.Rossini	pour le mariage du duc d'Orleans	Eufonia
• G. Spontini	Guglielmo Tell - Cori e danze del 3° atto	Manoscritto
• G. Cherubini	Ballo marziale sul campo di Marte	Manoscritto
• G. Puccini	Marcia per il barone di Braun	Manoscritto
• G. Puccini	Tosca – Selezione dall' opera	Manoscritto
• C. Orff	Turandot – selezione dall' opera	Manoscritto
• I. Strawinsky	Carmina Burana - Selezione	Manoscritto
• G. Gershwin	Petrouchka – Selezione	Manoscritto
• A. Reicha	Rapsodia in Blue – Per sola banda	Manoscritto
	Sinfonia per fiati (4 tempi)	Manoscritto

Musiche originali per banda

• Romantic Trumpet	Solo per tromba	Eufonia
• Romantic Sax	Solo per sax alto	Eufonia
• Irish Rhapsody	Rapsodia irlandese	Eufonia
• Scottish Rhapsody	Rhapsodia Scozzese	Eufonia
• Trittico messicano	Suite messicana	Eufonia
• Swiss Folk	Rapsodia svizzera	Eufonia
• Partita for Band	Suite	Eufonia
• American Rhapsody	Rapsodia americana	Eufonia
• Latin American Dance	Danze latino-americane	Eufonia
• Rustic Dance	3 danze rusticane	Eufonia
• Preludio e Fuga	For band	Eufonia
• Hommage a Ravel	Bolero for band	Eufonia
• Alma preciosa	Pasillo colombiano	Eufonia
• Remembering Chopin	Solo per tromba	Eufonia
• Ricordi	Ouverture	Eufonia
• Flash Back	Ricordi infantili	Eufonia
• Triumphal March	Marcia trionfale	Eufonia
• Gli Eroi di Aligi	Intrada for band	Eufonia
• Exultemus	Intrada for band	Eufonia
• Intrada Triumphale	Intrada for band	Bellona, Caserta-I
• Gigi	Solo per tromba	Musica Mundana,
• Momento sinfonico	All' italiana	Olanda
• Meditazione	Poema sinfonico	Molenaar, Olanda
• Al Ticino	4 Impressioni sinfoniche	Manoscritto
• Sogno di Dante	Suite for band	Manoscritto
• Bianconeri	Inno F.C. Lugano (con B. Mastelli)	Manoscritto
• Bianconeri	Inno H.C. Lugano (con I. Nodari)	Manoscritto
• Folklore ticinese	Rapsodia (con O. Nussio)	Manoscritto
• Devise	Musica for Band (con V. Vogel)	Manoscritto
• Academic March	Sinfonic band (con A. Antonini)	Bourne, New York

Composizioni di musica varia

• Band Portrait	Sigla televisiva	Manoscritto
• Valzer	Sceneggiato televisivo	Manoscritto
• Marcia patriottica	Sceneggiato televisivo	Manoscritto
• Inno patriottico	Sceneggiato televisivo	Manoscritto
• Festoso	Musica d'assieme	Manoscritto
• Missa Brevis	Coro e orchestra	Manoscritto
• Romanza e scherzo	Clarinetto e pianoforte	Eufonia
• Elegia e burlesca	Clarinetto solo	Manoscritto
• Egloga	Flauto solo	Manoscritto
• Partita piccola	Quartetto di ottoni	Manoscritto

Composizioni di musica corale

• Alba Mater	4 voci virili	Eufonia
• Cari Amici	4 voci virili	Eufonia
• 12 canti degli Alpini	4 voci virili	Eufonia
• Preghiera	4 voci miste	Eufonia
• Ave Maria	4 voci miste	Eufonia
• 10 canti popolari	4 voci miste	Eufonia

Composizioni per orchestra a plettro

• Ricordi	Ouverture	Manoscritto
• Canto d'amore	Pasillo colombiano	Manoscritto
• Preghiera	Ave Maria	Manoscritto

Opere didattiche

• Teoria della musica		Eufonia
• Metodo pratico teorico per lo studio del solfeggio		Eufonia
• Quaderno dei compiti		Eufonia
• Guida pratica per lo studio delle forme musicali vocali e strumentali		Manoscritto

Elenco delle composizioni e trascrizioni di Franco Cesarini

L'elenco dei brani di Franco Cesarini è stato compilato grazie alle informazioni reperibili sul sito internet dell'autore: <http://mypage.bluewin.ch/cesarini>

	Anno	Grado	Durata	Casa editrice
Orchestra di fiati				
• Suite ancienne Op.I	1980	3	9:30	Difem
• Festival Fanfare	1981	2	2:45	Mitropa
• A Festival Anthem Op. 6	1986	4	5:25	Mitropa

• Interlude for Band Op. 7	1987	3.5	3:20	Mitropa
• Mexican Pictures Op. 8	1988-89	5	14:00	Mitropa
<i>Folk Song Suite for Symphonic Band</i>				
• Convergents Op. 9a	1990	3.5	5:30	Mitropa
<i>An Overture for Concert Band</i>				
• Celebration Fanfare	1991	3.5	4:10	Mitropa
• Pastorale de Provence Op. 12	1992	3	9:30	Mitropa
<i>Folk Song Suite for Concert Band</i>				
• Mosaici bizantini Op. 14	1992-93	5-6	20:00	Mitropa
<i>Three Symphonic Sketches for Symphonic Band</i>				
• Dynamic Overture Op. 10b	1991 / 93	4	8:40	Mitropa
• Ukrainian Rhapsody Op. 3	1979 / 84 / 93	4	9:10	Mitropa
• The Haunter of the Dark Op. 17b	1994 / 95	4	9:30	Mitropa
<i>A Tone Poem from H.P. Lovecraft</i>				
• Harlequin Op. 18	1995	4.5	7:50	Mitropa
<i>An Overture for Concert Band</i>				
• Jubilee Fanfare	1996	3	3:30	Mitropa
• Alpina Fanfare	1996	3	4:00	De Haske
• Le cortège du roi Renaud Op. 19	1996	4	9:30	Mitropa
<i>Suite for Concert Band</i>				
• Leviathan Op. 20	1997	6	9:00	Mitropa
<i>An Apocalyptic Remembrance</i>				
<i>for Symphonic Band</i>				
• Poema alpestre Op. 21	1998-99	6	23:00	Mitropa
<i>A Tone Poem for Symphonic Band</i>				
• Variations on a French Folk Song Op. 22	1999	3	7:00	Mitropa
<i>"Sur le pont d'Avignon"</i>				
• Blue Horizons Op. 23b	2000-02	6	15:30	Mitropa
<i>Three Symphonic Sketches for Symphonic Band</i>				
• Greek Folk Song Suite Op. 25	2000-01	3	10:30	Mitropa
<i>Folk Song Suite for Concert Band</i>				
• Tom Sawyer Suite Op. 27	2000-01	4	15:00	Mitropa
<i>Five Scenes from Mark Twain</i>				
• Solemnitas Op. 29	2002	5	12:00	Mitropa
<i>Variations and Fugue on a Swiss Folk Tune</i>				
• Cossack Folk Dances Op. 31	2003-04	3.5	10:00	Mitropa
<i>Folk Song Suite for Concert Band</i>				
• Piccola Suite Italiana Op. 32	2004	3	9:00	Mitropa
<i>Italian Folk Trilogy</i>				
• Huckleberry Finn Suite Op. 33	2003-04	4	12:00	Mitropa
<i>Four Scenes from Mark Twain</i>				
• Bulgarian Dances Op. 35	2005	5	10:30	Mitropa

Marce

• Piotta	1987	3	2:15	Mitropa
• Balerna	1990	3	2:15	Mitropa
• Lugano	1998	3.5	3:00	De Haske
• Ceresio	2001	3.5	3:00	Mitropa
• Terra ticinese	2003	3.5	3:00	Mitropa
• The M.G.B. March				
<i>Matterhorn-Gotthard Bahn Marsch</i>	2004	3.5	3:00	Mitropa

Brass Band

• Brass Dynamics Op. 10a	1991	4	8:40	Mitropa
• The Idol of the Flies Op. 13	1993	4	9:00	Manoscritto
<i>A Tone Poem from Jane Rice</i>				
• The Haunter of the Dark Op. 17a	1994	4	9:30	Mitropa
<i>A Tone Poem from H.P. Lovecraft</i>				

Fanfara

• Abysses Op. 23a	2000-01	5	13:00	Mitropa
<i>Three Symphonic Sketches</i>				

Orchestra sinfonica

• Pastorale d'automne Op. 11	1991-92	6	9:30	Manoscritto
<i>alla memoria di Arthur Honegger (1892-1955)</i>				
• Poema alpestre Op. 21b	1998-99 / 2003	6	23:00	Manoscritto
<i>alla memoria di Richard Strauss (1864-1949)</i>				

Musica da camera

• Fantaisie Op. 2	1980	4	4:15	De Haske
<i>for alto saxophone and piano</i>				
• Divertimento Op. 4	1982-83	4	8:30	Manoscritto
<i>for ten wind instruments (2222/2)</i>				
• Aubade Op. 15	1993	5	11:15	De Haske
<i>for alto saxophone and string quartet</i>				
• Flute Trio Op. 24	2000	4	9:00	Manoscritto
<i>for three flutes</i>				
• 1 st Flute Quartet Op. 26	2001	4	9:00	Zimmermann
<i>for four flutes</i>				
• I tre porcellini Op. 28	2002	5	21:00	Manoscritto
<i>a tale for narrator and wind quintet</i>				
<i>(11111)</i>				
• 2 nd Flute Quartet Op. 30	2003	4	9:00	Manoscritto
<i>for four flutes</i>				

• Le cortège du roi Renaud Op. 19b <i>for ten wind instruments (2222/2)</i>	1996 / 2003	4	9:30	Manoscritto
• I musicanti di Brema Op. 34 <i>a tale for narrator and wind quintet</i>	205	5	21:00	Manoscritto

Musica vocale

• Kriegslieder Op. 5 <i>for tenor, 6 brass instruments and guitar</i>	1984-85	5	10:30	Manoscritto
• Liriche di Giovanni Pascoli Op. 16 <i>for soprano or tenor and piano</i>	1994	4	13:30	Manoscritto

Trascrizioni per orchestra di fiati

• Huntingtower <i>Ballade - Ottorino Respighi</i>	1987	4.5	7:20	De Haske
• La forza del destino <i>Ouverture - Giuseppe Verdi</i>	1994	5	7.30	Mitropa
• Nabucco <i>Ouverture - Giuseppe Verdi</i>	1995	4	8:00	Mitropa
• Suite provençale <i>Suite - Darius Milhaud</i>	1995	5	15:00	Mitropa
• Aroldo <i>Ouverture - Giuseppe Verdi</i>	1998	4	9:00	Mitropa
• Antiche danze ed arie per liuto <i>Prima suite - Ottorino Respighi</i>	1999	5	15:00	Mitropa
• Aida <i>Gran finale atto II - Giuseppe Verdi</i>	2000	5	10:00	Mitropa
• Il Trovatore <i>Coro dei gitani - Giuseppe Verdi</i>	2000	3	3:00	Mitropa
• Il Trovatore <i>Coro degli armigeri - Giuseppe Verdi</i>	2000	3	3:00	Mitropa
• Ernani <i>Preludio all'atto I - Giuseppe Verdi</i>	2000	3	3:20	Mitropa
• Un ballo in maschera <i>Preludio all'atto II - Giuseppe Verdi</i>	2000	4	2:15	Mitropa
• I vespri siciliani <i>Ouverture - Giuseppe Verdi</i>	2000	6	8:30	Mitropa
• Norma <i>Ouverture - Vincenzo Bellini</i>	2001	4	6:00	Mitropa

Discografia selezionata delle composizioni di Franco Cesarini

Una semplice occhiata alla discografia elencata qui sotto, dà un'impressionante idea di quanto la musica di Franco Cesarini sia amata, eseguita e registrata dalle migliori orchestre di fiati in tutto il mondo.

Abysses Op. 23a

- The Gelders Fanfare Orchestra (Belgium), conducted by Tijmen Botma
DHM records, DHR 12.006-3

A Festival Anthem Op. 6

- The Royal Military Band of the Netherlands conducted by Jan de Haan
DHM records, DHR 4.003-3

Alpina Fanfare

- The J.W.F. Military Band (The Netherlands), conducted by Alex Schillings
DHM records, DHR 2.021-3
DHM records, DHR 10.008-3

Aubade Op. 15

- Andrea Formenti, sassofono, Quartetto di Milano (Italy)
Jecklin Edition, JS 302-2

Balerna

- Schweizer Armeespiel (Switzerland), conducted by Josef Gnos
Amos CD 5765
- Band of the Belgian Air Force (Belgium), conducted by Alain Crepin
Mitropa M-Disc CD 92.004

Brass Dynamics Op. 10a

- Desford Colliery Caterpillar Band (England), conducted by Jan de Haan
DHM records, DHM 3009.3

Blue Horizons Op. 23b

- Civica Filarmonica di Lugano (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
Mitropa M-Disc 202.013-3

Celebration Fanfare

- The Royal Military Band of the Netherlands, conducted by Jan de Haan
DHM records, DHR 4.003-3

Ceresio

- Civica Filarmonica di Lugano (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
Mitropa M-Disc 202.013-3

Convergents Op. 9

- Band of the Belgian Air Force (Belgium), conducted by Alain Crepin
DHM records / M-DISC CD 92.004

- The Brighouse & Rastrick Band (England), conducted by Jan de Haan
DHM records, DHM 3006.3
- Shobi Wind Orchestra (Japan) conducted by Toshiro Ozawa
Toshiba Records, TOCZ-9240

Cossack Folk Dances Op. 31

- Civica Filarmonica di Lugano (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
DHM records, DHR 01.032-3

Dynamic Overture Op. 10b

- The Royal Military Band of the Netherlands, conducted by Jan de Haan
DHM records, DHR 4.003-3
- The Osaka Municipal Symphonic Band (Japan), conducted by Yoshihiro Kimura
Toshiba Records, TOCZ-9252
- Banda Civica Musicale di Soncino (Italy), conducted by Walter Ruggeri
Stradivarius, STR 80014

Fantaisie Op. 2

- Orazio Borioli, sassofono Franco Cesarini, pianoforte
VDE-Gallo, CD-516

Festival Fanfare

- Tokyo Kosei Wind Orchestra (Japan), conducted by Ernst Obrecht
Obrasso Records, CD 835
- Band of the Belgian Air Force (Belgium), conducted by Alain Crepin
DHM records / M-DISC CD 90.001
- Siena Wind Orchestra (Japan), conducted by Yasuhiko Shiozawa
Toshiba Records, TOCZ-9174

Greek Folk Song Suite Op. 25

- Civica Filarmonica di Lugano (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
Mitropa M-Disc 202.013-3
- North Texas Wind Symphony (USA), conducted by Eugene Corporon
GIA CD_623

Harlequin Op. 18

- Tokyo Kosei Wind Orchestra (Japan), conducted by Jan de Haan
DHM records, DHR 2.018-3

The Haunter of the Dark Op. 17

- The J.W.F. Military Band (The Netherlands), conducted by Alex Schillings
DHM records, DHR 2.021-3

- Brass Band Soli Deo Gloria (The Netherlands), conducted by Jan de Haan
DHM records, DHM 3.019-3

Jubilee Fanfare

- The Band of the Belgian Navy (Belgium), conducted by Peter Snellinckx
DHM records, DHR 1.014-3

Intrelude for Band Op. 7

- Tokyo Kosei Wind orchestra (Japan), conducted by Jan de Haan
Kosei CD, KOCD-3901
- Band of the Belgian Air Force (Belgium), conducted by Alain Crepin
DHM records / M-DISC CD 91.002
- Blasorchester Baselland (Switzerland), conducted by Philipp Wagner
Amos CD 5694

Le cortège du roi Renaud Op. 19

- The J.W.F. Military Band (The Netherlands), conducted by Franco Cesarini
DHR 4.010-3

Leviathan Op. 20

- Sinfonisches Blasorchester Schweizer Armeespiel (Switzerland), conducted by Josef Gnos
Amos CD 5836
- The J.W.F. Military Band (The Netherlands), conducted by Franco Cesarini
DHR 4.010-3

Lugano

- The Band of the Belgian Navy (Belgium), conducted by Tijmen Botma
DHM records, DHR 01.020-3

Mexican Pictures Op. 8

- The Royal Military Band of the Netherlands conducted by Pierre Kuijpers
DHM records, DHM 2010.3
- Schweizer Armeespiel (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
Amos CD 5675
- Sinfonisches Blasorchester Ried (Austria), conducted by Karl Geroldinger
Scheuch Records SW 1193
- Pacific Symphonic Wind Ensemble (Canada), conducted by David Branter
Ward Music Ltd

Mosaici bizantini op. 14

- The Royal Military Band of the Netherlands conducted by Jan de Haan
DHM records, DHR 4.003-3

- Tokyo Kosei Wind orchestra (Japan), conducted by Douglas Bostock
Kosei CD, KOCD-3904

Pastorale de Provence op. 12

- The Symphonic Band of the Lemmens Conservatory (Belgium), conducted by Jan Van der Roost
DHM records, DHM 2.014-3
- Banda Civica Musicale di Soncino (Italy), conducted by Walter Ruggeri
Stradivarius, STR 80014

Piotta

- Band of the Belgian Air Force (Belgium), conducted by Alain Crepin
DHM records DHR 1.015-3

Poema alpestre Op. 21

- The J.W.F. Military Band (The Netherlands), conducted by Franco Cesarini
DHR 4.010-3
- Tokyo Kosei Wind orchestra (Japan), conducted by Douglas Bostock
Kosei CD, KOCD-
- Osaka Municipal Symphonic Band (Japan), conducted by Kazuyoshi Akiyama
FOCD-9188

Suite ancienne Op. I

- Civica filarmonica di Balerna (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
Amos CD 5648

Solemnitas Op. 29

- Civica Filarmonica di Lugano (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
Mitropa M-Disc 202.013-3

Tom Sawyer Suite Op. 27

- Civica Filarmonica di Lugano (Switzerland), conducted by Franco Cesarini
Mitropa M-Disc 202.013-3

Ukrainian Rhapsody Op. 3

- The Royal Military Band of the Netherlands conducted by Jan de Haan
DHM records, DHM 4.003-3

Variations on a French Folk Song Op. 22

- The J.W.F. Military Band (The Netherlands), conducted by Alex Shillings
DHR 02.028-3
- Tokyo Kosei Wind orchestra (Japan), conducted by Douglas Bostock
Brain Music DVD BOD-3005

Finito di stampare nel mese di aprile 2005
Arti Grafiche Veladini, Lugano